



# PROFEZIE

*dagli scritti di  
Maria Valtorta*

***LE PROFEZIE***  
*NEGLI SCRITTI DI*  
***MARIA VALTORTA***





## **DA: L'EVANGELO COME MI È STATO RIVELATO**

### **41.6 - «E in cielo e in terra ogni bocca loderà il suo Nome e piegherà il ginocchio davanti all'Unto di Dio».**

Dice Gesù fanciullo durante la disputa con i Dottori del Tempio:

«... Così parlo. E così parlerò sino alla morte. Poiché sopra il mio utile sta l'interesse del Signore e l'amore alla Verità di cui sono Figlio. E ti aggiungo, o rabbi, che la schiavitù di cui parla il Profeta, e di cui Io parlo, non è quella che credi, come la regalità non sarà quella che pensi. Ma sibbene per merito del Messia verrà reso libero l'uomo dalla schiavitù del Male che lo separa da Dio, e il segno del Cristo sarà sugli spiriti, liberati da ogni giogo e fatti sudditi dell'eterno Regno. Tutte le nazioni curveranno il capo, o stirpe di Davide, davanti al Germoglio nato da te e divenuto albero che copre tutta la terra e si alza al Cielo. E in Cielo e in terra ogni bocca loderà il suo Nome e piegherà il ginocchio davanti all'Unto di Dio, al Principe della Pace, al Condottiero, a Colui che con Se stesso avrà inebriato ogni anima stanca e saziato ogni anima affamata, al Santo che stipulerà una alleanza fra terra e Cielo. Non come quella stipulata coi Padri d'Israele quando Dio li trasse d'Egitto trattandoli ancora da servi, ma imprimendo la paternità celeste nello spirito degli uomini con la Grazia nuovamente infusa per i meriti del Redentore, per il quale tutti i buoni conosceranno il Signore e il Santuario di Dio non sarà più abbattuto e distrutto...».

### **76.2 - Resurrezione della carne.**

Dice Gesù:

«...I morti non soffrono più, quando sono dei giusti. E Samuele era un giusto. Per i morti, poi, che hanno bisogno di preghiere, non è necessario esser presso le loro ossa per darle. Le ossa? Che sono? Prova della potenza di Dio, che con la polvere creò l'uomo. Ma non oltre. Anche l'animale ha le ossa. Scheletro meno perfetto dell'uomo, quello di ogni animale. Solo l'uomo, il re del creato, ha posizione eretta, da re sui suoi sudditi, col volto che guarda diritto e in alto senza aver da torcere il collo; in alto, là dove è la dimora del Padre. Ma sono sempre ossa. Polvere che polvere ritorna. La Bontà eterna ha deciso di ricostruirla nel Giorno eterno per dare un ancor più vivo gaudio ai beati. Pensate, non solo gli spiriti saranno riuniti e si ameranno come e molto più che sulla terra, ma anche gioiranno di rivedersi con quegli aspetti che in terra ebbero...».

### **111.5 - Primo, secondo e terzo calice.**

Dice Gesù:

«Il Padre sà ed Io so. Ma Egli mi lascia andare. Ed Io vado. Perché per questo sono venuto. Ma ancora le messi matureranno e saranno seminate una e una volta prima che il Pane e il Vino siano dati in cibo agli uomini».

«Si farà banchetto di giubilo e di pace, allora!».

«Di pace? Sì. Di giubilo? Anche. Ma... oh, Pietro! oh, amici! Quante lacrime saranno fra il primo ed il secondo calice! E solo dopo aver bevuto l'ultima goccia del terzo calice, il giubilo sarà grande fra i giusti, e sicura la pace agli uomini di retta volontà».

### 133.5 - Solo una minoranza esigua rimarrà sulla terra di anime fedeli.

Dice Gesù:

«...E come la luna nasce e muore ad ogni lunazione, apparendoci neonata, poi piena e poi scema, così sempre nel mondo, finché sarà, ci saranno fasi crescenti, piene e decrescenti di religione. Ma, anche quando sembrerà morta, essa viva sarà, così come la luna che c'è anche quando pare sia finita. E chi avrà lavorato a questa religione ne avrà merito pieno anche se solo una minoranza esigua rimarrà, sulla Terra, di anime fedeli. Su, su! Non facili entusiasmi nei trionfi e non facili depressioni nelle sconfitte».

### 181.4 - La mietitura è la fine del mondo.

Dice Gesù:

«... La mietitura, anzi la formazione dei covoni e il trasporto degli stessi ai granai, è la fine del mondo, e coloro che la compiono sono gli angeli. A loro è ordinato di radunare le falciate creature e separare il grano dal loglio e, come nella parabola questo si brucia, così verranno bruciati nel fuoco eterno i dannati, all'Ultimo Giudizio.

Il Figlio dell'uomo manderà a togliere dal suo Regno tutti gli operatori di scandali e di iniquità. Perché allora il Regno sarà e in terra e in Cielo, e fra i cittadini del Regno sulla terra saranno mescolati molti figli del Nemico. Questi raggiungeranno, come è detto anche dai Profeti, la perfezione dello scandalo e dell'abominio in ogni ministero della terra, e daranno fiera noia ai figli dello spirito. Nel Regno di Dio, nei Cieli, già saranno stati espulsi i corrotti, perché corruzione non entra in Cielo. Ora dunque gli angeli del Signore, menando la falce fra le schiere dell'ultimo raccolto, falceranno e separeranno il grano dal loglio e getteranno questo nella fornace ardente dove è pianto e stridor di denti, portando invece i giusti, l'eletto grano, nella Gerusalemme eterna dove essi splenderanno come soli nel Regno del Padre mio e vostro.»

### 206.4-6 - «Chi si riduce all'ultimo momento per procurarsi l'olio della Fede e il lucignolo robusto della buona volontà, incorre nel pericolo di rimanere fuori quando giunge lo Sposo».

Dice Gesù:

«... Ed ora sentite il sermone chiuso nella parabola.

Vi ho detto al principio che il Regno dei Cieli è la casa degli sponsali compiuti fra Dio e le anime. Alle nozze celesti sono chiamati tutti i fedeli, perché Dio ama tutti i suoi figli. Chi prima, chi poi, si trova al momento degli sponsali, e l'esservi arrivati è gran sorte. Ma ora udite ancora. Voi sapete come le fanciulle reputino onore e fortuna esser chiamate ad ancelle intorno alla sposa. Applichiamo al nostro caso i personaggi e capirete meglio.

Lo sposo è Dio. La sposa, l'anima di un giusto che, superato il periodo del fidanzamento nella casa del Padre, ossia nella tutela e ubbidienza della e alla dottrina di Dio, vivendo secondo giustizia, viene portata nella casa dello Sposo per le nozze. Le ancelle-vergini sono le anime dei fedeli che, per l'esempio lasciato dalla sposa - essere stata scelta dallo Sposo per le sue virtù è segno che costei era un esempio vivo di santità - cercano di giungere allo stesso onore, santificandosi.

Sono in veste bianca, netta e fresca, in bianchi veli, coronate di fiori. Hanno lampade accese in mano. Le lampade sono ben pulite, dal lucignolo nutrito di olio del più puro perché non sia maleodorante.

In veste bianca. La giustizia fermamente praticata dà candida veste e presto verrà il giorno che candidissima sarà, senza neppur più il lontano ricordo di macchia, di un candore supernaturale, di un candore angelico.

In veste netta. Occorre con l'umiltà tenere sempre netta la veste. Tanto facile è offuscare la purezza del cuore. E chi non è mondo di cuore non può vedere Dio. L'umiltà è come acqua che lava. L'umile si accorge subito, perché ha occhio non offuscato da fumi di orgoglio, di essersi offuscata la veste e corre dal suo Signore e dice: "Ho levato la nettezza a questo mio cuore. Io piango per mondarmi, ai tuoi piedi piango. E tu, mio Sole, imbianca dei tuoi benigni perdoni, dei tuoi paterni amori, la veste mia!

In veste fresca. Oh! la freschezza del cuore! I bambini l'hanno per dono di Dio. I giusti l'hanno per dono di Dio e volontà propria. I santi l'hanno per dono di Dio e per volontà portata all'eroismo. Ma i peccatori, dall'anima lacerata, bruciata, avvelenata, insozzata, non potranno allora mai più avere una veste fresca? Oh! sì che la possono avere. Cominciano ad averla dal momento che si guardano con ribrezzo, l'aumentano quando decidono di cambiare vita, la perfezionano quando con la penitenza si lavano, si

disintossicano, si medicano, si ricompongono la loro povera anima; e con l'aiuto di Dio, che non nega soccorso a chi gli chiede santo aiuto, e con la volontà propria, portata al supereroismo - perché in loro non necessita di tutelare ciò che hanno, ma di ricostruire ciò che loro hanno abbattuto, perciò doppia e tripla e settupla fatica - e infine con una penitenza instancabile, implacabile verso l'io che fu peccatore, riportano la loro anima ad una nuova freschezza d'infanzia, fatta preziosa dall'esperienza che li fa maestri di altri che sono come erano loro un tempo, ossia peccatori.

In bianchi veli. L'umiltà! Io ho detto: "Quando pregate o fate penitenza, fate che il mondo non se ne avveda". Nei libri sapienziali è detto: "Non è bene svelare il segreto del Re". L'umiltà è il velo candido messo a difesa sul bene che si fa e sul bene che Dio ci concede. Non gloria per l'amore di privilegio che Dio concede, non stolta gloria umana. Il dono verrebbe subito ritolto. Ma interno canto del cuore al suo Dio: "L'anima mia ti magnifica, o Signore... perché Tu hai rivolto il tuo sguardo alla bassezza della tua serva».

Gesù ha una breve sosta e getta uno sguardo verso sua Madre, che avvampa sotto il suo velo e si china tutta, come per ravviare i capelli del bambino che è seduto ai suoi piedi, ma in realtà per celare il suo commosso ricordo...

«Coronata di fiori. L'anima deve intessersi la sua quotidiana ghirlanda di atti virtuosi, perché al cospetto dell'Altissimo non devono stare cose vizze, né si deve stare in aspetto sciatto. Quotidiana, ho detto. Perché l'anima non sa quando Dio-Sposo può apparire per dire: "Vieni". Perciò non stancarsi mai di rinnovare la corona. Non abbiate paura. I fiori avvizziscono. Ma i fiori delle corone virtuose non avvizziscono. L'angelo di Dio, che ogni uomo ha al suo fianco, le raccoglie queste ghirlande quotidiane e le porta in Cielo. E là faranno da trono al novello beato quando entrerà come sposa nella casa nuziale.

Hanno le lampade accese. È per onorare lo Sposo e per guidarsi nella via. Come è fulgida la fede, e che dolce amica ella è! Fa una fiamma raggianti come una stella, una fiamma che ride perché è sicura nella sua certezza, una fiamma che rende luminoso anche lo strumento che la regge. Anche la carne dell'uomo nutrito di fede pare, fin da questa terra, farsi più luminosa e spirituale, immune da precoce appassimento. Perché chi crede si regge sulle parole e sui comandi di Dio per giungere a possedere Dio, suo fine, e perciò fugge ogni corruzione, non ha turbamenti, paure, rimorsi, non è obbligato ad uno sforzo per ricordarsi le sue menzogne o per nascondere le sue male azioni, e si conserva bello e giovane della bella incorruzione del santo. Una carne e un sangue, una mente e un cuore puliti da ogni lussuria per contenere l'olio della fede, per dare luce senza fumo. Una costante volontà per nutrire sempre questa luce. La vita di ogni giorno, con le sue delusioni, constatazioni, contatti, tentazioni, attriti, tende a sminuire la fede. No! Non deve avvenire. Andate giornalmente alle fonti dell'olio soave, dell'olio sapienziale, dell'olio di Dio. Lampada poco nutrita può essere spenta dal minimo vento, può essere spenta dalla pesante guazza della notte. La notte... L'ora delle tenebre, del peccato, della tentazione viene per tutti. E la notte per l'anima. Ma se questa ha se stessa colma di fede, non può la fiamma essere spenta dal vento del mondo, dal caligo delle sensualità.

Infine vigilanza, vigilanza, vigilanza. Chi imprudente si fida dicendo: "Oh! Dio verrà in tempo, mentre ho ancora luce in me", chi si induce a dormire in luogo di vegliare, e dormire sprovvisto di quanto necessita per sorgere sollecito alla prima chiamata, chi si riduce all'ultimo momento per procurarsi l'olio della fede o il lucignolo robusto della buona volontà, incorre nel pericolo di rimanere fuori quando giunge lo Sposo. Vegliate dunque con prudenza, con costanza, con purezza, con fiducia per essere sempre pronti alla chiamata di Dio, perché in realtà non sapete quando Esso verrà...»

### **225.9 - Risurrezione dello spirito.**

Dice Gesù:

«...E con la Vita il Padre mi ha dato il potere di giudicare, perché il Figlio del Padre è il Figlio dell'uomo, e può e deve giudicare l'uomo. E non vi meravigliate di questa prima risurrezione, quella spirituale, che Io opero con la mia Parola. Ne vedrete di più forti ancora, più forti per i vostri sensi pesanti, perché in verità vi dico che non vi è cosa più grande della invisibile ma reale risurrezione di uno spirito. Presto viene l'ora in cui i sepolcri saranno penetrati dalla voce del Figlio di Dio e tutti quelli che sono in essi la udranno. E coloro che fecero il bene ne usciranno per andare alla risurrezione della Vita eterna, e quanti fecero il male alla risurrezione della condanna eterna...»

### **239.9 - «Verrà il Giorno - l'ultimo giorno della terra, il primo della Gerusalemme completata ed eterna - in cui gli Angeli separeranno i giusti dai malvagi».**

Dice Gesù:

«...Verrà il giorno - l'ultimo giorno della Terra, il primo della Gerusalemme completata e eterna - in cui gli angeli, come i pescatori della parabola, separeranno i giusti dai malvagi, perché al comando inesorabile del Giudice i buoni passino al Cielo e i cattivi nel fuoco eterno. E allora sarà resa nota la verità circa i pescatori ed i pescati, cadranno le ipocrisie e apparirà il popolo di Dio quale è, coi suoi duci e i salvati dai duci. Vedremo allora che tanti, fra i più insignificanti all'esterno o i più malmenati all'esterno, sono gli splendori del Cielo, e che i pescatori quieti e pazienti sono quelli che più hanno fatto, splendendo ora di gemme per quanti sono i loro salvati. La parabola è detta e spiegata».

#### **258.5 - «Molti in Israele sono e saranno più idolatri e crudeli del più barbaro idolatra che nel mondo sia».**

Dice Gesù al cugino e apostolo Giacomo:

«In verità molti in Israele sono e saranno più idolatri e crudeli del più barbaro idolatra che nel mondo sia, e non a questo o a quell'idolo sacrificheranno vittime umane, ma a se stessi, al loro orgoglio, avidi di sangue dopo che in loro si sarà accesa una sete inestinguibile che durerà fino alla fine dei secoli. Solo il bere nuovamente e con fede quanto ha acceso quella sete atroce potrebbe estinguerla. Ma allora sarà anche la fine del mondo, perché l'ultimo a dire: "Noi crediamo che Tu sei Dio e Messia" sarà Israele, nonostante tutte le prove che ho dato e che darò della mia Divinità».

#### **258.6 - «Vi saranno fra i fedeli quelli che per volontà di Dio e per santità propria saranno presi dal gorgo della Sapienza e parleranno».**

*Dice ancora Gesù al cugino e apostolo Giacomo:*

«...Molti ameranno sentirsi dire "maestro". Uno solo è il Maestro: Colui che ti parla; e una sola è Maestra: la Chiesa che lo perpetua. Nella Chiesa, maestri saranno coloro che saranno consacrati con incarico speciale all'insegnamento. Però fra i fedeli vi saranno quelli che per volontà di Dio e per santità propria, ossia per loro buona volontà, saranno presi dal gorgo della Sapienza e parleranno. Altri ve ne saranno, di per loro non sapienti, ma docili come strumenti nelle mani dell'artiere, ed a nome dell'Artiere parleranno, ripetendo come bambini buoni ciò che il Padre loro dice di dire, pur senza comprendere tutta l'estensione di quello che dicono. Vi saranno infine quelli che parleranno come fossero maestri, e con uno splendore che sedurrà i semplici, ma saranno superbi, duri di cuore, gelosi, iracondi, mentitori e lussuriosi.

Mentre ti dico di raccogliere le parole dei sapienti nel Signore e dei sublimi pargoli dello Spirito Santo, aiutandoli anzi a comprendere la profondità delle divine parole - perché, se essi sono i portatori della divina Voce, voi, miei apostoli, sarete sempre i docenti della mia Chiesa, e dovete soccorrere questi soprannaturalmente stanchi dalla estasiante e grave ricchezza che Dio ha deposta in loro perché la portassero ai fratelli - così ti dico: respingi le parole di menzogna dei falsi profeti, la cui vita non è consona alla mia dottrina. La bontà della vita, la mansuetudine, la purezza, la carità e l'umiltà non mancheranno mai nelle sapienze e nelle piccole voci di Dio. Sempre negli altri...»

#### **265.9-10 - «Millenni, un dopo un altro e oltre, si succederanno prima che Israele sia di nuovo raccolto nell'aia di Arena Gebuseo. E la Chiesa Mia dovrà pure, essa che sarà stata colpita da Israele in Me e nei Miei apostoli e discepoli, aprire braccia di madre».**

Dice Gesù:

«... In verità, nella vita della mia Chiesa si ripeteranno tutte le vicende della mia vita d'uomo. Tutte. Dal mistero del suo formarsi all'umiltà dei primi tempi, ai turbamenti e insidie date dai feroci, alla necessità di fuggire per continuare a esistere, dalla povertà e dal lavoro indefesso fino a molte altre cose che Io vivo attualmente, che patirò in seguito, prima di giungere al trionfo eterno. Quelli invece che lo Spirito consiglia di rimanere, restino. Perché, anche se cadranno uccisi, essi vivranno e saranno utili alla Chiesa. Perché è sempre bene ciò che lo Spirito di Dio consiglia.

In verità vi dico che non finirete, voi e chi vi succederà, di percorrere le vie e le città di Israele prima che venga il Figlio dell'uomo. Perché Israele, per un suo tremendo peccato, sarà disperso come pula investita da un turbine e sparso per tutta la terra, e secoli e millenni, uno dopo un altro uno, e oltre, si succederanno prima che sia di nuovo raccolto sull'aia di Arena Gebuseo. Tutte le volte che lo tenterà,

prima dell'ora segnata, sarà nuovamente preso dal turbine e disperso, perché Israele dovrà piangere il suo peccato per tanti secoli quante sono le stille che piovono dalle vene dell'Agnello di Dio immolato per i peccati del mondo. E la Chiesa mia dovrà pure, essa che sarà stata colpita da Israele in Me e nei miei apostoli e discepoli, aprire braccia di madre e cercare di raccogliere Israele sotto il suo manto come una chiocciola fa coi pulcini sviati. Quando Israele sarà tutto sotto il manto della Chiesa di Cristo, allora Io verrò.

Ma queste saranno le cose future...».

**276.12 - Ma poi verrà l'ora in cui tutto si unificherà in una lingua nuova. Alla fine sarà Gesù che ci cingerà la veste per servirvi.**

Dice Gesù:

«...Credete voi che Io sia venuto a metter pace sulla Terra? E secondo il modo di vedere della Terra? No. Ma anzi discordia e separazione. Perché d'ora innanzi, e fintanto che tutta la Terra non sarà un unico gregge, di cinque che sono in una casa due saranno contro tre, e sarà il padre contro il figlio, e questo contro il padre, e la madre contro le figlie, e queste contro quella, e le suocere e nuore avranno un motivo di più per non intendersi, perché un linguaggio nuovo sarà su certe labbra e accadrà come una Babele, perché un sommovimento profondo scuoterà il regno degli affetti umani e soprumani. Ma poi verrà l'ora in cui tutto si unificherà in una lingua nuova, parlata da tutti i salvati dal Nazareno, e si depureranno le acque dei sentimenti, andando sul fondo le scorie e brillando alla superficie le limpide onde dei laghi celesti. In verità che non è riposo il servirmi, secondo quanto dà, l'uomo, di significato a questa parola. Occorre eroismo e instancabilità. Ma Io ve lo dico: alla fine sarà Gesù, sempre e ancora Gesù, che si cingerà la veste per servirvi, e poi si siederà con voi ad un banchetto eterno e sarà dimenticata fatica e dolore...»

**280.5 - «E saranno con Me, in Me, fino a conoscere ciò che il tempo ha cancellato e la superbia ha confuso».**

Dice Gesù:

«... Come potervi spiegare, a voi che mi state intorno, cosa sarà questo eterno vivere, più che eterno, smisurato, di coloro che mi ameranno e che Io amerò fino ad abolire il tempo, e saranno "i cittadini di Israele" anche se viventi quando Israele non sarà più che un ricordo di nazione, e saranno i contemporanei di Gesù vivente in Israele? E saranno con Me, in Me, fino a conoscere ciò che il tempo ha cancellato e la superbia ha confuso. Che nome darò loro? Voi apostoli, voi discepoli, i credenti saranno detti "cristiani". E questi? Questi che nome avranno? Un nome noto solo in Cielo. Che premio avranno sin dalla Terra? Il mio bacio, la mia voce, il tepore della mia carne. Tutto, tutto, tutto Me stesso. Io, loro. Loro, Io. La comunione totale...<sup>1</sup> *Andate. Io resto a bearvi lo spirito nella contemplazione dei miei conoscitori futuri e amatori assoluti. La pace sia con voi*».

**334.3 - «In base alle loro azioni di fede, di carità, di giustizia, saranno separati gli agnelli dai capretti».**

Dice Gesù:

«Vedi, Giovanni? Questo è come un primo giudizio, non universale, collettivo, ma singolo. In base alle loro azioni di fede, di carità, di giustizia, saranno separati gli agnelli dai capretti.

E ciò durerà anche dopo, quando Io non ci sarò più ma ci sarà la mia Chiesa, per secoli e secoli, sino alla fine del mondo.

Il primo giudizio delle masse umane si compirà nel mondo, là dove gli uomini liberamente agiscono, avendo di fronte il Bene e il Male, la Verità e la Menzogna.

**Così come il primo giudizio fu dato nel Paradiso terrestre davanti all'albero del Bene e del Male violato dai disubbidienti a Dio.**

Poi, quando verrà la morte dei singoli, sarà ratificato il giudizio già scritto nel libro delle azioni umane da una Mente che non ha difetto alcuno.

<sup>1</sup> Sicuramente possiamo annoverare fra questi anche Maria Valtorta, tanto immedesimata in Dio da essere alla fine una cosa sola con Lui. (Ndr)

Ultimo verrà il Grande Giudizio, il Terribile, e allora nuovamente in massa saranno giudicati gli uomini.

Da Adamo all'ultimo uomo. Giudicati per ciò che avranno voluto per loro, liberamente, sulla Terra.

Ora, se Io selezionassi da Me chi merita la Parola di Dio, il Miracolo, l'Amore, e chi non la merita - e lo potrei fare per diritto divino e per divina capacità - gli esclusi, fossero anche dei Satana, griderebbero forte, nel giorno dei loro giudizi singoli: 'Il colpevole è il tuo Verbo che non ci ha voluto ammaestrare'!

Ma questo non lo potranno dire... Ossia lo diranno mentendo una volta di più. E saranno perciò giudicati».

#### 342.4 - La legge sarà lacerata fino ad essere abolita pur di commettere la suprema ingiustizia, che però non durerà a lungo.

Dice Gesù:

«Per fare questa opposizione è lacerata la Legge, e sempre più lo sarà, fino ad essere abolita pur di commettere la suprema ingiustizia, che però non durerà a lungo.

E beati quelli che nella breve e paurosa sosta, in cui sembrerà che l'opposizione abbia trionfato su Me, sapranno continuare a credere nel Gesù di Nazareth, nel Figlio di Dio, nel Figlio dell'uomo, predetto dai Profeti.

Io potrei compiere il giudizio di Dio fino in fondo, salvando tutti i figli d'Israele.

Ma non lo potrò, perché l'empio trionferà contro se stesso, contro il suo se stesso migliore, e come conculca i miei diritti e conculca i miei credenti, così conculcherà i diritti del suo spirito, che ha bisogno di Me *per essere salvato e che viene donato a Satana pur di negarlo a Me*».

#### 342.9-10 - «Il Mio splendore inonderà la terra sgorgando a fiumi dalle Mie piaghe».

Dice Gesù:

«... Qui, nel mio amore, neppure l'anatema di Dio potrebbe colpirvi, perché il mio sguardo supplice per voi muta l'anatema di Dio in benedizione di perdono. Udite, udite! Scrivete nei vostri cuori questa promessa come Abacuc scrisse la sua profezia certa sul rotolo. Là è detto:

"Se tarda, aspettate<sup>2</sup>, perché chi deve venire verrà senza tardare". Ecco: Colui che doveva venire è venuto. Io sono.

"Chi è incredulo non ha in sé un'anima giusta"<sup>3</sup>, dice il Profeta, e nella sua parola è la condanna di quelli che mi hanno tentato e insultato.

Non Io li condanno. Ma il Profeta che mi ha antevisto e che in Me ha creduto. Egli, come dipinge Me, il Trionfatore, così dipinge l'uomo superbo, dicendo che è senza onore avendo aperto la sua anima alla cupidigia e all'insaziabilità<sup>4</sup>, come è cupido e insaziabile l'inferno. E minaccia:

"Guai a colui che accumula roba non sua e si mette addosso denso fango"<sup>5</sup>.

Le male azioni contro il Figlio dell'uomo sono questo fango, e il volere spogliare Lui della sua santità, acciò non offuschi la propria, è cupidigia.

"Guai", dice il Profeta, "a chi raduna nella sua casa i frutti della sua perversa avarizia per mettere in alto il suo nido, credendo di salvarsi dagli artigli del male"<sup>6</sup>.

Ciò è disonorarsi e uccidere la propria anima.

"Guai a colui che edifica una città sul sangue e allestisce castelli sull'ingiustizia"<sup>7</sup>.

<sup>2</sup> **Abacuc 2:2** Il SIGNORE mi rispose e disse: «Scrivi la visione incidila su tavole, perché si possa leggere con facilità; **2:3** perché è una visione per un tempo già fissato; essa si affretta verso il suo termine e non mentirà; se tarda, aspetta; poiché certamente verrà; e non tarderà.

<sup>3</sup> **Abacuc 2:4** Egli è pieno d'orgoglio, non agisce rettamente; ma il giusto per la sua fede vivrà.

<sup>4</sup> **Abacuc 2:5** «Certo, il vino è traditore; l'uomo arrogante non può starsene tranquillo; egli allarga la sua bocca come il soggiorno dei morti; come la morte, non si può saziare, ma raduna presso di sé tutte le nazioni, raccoglie intorno a sé tutti i popoli.

<sup>5</sup> **Abacuc 2:6** E tutti questi non lo canzoneranno con proverbi, sarcasmi, enigmi?

Diranno: "Guai a chi accumula ciò che non è suo! Fino a quando? Guai a chi si carica di pegni!"

<sup>6</sup> **Abacuc 2:9** Guai a colui che è avido d'illecito guadagno per la sua casa, per mettere il suo nido in alto e scampare alla mano della sventura!

<sup>7</sup> **Abacuc 2:12** Guai a colui che costruisce la città con il sangue e fonda una città sull'iniquità!

In verità troppo Israele cementa le sue cupide fortezze sulle lacrime e sul sangue, e aspetta l'ultimo per fare il più duro impasto. Ma che può una fortezza contro gli strali di Dio? Che, un pugno di uomini contro la giustizia di tutto il mondo che griderà di orrore per il delitto senza pari?

Oh! come ben dice Abacuc! "A che giova la statua?"<sup>8</sup>

E statua idolatrica è ormai la mendace santità di Israele. Solo il Signore è nel suo Tempio santo, e solo a Lui si inchinerà la Terra e tremerà di adorazione e di spavento, mentre il segno promesso verrà dato una e una volta, e il Tempio vero nel quale Dio riposa salirà glorioso a dire nei Cieli: "È compiuto!", così come lo avrà singhiozzato alla Terra per mondarla col suo annuncio.

"Fiat!" disse l'Altissimo. E il mondo fu. "Fiat" dirà il Redentore, e il mondo sarà redento. Io darò al mondo di che essere redento. E redenti saranno quelli che avranno volontà di esserlo.

Ora sorgete. Diciamo la preghiera del Profeta, ma come è giusto dirla in questo tempo di grazia:

"Ho sentito, o Signore, il tuo annuncio e ne ho giubilato". Non è più tempo di spavento, credenti nel Messia.

"Signore, la tua opera è nel mezzo degli anni, falla vivere nonostante le insidie dei nemici. Nel mezzo degli anni la farai manifesta". Sì. Quando l'età sarà perfetta, l'opera verrà compiuta.

"E nello sdegno splenderà la misericordia",<sup>9</sup> perché sdegno sarà solo per coloro che avranno gettato reti e lacci e lanciato frecce all'Agnello Salvatore.

"Iddio verrà dalla Luce al mondo".<sup>10</sup>

Io sono la Luce venuta a portarvi Dio. Il mio splendore inonderà la Terra sgorgando a fiumi "là da dove le corna pontute" avranno squarciato le Carni della Vittima, ultima vittoria "della Morte e di Satana, che fuggiranno vinti davanti al Vivente e al Santo". Gloria al Signore!

Gloria a Colui che ha fatto! Gloria al Datore del sole e degli astri! All'Artefice dei monti. Al Creatore dei mari. Gloria, infinita gloria al Buono che volle il Cristo a salvezza del suo popolo, a redenzione dell'uomo.

Unitevi, cantate con Me, perché la Misericordia è venuta al mondo ed è prossimo il tempo della Pace. Colui che vi tende le mani vi esorta a credere e a vivere nel Signore, perché il tempo è vicino in cui Israele sarà giudicato con verità. ...».

#### **346.10 - «Chi si vergognerà di Me e delle Mie Parole sarà giudicato dal Figlio dell'Uomo».**

Dice Gesù:

«...E ancora guardatevi bene, ora e in futuro, di vergognarvi delle mie parole e delle mie azioni. Anche questo sarebbe "morire". Perché chi si vergognerà di Me e delle mie parole in mezzo alla generazione stolta, adultera e peccatrice, di cui ho parlato, e sperando averne protezione e vantaggio la adulerà rinnegando Me e la mia Dottrina e gettando le perle avute nelle gole immonde dei porci e dei cani per averne in compenso escrementi al posto di monete, sarà giudicato dal Figlio dell'uomo quando verrà nella gloria del Padre suo e cogli angeli e i santi a giudicare il mondo. Egli allora si vergognerà di questi adulteri e fornicatori, di questi vili e di questi usurai e li cacerà dal suo Regno, perché non c'è posto nella Gerusalemme celeste per gli adulteri, i vili, i fornicatori, bestemmiatori e ladri...»

#### **349.15 - «Non temete... Non siate come gli antichi rabbini... Riconoscete i precursori del Cristo nel suo secondo avvento, poiché le forze dell'Anticristo sono in marcia...»**

Dice Gesù:

«... Io ho detto: "Non temete. Alzatevi. Andiamo. Andiamo fra gli uomini perché sono venuto per stare con essi. Siate santi, forti e fedeli per ricordo di quest'ora." Lo dico anche a te e a tutti i miei prediletti fra gli uomini, a quelli che mi hanno in maniera speciale.

Non temete di Me. Mi mostro per elevarvi, non per incenerirvi.

<sup>8</sup> **Abacuc 2:18** A che serve l'immagine scolpita, perché l'artefice la scolpisca?

A che serve l'immagine fusa che insegna la menzogna, perché l'artefice confidi nel suo lavoro e fabbrichi idoli muti?

<sup>9</sup> **Abacuc 3:2** SIGNORE, io ho udito il tuo messaggio e sono preso da timore.

SIGNORE, dà vita all'opera tua nel corso degli anni!

Nel corso degli anni falla conoscere! Nell'ira, ricòrdati d'aver pietà!

<sup>10</sup> **Abacuc 3:4** Il suo splendore è pari alla luce; dei raggi partono dalla sua mano; là si nasconde la sua potenza.

Alzatevi: la gioia del dono vi dia vigoria e non vi ottunda nel sopore del quietismo, credendovi già salvi perché vi ho mostrato il Cielo.

Andiamo insieme fra gli uomini. Vi ho invitati a sovrumane opera con sovrumane visioni e lezioni perché possiate essermi di maggior aiuto. Vi associo alla mia opera. Ma Io non ho conosciuto e non conosco riposo. Perché il Male non riposa mai e il Bene deve essere sempre attivo per annullare il più che si può l'opera del Nemico. Riposeremo quando il Tempo sarà compiuto. Ora occorre andare instancabilmente, operare continuamente, consumarsi indefessamente per la messe di Dio. Il mio contatto continuo vi santifichi, la mia lezione continua vi fortifichi, il mio amore di predilezione vi faccia fedeli contro ogni insidia.

<sup>11</sup>Non siate come gli antichi rabbini che insegnavano la Rivelazione e poi non le credevano al punto di non riconoscere i segni dei tempi e i messi di Dio. Riconoscete i precursori del Cristo nel suo secondo avvento, poiché le forze dell'Anticristo sono in marcia e, facendo eccezione alla misura che mi sono imposta - perché conosco che bevete a certe verità non per spirito soprannaturale ma per sete di curiosità umana - vi dico in verità che quello che molti crederanno vittoria sull'Anticristo, la pace ormai prossima, non sarà che sosta per dare tempo al Nemico del Cristo di ritemprarsi, medicarsi delle ferite, riunire il suo esercito per una più crudele lotta.

Riconoscete, voi che siete le "voci" di questo vostro Gesù, del Re dei re, del Fedele e Verace che giudica e combatte con giustizia e sarà il Vincitore della Bestia e dei suoi servi e profeti, riconoscete il vostro Bene e seguitelo sempre. Nessun bugiardo aspetto vi seduca e nessuna persecuzione vi atterri. La vostra "voce" dica le mie parole. La vostra vita sia per questa opera.

E se avrete sorte, sulla terra, comune al Cristo, al suo Precursore e ad Elia<sup>12</sup>, sorte cruenta o sorte tormentata da sevizie morali, sorridete alla vostra sorte futura e sicura che avrete comune con Cristo, con il suo Precursore, col suo Profeta. Pari nel lavoro, nel dolore, e nella gloria. Qui, Io Maestro ed Esempio. Là, Io premio e Re. Avermi sarà la vostra beatitudine. Sarà dimenticare il dolore. Sarà quanto ogni rivelazione è ancora insufficiente a farvi capire, perché troppo superiore è la gioia della vita futura alla possibilità di immaginare della creatura ancora unita alla carne.»

### **362.3 - «E in verità nella grande scala delle gerarchie saranno sovente i più umili, coloro che sembreranno semplicemente dei, "numeri", quelli che renderanno veramente vitale la Chiesa.»**

Dice Gesù:

«Oh! Simone! Vieni qui. Si parlava della futura Chiesa. Spiegavo che, contro le vostre fette, stanchezze, sconforti e così via, ella richiede calma, costanza, sforzo, fiducia. Spiegavo che richiede il sacrificio di tutti i suoi membri. Da Me che ne sono Fondatore e che ne sono la mistica Testa, a voi, a tutti i discepoli, a tutti quelli che avranno nome di cristiani e appartenenti alla Chiesa universale. E in verità nella grande scala delle gerarchie saranno sovente i più umili, coloro che sembreranno semplicemente dei, "numeri", quelli che renderanno veramente vitale la Chiesa. In verità dovrò sovente rifugiarmi in questi per continuare a mantenere viva la fede e la forza dei sempre rinnovati collegi apostolici, e di questi apostoli dovrò farne dei tormentati da Satana e dagli uomini invidiosi, superbi e increduli. Né il loro martirio morale sarà meno penoso di quello materiale, presi come saranno fra la volontà attiva di Dio e la volontà malvagia dell'uomo, strumento di Satana, che cercherà con ogni studio e violenza di farli apparire menzogneri, folli, ossessi, per paralizzare la Mia opera in loro e i frutti della stessa, che sono altrettanti colpi vittoriosi contro la Bestia». «E resisteranno?».

«E resisteranno anche senza avermi materialmente con loro. Dovranno credere non solo a ciò che è dovere di credere, ma anche alla loro segreta missione, crederla santa, crederla utile, crederla venuta da Me, mentre intorno a loro fischierà Satana per terrorizzarli, e urlerà il mondo per deriderli, e i non sempre perfettamente luminosi ministri di Dio per condannarli. Questo è il destino delle mie future voci. Eppure non avrò altro modo che questo per scuotere, riportare al Vangelo e al Cristo gli uomini! Ma per tutto quello che avrò richiesto da loro, imposto loro e da loro ricevuto, oh! darò loro eterna gioia, una gloria speciale! ...»

### **362.4-5 - Le voci di Dio e il libro della Vita.**

Dice ancora Gesù:

<sup>11</sup>Vedi anche: I Quaderni del 44 – 5 agosto.

<sup>12</sup>Per il Precursore: Matteo 14, 3-11; Marco 6, 17-28; Luca 9, 9. Per Elia: 2 Re (volgata: 4 Re) 2, 1-14.

«In Cielo è un libro chiuso. Solo Dio può leggerlo. In esso sono tutte le verità. Ma Dio talora leva i sigilli e risveglia le verità già dette agli uomini costringendo un uomo, eletto a tale sorte, a conoscere passato, presente e futuro quale il misterioso libro lo contiene. Avete mai visto un figlio, il più buono della famiglia, od uno scolaro, il più buono della scuola, essere chiamato dal padre o dal maestro a leggere in un libro di adulti e ad averne spiegazione? Sta a fianco del padre o del maestro, circondato da un loro braccio, mentre l'altra mano del padre o del maestro segna con l'indice le righe che vuole lette e conosciute dal prediletto. Così fa Dio con i suoi consacrati a tal sorte. Li attira e li tiene col suo braccio, e li forza a leggere ciò che Egli vuole, e a saperne il significato, e a dirlo poi, e averne scherno e dolore. Io, l'Uomo, sono il Capostipite di coloro che dicono le Verità del libro celeste, e ne ho scherno, dolore e morte. Ma il Padre già prepara la mia Gloria. Ed Io, salito ad essa, preparerò la gloria di quelli che avrò forzato a leggere nel libro chiuso i punti che ho voluto, e al cospetto di tutta l'Umanità risorta e dei cori angelici Io li indicherò per quello che furono, chiamandoli presso di Me mentre aprirò i sigilli del Libro che ormai sarà inutile tenere chiuso, ed essi sorrideranno rivedendo scritte, rileggendo le parole che già furono loro illuminate quando soffrivano sulla Terra».

«E gli altri?», chiede Giovanni, attentissimo alla lezione.

«Quali altri?».

«Gli altri, che come me non hanno letto sulla Terra quel libro, non conosceranno mai ciò che dice?»

«In Cielo ai beati tutto sarà noto. Essi conosceranno, assorbiti nella Sapienza infinita».

«Subito? Appena morti?».

«Subito, appena entrati nella Vita».

«Ma allora perché all'Ultimo Giorno Tu farai vedere che li chiami a conoscere il Libro?».

«Perché non ci saranno solo i beati a vedere questo. Ma tutta l'Umanità. E nella parte dei dannati molti saranno di coloro che hanno deriso le voci di Dio come quelle di folli e di indemoniati, e li avranno tormentati per quel loro dono. Lunga ma doverosa rivincita concessa a questi martiri della ottusità malvagia del mondo».

«Come sarà bello vedere ciò!», esclama Giovanni rapito.

«Sì. E vedere tutti i farisei arrotare i denti di rabbia», dice Pietro e si sfrega le mani.

«Oh! io penso che guarderò soltanto Gesù e i benedetti che leggeranno con Lui il Libro...», risponde Giovanni, sognante quell'ora, gli occhi spersi in chissà che visione di luce, fatti più lucidi da un'onda di pianto emotivo che non sgorga ma fa splendida l'iride celeste, un sorriso di fanciullo sulle labbra rosse. Lo Zelote lo guarda, anche Gesù lo guarda. Ma Gesù non dice niente. Lo Zelote invece dice:

«Tu guarderai te stesso, allora! Perché, se fra noi ve ne è uno che sarà "voce di Dio" sulla Terra e sarà chiamato a leggere i punti del Libro sigillato, quello sei tu, Giovanni, prediletto di Gesù e amico di Dio».

...

### **378.11 - O voi d'Israele, sarete vinti quando crederete di essere trionfatori.**

Dice Gesù:

«...Udite una mia profezia, o voi d'Israele. Quanto più perseguiterete il Rabbi di Galilea e i suoi seguaci, tentando di annullare con la tirannia la sua dottrina, che è divina, e tanto più la farete prospera ed estesa nel mondo. Ogni stilla del sangue dei martiri fatti da voi, sperando trionfare e regnare con le vostre corrotte, ipocrite leggi e precetti, non più rispondenti alla Legge di Dio, ogni lacrima dei santi conculcati, sarà seme di futuri credenti. E voi sarete vinti quando crederete di essere trionfatori...»

### **381.7 - L'ultimo giorno il gaudio di un santo aumenterà sapendo che il peccato non è più.**

...L'esseno non risponde a questa domanda, ma chiede: «Come mi hai detto ragione persuasiva sul libero arbitrio, ed io la mediterò senza malanimo sperando poterla accettare, or dimmi. Credi Tu realmente in una risurrezione della carne e in una vita degli spiriti completati da essa?».

«E vuoi che Dio ponga fine così alla vita dell'uomo?».

«Ma l'anima... Posto che il premio la fa beata, a che serve far risorgere la materia? Aumenterà ciò il gaudio dei santi?».

«Niente aumenterà il gaudio che un santo avrà quando possederà Iddio. Ossia una cosa sola lo aumenterà l'ultimo Giorno: quello di sapere che il peccato non è più. Ma non ti pare giusto che, come durante questo giorno carne e anima furono unite nella lotta per possedere il Cielo, nel Giorno eterno carne e anima siano unite per godere il premio? Non ne sei persuaso? E allora perché vivi in continenza

e meditazione? »...

**398.2 - «Quando sarete perseguitati per avermi amato, fortificate il cuore pensando che prima di voi Io fui il Perseguitato... Oh! Padre! Padre mio! Io a nome di questi che ti sono e mi sono cari, ti prego...».**

Dice Gesù parlando al popolo di Ebron:

«... Figli, ascoltate! Quando sarete perseguitati per avermi amato, fortificate il cuore pensando che prima di voi Io fui il Perseguitato. Ricordate che essi hanno già nella strozza l'ululo delle loro grida di trionfo e preparano le bandiere perché sventolino in un'ora di vittoria, e su ogni bandiera sarà una menzogna contro di Me, che sembrerò il Vinto, il Malfattore, il Maledetto.

Scuotete i capo? Non credete? Il vostro amore vi è ostacolo al credere... Grande cosa l'amore! Grande forza... e grande pericolo! Sì, pericolo. L'urto della realtà nell'ora delle tenebre sarà violento in maniera sovrumana nei cuori che l'amore, non ancora ordinato in perfezione, fa ciechi. Non potete credere che Io, il Re, il Potente, possa essere dato in balia dei nulla. Non lo potrete credere, soprattutto allora, e sorgerà il dubbio: "Era proprio Lui? E se lo era, come poté esser vinto?"

Rafforzate il cuore per quell'ora! Sappiate che se "in un momento" i nemici del Santo hanno spezzato le porte, atterrato ogni cosa, e dato fuoco d'odio al Santo di Do, se hanno abbattuto e atterrato il Tabernacolo del Nome Ss., dicendo in cuor loro: "Facciamo cessare sulla Terra tutte le feste di Dio", perché festa avere Dio fra voi, dicendo: "Non si vedano più le sue insegne, non ci sia più alcun profeta che ci conosca per quello che siamo", presto, più presto ancora, Colui che ha dato saldezza al mare e stritolato nelle acque le immonde teste dei cocodrilli sacri e ei loro adoratori, Colui che ha fatto scaturire fonti e torrenti e seccare fiumi perenni, Colui di cui è il giorno e la notte, l'estate e la primavera, la vita e la morte, tutto, farà risorgere, come è detto, il Suo Cristo, e Re sarà. Re in eterno. E coloro che saranno stati fermi nella fede con Lui regneranno in Cielo.

Questo ricordate. E quando mi vedrete innalzato e vilipeso, non vacillate. E quando sarete innalzati e vilipesi, non vacillate.

Oh! Padre! Padre mio! Io, a nome di questi che ti sono e mi sono cari, ti prego. Esaudisci il tuo Verbo, ascolta il Propiziatore! Non abbandonare alle bestie le anime di quelli che ti lodano amandomi, non dimenticare per sempre le anime dei tuoi piccoli. Abbi riguardo, o Dio buono, al tuo patto, perché i luoghi oscuri della Terra sono covi di iniquità dai quali esce il terrore per sgomentare i tuoi piccoli. Padre! Oh! Padre mio! L'umile che spera in Te non torni via confuso! Il povero e il bisognoso dian lode al tuo Nome per l'aiuto che Tu darai loro! Sorgi o Dio! Per quell'ora, per quelle ore, ti prego! Sorgi, o Dio! Per il sacrificio di Giovanni e la santità dei tuoi patriarchi e profeti! Per il sacrificio mio, o Padre, difendi questo tuo e mio gregge! Dagli la luce nelle tenebre, fede e forza contro i seduttori! Dagli Te, o Padre! Dagli Noi, ora, domani e sempre, fino all'entrata nel Tuo Regno! Noi nel loro cuore fino all'ora in cui dove Noi siamo essi siano nei secoli dei secoli. E così sia».

**413.6 - Il 14 nizam: è il Passaggio del Signore.**

Dice Gesù:

«...Ricordate, ricordate per vostro bene, per pietà delle vostre anime, ricordate le parole del Signore a Mosè e ad Aronne quando ancora erano in terra d'Egitto: "Ciascuno del popolo di Dio prenda un agnello senza macchia, maschio, di un anno. Uno per casa, e se non basta il numero dei familiari a finire l'agnello prenda i vicini. E lo immolerete il quattordicesimo giorno di abid, che ora è detto nizam, e col sangue dell'immolato bagnino gli stipiti e l'architrave della porta delle vostre case. E nella stessa notte ne mangerete le carni arrostate al fuoco, col pane senza lievito e lattughe selvatiche. E quanto potrebbe rimanere distruggerete col fuoco. E mangerete coi fianchi cinti, i calzari al piede, il bordone in mano, in fretta, perché è il passaggio del Signore. E quella notte Io passerò percuotendo ogni primogenito d'uomo o d'animale che si trovino nelle case non segnate del sangue dell'agnello". Al presente, nel nuovo passaggio di Dio, il più vero passaggio, perché realmente Dio passa fra di voi visibile, riconoscibile ai suoi segni, la salvezza sarà su quelli che saranno segnati del Sangue dell'Agnello col segno salutare. Perché in verità tutti ne sarete segnati. Ma soltanto quelli che amano l'Agnello e ameranno il suo Segno, da quel Sangue avranno salvezza. Per gli altri sarà il marchio di Caino. E voi sapete che Caino non meritò più di vedere il volto del Signore, né mai più conobbe sosta. E percosso a tergo dal rimorso, dal castigo, da Satana, suo

re crudele, andò ramingo e fuggiasco per la Terra e finché ebbe vita. Una grande, grande figura del Popolo che percuoterà il nuovo Abele...»

«Anche Ezechiele parla del Tau... Tu credi che il tuo Segno sia il Tau di Ezechiele?»

«Quello è».

«Tu allora ci accusi che in Gerusalemme sono abominazioni?»

«Vorrei non poterlo fare. Ma così è».

«E fra i segnati del Tau non vi sono peccatori? Lo puoi giurare?»

«Io non giuro nulla. Però dico che, se fra i segnati vi saranno peccatori, ancor più tremendo sarà il loro castigo, perché gli adulteri dello spirito, i rinnegatori, gli uccisori di Dio dopo essere stati i suoi seguaci, saranno i più grandi nell'Inferno».

«Ma quelli che non possono credere che Tu sia Dio non avranno peccato. Saranno giustificati...».

«No. Se non mi aveste conosciuto, se non aveste potuto constatare le mie opere, se non aveste potuto controllare le mie parole, non avreste colpa. Se non foste dottori in Israele, non avreste colpa. Ma voi conoscete le Scritture e vedete le mie opere. Potete fare un parallelo. E, se lo fate con onestà, Me vedete nelle parole della Scrittura, e le parole della Scrittura vedete tradotte in atti in Me. Perciò non sarete giustificati di misconoscermi e odiarmi. Troppe abominazioni, troppi idoli, troppe fornicazioni sono dove solo Dio dovrebbe essere. E in ogni luogo dove voi siete. La salvezza è nel ripudiarle e nell'accogliere la Verità che vi parla. E perciò dove voi uccidete, o tentate di uccidere, sarete uccisi. E per questo sarete giudicati alle frontiere di Israele, là dove ogni potere umano decade e solo l'Eterno è Giudice dei suoi creati»...

**424.2 - Finirà il Male di nuocere? Mai. Sempre crederà di essere trionfatore... Ma l'ora verrà, l'ora finale, in cui il male sarà vinto e gli eletti saranno l'unico Popolo, eterno, santo, il Popolo vero del Dio vero.**

Chiede Giovanni: «...Ma quando finirà il Male di nuocere? Forse che spunterà le sue saette contro il tuo Sacrificio? Si persuaderà d'esser vinto?»

«Mai. Sempre crederà d'esser trionfatore, nonostante tutte le smentite che i giusti gli daranno. E il mio Sacrificio non punterà le sue saette. Ma l'ora verrà, l'ora finale, in cui il Male sarà vinto e, in una bellezza ancor più infinita di quale il tuo spirito prevede, gli eletti saranno l'unico Popolo, eterno, santo, il Popolo vero del Dio vero».

«E noi ci saremo tutti?», chiedono gli Apostoli.

«Tutti».<sup>13</sup>

«E noi?», chiede il gruppo più numeroso dei discepoli.

«Voi pure vi sarete tutti».

«Tutti i presenti, o tutti quanti siamo discepoli? Siamo molti ormai, nonostante quelli che si sono separati».

«E sempre più sarete. Ma non tutti sarete fedeli sino alla fine. Però molti saranno con Me in Paradiso. Taluni avranno premio dopo espiazione, altri dal primo momento dopo la morte, ma il premio sarà tale che, come dimenticherete la Terra e i suoi dolori, così dimenticherete il Purgatorio colle sue penitenziali nostalgie d'amore».

«Maestro, Tu ci hai detto che subiremo persecuzioni e martiri. Potremo allora esser presi e uccisi senza aver tempo di pentirci, oppure la nostra debolezza ci farà mancare di rassegnazione alla morte cruenta...»

E allora?», chiede Nicolai d'Antiochia che è fra i discepoli.

«Non te lo credere. Per la vostra debolezza di uomini non potreste infatti subire rassegnati il martirio. Ma ai grandi spiriti, che devono testimoniare il Signore, viene dal Signore infuso un aiuto soprannaturale...».

«Quale? L'insensibilità forse?».

«No. Nicolai. L'amore perfetto. Essi giungeranno ad un amore tanto completo che strazio di tortura, che strazio di accuse, di separazione dai parenti, dalla vita, da tutto, cesseranno di essere cosa che deprime, ma anzi tutto si muterà in base per alzarsi al Cielo, accoglierlo, vederlo, e perciò tendere le braccia e il cuore alle torture per andare là dove già sarà il loro cuore: nel Cielo».<sup>14</sup>

«Uno che muore così sarà allora, molto perdonato», dice un vecchio discepolo di cui non so il nome.

<sup>13</sup> Questo "Tutti", può essere detto da Gesù, in quanto Giuda non è presente a quella conversazione! NdR

<sup>14</sup> Si pensi al martirio di S. Stefano, che vide i Cieli aperti. (NdR).

«Non molto, ma del tutto perdonato, Papi. Perché l'amore è assoluzione, e sacrificio è assoluzione, e confessione eroica di fede è assoluzione. Vedi perciò che un triplice lavacro sarà sui martiri».

#### 444.5 - Per i salvati vi sarà un solo Cielo e un solo premio: Dio.

Dice Gesù:

«... E all'uguaglianza del concepimento, formazione e modo di nascere dei figli di un uomo e di una donna sulla Terra, corrisponde un'altra uguaglianza in Cielo: la creazione di un'anima da infondere nell'embrione, perché esso sia di uomo e non di animale e lo accompagni dal momento che è creata alla morte, e gli sopravviva in attesa della risurrezione universale per ricongiungersi, allora, al corpo risorto ed avere con esso il premio o il castigo. Il premio o il castigo secondo le azioni fatte nella vita terrena. Perché non vi pensate che la Carità sia ingiusta e, solo perché molti non saranno di Israele o di Cristo, pur essendo virtuosi nella religione che seguono, convinti di essere nella vera, abbiano a rimanere in eterno senza premio. Dopo la fine del mondo non sopravvivrà altra virtù che la carità, ossia l'unione col Creatore di tutte le creature che vissero con giustizia. Non ci saranno tanti Cieli, uno per Israele, uno per i cristiani, uno per i cattolici, uno per i gentili, uno per i pagani. Non ci saranno, ma vi sarà un solo Cielo. E così vi sarà un solo premio: Dio, il Creatore che si ricongiunge ai suoi creati vissuti in giustizia, nei quali, per la bellezza degli spiriti e dei corpi dei santi, ammirerà Se stesso con gioia di Padre e di Dio. Vi sarà un sol Signore. Non un Signore per Israele, uno per il cattolicesimo, uno per le altre singole religioni. Ora vi rivelo una grande verità. Ricordatevela. Trasmettetela ai vostri successori. Non attendete sempre che lo Spirito Santo rischiarì le verità dopo anni o secoli di oscurità. Udite. Voi forse direte: "Ma allora che giustizia c'è ad essere della religione santa, se saremo alla fine del mondo ugualmente trattati, come lo saranno i gentili?". Vi rispondo: la stessa giustizia che c'è, ed è vera giustizia, per coloro che, pur essendo della religione santa, non saranno beati perché non saranno vissuti da santi. Un pagano virtuoso, soltanto perché visse con virtù eletta, convinto che la sua religione era buona, avrà alla fine il Cielo. Ma quando? Alla fine del mondo, quando delle quattro dimore dei trapassati due sole sussisteranno, ossia il Paradiso e l'Inferno. Perché la Giustizia, in quel momento, non potrà che conservare e dare i due regni eterni a chi dall'albero del libero arbitrio scelse i frutti buoni o volle i frutti malvagi. Ma quanta attesa prima che un pagano virtuoso giunga a quel premio... Non ve lo pensate? E questa attesa, specie dal momento in cui la Redenzione, con tutti i suoi conseguenti prodigi, si sarà verificata, e l'Evangelo sarà predicato nel mondo, sarà la purgazione delle anime che vissero da giuste in altre religioni ma non poterono entrare nella Fede vera dopo averla conosciuta come esistente e di provata realtà. Ad essi il Limbo per i secoli e secoli sino alla fine del mondo. Ai credenti nel Dio vero, che non seppero essere eroicamente santi, il lungo Purgatorio; e per alcuni potrà avere termine alla fine del mondo. Ma, dopo l'espiazione e l'attesa, i buoni, quale che sia la loro provenienza, saranno tutti alla destra di Dio; i malvagi, quale che sia la loro provenienza, alla sinistra e poi nell'Inferno orrendo, mentre il Salvatore entrerà con i buoni nel Regno eterno».

#### 486.9 - Il Figlio dell'uomo, una volta andato via, non tornerà più sino al suo Giorno.

[...] E volge le spalle a tutti, andando verso l'uscita, seguito e attorniato dai suoi apostoli e discepoli, che lo guardano con pena per Lui e con sdegno verso i nemici.

Egli, pallido, sorride loro dicendo: «Non siate tristi. Voi mi siete amici. E fate bene ad esserlo. Perché il mio tempo volge alla fine. **Presto verrà il tempo che desidererete vedere uno di questi giorni del Figlio dell'uomo. Ma non potrete più vederlo.** Allora vi sarà di conforto dirvi: "Noi lo amammo e gli fummo fedeli finché fu fra noi".

E per deridervi e farvi apparire folli vi diranno: "Il Cristo è tornato. È qui! È là!" Non credete a quelle voci. Non andate, non vi mettete a seguire questi falsi schernitori. E allora il suo manifestarsi sarà simile al lampo che sfolgoreggia e balena da una parte all'altra del cielo, così velocemente che l'occhio stenta a seguirlo. Voi, non voi soli, ma nessun uomo potrebbe seguirmi nel mio apparire finale per raccogliere tutti coloro che furono, sono e saranno. Ma prima che questo avvenga bisogna che il Figlio dell'uomo soffra molto. Soffra tutto. Tutto il dolore dell'Umanità, e inoltre sia reietto da questa generazione».

Dice Gesù:

«Chi ha sete venga a Me e beva! Dal seno di coloro che credono in Me scaturiranno fiumi d'acqua viva! Colui che vide la teofania del Signore, il grande Ezechiele, sacerdote e profeta, dopo avere profeticamente visto gli atti impuri nella profanata casa del Signore, dopo avere sempre profeticamente visto che solo i segnati dal Tau saranno viventi nella Gerusalemme vera, mentre gli altri conosceranno una e una strage, una e una condanna, uno e un castigo - e il tempo è vicino, o voi che mi udite, è vicino, è più vicino di quanto voi pensiate, onde vi esorto come Maestro e Salvatore a non tardare oltre a segnarvi del segno che salva, a non tardare oltre a mettere in voi la Luce e la Sapienza, a non tardare oltre a pentirvi e piangere, per voi e per gli altri, per potervi salvare - Ezechiele, dopo aver visto tutto questo e altro ancora, parla di una terribile visione. Quella delle ossa aride. Un giorno verrà che su un mondo morto, sotto un firmamento spento, appariranno allo squillo angelico ossa e ossa di morti. Come un ventre che si apre per partorire, così la Terra espellerà dalle sue viscere ogni ossa d'uomo che è morto su di essa ed è sepolto nel suo fango, da Adamo all'ultimo uomo. E sarà allora la risurrezione dei morti per il grande e supremo giudizio, dopo il quale, come un pomo di Sodoma, il mondo si svuoterà, divenendo un nulla, e cesserà il firmamento coi suoi astri. Tutto avrà termine, meno due cose eterne, lontane, agli estremi di due abissi di una profondità incalcolabile, in antitesi totale nella forma e nell'aspetto e nel modo con cui in essi proseguirà in eterno la potenza di Dio: il Paradiso: luce, gioia, pace, amore; l'Inferno: tenebre, dolore, orrore, odio. Ma credete voi che, perché il mondo non è ancora morto e le trombe angeliche non suonano a raccolta, lo sterminato campo della Terra non sia coperto di ossa senza vita, disseccate oltremodo, inerti, separate, morte, morte, morte? In verità vi dico che così è. Fra i viventi, perché respirano ancora, innumerevoli sono coloro che sono simili a cadaveri, alle ossa aride viste da Ezechiele. Chi sono costoro? Sono quelli che non hanno in loro la vita dello spirito. Ve ne sono in Israele come in tutto il mondo. E che fra i gentili e gli idolatri non siano che morti che attendono di essere vitalizzati dalla Vita, è cosa naturale, e dà dolore soltanto a coloro che possiedono la vera Sapienza, perché Essa fa loro comprendere che l'Eterno ha creato le creature per Lui e non per le idolatrie, e si affligge di vederne tante nella morte. Ma se l'Altissimo ha questo dolore, ed è già grande, quale dolore sarà il suo per quelli del suo Popolo che sono ossa biancheggianti, senza vita, senza spirito? Gli eletti, i prediletti, i protetti, i nutriti, gli istruiti da Lui direttamente o dai suoi servi e profeti, perché devono essere colpevolmente ossa aride, mentre per loro ha sempre gemuto un filo d'acqua vitale dal Cielo e li ha abbeverati di Vita e Verità? Perché si sono disseccati essi, piantati nella terra del Signore? Perché il loro spirito è morto, quando tutto un tesoro sapienziale lo Spirito Eterno ha messo a loro disposizione perché ne attingessero e vivessero? Chi, con qual prodigio potranno tornare alla Vita, se essi hanno lasciato le fonti, i pascoli, le luci date da Dio, e brancolano fra le caligini, e bevono fonti non pure, e si pascono di cibi non santi? Non torneranno dunque mai più vivi? Sì. In nome dell'Altissimo Io lo giuro.

Molti risorgeranno. Dio ha già pronto il miracolo, anzi esso è già attivo, esso ha già operato in alcuni, e delle ossa aride si sono rivestite di vita perché l'Altissimo, al quale nulla è vietato, ha mantenuto la promessa e la mantiene, e sempre più la completa. Egli, dall'alto dei Cieli, grida a queste ossa che attendono la Vita: "Ecco, Io infonderò in voi lo spirito e vivrete". Ed ha preso il suo Spirito, sé stesso ha preso, e ha formato una Carne a rivestire la sua Parola, e l'ha mandata a questi morti perché, parlando ad essi, si infondesse di nuovo in essi la Vita. Quante volte nei secoli Israele ha gridato: "Sono inaridite le nostre ossa, la nostra speranza è morta, siamo staccati!". Ma ogni promessa è sacra, ogni profezia è vera. Ecco che è venuto il tempo in cui il Messo di Dio apre le tombe per trarne i morti e vivificarli per condurli seco nella vera Israele, nel Regno del Signore, nel Regno del Padre mio e vostro. Io sono la Risurrezione e la Vita! Io sono la Luce venuta ad illuminare chi giaceva nelle tenebre! Io sono la Fonte che zampilla Vita eterna. Chi viene a Me non conoscerà la Morte. Chi ha sete di Vita venga e beva. Chi vuole possedere la Vita, ossia Dio, creda in Me, e dal suo seno sgorgheranno non stille, ma fiumi d'acqua viva. Perché chi crede in Me formerà con Me il nuovo Tempio, dal quale scaturiscono le acque salutarie delle quali parla Ezechiele. Venite a Me, o popoli! Venite a Me, o creature! Venite a formare un unico Tempio, perché Io non respingo nessuno, ma per amore vi voglio con Me, nel mio lavoro, nei miei meriti, nella mia gloria. "E io vidi acque che scaturivano di sotto la porta della casa, ad oriente... E le acque scendevano nel lato destro, a mezzogiorno dell'altare". Quel Tempio sono i credenti nel Messia del Signore, nel Cristo, nella Nuova Legge, nella Dottrina del tempo di Salute e di Pace. Come di pietre sono formati i muri di questo tempio, così di spiriti vivi saranno formate le mistiche mura del Tempio che non morrà in eterno e che

dalla Terra assurgerà al Cielo, come il suo Fondatore, dopo la lotta e la prova. Quell'altare dal quale sgorgano le acque, quell'altare a oriente sono Io.

E le mie acque sgorgano da destra perché la destra è il posto degli eletti al Regno di Dio. Sgorgano da Me per riversarsi nei miei eletti e farli ricchi delle acque vitali, portatori di esse, spargitori di esse a settentrione e a mezzogiorno, a oriente e occidente, per dare Vita alla Terra nei suoi popoli che attendono l'ora di Luce, l'ora che verrà, che assolutamente verrà per ogni luogo prima che la Terra cessi di essere. Sgorgano e si spargono le mie acque mescolate a quelle che Io stesso ho dato e darò ai miei seguaci, e pur essendo sparse per bonificare la Terra saranno unite in un solo fiume di Grazia, sempre più profondo, sempre più vasto, accrescentesi giorno per giorno, passo per passo, delle acque dei nuovi seguaci, finché diverrà come un mare che bagnerà ogni luogo per santificare tutta la Terra. Dio questo vuole. Dio questo fa. Un diluvio ha lavato il mondo dando morte ai peccatori. Un nuovo diluvio, di altro liquido che pioggia non sia, laverà il mondo dando Vita. E, per un misterioso atto di grazia, gli uomini potranno esser parte di quel diluvio santificatore, unendo le loro volontà alla mia, le loro fatiche alla mia, le loro sofferenze alla mia. E il mondo conoscerà la Verità e la Vita. E chi vorrà parteciparvi potrà. E solo chi non vorrà essere nutrito delle acque di Vita diverrà luogo paludoso e pestifero, o rimarrà tale, e non conoscerà i pingui raccolti dei frutti di grazia, sapienza, salute, che conosceranno coloro che vivranno in Me. In verità vi dico per un'altra volta che chi ha sete e venga a Me bevnerà e non avrà più sete, perché la mia Grazia aprirà in lui fonti e fiumi d'acqua viva. E chi non crede in Me perirà come salma dove la vita non può sussistere. In verità vi dico che dopo di Me non cesserà la Fonte, perché Io non morirò ma vivrò e, dopo che me ne sarò andato, andato e non morto, ad aprire le porte dei Cieli, un Altro verrà che mi è uguale e che completerà la mia opera facendovi comprendere quello che vi ho detto e incendiandovi per farvi "luci", posto che avete accolto la Luce».

#### 507.6 - La razza ebraica e le profezie di Geremia .

Dice Gesù:

«Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora comprenderete Chi sono e che da Me nulla faccio, ma dico ciò che mio Padre mi ha insegnato e faccio ciò che Egli vuole. Ne già Colui che mi ha mandato mi lascia solo, ma è meco. Così come l'ombra segue il corpo, altrettanto dietro Me, vegliante, presente se pur invisibile, è il Padre. È dietro di Me e mi conforta e aiuta e non si allontana, perché Io faccio sempre ciò che a Lui piace. Dio si allontana invece quando i suoi figli non ubbidiscono alle sue leggi e alle sue ispirazioni. Allora se ne va e li lascia soli. Per questo molti in Israele peccano. Perché l'uomo lasciato a se stesso difficilmente si conserva giusto e facilmente cade fra le spire del Serpente. E in verità, in verità vi dico che, per il vostro peccato di resistenza alla Luce e alla Misericordia di Dio, Dio si allontana da voi e lascerà vuoto di SÉ questo luogo e i vostri cuori, e ciò che pianse Geremia<sup>15</sup> nelle sue profezie e nelle sue

<sup>15</sup> Ad esempio: **Geremia 4:3** Poiché così parla il SIGNORE alla gente di Giuda e di Gerusalemme: «Dissodatevi un campo nuovo, e non seminate tra le spine! **4:4** Circoncidetevi per il SIGNORE, circoncidete i vostri cuori, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, affinché il mio furore non scoppi come un fuoco, e non s'infiammi al punto che nessuno possa spegnerlo, a causa della malvagità delle vostre azioni!» **4:5** «Annunziate in Giuda, proclamate questo in Gerusalemme, e dite: "Sonate le trombe nel paese", gridate forte e dite: "Adustratevi ed entriamo nelle città fortificate!" **4:6** Alzate la bandiera verso Sion, cercate un rifugio, non vi fermate, perché io faccio venire dal settentrione una calamità, una grande rovina». **4:7** Un leone balza fuori dal folto bosco, un distruttore di nazioni si è messo in marcia, ha lasciato il suo luogo, per ridurre il tuo paese in desolazione, al punto che le tue città saranno rovinate e prive d'abitanti. **4:8** Perciò, vestitevi di sacchi, siate afflitti, prorompete in lamenti, perché l'ira furente del SIGNORE non si è distolta da noi. **4:9** «In quel giorno avverrà», dice il SIGNORE, «che il cuore del re e il cuore dei capi verranno meno, i sacerdoti saranno attoniti, i profeti stupefatti». **4:10** Allora io dissi: «Ahi! Signore, SIGNORE, tu hai dunque ingannato questo popolo e Gerusalemme! Hai detto: "Voi avrete pace". Ma la spada toglie loro la vita!» **4:11** In quel tempo si dirà a questo popolo e a Gerusalemme: «Un vento infocato viene dalle alture del deserto verso la figlia del mio popolo, non per vagliare, non per nettare il grano; **4:12** un vento anche più impetuoso di quello verrà da parte mia; ora anch'io pronunzierò la sentenza contro di loro». **4:13** Ecco, l'invasore sale come fanno le nuvole; i suoi carri sono come un turbine; i suoi cavalli sono più rapidi delle aquile. Guai a noi! poiché siamo devastati! **4:14** Gerusalemme, purifica il tuo cuore dalla malvagità, affinché tu sia salvata. Fino a quando albergheranno in te i tuoi pensieri iniqui? **4:15** Poiché una voce che viene da Dan annunzia la calamità, la proclama dai colli di Efraim. **4:16** «Avvertitene le nazioni, fatelo sapere a Gerusalemme; degli assediati vengono da un paese lontano, lanciano le loro grida contro le città di Giuda. **4:17** Si sono posti contro Gerusalemme da ogni lato, come guardie di un accampamento, perché essa si è ribellata contro di me», dice il SIGNORE. **4:18** «Il tuo procedere e le tue azioni ti hanno attirato queste cose; questo è il frutto della tua malvagità; sì, è amaro; sì, è una cosa che ti penetra fino al cuore». **4:19** Le mie viscere! Le mie viscere! Sento un gran dolore! Le pareti del mio cuore! Il mio cuore mi freme nel petto! Io non posso tacere; poiché io ho udito il suono della tromba, il grido di guerra. **4:20** Si annunzia rovina sopra rovina, poiché tutto il paese è devastato. Le mie tende sono distrutte all'improvviso, i miei teli in un

lamentazioni si compirà esattamente. Meditate quelle parole profetiche e tremate. Tremate e rientrate in voi stessi con spirito buono. Sentite non le minacce, ma ancora la bontà del Padre che avverte i suoi figli mentre ancora è loro concesso di riparare e salvarsi. Sentite Dio nelle parole e nei fatti e, se non volete credere alle mie parole, perché il vecchio Israele vi soffoca, credete almeno al vecchio Israele. In esso gridano i profeti i pericoli e le sciagure della Città Santa e di tutta la Patria nostra, se non si converte al Signore Iddio suo e non segue il Salvatore. Su questo popolo già pesò la mano di Dio nei secoli passati. Ma nulla sarà il passato e il presente rispetto al tremendo futuro che lo aspetta per non aver voluto accogliere il Mandato da Dio. Né in rigore, né in durata è paragonabile ciò che attende Israele che ripudia il Cristo. Io ve lo dico, spingendo lo sguardo nei secoli: come pianta stroncata e gettata su un turbinoso fiume, così sarà la razza ebraica colpita da anatema divino. Tenace, cercherà di fermarsi sulle rive, in questo o quel punto, e rigogliosa come è getterà polloni e radici. Ma quando crederà di essersi messa a dimora, la riprenderà la violenza della fiumana e la strapperà ancora, la spezzerà nelle radici e nei polloni, ed essa andrà più là, a soffrire, per abbarbicarsi, per essere di nuovo strappata e dispersa. E nulla potrà darle pace, perché la fiumana che l'incalza sarà l'ira di Dio e lo sprezzo dei popoli. Solo gettandosi in un mare di Sangue vivo e santificante potrebbe trovare pace. Ma essa fuggirà quel Sangue perché, nonostante che esso avrà ancora voci d'invito per essa, sembrerà ad essa che abbia la voce del sangue d'Abele verso essa: Caino dell'Abele celeste».

#### 512.4 - Ecco ciò che vedo in queste rovine.

Dice Gesù:

«Ecco, ecco di nuovo la voce di Isaia nel vento della sera, più tremenda del grido dell'uccello di morte, tremenda quasi come quella che suonò nel Giardino terrestre per la condanna ai due colpevoli, e - oh! tremenda cosa! - e non è unita questa voce del Profeta alla promessa di un perdono come allora, come allora! No. Non c'è perdono per gli schernitori di Dio, per quelli che dicono: "Abbiamo fatto alleanza colla morte<sup>16</sup>, abbiamo stretto un patto con l'inferno. I flagelli, quando verranno, non su noi verranno, perché noi abbiamo poste le nostre speranze nella Menzogna e da essa, che è potente, siamo protetti".

Ecco, ecco Isaia ripetere ciò che udì dal Signore: "Ecco che Io, a fondamento di Sion, porrò una pietra angolare<sup>17</sup> eletta, preziosa... E farò giudizio a peso e giustizia a misura<sup>18</sup> e la grandine distruggerà la speranza nella Menzogna, e le acque travolgeranno i ripari, e sarà distrutta la vostra alleanza colla morte e non esisterà più il vostro patto con l'inferno<sup>19</sup>. Quando passerà tempestoso il flagello vi travolgerà, ogni volta vi travolgerà e ad ogni ora, e soltanto i castighi vi faranno capire la lezione<sup>20</sup>".

Misero Israele! Così come questi campi, nei quali persiste soltanto l'arida vecchia e l'amaro loglio e non c'è più grano, così sarà Israele, e la Terra che non volle il Signore non avrà pane per i suoi figli, e i figli che non vollero accogliere lo stanco, percossi, inselvatichiti, come galeotti al remo, schiavi di quelli che sprezzano come inferiori, andranno. Dio veramente trebbierà il popolo superbo sotto il peso della sua giustizia e lo strozzerà con la maciulla del suo giudizio... Ecco ciò che vedo in queste rovine. Rovine! Rovine! A settentrione, a mezzogiorno, a oriente e occidente, e soprattutto al centro, nel cuore, dove in fossa putrida sarà mutata la città colpevole...».

---

attimo. **4:21** Fino a quando vedrò la bandiera e udrò il suono della tromba? **4:22** «Veramente il mio popolo è stolto, non mi conosce; sono figli insensati, non hanno intelligenza; sono saggi per fare il male, ma il bene non lo sanno fare». **4:23** Io guardo la terra, ed ecco è desolata e deserta; i cieli sono senza luce. **4:24** Guardo i monti, ed ecco tremano, tutti i colli sono agitati. **4:25** Guardo, ed ecco non c'è uomo; tutti gli uccelli del cielo sono volati via. **4:26** Guardo, ed ecco il Carmelo è un deserto; tutte le sue città sono abbattute davanti al SIGNORE, davanti alla sua ira furente. **4:27** Infatti così parla il SIGNORE: «Tutto il paese sarà desolato, ma io non lo finirò del tutto. **4:28** A causa di ciò, la terra è afflitta, e i cieli di sopra si oscurano; perché io l'ho detto, l'ho stabilito, e non me ne pento, e non ritratterò». **4:29** Al rumore dei cavalieri e degli arcieri tutte le città sono in fuga; tutti entrano nel folto dei boschi, montano sulle rocce; tutte le città sono abbandonate, e non c'è più nessun abitante.

<sup>16</sup> **Isaia 28:15** Voi dite: «Noi abbiamo fatto alleanza con la morte, abbiamo fatto un patto con il soggiorno dei morti; quando l'inondante flagello passerà, non giungerà fino a noi perché abbiamo fatto della menzogna il nostro rifugio e ci siamo messi al sicuro dietro l'inganno».

<sup>17</sup> **Isaia 28:16** Perciò così parla il Signore, DIO: «Ecco, io ho posto come fondamento in Sion una pietra, una pietra provata, una pietra angolare preziosa, un fondamento solido; chi confiderà in essa non avrà fretta di fuggire.

<sup>18</sup> **Isaia 28:17** Io metterò il diritto per livella, e la giustizia per piombino; la grandine spazzerà via il rifugio di menzogna, voi sarete da esso calpestati, e le acque inonderanno il vostro riparo

<sup>19</sup> **Isaia 28:18** La vostra alleanza con la morte sarà annullata, e il vostro patto con il soggiorno dei morti non reggerà; quando l'inondante flagello passerà, voi sarete da esso calpestati.

<sup>20</sup> **Isaia 28:19** Ogni volta che passerà, vi afferrerà; poiché passerà mattina dopo mattina, di giorno e di notte; e sarà spaventevole imparare una tale lezione!

#### **518.8 - Quando il numero degli eletti sarà completo, essi si assiederanno alla grande Cena di Nozze.**

Dice Gesù:

«... E si avrà un solo Ovile sotto un solo Pastore, e il Regno di Dio sarà composto sulla Terra, pronto ad essere trasportato e accolto nei Cieli, sotto il mio scettro e il mio segno e il mio vero Nome. Il mio vero Nome! È noto a Me soltanto! Ma quando il numero degli eletti sarà completo, e fra inni di tripudio si assiederanno alla grande cena di nozze dello Sposo con la Sposa, allora il mio Nome sarà conosciuto dai miei eletti che per fedeltà ad Esso si saranno santificati, pur senza conoscere tutta l'estensione e la profondità di ciò che è essere segnati dal mio Nome e premiati per il loro amore ad Esso, né quale sia il premio... Questo Io voglio dare alle mie pecore fedeli. Ciò che è la mia stessa gioia...».

#### **534.5 - Le due Resurrezioni. Coloro che non Mi accolgono prima del Mio Passaggio, non avranno il Mio Sangue a santificazione sul loro spirito.**

Dice Gesù:

«Due sono queste risurrezioni di ciò che è arido, morto alla vita. Due, adombrate nelle parole del profeta. La prima è la risurrezione alla Vita e nella Vita, ossia nella Grazia che è Vita, di quanti accolgono la Parola del Signore, lo Spirito generato dal Padre, che è Dio come il Padre di cui è Figlio, e che Verbo si chiama, il Verbo che è Vita e dà la Vita. Quella Vita di cui tutti hanno bisogno, e ne è privo Israele come i gentili. Ché, se per Israele sino ad ora era sufficiente, per aver l'eterna Vita, sperare e attendere la Vita veniente dal Cielo, d'ora innanzi per aver vita Israele dovrà accogliere la Vita.

In verità vi dico che quelli del mio popolo che non accolgono Me-Vita non avranno Vita, e la mia venuta sarà per loro cagione di morte, perché avranno respinto la Vita che veniva a loro per comunicarsi. L'ora è venuta in cui Israele sarà diviso fra quelli vivi e quelli morti. È l'ora dello scegliere, e del vivere o morire. La Parola ha parlato, ha mostrato la sua Origine e Potenza, ha guarito, insegnato, risuscitato, e presto avrà compiuto la sua missione. Non c'è più scusa per quelli che non vengono alla Vita. Il Signore passa. Passato che è, non torna. Non è tornato in Egitto a ridare vita ai figli primogeniti di coloro che lo avevano schernito e oppresso nei suoi figli. Non tornerà neppure questa volta, dopo che l'immolazione dell'Agnello avrà deciso le sorti. Coloro che non mi accolgono prima del Passaggio, e che mi odiano e odieranno, non avranno il mio Sangue a santificazione sul loro spirito, e non vivranno, e non avranno il loro Dio con loro per il resto del pellegrinaggio sulla Terra. Senza la divina Manna, senza la nube protettiva e luminosa, senza l'Acqua veniente dal Cielo, privi di Dio, andranno vagando per il vasto deserto che è la Terra, tutta la Terra, tutta un deserto se per chi la percorre manca l'unione col Cielo, la vicinanza del Padre e Amico: Dio.

E vi è una seconda risurrezione, quella universale, nella quale le ossa calcinate e disperse da secoli torneranno fresche e coperte di nervi, carni e pelle. E il Giudizio sarà. E la carne e il sangue dei giusti giubilerà con lo spirito nell'eterno Regno, e la carne ed il sangue dei dannati soffrirà con lo spirito nell'eterno castigo. Io ti amo, o Israele; Io ti amo, o Gentilesimo; Io ti amo, o Umanità! E per questo amore vi invito alla Vita e alla Risurrezione beata».

#### **558.5 - A nisam sarà la terra che con propria volontà partorirà a se stessa il Redentore.**

Dice un Samaritano:

«... Che potrai mai fare, più di quanto abbia già fatto, per persuadere i tuoi avversari alla tua parola? Che? Se neppure la risurrezione dell'uomo di Betania è valsa a far dire ai giudei che Tu sei il Messia di Dio?».

«Ho ancora qualcosa da fare, più grande, molto più grande del fatto».

«Quando, Signore?».

«Quando la luna di nisam sarà piena. Ponete attenzione allora».

«Avrà un segno il cielo? Si dice che quando Tu nascesti il cielo parlò con luci, canti e stelle strane».

«È vero. Per dire che la Luce era venuta nel mondo. Allora, in nisam, avranno segni il cielo e la terra, e sembrerà la fine del mondo per le tenebre e lo scuotimento e il ruggire dei fulmini nei firmamenti e dei terremoti nelle viscere aperte della Terra. Ma non sarà la fine. Sarà il principio, anzi. Prima, alla mia venuta, il Cielo partorì agli uomini il Salvatore e, poiché era atto di Dio, pace era a compagna dell'evento. A nisam sarà la Terra che con propria volontà partorirà a se stessa il Redentore, e poiché sarà atto di uomini non avrà pace a compagna. Ma vi sarà orrenda convulsione. E fra l'orrore dell'ora del secolo e dell'inferno, la

Terra squarcerà il suo seno sotto le saette infuocate dell'ira divina, e urlerà il suo volere, troppo ebbra per comprenderne la portata, troppo insatanassata per impedirlo. Come una folle partoriente, crederà di distruggere il frutto ritenuto maledetto, e non comprenderà che invece lo innalzerà così in luoghi dove mai più il dolore e l'insidia lo raggiungeranno. La pianta, la nuova pianta, da allora allargherà i suoi rami per tutta la Terra, per tutti i secoli, e Colui che vi parla, con amore o con odio sarà riconosciuto per vero Figlio di Dio e Messia del Signore. E guai a quelli che lo riconosceranno senza volerlo confessare e senza convertirsi a Me»...

**567.15 - Saranno dieci e centomila quelli, settanta volte dieci e centomila quelli che faranno i tuoi stessi peccati e si indemonieranno per volontà propria...**

Gesù abbassa lo sguardo e le braccia, e con voce bassa ma chiara dice a Giuda Iscariota: «Ebbene? Ti odio? Potrei colpirti col piede, schiacciarti chiamandoti "verme", potrei maledirti, così come ti ho liberato dalla forza che ti fa delirare. Tu l'hai creduta debolezza la mia impossibilità di maledirti. Oh! non è debolezza! È che Io sono il Salvatore. E il Salvatore non può maledire. Può salvare. Vuol salvare... Tu hai detto: "Io sono la forza. La forza che ti odia e che ti vincerà". Io pure sono la Forza, anzi, sono l'unica Forza. Ma la mia forza non è odio. È amore. E l'amore non odia e non maledice, mai. La Forza potrebbe anche vincere le singole battaglie come questa fra Me e te, fra Me e Satana che è in te, e levarti il tuo padrone, per sempre, come ho fatto ora tramutandomi nel segno che salva, nel Tau che Lucifero non può vedere. Potrebbe anche vincere queste singole battaglie, come vincerà quella prossima contro Israele incredulo e uccisore, contro il mondo e contro Satana sconfitto dalla Redenzione. Potrebbe anche vincere queste singole battaglie come vincerà quella ultima, lontana per chi conta a secoli, vicina per chi misura il tempo colla misura dell'eternità. Ma che gioverebbe violare le regole perfette del Padre mio? Sarebbe giustizia? Sarebbe merito? No. Non sarebbe né giustizia né merito. Non giustizia verso gli altri uomini colpevoli, ai quali non è tolta la libertà di esserlo, i quali potrebbero nel dì finale chiedermi e rimproverarmi il perché della condanna e la parzialità fatta a te solo. Saranno dieci e centomila quelli, settanta volte dieci e centomila quelli che faranno i tuoi stessi peccati e si indemonieranno per volontà propria, e saranno offensori di Dio, torturatori della madre e del padre, assassini, ladri, mentitori, adulteri, lussuriosi, sacrileghi, e infine deicidi, uccidendo materialmente il Cristo un giorno vicino, uccidendolo spiritualmente nei loro cuori nei tempi futuri. E tutti potrebbero dirmi, quando Io verrò a separare gli agnelli dai becchi, a benedire i primi e a maledire, allora sì, a maledire i secondi, a maledire perché allora non ci sarà più redenzione, ma gloria o condanna, a rimaledirti dopo averli già maledetti singolarmente alla morte prima e al singolo giudizio - perché l'uomo, tu lo sai perché me lo hai sentito dire cento e mille volte, perché l'uomo può salvarsi finché la vita dura, finché già è agli estremi aneliti. Basta un attimo, un millesimo di minuto perché tutto sia detto fra l'anima e Dio, sia chiesto perdono e ottenuta assoluzione... - Tutti, dicevo, potrebbero dirmi, tutti questi dannati: "Perché noi non ci hai legati al Bene come facesti con Giuda?". E avrebbero ragione. Perché ogni uomo nasce con le stesse cose naturali e soprannaturali: un corpo, un'anima. E mentre il corpo, essendo generato da uomini, può essere più o meno robusto e sano dal nascere, l'anima, creata da Dio, è per tutti uguale, dotata delle stesse proprietà, degli stessi doni da Dio. Fra l'anima di Giovanni, dico il Battista, e la tua, non c'era differenza, quando furono infuse alla carne. Eppure Io ti dico che, anche se la Grazia non lo avesse presantificato, perché l'Araldo del Cristo fosse senza macchia, come si converrebbe che tutti coloro che mi annunciano lo fossero, almeno per quanto riguarda i peccati attuali, la sua anima sarebbe stata, divenuta, ben diversa dalla tua. Anzi la tua sarebbe divenuta diversa dalla sua. Perché egli avrebbe conservato la sua anima nella freschezza degli incolpevoli, l'avrebbe anzi sempre più ornata di giustizia, secondando il volere di Dio che vi desidera giusti, sviluppando i doni gratuiti ricevuti con sempre più eroica perfezione. Tu invece... Tu hai devastato e disperso la tua anima e i doni ad essa dati da Dio. Che ne hai fatto della tua libertà d'arbitrio? Che del tuo intelletto? Hai conservato al tuo spirito la libertà che era sua? Hai usato l'intelligenza della tua mente con intelligenza? No. Tu, tu che non vuoi ubbidire a Me, non dico a Me-Uomo, ma neppure a Me-Dio, tu hai ubbidito a Satana. Tu hai usato l'intelligenza della tua mente e la libertà del tuo spirito per comprendere le Tenebre. Volontariamente. Ti è stato posto davanti il Bene ed il Male. Hai scelto il Male. Anzi, ti è stato posto davanti soltanto il Bene: Io. L'Eterno tuo Creatore, che ha seguito l'evolversi della tua anima, che anzi conosceva questo evolversi perché nulla ignora l'eterno Pensiero di ciò che si agita da quando il Tempo è, ti ha posto davanti il Bene, solo il Bene, perché sa che tu sei debole più di un'alga di fossato. Tu mi hai gridato che Io ti odio. Ora, essendo Io Uno col Padre e con l'Amore, Uno qui come

Uno in Cielo - ché se in Me sono le due Nature, e il Cristo, per la natura umana e sinché la vittoria non lo libererà dalle limitazioni umane, è a Efraim e non può essere altrove in quest'istante, come Dio, Verbo di Dio, sono in Cielo come in Terra, essendo sempre onnipresente e onnipotente la mia Divinità - ora essendo Io Uno col Padre e lo Spirito Santo, l'accusa a Me fatta, tu a Dio Uno e Trino l'hai fatta. A quel Dio Padre che ti ha creato per amore, a quel Dio Figlio che s'è incarnato per salvarti per amore, a quel Dio Spirito che ti ha parlato tante volte per darti desideri buoni per amore.

A questo Dio Uno e Trino, che ti ha tanto amato, che ti ha portato sulla mia via, facendoti cieco al mondo per darti tempo di vedere Me, sordo al mondo per darti modo di sentire Me. E tu!... E tu!... Dopo avermi visto e udito, dopo esser liberamente venuto al Bene, sentendo col tuo intelletto che quella era l'unica via della vera gloria, hai respinto il Bene e ti sei liberamente dato al Male. Ma se tu, col tuo libero arbitrio, hai voluto questo, se hai sempre più rudemente respinto la mia mano che ti si offriva per trarti fuor dal gorgo, se tu sempre più ti sei allontanato dal porto per sprofondarti nell'infuriato mare delle passioni, del Male, puoi dire a Me, a Colui dal quale procedo, a Colui che mi ha formato Uomo per tentare la tua salute, puoi dire che ti abbiamo odiato? Mi hai rimproverato di volere il tuo male... Anche il fanciullo malato rimprovera il medico e la madre per le amare medicine che gli fanno bere e per le desiderate cose che gli negano per suo bene. Tanto ti ha fatto cieco e pazzo Satana, che tu non capisca più la vera natura dei provvedimenti che ho preso per te, e che tu possa giungere a dire malanimo, desiderio di rovinarti, ciò che è previdente cura del tuo Maestro, del tuo Salvatore, del tuo Amico per guarirti? Ti ho tenuto vicino... Ti ho levato dalle mani il denaro. Ti ho impedito di toccare quel maledetto metallo che ti fa folle... Ma non sai, ma non senti che esso è come uno di quei beveraggi magici che destano una sete inestinguibile, che mettono dentro al sangue un ardore, un furore che porta alla morte? Ti, leggo il tuo pensiero, mi rimproveri: "E allora perché per tanto tempo mi hai lasciato essere colui che amministrava il denaro?". Perché? Perché, se te lo avessi impedito prima, di toccare moneta, tu ti saresti venduto prima e avresti rubato prima. Ti sei venduto lo stesso perché poco potevi rubare... Ma Io dovevo cercare di impedirlo senza violentare la tua libertà. L'oro è la tua rovina. Per l'oro sei diventato lussuoso e traditore...».

#### 579.8 - Sempre e solo un terzo se ne salveranno e persevereranno fino alla fine.

Dice Gesù:

«... E non sono Io il Germe di giustizia spuntato da Davide, per il quale, come dice Geremia, Giuda sarà salvato<sup>21</sup>? Allora il Profeta prevede che Giuda, soprattutto Giuda, avrà bisogno di salvezza. E questo Germe, dice sempre il Profeta, sarà chiamato il Signore, il nostro Giusto, "perché, dice il Signore, non mancherà mai a Davide un discendente assiso sul trono della casa di Israele". E che? Ha errato il Profeta? Era ebbro forse? Di che? Certo di penitenza e non d'altro. Perché, per accusare Me, nessuno potrà sostenere che Geremia fosse uomo di crapula. Eppure egli dice che il Germe di Davide salverà Giuda e siederà sul trono di Israele. Dunque si direbbe che, per i suoi lumi, il Profeta vede che più che Giuda sarà eletto Israele, che il Re andrà ad Israele, e già grazia sarà se Giuda avrà unicamente salvezza. Il Regno sarà dunque detto di Israele? No. Di Cristo sarà detto. Di Colui che unisce le parti disperse e ricostruisce nel Signore dopo avere, secondo l'altro Profeta<sup>22</sup>, in un mese - che dico in un mese? - in men di un giorno, giudicato e condannato i tre falsi pastori e chiusa a loro la mia anima, perché la loro restò chiusa a Me e, desiderandomi in figura, non seppero amarmi in natura. Or dunque, Colui che mi manda e che mi ha dato le due verghe spezzerà l'una e l'altra, perché la Grazia

<sup>21</sup> **Geremia 23:5** «Ecco, i giorni vengono», dice il SIGNORE, «in cui io farò sorgere a Davide un germoglio giusto, il quale regnerà da re e prospererà; eserciterà il diritto e la giustizia nel paese. **23:6** Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele starà sicuro nella sua dimora; questo sarà il nome con il quale sarà chiamato: SIGNORE-nostra-justizia.

<sup>22</sup> **Zaccaria 11:7** Allora io mi misi a pascolare le pecore destinate al macello e, perciò, le più misere del gregge; mi presi due bastoni; chiamai l'uno Favore e l'altro Vincoli e mi misi a pascolare il gregge. **11:8** Io soppressi tre pastori in un mese; persi la pazienza con loro e anche loro si erano disgustati di me. **11:9** Io dissi: «Non vi porterò più al pascolo, la moribonda muoia, quella che sta per perire perisca, e quelle che restano divorino l'una la carne dell'altra». **11:10** Presi allora il mio bastone Favore e lo spezzai, per annullare il patto che avevo stretto con tutti i popoli. **11:11** Quello fu annullato in quel giorno e le pecore più misere del gregge, che mi osservavano, conobbero che quella era la parola del SIGNORE. **11:12** Io dissi loro: «Se vi sembra giusto, datemi il mio salario; se no, lasciate stare». Ed essi mi pesarono il mio salario: trenta sicli d'argento. **11:13** Il SIGNORE mi disse: «Gettalo per il vasaio, questo magnifico prezzo con cui mi hanno valutato!» Io presi i trenta sicli d'argento e li gettai nella casa del SIGNORE per il vasaio. **11:14** Poi spezzai l'altro bastone Vincoli, per rompere la fratellanza fra Giuda e Israele.

sia persa per i crudeli, perché il Flagello non più dal Cielo ma dal mondo venga. E nulla è più duro dei flagelli che gli uomini danno agli uomini.

Così sarà. Oh! così! Io sarò percosso e le pecore saran disperse per due terzi. Solo un terzo, sempre solo un terzo se ne salveranno e persevereranno sino alla fine. E questa terza parte<sup>23</sup> passerà per il fuoco per il quale Io passo per primo, e sarà purificata e provata come argento e oro, e ad essa verrà detto: "Tu sei il mio popolo" ed essa mi dirà: "Tu sei il mio Signore". E ci sarà chi avrà pesato i trenta denari, prezzo dell'orrenda opera, infame mercede. E là da dove uscirono non potranno più entrare, perché griderebbero d'orrore anche le pietre vedendo quelle monete, lorde di sangue dell'Innocente e del sudore del perseguitato dalla disperazione più atroce, e serviranno, così come è detto, a comperare, dagli schiavi di Babilonia, il campo per gli stranieri. Oh! il campo per gli stranieri! Sapete chi sono essi? Quei di Giuda e Israele, quelli che presto, in secoli e secoli, non avranno più patria. E neppur la terra del loro antico suolo li vorrà accogliere. Li vomiterà da sé anche morti, posto che essi vollero rigettare la Vita. Orrore infinito...»

#### **580.4 - Il deserto, la sterilità...ecco la sorte di questa patria nostra. Israele dopo secoli di sterile vegetare sparso, si riunirà sull'annoso tronco.**

Dice Gesù:

«In verità, sappiatelo, in verità non una pietra di Gerusalemme rimarrà intatta. Fuoco, ariete, frombole e giavellotti atterreranno, morderanno, sconvolgeranno ogni casa, e spelonca diverrà la Città sacra, e non essa sola...

Spelonca questa Patria nostra. Posto di onagri e di lamie, come dicono i profeti. E non per uno o più anni, o per secoli, ma per sempre. Il deserto, l'arsione, la sterilità... Ecco la sorte di queste terre! Campo di contese, luogo di torture, sogno di ricostruzione sempre distrutto da una condanna inesorabile, tentativi di risurrezione spenti in sul nascere. La sorte della Terra che respinse il Salvatore e volle una rugiada che è fuoco sui colpevoli»

«Non... non ci sarà dunque più, mai più un Regno d'Israele? Non saremo mai più ciò che sognammo?», chiedono con voce affannosa i tre notabili giudei. Lo scriba Gioele piange...

«Avete mai osservato una pianta annosa dal midollo distrutto dalla malattia? Per anni vegeta stentatamente, tanto stentatamente che non fiorisce ne fa frutto. Solo qualche rara foglia sui rami esausti dice che ancor vi è un poco di linfa che sale... Poi, ad un aprile, eccola fiorire miracolosamente e coprirsi di foglie numerose, e se ne rallegra il padrone che per tanti anni la curò senza frutti, se ne rallegra pensando che la pianta è guarita e torna ad essere rigogliosa dopo tanto squallore... Oh! inganno! Dopo tanto esuberante esplodere di vita, ecco la subita morte. Cadono fiori, foglie e i frutticini che parevano già allegare sui rami e promettevano pingue raccolto, e con un improvviso scroscio la pianta crolla al suolo marcita alla base. Così farà Israele. Dopo secoli di sterile vegetare sparso, si riunirà sull'annoso tronco e avrà una parvenza di ricostruzione. Riunito infine il Popolo disperso. Riunito e perdonato. Sì. Dio attenderà quell'ora per recidere i secoli. Non vi saranno più secoli, ma eternità allora. Beati quelli che, essendo perdonati, costituiranno la fioritura fugace dell'ultimo Israele, divenuto, dopo tanti secoli, del Cristo, e moriranno redenti, insieme con tutti i popoli della Terra, beati con quelli che, fra essi, hanno non solo conosciuto l'esistenza mia, ma abbracciata la mia Legge come legge di Salute e Vita».

#### **582.5 - Pasqua: Passaggio. Battesimo, purificazione, liberazione dei cuori.**

Dice lo Zelote:

«La mia età frenerà i giovani, Maestro. E conosco bene quei di Keriot. Se ne vedo alcuno, vado a lui. Ti porterò notizie di tua madre, Giuda. Sii buono! Sii quieto! È Pasqua, Giuda. Tutti sentiamo la pace di questa festa, la gioia di questa solennità. Perché vuoi essere tu solo sempre così inquieto, così cupo, malcontento, senza pace? Pasqua è passaggio di Dio... Pasqua è festa di liberazione, per noi ebrei, da un duro giogo. Ce ne ha tratti Dio altissimo. Ora, non potendo ripetere l'avvenimento antico, resta il simbolo di esso, individuale... Pasqua: liberazione dei cuori, purificazione, battesimo, se vuoi, col sangue dell'agnello, perché le forze nemiche non facciano più male a chi è segnato di esso. Così bello iniziare l'anno novello con questa festa di purificazione, di liberazione, di adorazione a Dio Salvator

<sup>23</sup> **Zaccaria 13:8** In tutto il paese avverrà», dice il SIGNORE, «che i due terzi saranno sterminati, periranno, ma l'altro terzo sarà lasciato.

nostro... Oh! scusa, Maestro! Ho parlato quando avrei dovuto tacere, perché ci sei Tu per correggere i nostri cuori...».

#### 584.14 - Gli uomini si creeranno da loro dei flagelli sempre più atroci.

Gesù prende la parola:

«Molto si muterà. Non tutto. Perché contro la mia Dottrina sarà in futuro ciò che già è in atto: l'odio di coloro che non amano la Luce. Perché contro la forza dei miei seguaci sarà quella dei seguaci di Satana. Quanti! Di quanti aspetti! Alla mia immutabile, perché perfetta, Dottrina, quante dottrine di eresie sempre nuove saranno opposte! Quanto dolore germinerà da esse! Voi non conoscete il futuro. A voi sembra molto il dolore che è ora nel mondo... Ma Colui che sa, vede orrori che non sarebbero neppure compresi se ve li spiegassi... Guai se non fossi venuto! Venuto per dare ai futuri un codice, che frena gli istinti nei migliori, e una promessa di pace futura! Guai se l'uomo non avesse, per la mia venuta, degli elementi spirituali atti a tenerlo "vivo" nella vita dello spirito, a tenerlo sicuro di un premio!... Se non fossi venuto, con l'andare dei secoli la Terra sarebbe divenuta un vasto inferno terrestre, e la razza umana si sarebbe sbranata e sarebbe perita maledicendo il Creatore...».

«L'Altissimo ha promesso di non mandare più castighi universali come il diluvio. Promessa di Dio non falla», dice Giuda.

«Sì, Giuda di Simone. È vero. E l'Altissimo non manderà più flagelli universali come il diluvio. Ma gli uomini se li creeranno da loro dei flagelli sempre più atroci, rispetto ai quali il diluvio e la pioggia di fuoco che sterili Sodoma e Gomorra saranno aspetti di castighi ancora pietosi. Oh!...»

#### 589.1-8 - Questo mese (aprile) sarà per il mondo il principio di un Nuovo Tempo. Nel decimo giorno di questo mese...

Ovunque canti di uccelli e profumi di fiori. Un'aria fresca ristora e allietta. È veramente la letizia d'aprile che ride per ogni dove. Gesù è in mezzo ai suoi apostoli. Tutti e dodici, e parla.

«... Ora Io voglio, perché nulla vi rimanga oscuro, aprirvi il senso delle profezie...».

Gesù li carezza e prosegue:

«Voglio, in quest'ora che ancora mi è donata, ultimare la conoscenza del Cristo in voi. All'inizio con Giovanni, Simone e Giuda, ho fatto conoscere la verità delle profezie sulla mia nascita. Le profezie mi hanno dipinto, come meglio non potrebbe il pittore più sommo, dalla mia alba al mio tramonto. Anzi, sono proprio l'alba ed il tramonto le due fasi più illustrate dai profeti. Ora il Cristo sceso dal Cielo, il Giusto che le nubi hanno lasciato piovere sulla Terra, il Germoglio sublime, sta per essere ucciso. Spezzato come cedro dal fulmine. Parliamo allora della sua morte. Non sospirate, non crollate il capo. Non mormorate in cuor vostro, non maledite gli uomini. Non serve a nulla.

Noi saliamo a Gerusalemme. Pasqua è prossima ormai.

"Questo mese sarà per voi il primo dei mesi dell'anno"<sup>24</sup>. Questo mese sarà per il mondo il principio di un nuovo tempo. Non cesserà mai più. Inutilmente, di tanto in tanto, l'uomo cercherà di metterne di nuovi. Coloro che vorranno mettere un tempo nuovo, portante il loro nome idolo, saranno fulminati e percossi. Non c'è che un Dio in Cielo e un Messia sulla Terra: il Figlio di Dio, Gesù di Nazareth. Egli, poiché tutto di SÉ dà, può tutto volere e mette il suo regale sigillo non su ciò che è carne e fango, ma su ciò che è tempo e spirito.

"Nel decimo giorno di questo mese ciascuno prenda un agnello per famiglia e per casa. E se non basta il numero delle persone della casa a consumare l'agnello, prenda il vicino coi suoi fino a poter consumare tutto l'agnello".<sup>25</sup> Perché il sacrificio e l'ostia devono essere completi e consumati. Non una briciola deve rimanere di essi. Non rimarrà. Troppi sono quelli che stanno per pascersi dell'agnello. Un numero senza numero, per un convito senza limite di tempo, e non occorre altro fuoco per consumare i resti, perché resti non ce ne sono.

<sup>24</sup> **Esodo 12:2** «Questo mese sarà per voi il primo dei mesi: sarà per voi il primo dei mesi dell'anno.

<sup>25</sup> **Esodo 12:3** Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il decimo giorno di questo mese, ognuno prenda un agnello per famiglia, un agnello per casa; **12:4** se la casa è troppo poco numerosa per un agnello, se ne prenda uno in comune con il vicino di casa più prossimo, tenendo conto del numero delle persone. Voi conterete ogni persona secondo quello che può mangiare dell'agnello.

**Esodo 12:10** Non lasciatene avanzo alcuno fino alla mattina. Quello che sarà rimasto fino alla mattina, bruciatelo con il fuoco.

Quelle parti che saranno offerte e respinte dall'odio saranno consumate dal fuoco stesso della vittima, dal suo amore.

Vi amo, o uomini. Voi, dodici miei amici che ho scelto Io stesso, voi in cui sono le dodici tribù di Israele e le tredici vene dell'Umanità. Tutto ho radunato in voi e tutto in voi vedo radunato... Tutto».

«Ma nelle vene del corpo di Adamo è anche quella di Caino. Nessuno di noi ha alzato la mano sul compagno. Abele dove è allora?», chiede l'Iscriota.

«Tu lo hai detto. Nelle vene del corpo di Adamo è anche quella di Caino. E l'Abele sono Io, il dolce Abele pastore di greggi, grato al Signore perché offriva le sue primizie e ciò che era senza imperfezione, prima, fra tutte le offerte, se stesso. Vi amo, o uomini. Anche se non mi amate, Io vi amo. L'amore accelera e compisce l'opera dei sacrificatori.

"L'agnello sia senza macchia, maschio, di un anno"<sup>26</sup>. Non vi è tempo per l'Agnello di Dio. Egli è. Pari nell'ultimo giorno come lo era nel primo di questa Terra. Colui che è come il Padre, non conosce nella sua divina natura invecchiamento. E la sua Persona conosce una sola vecchiezza, una sola stanchezza: quella della delusione di essere venuto per troppi invano.

Quando saprete come fui ucciso - e gli occhi che vedranno il loro Signore mutato in lebbroso coperto di piaghe ora brillano di pianto al mio fianco e più non vedono questa ridente collina, perché il pianto li acceca con la sua liquida visiera - dite pure: "Non di questo è morto. Ma dall'essere stato sconosciuto ai suoi più cari e respinto da troppa umanità".

Ma se non ha tempo il Figlio di Dio, e perciò differisce dall'agnello del rito, ad esso è pari perché senza macchia e maschio sacro al Signore. Sì. Inutilmente i carnefici, coloro che mi uccideranno con l'arme, o col volere, o col tradire, vorranno scusare se stessi dicendo: "Egli era colpevole". Nessuno che sia sincero può accusarmi di peccato. Lo potete voi?

Siamo di fronte alla morte. Io lo sono. Ancora altri lo sono. Chi? Vuoi sapere chi, Pietro? Tutti. La morte avanza ora per ora e ghermisce chi men se lo crede. Ma anche coloro che hanno ancora molta vita da tessere, ora per ora sono di fronte alla morte, che il tempo è baleno rispetto all'eternità e perché nell'ora della morte anche la più lunga vita si riduce a nulla e le azioni di decenni e decenni lontani, sin da quelli della prima età, tornano in folla a dire: "Ecco, ieri facevi questo". Ieri! Sempre ieri è quando si muore! E sempre polvere è l'onore e l'oro per cui tanto spasimò la creatura! E perde ogni sapore il frutto per cui si fu folli! La donna? La borsa? Il potere? La scienza? Che resta? Nulla! Solo la coscienza e il giudizio di Dio, davanti al quale va la coscienza, povera e ignuda di umane protezioni e dovizie, e carica solo delle sue azioni.

"Prendano il suo sangue e ne mettano sugli stipiti e l'architrave"<sup>27</sup>, e l'angelo non percuoterà al suo passaggio le case su cui è il segno del sangue"<sup>28</sup>. Prendete il mio Sangue. Mettetelo non sulle pietre morte. Ma sul morto cuore. È la nuova circoncisione. Ed Io mi circoncido per tutto il mondo. Io non sacrifico l'inutile parte, ma stronco la mia magnifica, sana, pura virilità, completamente la sacrifico, e dalle membra mutilate, dalle vene aperte, prendo il Sangue mio e traccio sull'Umanità anelli di salvezza, anelli di eterni sponsali col Dio che è nei Cieli, col Padre che attende, e dico: "Ecco. Ora non puoi più respingerli, perché respingeresti il tuo Sangue".

"E Mosè disse: '... e poi tuffate un mazzetto di issopo nel sangue e aspergetene gli stipiti'"<sup>29</sup>. Non basta allora il sangue? Non basta. Al mio Sangue deve essere congiunto il pentimento vostro. Senza il pentimento, amaro e salutare, inutilmente Io per voi sarò morto.

Questa è la prima parola che nel Libro parli dell'Agnello redentore. Ma il Libro ne è sparso. Così come ad ogni nuovo sorgere di sole più fitta si fa la fioritura su questi rami, così, man mano che un anno succede ad un finito e si approssima al tempo della Redenzione, ecco spesseggia la fioritura.

Ed ora Io con Zaccaria vi dico, a voi per Gerusalemme: "Ecco il Re che viene pieno di mansuetudine, cavalcando un'asina e un asinello. Egli è povero"<sup>30</sup>. Ma disperderà i potenti che opprimono l'uomo. Egli è mite, eppure il suo braccio alzato a benedizione vincerà il demonio e la morte. "Egli annuncerà la pace, perché ne è il

<sup>26</sup> **Esodo 12:5** Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, dell'anno; potrete prendere un agnello o un capretto

<sup>27</sup> **Esodo 12:7** Poi si prenda del sangue d'agnello e lo si metta sui due stipiti e sull'architrave della porta delle case dove lo si mangerà.

<sup>28</sup> **Esodo 12:13** Il sangue vi servirà di segno sulle case dove sarete; quand'io vedrò il sangue, passerò oltre, e non vi sarà piaga su di voi per distruggervi, quando colpirò il paese d'Egitto.

<sup>29</sup> **Esodo 12:22** Poi prendete un mazzetto d'issopo, intingetelo nel sangue che sarà nel catino e con quel sangue spruzzate l'architrave e i due stipiti delle porte. Nessuno di voi varchi la porta di casa sua, fino al mattino.

<sup>30</sup> **Zaccaria 9:9** Esulta grandemente, o figlia di Sion, manda grida di gioia, o figlia di Gerusalemme; ecco, il tuo re viene a te; egli è giusto e vittorioso, umile, in groppa a un asino, sopra un puledro, il piccolo dell'asina.

Re"<sup>31</sup>. Egli, essendo confitto, stenderà il suo dominio da mare a mare. "Egli che non grida, che non spezza, che non smorza colui che non è lume ma fumo, colui che non è forza ma debolezza, colui che merita ogni rimprovero, farà giustizia secondo verità"<sup>32</sup>. Il tuo Messia, o città di Sionne, il tuo Messia, o popolo del Signore, il tuo Messia, o popolo della Terra.

"Senza essere triste ne turbolento", e voi vedete come non vi sia in Me la tristezza crucciosa del vinto, né quella astiosa del perverso, ma solo la serietà di chi vede a che punto può giungere il possesso di Satana nell'uomo, e voi vedete come, potendo incenerire e disperdere con un solo palpito del mio volere, Io per tre anni abbia teso le mani ad invito d'amore, a tutti, senza soste, e ora ancora queste mie mani si tenderanno e verranno ferite! "Senza essere triste ne turbolento giungerò a stabilire il mio Regno". Quel Regno di Cristo in cui è la salvezza del mondo. Mi dice il Padre, Signore eterno: "Io ti ho chiamato, ti ho preso per mano, ti ho fatto alleanza fra i popoli e Dio, luce ti ho fatto delle nazioni"<sup>33</sup>. E Luce sono stato. Luce per aprire gli occhi ai ciechi, parola per dare loquela ai sordi, chiave per aprire i sotterranei carceri di quelli che erano nelle tenebre dell'errore<sup>34</sup>.»

### 591 - "Io sono la base e la vetta. Ma tutto intorno, sempre più grande, si estenderà la dimora."

Dice Gesù:

«...Io sono il Condannato coronato di rose. Le rose!... Quanto durano le rose? Che resta di esse dopo che la corolla loro si è sfaldata in neve di profumati petali? Spine. Io - Isaia l'ha detto - sarò per voi, e con voi dico che sarò per il mondo, santificazione, ma anche pietra d'inciampo, pietra di scandalo e laccio e rovina per Israele e per la Terra. Santificherò coloro che avranno buona volontà e farò cadere e andare in pezzi coloro che avranno mala volontà. Gli angeli non dicono parole di menzogna e parole di poca durata. Essi vengono da Dio, che è Verità e che è Eterno, e ciò che dicono è verità e parola immutabile. Essi hanno detto: "Pace agli uomini di buona volontà". Allora nasceva, o Terra, il tuo Salvatore. Ora va a morte il tuo Redentore. Ma per avere pace da Dio, ossia santificazione e gloria, occorre avere "buona volontà". Inutile il mio nascere, inutile il mio morire per coloro che non hanno questa volontà buona. Il mio vagito e il mio rantolo, il primo passo e l'ultimo, la ferita della circoncisione e quella della consumazione, saranno stati invano se in voi, se negli uomini, non ci sarà la buona volontà di redimersi e santificarsi. Ed Io ve lo dico: "Moltissimi inciampiranno in Me, che sono posto come colonna di sostegno e non come tranello per l'uomo, e cadranno perché ebbri di superbia, di lussuria, di avarizia, e saranno chiusi nella rete dei loro peccati, e presi e dati a Satana". Mettete queste parole nei vostri cuori, sigillatele per i futuri discepoli. Andiamo. La Pietra sorge. Un altro passo in avanti. Sul monte. Deve splendere sulla vetta perché Egli è Sole, Luce è, è Oriente. E il Sole splende sulle cime. Deve essere sul monte, perché il Tempio vero deve essere visto da tutto il mondo. E da Me stesso lo edifico con la Pietra viva della mia Carne immolata. Ne collego le parti colla calcina fatta di sudore e di sangue. E sarò sul mio trono ammantato di una porpora viva, coronato di una corona nuova, e quelli che sono lontani verranno a Me, lavoreranno nel mio Tempio, intorno ad esso. Io sono la base e la vetta. Ma tutto intorno, sempre più grande, si estenderà la dimora. Ed Io stesso lavorerò le mie pietre e i miei artieri. Come Io sono stato dal Padre, dall'Amore e dall'uomo e dall'Odio lavorato a scalpello, così Io li lavorerò. E dopo che in un sol giorno sarà stata levata l'iniquità dalla Terra, sulla pietra del Sacerdote in eterno verranno i sette occhi per vedere Iddio e sboccheranno le sette fonti per vincere il fuoco di Satana. Satana... Giuda, andiamo. E ricordati che il tempo stringe e che per la sera del Giovedì deve essere consegnato l'Agnello».

<sup>31</sup> **Zaccaria 9:10** Io farò sparire i carri da Efraim, i cavalli da Gerusalemme e gli archi di guerra saranno distrutti. Egli parlerà di pace alle nazioni, il suo dominio si estenderà da un mare all'altro, e dal fiume sino alle estremità della terra.

<sup>32</sup> **Isaia 42:2** Egli non griderà, non alzerà la voce, non la farà udire per le strade. **42:3** Non frantumerà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante; manifesterà la giustizia secondo verità. **42:4** Egli non verrà meno e non si abatterà finché abbia stabilito la giustizia sulla terra; e le isole aspetteranno fiduciose la sua legge».

<sup>33</sup> **Isaia 42:6** «Io, il SIGNORE, ti ho chiamato secondo giustizia e ti prenderò per la mano; ti custodirò e farò di te l'alleanza del popolo, la luce delle nazioni,

**Isaia 49:6** Egli dice: «È troppo poco che tu sia mio servo per rialzare le tribù di Giacobbe e per ricondurre gli scampati d'Israele; voglio fare di te la luce delle nazioni, lo strumento della mia salvezza fino alle estremità della terra».

**Isaia 10:17** La luce d'Israele diventerà un fuoco, e il suo Santo una fiamma, che arderà e divorerà i suoi rovi e i suoi pruni

**Isaia 60:3** Le nazioni cammineranno alla tua luce, i re allo splendore della tua aurora.

<sup>34</sup> **Isaia 9:1** Il popolo che camminava nelle tenebre, vede una gran luce; su quelli che abitavano il paese dell'ombra della morte, la luce risplende.

### 593.3 - La Venuta del Re verrà a noi come la pioggia di primavera e di autunno.

Dice Gesù:

«... Solo dopo che questa Terra avrà peccato contro di Me - e ricordate che sono parole del Signore al suo profeta - solo dopo, il popolo, e non solo questo, singolo, ma il grande popolo di Adamo, comincerà a gemere: "Andiamo al Signore. Lui che ci ha feriti ci guarirà".<sup>35</sup> E dirà il mondo dei redenti: "Dopo due giorni, ossia due tempi dell'eternità, durante i quali ci avrà lasciati in balia del Nemico, che con ogni arma ci avrà percossi e uccisi come noi percotemmo il Santo e lo uccidemmo - e lo percotiamo e lo uccidiamo, perché sempre vi sarà la razza dei Caini che uccideranno con la bestemmia e le male opere il Figlio di Dio, il Redentore, scagliando frecce mortali non sulla sua eterna glorificata Persona, ma sulla loro anima da Lui riscattata, uccidendola, e uccidendo perciò Lui attraverso le loro anime - solo dopo questi due tempi verrà il terzo giorno, e risusciteremo al suo cospetto nel Regno di Cristo sulla Terra e vivremo dinanzi a Lui nel trionfo dello spirito. Lo conosceremo, impareremo a conoscere il Signore per essere pronti a sostenere, mediante questa conoscenza vera di Dio, l'estrema battaglia che Lucifero darà all'Uomo prima dello squillo dell'angelo dalla settima tromba, che aprirà il coro beato dei santi di Dio, dal numero perfetto in eterno - Né il più piccolo pargolo, né il più vecchio vegliardo potrà mai più essere aggiunto al numero - il coro che canterà: 'Finito è il povero regno della Terra. Il mondo è passato con tutti i suoi abitanti davanti alla rassegna del Giudice vittorioso. E gli eletti sono ora nelle mani del Signor nostro e del suo Cristo, ed Egli è il nostro Re in eterno. Lode al Signore Iddio onnipotente che è, che era e che sarà, perché ha assunto il suo gran potere ed è entrato nel possesso del suo Regno.

Oh! chi fra voi saprà ricordare le parole di questa profezia, già suonante nelle parole di Daniele, con velato suono, ed ora squillata dalla voce del Sapiente davanti al mondo attonito e a voi, più attoniti del mondo?! "La venuta del Re - continuerà il mondo, gemente nelle sue ferite e chiuso nel sepolcro, mal vivo e mal morto, chiuso dal suo settemplice vizio e dalle sue infinite eresie, l'agonizzante spirito del mondo chiuso, coi suoi estremi conati, dentro l'organismo, morto lebbroso per tutti i suoi errori - la venuta del Re è preparata come quella dell'aurora e verrà a noi come la pioggia di primavera e di autunno". L'aurora è preceduta e preparata dalla notte...».

### 594.6-7 - Quando gli avversari del Tempio crederanno di averLo levato e distrutto, sarà l'ora che Egli si stabilirà nella vera Gerusalemme in tutta la Sua Gloria.

Dice Gesù:

«Voi sbagliate. Non sapete comprendere né le Scritture né la potenza di Dio. Molto diversa sarà l'altra vita da questa, e nel Regno eterno non saranno le necessità della carne come in questo. Perché, in verità, dopo il Giudizio finale la carne risorgerà e si riunirà all'anima immortale riformando un tutto, vivo come e meglio che non sia viva la mia e la vostra persona ora, ma non più soggetto alle leggi e soprattutto agli stimoli e abusi che vigono ora. Nella risurrezione, gli uomini e le donne non si ammoglieranno né si mariteranno, ma saranno simili agli angeli di Dio in Cielo, i quali non si ammogliano né si maritano, pur vivendo nell'amore perfetto che è quello divino e spirituale. In quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto come Dio dal rovetto parlò a Mosè? Che disse l'Altissimo allora? "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe"<sup>36</sup>. Non disse: "Io fui", facendo capire che Abramo, Isacco e Giacobbe erano stati ma non erano più. Disse: "Io sono". Perché Abramo, Isacco e Giacobbe sono. Immortali. Come tutti gli uomini nella parte immortale, sino a che i secoli durano, e poi, anche con la carne risorta per l'eternità. Sono, come lo è Mosè, i profeti, i giusti, come sventuratamente è Caino e sono quelli del diluvio, e i sodomiti, e tutti coloro morti in colpa mortale. Dio non è il Dio dei morti, ma dei vivi».

«Anche Tu morrai e poi sarai vivente?», lo tentano. Sono già stanchi di essere miti. L'astio è tale che non sanno contenersi.

«Io sono il Vivente e la mia Carne non conoscerà sfacimento. L'arca ci fu levata e l'attuale sarà levata anche come simbolo. Il Tabernacolo ci fu tolto e sarà distrutto. Ma il vero Tempio di Dio non potrà essere levato e distrutto. Quando i suoi avversari crederanno di averlo fatto, allora sarà l'ora che si stabilirà nella vera Gerusalemme, in tutta la sua gloria. Addio».

<sup>35</sup> **Osea 6:1** Diranno: «Venite, torniamo al SIGNORE, perché egli ha strappato, ma ci guarirà; ha percosso, ma ci fasperà. **6:2** In due giorni ci ridarà la vita; il terzo giorno ci rimetterà in piedi, e noi vivremo alla sua presenza.

<sup>36</sup> **Esodo 3:6** Poi aggiunse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio d'Abraamo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe». Mosè allora si nascose la faccia, perché aveva paura di guardare Dio.

Dice Gesù:

«... Riguardo al Regno di Dio, esso è in voi e ovunque sono uomini che credono in Me. Sparso per ora, succedentesi sulla Terra nei secoli. Poi eterno, unito, perfetto nel Cielo. Là, nel Regno di Dio, sarà edificato il nuovo Tempio, ossia là dove sono spiriti che accettano la mia dottrina, la dottrina del Regno di Dio, e ne praticano i precetti.

Come sarà edificato se siete poveri e pochi? Oh! in verità non necessitano denari e poteri per edificare l'edificio della nuova dimora di Dio, individuale o collettiva. Il Regno di Dio è in voi. E l'unione di tutti coloro che avranno in loro il Regno di Dio, di tutti coloro che avranno Dio in loro - Dio: la Grazia; Dio: la Vita; Dio: la Luce; Dio: la Carità - costituirà il grande Regno di Dio sulla Terra, la nuova Gerusalemme che giungerà ad espandersi per tutti i confini del mondo e che, completa e perfetta, senza mende, senza ombre, vivrà eterna nel Cielo.

Come farete a edificare Tempio e città? Oh! non voi, ma Dio edificherà questi luoghi nuovi. Voi dovrete soltanto dargli la vostra buona volontà. Buona volontà è permanere in Me. Vivere la mia dottrina è buona volontà. Stare uniti è la buona volontà. Uniti a Me sino a fare un sol corpo che è nutrito, nelle sue singole parti e particelle, da un unico umore. Un unico edificio che è poggiato su un'unica base e tenuto unito da una mistica coesione...»

**596.43-50 - Al soffiare di un vento di castigo soprannaturale e umano, crolleranno gli edifici che di santo non hanno che il nome.**

Allora Pietro si rivolge al Maestro e gli dice:

«Vieni in disparte e spiegaci quando avverrà la tua profezia sulla distruzione del Tempio. Daniele ne parla, ma se fosse come lui dice e come Tu dici, poche ore avrebbe ancora il Tempio. Ma noi non vediamo eserciti ne preparativi di guerra. Quando dunque avverrà? Quale sarà il segno di esso? Tu sei venuto. Tu, dici, stai per andare via. Eppure si sa che essa non sarà che quando Tu sarai fra gli uomini. Tornerai, allora? Quando, questo tuo ritorno? Spiegaci, perché noi si possa sapere...».

«Non occorre mettersi in disparte. Vedi? Sono rimasti i discepoli più fedeli, quelli che saranno a voi dodici di grande aiuto. Essi possono sentire le parole che dico a voi. Venitemi tutti vicino!», grida in ultimo per radunare tutti.

I discepoli, sparsi sul pendio, si avvicinano, fanno un mucchio compatto, stretto intorno a quello principale di Gesù coi suoi apostoli, e ascoltano.

«Badate che nessuno vi seduca in futuro. Io sono il Cristo e non vi saranno altri Cristi. Perciò, quando molti verranno a dirvi: "Io sono il Cristo" e sedurranno molti, voi non credete a quelle parole, neppure se saranno accompagnate da prodigi. Satana, padre di menzogna e protettore dei menzogneri, aiuta i suoi servi e seguaci con falsi prodigi, che però possono essere riconosciuti non buoni perché sempre uniti a paura, turbamento e menzogna. I prodigi di Dio voi li conoscete: danno pace santa, letizia, salute, fede, conducono a desideri e opere sante. Gli altri no. Perciò riflettete sulla forma e le conseguenze dei prodigi che potrete vedere in futuro ad opera dei falsi Cristi e di tutti coloro che si ammanteranno nelle vesti di salvatori di popoli e saranno invece le belve che rovinano gli stessi.

Sentirete anche, e vedrete anche, parlare di guerre e di rumori di guerre e vi diranno: "Sono i segni della fine". Non turbatevi. Non sarà la fine. Bisogna che tutto questo avvenga prima della fine, ma non sarà ancora la fine. Si solleverà popolo contro popolo, regno contro regno, nazione contro nazione, continente contro continente, e seguiranno pestilenze, carestie, terremoti in molti luoghi. Ma questo non sarà che il principio dei dolori. Allora vi getteranno nella tribolazione e vi uccideranno, accusandovi di essere i colpevoli del loro soffrire e sperando di uscirne col perseguitare e distruggere i miei servi.

Gli uomini fanno sempre accusa agli innocenti di esser causa del male che essi, peccatori, si creano. Accusano Dio stesso, perfetta Innocenza e Bontà suprema, di esser causa del loro soffrire, e così faranno con voi, e voi sarete odiati per causa del mio Nome. È Satana che li aizza. E molti si scandalizzeranno e si tradiranno e odieranno a vicenda. È ancor Satana che li aizza. E sorgeranno falsi profeti che indurranno molti in errore. Ancora sarà Satana il vero autore di tanto male. E per il moltiplicarsi dell'iniquità si raffredderà la carità in molti. Ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvo. E prima bisogna che questo Vangelo del Regno di Dio sia predicato in tutto il mondo, testimonianza a tutte le nazioni. Allora verrà la fine. Ritorno al Cristo di Israele che lo accoglie e predicazione della mia Dottrina in tutto il mondo.

E poi un altro segno. Un segno per la fine del Tempio e per la fine del mondo. Quando vedrete l'abominazione della desolazione predetta da Daniele<sup>37</sup> - chi mi ascolta bene intenda, e chi legge il Profeta sappia leggere fra le parole - allora chi sarà in Giudea fugga sui monti, chi sarà sulla terrazza non scenda a prendere quanto ha in casa, e chi è nel suo campo non torni in casa a prendere il suo mantello, ma fugga senza volgersi indietro, ché non gli accada di non poterlo più fare, e neppure si volga nel fuggire a guardare, per non conservare nel cuore lo spettacolo orrendo e insanire per esso.

Guai alle gravide e a quelle che allatteranno in quei giorni! E guai se la fuga dovesse compiersi in sabato! Non sarebbe sufficiente la fuga a salvarsi senza peccare. Pregate dunque perché non avvenga in inverno e in giorno di sabato, perché allora la tribolazione sarà grande quale mai non fu dal principio del mondo fino ad ora, né sarà mai più simile perché sarà la fine. Se non fossero abbreviati quei giorni in grazia degli eletti, nessuno si salverebbe, perché gli uomini-satana si alleeranno all'inferno per dare tormento agli uomini.

E anche allora, per corrompere e trarre fuori della via giusta coloro che resteranno fedeli al Signore, sorgeranno quelli che diranno: "Il Cristo è là, il Cristo è qua. È in quel luogo. Eccolo". Non credete. Nessuno creda, perché sorgeranno falsi Cristi e falsi profeti che faranno prodigi e portenti tali da indurre in errore, se fosse possibile, anche gli eletti, e diranno dottrine in apparenza così confortevoli e buone a sedurre anche i migliori, se con loro non fosse lo Spirito di Dio che li illuminerà sulla verità e l'origine satanica di tali prodigi e dottrine. Io ve lo dico. Io ve lo predico perché voi possiate regolarvi. Ma di cadere non temete. Se starete nel Signore non sarete tratti in tentazione e in rovina. Ricordate ciò che vi ho detto: "Vi ho dato il potere di camminare su serpenti e scorpioni, e di tutta la potenza del Nemico nulla vi nuocerà, perché tutto vi sarà soggetto". Vi ricordo anche però che per ottenere questo dovete avere Dio in voi, e rallegrarvi dovete, non perché dominate le potenze del Male e le venefiche cose, ma perché il vostro nome è scritto in Cielo.

State nel Signore e nella sua verità. Io sono la Verità e insegno la verità. Perciò ancora vi ripeto: qualunque cosa vi dicano di Me, non credete. Io solo ho detto la verità. Io solo vi dico che il Cristo verrà, ma quando sarà la fine. Perciò, se vi dicono: "È nel deserto", non andate. Se vi dicono: "È in quella casa, non date retta. Perché il Figlio dell'uomo nella sua seconda venuta sarà simile al lampo che esce da levante e guizza fino a ponente, in un tempo più breve di quel che non sia il batter di una palpebra. E scorrerà sul grande Corpo, di subito fatto Cadavere, seguito dai suoi fulgenti angeli, e giudicherà. Là dovunque sarà corpo là si raduneranno le aquile. E subito dopo la tribolazione di quei giorni ultimi, che vi fu detta - parlo già della fine del tempo e del mondo e della risurrezione delle ossa, delle quali cose parlano i profeti - si oscurerà il sole, e la luna non darà più luce, e le stelle del cielo cadranno come acini da un grappolo troppo maturo che un vento di bufera scuote, e le potenze dei Cieli tremeranno.

E allora nel firmamento oscurato apparirà folgorante il segno del Figlio dell'uomo, e piangeranno tutte le nazioni della Terra, e gli uomini vedranno il Figlio dell'uomo venir sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Ed Egli comanderà ai suoi angeli di mietere e vendemmiare, e di separare i logli dal grano, e di gettare le uve nel tino, perché sarà venuto il tempo del grande raccolto del seme di Adamo, e non ci sarà più bisogno di serbare racimolo o semente, perché non ci sarà mai più perpetuazione della specie umana sulla Terra morta. E comanderà ai suoi angeli che a gran voce di trombe adunino gli eletti dai quattro venti, da un'estremità all'altra dei cieli, perché siano al fianco del Giudice divino per giudicare con Lui gli ultimi viventi ed i risorti.

Dal fico imparate la similitudine: quando vedete che il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, voi sapete che vicina è l'estate. Così anche, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che il Cristo sta per venire. In verità vi dico: non passerà questa generazione che non mi volle, prima che tutto ciò avvenga.

La mia parola non cade. Ciò che dico sarà. Il cuore e il pensiero degli uomini possono mutare, ma non muta la mia parola. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto poi al giorno e all'ora precisa, nessuno li conosce, neppure gli angeli del Signore, ma soltanto il Padre li conosce.

Come ai tempi di Noè, così avverrà alla venuta del Figlio dell'uomo. Nei giorni precedenti al diluvio, gli uomini mangiavano, bevevano, si sposavano, si accasavano, senza darsi pensiero del segno sino al giorno in cui Noè entrò nell' arca e si aprirono le cataratte dei cieli e il diluvio sommerse ogni vivente e ogni cosa. Anche così sarà per la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno accosto nel campo, e uno sarà preso e uno sarà lasciato, e due donne saranno intente a far andare la mola, e una sarà presa e una lasciata, dai nemici nella Patria e più ancora dagli angeli separanti il buon seme dal loglio, e non avranno tempo di prepararsi al giudizio del Cristo.

---

<sup>37</sup> **Daniele 11:31** Per suo ordine, delle truppe si presenteranno e profaneranno il santuario, la fortezza, sopprimeranno il sacrificio quotidiano e vi collocheranno l'abominazione della desolazione.

Vegliate dunque perché non sapete a che ora verrà il vostro Signore. Ripensate a questo: se il capo di famiglia sapesse a che ora viene il ladro, veglierebbe e non lascerebbe spogliare la sua casa. Quindi vegliate e pregate, stando sempre preparati alla venuta, senza che i vostri cuori cadano in torpore, per abuso e intemperanza di ogni specie, e i vostri spiriti siano fatti distratti e ottusi alle cose del Cielo dalle eccessive cure per le cose della Terra, e il laccio della morte non vi colga improvviso quando siete impreparati. Perché, ricordate, tutti avete a morire. Tutti gli uomini, nati che siano, devono morire, ed è una singola venuta del Cristo questa morte e questo susseguente giudizio, che avrà il suo ripetersi universale alla venuta solenne del Figlio dell'uomo.

Che sarà mai di quel servo fedele e prudente, preposto dal padrone ad amministrare il cibo ai domestici in sua assenza? Beata sorte egli avrà se il suo padrone, tornando all'improvviso, lo trova a fare ciò che deve con solerzia, giustizia e amore. In verità vi dico che gli dirà: "Vieni, servo buono e fedele. Tu hai meritato il mio premio. Tieni, amministra tutti i miei beni". Ma se egli pareva, e non era, buono e fedele, e nell'interno suo era cattivo come all'esterno era ipocrita, e partito il padrone dirà in cuor suo: "Il padrone tarderà a tornare! Diamoci al bel tempo", e comincerà a battere e malmenare i conservi, facendo usura su loro nel cibo e in ogni altra cosa per avere maggior denaro da consumare coi gozzovigliatori e ubbriaconi, che avverrà? Che il padrone tornerà all'improvviso, quando il servo non se lo pensa vicino, e verrà scoperto il suo malfare, gli verrà levato posto e denaro, e sarà cacciato dove giustizia vuole. E ivi starà.

E così del peccatore impenitente, che non pensa come la morte può essere vicina e vicino il suo giudizio, e gode e abusa dicendo: "Poi mi pentirò". In verità vi dico che egli non avrà tempo di farlo e sarà condannato a stare in eterno nel luogo del tremendo orrore, dove è solo bestemmia e pianto e tortura, e ne uscirà soltanto per il Giudizio finale, quando rivestirà la carne risorta per presentarsi completo al Giudizio ultimo come completo peccò nel tempo della vita terrena, e con corpo ed anima si presenterà al Giudice Gesù che egli non volle per Salvatore.

Tutti là accolti davanti al Figlio dell'uomo. Una moltitudine infinita di corpi, restituiti dalla terra e dal mare e ricomposti dopo essere stati cenere per tanto tempo. E gli spiriti nei corpi. Ad ogni carne tornata sugli scheletri corrisponderà il proprio spirito, quello che l'animava un tempo. E staranno ritti davanti al Figlio dell'uomo, splendido nella sua Maestà divina, seduto sul trono della sua gloria sorretto dai suoi angeli.

Ed Egli separerà uomini da uomini, mettendo da un lato i buoni e dall'altro i cattivi, come un pastore separa le pecorelle dai capretti, e metterà le sue pecore a destra e i capri a sinistra. E dirà con dolce voce e benigno aspetto a quelli che, pacifici e belli di una bellezza gloriosa nello splendore del corpo santo, lo guarderanno con tutto l'amore del loro cuore: "Venite, o benedetti dal Padre mio, prendete possesso del Regno preparato per voi sino dall'origine del mondo. Perché ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi deste da bere, fui pellegrino e mi ospitaste, fui nudo e mi rivestiste, malato e mi visitaste, prigioniero e veniste a portarmi conforto".

E i giusti gli chiederanno: "Quando mai, Signore, ti vedemmo affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti vedemmo pellegrino e ti abbiamo accolto, nudo e ti abbiamo rivestito? Quando ti vedemmo infermo e carcerato e siamo venuti a visitarti?".

E il Re dei re dirà loro: "In verità vi dico: quando avete fatto una di queste cose ad uno di questi minimi fra i miei fratelli, allora lo avete fatto a Me".

E poi si volgerà a quelli che saranno alla sua sinistra e dirà loro, severo nel volto, e i suoi sguardi saranno come saette fulminanti i reprobì, e nella sua voce tuonerà l'ira di Dio: "Via di qua! Via da Me, o maledetti! Nel fuoco eterno preparato dal furore di Dio per il demonio e gli angeli tenebrosi e per coloro che li hanno ascoltati nelle loro voci di libidine triplice e oscena. Io ebbi fame e non mi sfamaste, sete e non mi dissetaste, fui nudo e non mi rivestiste, pellegrino e mi respingeste, infermo e carcerato e non mi visitaste. Perché non avevate che una legge: il piacere del vostro io".

Ed essi gli diranno: "Quando ti abbiamo visto affamato, assetato, nudo, pellegrino, infermo, carcerato? In verità noi non ti abbiamo conosciuto. Non eravamo, quando Tu eri sulla Terra".

Ed Egli risponderà loro: "È vero. Non mi avete conosciuto. Perché non eravate quando Io ero sulla Terra. Ma avete però conosciuto la mia Parola e avete avuto i poveri fra voi, gli affamati, i sitibondi, i nudi, i malati, i carcerati. Perché non avete fatto ad essi ciò che forse avreste fatto a Me? Perché non è già detto che coloro che mi ebbero fra loro fossero misericordiosi col Figlio dell'uomo. Non sapete che nei miei fratelli Io sono, e dove è uno di essi che soffre là sono Io, e che ciò che non avete fatto ad uno di questi miei minori fratelli lo avete negato a Me, Primogenito degli uomini? Andate e ardetevi nel vostro egoismo. Andate, e vi fascino le tenebre e il gelo perché tenebra e gelo foste, pur conoscendo dove era la Luce e il Fuoco d'Amore".

E costoro andranno all'eterno supplizio, mentre i giusti entreranno nella vita eterna.

Queste le cose future...».

### 598.7 - L'abominazione della desolazione.

Dice Gesù:

«È detto: "Egli è il Principe di pace e sarà la pace".

È detto: "Ecco, viene il tuo Re, il Giusto, il Salvatore. Egli è povero, cavalca un asinello. Egli annunzierà pace alle nazioni. Il suo dominio sarà da mare a mare sino agli estremi della Terra"<sup>38</sup>.

È detto: "Settanta settimane sono state fissate per il tuo popolo, per la tua città santa, affinché sia tolta la prevaricazione, abbia fine il peccato, sia cancellata l'iniquità, venga l'eterna giustizia, siano compiute visione e profezia, e sia unto il Santo dei santi. Dopo sette più settantadue verrà il Cristo. Dopo sessantadue sarà ucciso. Dopo una settimana Egli confermerà il testamento, ma a mezzo della settimana verranno meno le ostie e i sacrifici, e sarà nel Tempio l'abominazione della desolazione, e durerà sino alla fine dei secoli"<sup>39</sup>.

Mancheranno dunque le ostie in questi giorni? L'altare non avrà vittima? Avrà la gran Vittima. Ecco, la vede il profeta: "Chi è costui che viene con le vesti tinte di rosso? È bello nel suo vestito e cammina nella grandezza della sua forza".

E come si è tinto di porpora, Colui che è povero, la veste? Ecco, lo dice il profeta: "Ho abbandonato il mio corpo ai percuotitori, le mie guance a chi mi strappa la barba, non ho allontanato il volto da chi mi oltraggia. E la mia bellezza e il mio splendore si è perduto, e gli uomini non mi hanno più amato. Disprezzato mi hanno gli uomini, considerato l'ultimo! Uomo di dolori, sarà velato il mio volto e vilipeso, e mi guarderanno come un lebbroso, mentre è per tutti che Io sarò piagato e morto".

Ecco la Vittima! Non temere, o Israele! Non temere! Non manca l'Agnello pasquale! Non temere, o Terra! Non temere! Ecco il Salvatore! Come pecora sarà condotto al macello, perché lo ha voluto, e non ha aperto bocca per maledire quelli che l'uccidono. Dopo la condanna sarà innalzato e consumato nei patimenti, le membra slogate, le ossa scoperte, i piedi e le mani trafitti. Ma dopo l'affanno, col quale giustificherà molti, possederà le moltitudini perché, dopo aver consegnato la sua vita alla morte per la salute del mondo, risorgerà e governerà la Terra, nutrirà i popoli delle acque viste da Ezechiele, uscenti dal vero Tempio che, anche se è abbattuto, risorge per sua stessa forza, del vino di cui si è anche imporporata la candida veste d'Agnello senza macchia, e del Pane venuto dal Cielo...»

### 600.7 - Le Nozze dei Viventi col Vivente.

Dice Gesù:

«Ho ardentemente desiderato di mangiare con voi questa Pasqua. È stato il mio desiderio dei desideri da quando, in eterno, Io fui "il Salvatore". Sapevo che quest'ora precede quella. E la gioia di darmi metteva in anticipo questo sollievo al mio patire... Ho ardentemente desiderato di mangiare con voi questa Pasqua, perché mai più gusterò del frutto della vite finché sia venuto il Regno di Dio. Allora mi assiederò nuovamente cogli eletti al Banchetto dell'Agnello, per le nozze dei Viventi col Vivente. Ma ad esso verranno soltanto coloro che sono stati umili e mondi di cuore come Io sono».

### 620.1 - Come avvenne per Gesù, così sarà per l'umanità intera.

<sup>38</sup> Vedi note 16 e 17.

<sup>39</sup> **Daniele 9:24** Settanta settimane sono state fissate riguardo al tuo popolo e alla tua santa città, per far cessare la perversità, per mettere fine al peccato, per espiare l'iniquità e stabilire una giustizia eterna, per sigillare visione e profezia e per ungere il luogo santissimo.

**Daniele 9:25** Sappi dunque e comprendi bene: dal momento in cui è uscito l'ordine di restaurare e ricostruire Gerusalemme fino all'apparire di un unto, di un capo, ci saranno sette settimane; e in sessantadue settimane essa sarà restaurata e ricostruita, piazza e mura, ma in tempi angosciosi.

**Daniele 9:26** Dopo le sessantadue settimane un unto sarà soppresso, nessuno sarà per lui. Il popolo d'un capo che verrà, distruggerà la città e il santuario; la sua fine verrà come un'inondazione ed è decretato che vi saranno devastazioni sino alla fine della guerra.

**Daniele 9:27** Egli stabilirà un patto con molti, per una settimana; in mezzo alla settimana farà cessare sacrificio e offerta; sulle ali delle abominazioni verrà un devastatore. Il devastatore commetterà le cose più abominevoli, finché la completa distruzione, che è decretata, non piombi sul devastatore».

Dice Gesù:

«Le preghiere ardenti di Maria hanno anticipato di qualche tempo la mia Risurrezione.

Io avevo detto: "Il Figlio dell'uomo sta per essere ucciso, ma il terzo giorno risorgerà". Ero morto alle tre del pomeriggio di venerdì. Sia che calcoliate i giorni come nome, sia li calcoliate come ore, non era l'alba domenicale quella che doveva vedermi sorgere. Come ore, erano unicamente trentotto ore invece di settantadue quelle che il mio Corpo era rimasto senza vita. Come giorni, doveva almeno giungere la sera di questo terzo giorno per dire che ero stato tre giorni nella tomba.

Ma Maria ha anticipato il miracolo. Come quando col suo orare ha schiuso i Cieli con anticipo di qualche anno sull'epoca prefissa, per dare al mondo la sua Salvezza, così ora Ella ottiene l'anticipo di qualche ora per dar conforto al suo cuore morente.

Ed Io, alla prima alba del terzo giorno, sono sceso come sole che scende e del mio fulgore ho sciolto i sigilli umani così inutili davanti alla potenza di un Dio, della mia forza ho fatto leva per ribaltare l'inutilmente vegliata pietra, del mio apparire ho fatto folgore che ha atterrato le tre volte inutili guardie messe a custodia di una Morte che era Vita, che nessuna forza umana poteva impedire d'esser tale.

Ben più potente della vostra corrente elettrica, il mio Spirito è entrato come spada di Fuoco divino a riscaldare le fredde spoglie del mio Cadavere, e al nuovo Adamo lo Spirito di Dio ha alitato la vita, dicendo a Se stesso: "Vivi. Lo voglio".

Io che avevo risuscitato i morti quando non ero che il Figlio dell'uomo, la Vittima designata a portare le colpe del mondo, non dovevo potere risuscitare Me stesso ora che ero il Figlio di Dio, il Primo e l'Ultimo, il Vivente eterno, Colui che ha nelle sue mani le chiavi della Vita e della Morte? Ed il mio Cadavere ha sentito la Vita tornare in Lui.

Guarda: come uomo che si sveglia dopo il sonno dato da una enorme fatica, Io ho un profondo respiro. Né ancora apro gli occhi. Il sangue torna a circolare nelle vene poco rapido ancora, riporta il pensiero alla mente. Ma vengo da tanto lontano! Guarda: come uomo ferito che una potenza miracolosa risana, il sangue torna nelle vene vuote, empie il Cuore, scalda le membra, le ferite si rimarginano, spariscono lividi e piaghe, la forza torna. Ma ero tanto ferito! Ecco, la Forza opera. Io sono guarito. Io sono svegliato. Io sono ritornato alla Vita. Fui morto. Ora vivo! Ora sorgo!

Scuoto i lini di morte, getto l'involucro degli unguenti. Non ho bisogno di essi per apparire Bellezza eterna, eterna Integrità. Io mi rivesto di veste che non è di questa Terra, ma tessuta da Colui che mi è Padre e che tesse la seta dei gigli verginali. Sono vestito di splendore. Mi orno delle mie Piaghe che non gemono più sangue ma sprigionano luce. Quella luce che sarà la gioia di mia Madre e dei beati e il terrore, la vista insostenibile dei maledetti e dei demoni sulla Terra e nell'ultimo giorno.

L'angelo della mia vita d'uomo e l'angelo del mio dolore sono prostrati davanti a Me e adorano la mia Gloria. Ci sono tutti e due i miei angeli. L'uno per bearsi della vista del suo Custodito, che ora non ha più bisogno d'angelica difesa. L'altro, che ha visto le mie lacrime, per vedere il mio sorriso; che ha visto la mia battaglia, per vedere la mia vittoria; che ha visto il mio dolore, per vedere la mia gioia.

Ed esco nell'ortaglia piena di bocci di fiori e di rugiada. E i meli aprono le corolle per fare arco fiorito sul mio capo di Re, e le erbe fanno tappeto di gemme e di corolle al mio piede che torna a calpestare la Terra redenta dopo esser stato innalzato su essa per redimerla. E mi saluta il primo sole, e il vento dolce d'aprile, e la lieve nuvola che passa, rosea come guancia di bambino, e gli uccelli fra le fronde. Sono il loro Dio. Mi adorano. Passo fra le guardie tramortite, simbolo delle anime in colpa mortale che non sentono il passaggio di Dio.

È Pasqua, Maria! Questo è bene il "Passaggio dell'Angelo di Dio"! Il suo Passaggio da morte a vita. Il suo Passaggio per dare Vita ai credenti nel suo Nome. È Pasqua! È la Pace che passa nel mondo. La Pace non più velata dalla condizione di uomo. Ma libera, completa nella sua tornata efficienza di Dio.»

#### **625.7-9 - Leggete con l'anima, non con la mente superba, i profeti.**

Dice Gesù ai discepoli di Emmaus:

«...Ma non è detto da Davide che questo Re potente ha avuto messa sotto i suoi piedi ogni cosa a fargli da sgabello? Non è detta da Isaia tutta la sua Passione e da Davide numerate, potrebbesi dire, anche le torture? E non è detto che Egli è il Salvatore e Redentore, che col suo olocausto salverà l'uomo peccatore?

E non è precisato, e Giona ne è segno, che per tre giorni sarebbe ingoiato dal ventre insaziabile della Terra e poi ne sarebbe espulso come il profeta dalla balena? E non è stato detto da Lui: "Il Tempio mio,

ossia il mio Corpo, il terzo di dopo essere stato distrutto, sarà da Me (ossia da Dio) ricostruito"? E che pensavate? Che per magia Egli rialzasse le mura del Tempio? No. Non le mura. Ma Se stesso. E solo Dio poteva far sorgere Se stesso. Egli ha rialzato il Tempio vero: il suo Corpo di Agnello. Immolato, così come ne ebbe l'ordine e la profezia Mosè, per preparare il "passaggio" da morte a Vita, da schiavitù a libertà, degli uomini figli di Dio e schiavi di Satana.

"Come è risorto?", vi chiedete. Io rispondo: È risorto con la sua vera Carne e col suo divino Spirito che l'abita, come in ogni carne mortale è l'anima abitante regina nel cuore. Così è risorto dopo avere tutto patito per tutto espiare, e riparare all'Offesa primigenia e alle infinite che ogni giorno dall'Umanità vengono compite. È risorto come era detto sotto il velo delle profezie. Venuto al suo tempo, vi ricordo Daniele, al suo tempo fu immolato. E, udite e ricordate, al tempo predetto dopo la sua morte la città deicida sarà distrutta.

Io ve ne consiglio: leggete con l'anima, non con la mente superba, i profeti, dal principio del Libro alle parole del Verbo immolato; ricordate il Precursore che lo indicava Agnello; risovvenitevi quale era il destino del simbolico agnello mosaico. Per quel sangue furono salvati i primogeniti d'Israele. Per questo Sangue saranno salvati i primogeniti di Dio, ossia quelli che con la buona volontà si saranno fatti sacri al Signore. Ricordate e comprendete il messianico salmo di Davide e il messianico profeta Isaia. Ricordate Daniele, riportatevi alla memoria, ma alzando questa dal fango all'azzurro celeste, ogni parola sulla regalità del Santo di Dio, e comprenderete che altro segno più giusto non vi poteva essere dato più forte di questa vittoria sulla Morte, di questa Risurrezione da Se stesso compiuta.

Ricordatevi che disforme alla sua misericordia e alla sua missione sarebbe stato il punire dall'alto della Croce coloro che su essa lo avevano messo. Ancora Egli era il Salvatore, anche se era il Crocifisso schernito e inchiodato ad un patibolo! Crocifisse le membra, ma libero lo spirito e il volere. E con questi volle ancora attendere, per dare tempo ai peccatori di credere e di invocare, non con urlo blasfemo, ma con gemito di contrizione, il suo Sangue su loro.

Ora è risorto. Tutto ha compiuto. Glorioso era avanti la sua incarnazione. Tre volte glorioso lo è ora che, dopo essersi annichilito per tanti anni in una carne, ha immolato Se stesso, portando l'Ubbidienza alla perfezione del saper morire sulla croce per compiere la Volontà di Dio. Gloriosissimo, in un con la Carne glorificata, adesso che Egli ascende al Cielo ed entra nella Gloria eterna, iniziando il Regno che Israele non ha compreso.

Ad esso Regno Egli, più che mai pressantemente, con l'amore e l'autorità di cui è pieno, chiama le tribù del mondo. Tutti, come videro e prevedero i giusti di Israele ed i profeti, tutti i popoli verranno al Salvatore. E non vi saranno più Giudei o Romani, Sciti o Africani, Iberi o Celti, Egizi o Frigi. L'oltre Eufrate si unirà alle sorgenti del Fiume perenne. Gli iperborei a fianco dei numidi verranno al suo Regno, e cadranno razze e idiomi. Costumi e colori di pelle e capelli non avranno più luogo. Ma sarà uno sterminato popolo fulgido e candido, un unico linguaggio, un solo amore. Sarà il Regno di Dio. Il Regno dei Cieli. Monarca eterno: l'Immolato Risorto. Sudditi eterni: i credenti nella sua Fede. Vogliate credere per essere di esso...»

#### 629.10 - «Io vedo... Guardo nei secoli...».

Dice Gesù:

«Guardo nei secoli... Il tempo e le turbe infinite degli uomini che saranno mi sono tutti davanti... Vedo... stragi e guerre, paci bugiarde e orrende carneficine, odio e ladrocinio, senso e orgoglio. Ogni tanto un'oasi di verde: un periodo di ritorno alla Croce. Come obelisco che segna un'onda pura fra le aride arene del deserto, la mia Croce sarà alzata con amore, dopo che il veleno del male avrà reso malati di rabbia gli uomini, e intorno ad essa, piantate sui bordi delle acque salutari, fioriranno le palme di un periodo di pace e bene nel mondo. Gli spiriti, come cervi e gazzelle, come rondini e colombi, accorreranno a quel riposante, fresco, nutriente rifugio, per guarire dai loro dolori e sperare nuovamente. Ed esso rinserrerà i suoi rami come una cupola per proteggere da tempeste e solleoni, e terrà lontano serpenti e fiere col Segno che mette in fuga il Male. Così, finché gli uomini vorranno.

Io vedo... Uomini e uomini... donne, vecchi, bambini, guerrieri, studiosi, dottori, contadini... Tutti vengono e passano col loro peso di speranze e di dolori. E molti vedo che vacillano, perché il dolore è troppo e la speranza è scivolata dalla soma per prima, dalla soma troppo grave, e si è sbriciolata al suolo... E molti vedo che cadono ai bordi della via perché altri più forti li sospingono, più forti o più fortunati

nel peso che è lieve. E molti vedo che, sentendosi abbandonati da chi passa, calpestati anche, che sentendosi morire, giungono ad odiare e a maledire.

Poveri figli! Fra tutti questi, percossi dalla vita, che passano o cadono, il mio Amore ha, intenzionalmente, sparso i samaritani pietosi, i medici buoni, le luci nella notte, le voci nel silenzio, perché i deboli che cadono trovino un aiuto, rivedano la Luce, riodano la Voce che dice: "Spera. Non sei solo. Su te è Dio. Con te è Gesù". Ho messo, intenzionalmente, queste carità operanti, perché i miei poveri figli non mi morissero nello spirito, perdendo la dimora paterna, e continuassero a credere in Me-Carità vedendo nei miei ministri il mio riflesso.

Ma, o dolore che mi fai sanguinare la Ferita del Cuore come quando fu aperta sul Golgota! Ma che vedono i miei Occhi divini? Non ci sono forse sacerdoti fra le turbe infinite che passano? Per questo sanguina il mio Cuore? Sono vuoti i seminari? Il mio divino invito non suona più, dunque, nei cuori? Il cuore dell'uomo non è più capace di udirlo? No. Nei secoli vi saranno seminari e in essi leviti. Da essi usciranno sacerdoti, perché nell'ora dell'adolescenza il mio invito avrà suonato con voce celeste in molti cuori ed essi l'avranno seguito. Ma altre, altre, altre voci saranno poi venute con la giovinezza e la maturità, e la mia Voce sarà rimasta soverchiata in quei cuori. La mia Voce che parla nei secoli ai suoi ministri perché essi siano sempre quello che voi ora siete: gli apostoli alla scuola di Cristo. La veste è rimasta. Ma il sacerdote è morto. In troppi, nei secoli, accadrà questo fatto. Ombre inutili e scure, non saranno una leva che alza, una corda che tira, una fonte che disseta, un grano che sfama, un cuore che è guancia, una luce nelle tenebre, una voce che ripete ciò che il Maestro gli dice. Ma saranno, per la povera umanità, un peso di scandalo, un peso di morte, un parassita, una putrefazione... Orrore! I Giuda più grandi del futuro Io li avrò ancora e sempre nei miei sacerdoti!

Amici, Io sono nella gloria e pure Io piango. Ho pietà di queste turbe infinite, greggi senza pastori con troppo rari pastori. Una pietà infinita! Ebbene, Io lo giuro per la mia Divinità, Io darò loro il pane, l'acqua, la luce, la voce che gli eletti a quest'opere non vogliono dare. Ripeterò nei secoli il miracolo dei pani e dei pesci. Con pochi, spregevoli pesciolini, e con dei tozzi scarsi di pane - anime umili e laiche - Io darò da mangiare a molti, e ne saranno saziati, e ve ne sarà per i futuri, perché "ho compassione di questo popolo" e non voglio che perisca.

Benedetti coloro che meriteranno d'esser tali. Non benedetti perché sono tali. Ma perché l'avranno meritato col loro amore e sacrificio! E benedettissimi quei sacerdoti che sapranno rimanere apostoli: pane, acqua, luce, voce, riposo e medicina dei miei poveri figli. Di luce speciale splenderanno in Cielo. Io ve lo giuro, Io che sono la Verità.

Alziamoci, amici, e venite meco, ché Io vi insegni ancora a pregare. L'orazione è quella che alimenta le forze dell'apostolo, perché lo fonde con Dio».

**635 11-15 - «Guai, tre volte guai se, a confortare gli ultimi cristiani, non ci saranno veri Sacerdoti come ci saranno per i primi».**

Dice Gesù:

«... Pensate a ciò che è il Sacerdote. Al bene che può fare. Al male che può fare. Avete avuto l'esempio di ciò che può fare un sacerdozio decaduto dal suo carattere sacro. In verità vi dico che per le colpe del Tempio questa nazione sarà dispersa. Ma anche in verità vi dico che ugualmente sarà distrutta la Terra quando l'abominio della desolazione entrerà nel novello Sacerdozio conducendo gli uomini all'apostasia per abbracciare le dottrine d'inferno. Allora sorgerà il figlio di Satana e i popoli gemeranno in un tremendo spavento, pochi restando fedeli al Signore, e allora anche, fra convulsioni d'orrore, verrà la fine dopo la vittoria di Dio e dei suoi pochi eletti, e l'ira di Dio su tutti i maledetti. Guai, tre volte guai se per quei pochi non ci saranno ancor santi, gli ultimi padiglioni del Tempio di Cristo! Guai, tre volte guai se, a confortare gli ultimi cristiani, non ci saranno veri Sacerdoti come ci saranno per i primi.

In verità l'ultima persecuzione sarà orrenda, non essendo persecuzione d'uomini ma del figlio di Satana e dei suoi seguaci. Sacerdoti? Più che sacerdoti dovranno essere quelli dell'ultima ora, tanto feroce sarà la persecuzione delle orde dell'Anticristo. Simili all'uomo vestito di lino, che tanto è santo da stare al fianco del Signore, nella visione di Ezechiele, essi dovranno instancabili segnare con la loro perfezione un Tau sugli spiriti dei pochi fedeli, perché le fiamme d'inferno non cancellino quel segno. Sacerdoti? Angeli. Angeli agitati il turibolo carico degli incensi delle loro virtù per purificare l'aere dai miasmi di Satana. Angeli? Più che angeli: altri Cristi, altri Me, perché i fedeli dell'ultimo tempo possano perseverare sino alla fine. Questo dovranno essere.

Ma il bene e il male futuro ha radice nel presente. Le valanghe hanno inizio da un fiocco di neve. Un sacerdote indegno, impuro, eretico, infedele, incredulo, tiepido o freddo, spento, insipido, lussurioso, fa un male decuplo di quello di un fedele colpevole degli stessi peccati e trascina molti altri al peccato. La rilassatezza nel Sacerdozio, l'accoglimento di impure dottrine, l'egoismo, l'avidità, la concupiscenza nel Sacerdozio, voi sapete dove sfocia: nel deicidio. Ora, nei secoli futuri, non potrà più essere ucciso il Figlio di Dio, ma la fede in Dio, l'idea di Dio, sì. Perciò sarà compiuto un deicidio ancor più irreparabile, perché senza risurrezione. Oh! si potrà compiere, sì. Io vedo... Si potrà compiere per i troppi Giuda di Keriot dei secoli futuri. Orrore...

La mia Chiesa scardinata dai suoi stessi ministri! E Io che la sorreggo con l'aiuto delle vittime. Ed essi, i Sacerdoti, che avranno unicamente la veste e non l'anima del Sacerdote, che aiutano il ribollire delle onde agitate dal Serpente infernale contro la tua barca, o Pietro. In piedi! Sorgi! Trasmetti quest'ordine ai tuoi successori: "Mano al timone, sferza sui naufraghi che hanno voluto naufragare e tentano di far naufragare la barca di Dio". Colpisci, ma salva e procedi. Sii severo, perché sui predoni giusto è il castigo. Difendi il tesoro della fede. Tieni alto il lume come un faro sopra le onde sconvolte, perché quelli che seguono la tua barca vedano e non periscano. Pastore e nauta per i tempi tremendi, raccogli, guida, solleva il mio Vangelo, perché in questo e non in altra scienza è la salute.

Verranno i tempi nei quali, così come avvenne a noi d'Israele e ancor più profondamente, il Sacerdozio crederà d'essere classe eletta, perché sa il superfluo e non conosce più l'indispensabile, o lo conosce nella morta forma con cui ora conoscono i sacerdoti la Legge: nella veste di essa, esageratamente aggravata di frange, ma non nel suo spirito. Verranno i tempi nei quali tutti i libri si sostituiranno al Libro, e questo sarà solo usato così come uno che deve forzatamente usare un oggetto lo maneggia meccanicamente così come un contadino ara, semina, raccoglie senza meditare sulla meravigliosa provvidenza che è quel moltiplicarsi di semi che ogni anno si rinnova: un seme gettato in terra smossa che diviene stelo, spiga, poi farina e poi pane per paterno amore di Dio. Chi, mettendosi in bocca un boccone di pane, alza lo spirito a Colui che ha creato il primo seme e da secoli lo fa rinascere e crescere, dosando le piogge e il calore perché si schiuda e si alzi e maturi senza marcire o senza bruciarsi? Così verrà il tempo che sarà insegnato il Vangelo scientificamente bene, spiritualmente male.

Or che è la scienza se manca sapienza? Paglia è. Paglia che gonfia e non nutre. E in verità vi dico che un tempo verrà nel quale troppi fra i Sacerdoti saranno simili a gonfi pagliai, superbi pagliai, che staranno impettiti nel loro orgoglio d'esser tanto gonfi, come se da loro si fossero dati tutte quelle spighe che coronarono le paglie, come se ancor le spighe fossero in vetta alle paglie, e crederanno d'esser tutto perché, invece del pugnello di grani, il vero nutrimento che è lo spirito del Vangelo, avranno tutta quella paglia: un mucchio! Un mucchio! Ma può bastare la paglia? Neppure per il ventre del giumento essa basta e, se il padrone dello stesso non corrobora l'animale con biade ed erbe fresche, il giumento nutrito di sola paglia deperisce e anche muore.

Eppure Io vi dico che un tempo verrà nel quale i Sacerdoti, immemori che con poche spighe Io ho istruito gli spiriti alla Verità, e immemori anche di ciò che è costato al loro Signore quel vero pane dello spirito, tratto tutto e solo dalla Sapienza divina, detto dalla divina Parola, dignitoso nella forma dottrinale, instancabile nel ripetersi perché non si smarrissero le verità dette, umile nella forma, senza orpelli di scienze umane, senza completamenti storici e geografici, non si cureranno dell'anima di esso, ma della veste da gettargli sopra per mostrare alle folle quante cose essi sanno, e lo spirito del Vangelo si smarrirà in loro sotto valanghe di scienza umana. E se non lo possiedono, come possono trasmetterlo? Che daranno ai fedeli questi pagliai gonfi? Paglia. Che nutrimento ne avranno gli spiriti dei fedeli? Tanto da trascinare una languente vita. Che frutto matureranno da questo insegnamento e da questa conoscenza imperfetta del Vangelo? Un raffreddarsi dei cuori, un sostituirsi di dottrine eretiche, di dottrine e idee ancor più che eretiche, all'unica, vera Dottrina, un prepararsi il terreno alla Bestia per il suo fugace regno di gelo, di tenebre e orrore.

In verità vi dico che, come il Padre e Creatore moltiplica le stelle perché non si spopoli il cielo per quelle che, finita la loro vita, periscono, così ugualmente Io dovrò evangelizzare cento e mille volte dei discepoli che spargerò fra gli uomini e fra i secoli. E anche in verità vi dico che la sorte di questi sarà simile alla mia: la sinagoga e i superbi li perseguiteranno come mi hanno perseguitato. Ma tanto Io che essi abbiamo la nostra ricompensa, quella di fare la volontà di Dio e di servirlo sino alla morte di croce, perché la sua gloria risplenda e la sua conoscenza non perisca. Ma tu, Pontefice, e voi, Pastori, in voi e nei vostri successori vegliate perché non si perda lo spirito del Vangelo, e instancabilmente pregate lo Spirito Santo perché in voi si rinnovelli una continua Pentecoste - voi non sapete ciò che voglio dire, ma presto lo saprete - onde possiate comprendere tutti gli idiomi e discernere e scegliere le mie voci da quelle

della Scimmia di Dio: Satan. E non lasciate cadere nel vuoto le mie voci future. Ognuna di essa è una misericordia mia in vostro aiuto, e tanto più numerose saranno quanto più per ragioni divine Io vedrò che il Cristianesimo ha bisogno di esse per superare le burrasche dei tempi. Pastore e nauta, Pietro! Pastore e nauta. Non ti basterà un giorno esser pastore se non sarai nauta, ed esser nauta se non sarai pastore. Questo e quello dovrai essere per tenere radunati gli agnelli, che tentacoli infernali e artigli feroci cercheranno di strapparti, o menzognere musiche di promesse impossibili ti sedurranno, e per portare avanti la barca presa da tutti i venti del settentrione e del mezzogiorno e dell'oriente e dell'occidente, schiaffeggiata e sbattuta dalle forze del profondo, saettata dagli arcieri della Bestia, sbruciacchiata dall'alito del dragone e spazzata sui bordi dalla sua coda, di modo che gli imprudenti saranno arsi e periranno precipitando nell'onda sconvolta.

Pastore e nauta nei tempi tremendi... E tua bussola il Vangelo. In esso è la Vita e la Salute. E tutto è detto in esso. Ogni articolo del Codice santo, ogni risposta per i casi molteplici delle anime sono in esso. E fa' che da esso non si scostino Sacerdoti e fedeli. Fa' che non vengano dubbi su esso. Alterazioni ad esso. Sostituzioni e sofisticazioni di esso.

Il Vangelo è Me stesso. Dalla nascita alla morte. Nel Vangelo è Dio. Perché in esso sono manifeste le opere del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Il Vangelo è amore. Ho detto: "La mia Parola è Vita". Ho detto: "Dio è carità". Conoscano dunque i popoli la mia Parola e abbiano l'amore in loro, ossia Dio...»



**18 giugno 1943 - Gli Angeli di Dio e gli angeli di satana.**

Dice Gesù:

«Giorni fa il Padre<sup>40</sup> ha scritto che rimaneva perplesso circa la vera fonte del flagello attuale “perché un regno diviso in se stesso non è più un regno”. Mostrerò al Padre che ciò può essere, essendo la divisione puramente apparente.

Lucifero, nelle sue manifestazioni, ha sempre cercato di imitare Iddio. Così come Dio ha dato ad ogni Nazione il suo angelo tutelare, Lucifero le ha dato il suo demone. Ma come i diversi angeli delle Nazioni ubbidiscono ad un unico Dio, così i diversi demoni delle Nazioni ubbidiscono ad un unico Lucifero.

L'ordine dato da Lucifero nella presente vicenda ai diversi demoni non è diverso a seconda degli Stati. È un ordine unico per tutti. Donde si comprende che il regno di Satana non è diviso e perciò dura.

Questo ordine può essere enunciato così: “Seminare orrore, disperazione, errori, perché i popoli si stacchino, maledicendolo, da Dio”.

I demoni ubbidiscono e seminano orrore e disperazione, spengono la fede, strozzano la speranza, distruggono la carità. Sulle rovine seminano odio, lussuria, ateismo. Seminano l'inferno. E riescono perché trovano già il terreno propizio.

Anche i miei angeli lottano a difesa del Paese che ho loro assegnato. Ma i miei angeli non trovano terreno propizio. Onde rimangono soccombenti rispetto ai nemici infernali. Per vincere, i miei angeli dovrebbero essere aiutati da animi viventi nel e per il Bene. Viventi in Me. Ne trovano. Ma sono troppo pochi rispetto a quelli che non credono, non amano, non perdonano, non sanno soffrire.

È il caso di ripetere: “Satana ha chiesto di vagliarvi”. E, dal vaglio, risulta che la corruzione è come nei tempi del diluvio, aggravata dal fatto che voi avete avuto il Cristo e la sua Chiesa, mentre ai tempi di Noè ciò non era.

L'ho già detto<sup>41</sup> e lo ripeto: “Questa è lotta fra Cielo e inferno”. Voi non siete che un bugiardo paravento. Dietro le vostre schiere battaglia angeli e demoni. Dietro i vostri pretesti è la ragione vera: la lotta di Satana contro Cristo.

Questa è una delle prime selezioni dell'umanità, che si avvicina alla sua ora ultima, per separare la messe degli eletti dalla messe dei reprobati. Ma purtroppo la messe degli eletti è piccola rispetto all'altra.

Quando Cristo verrà per vincere l'eterno antagonista nel suo Profeta troverà pochi segnati, nello spirito, dalla Croce.»

<sup>40</sup> Padre Migliorini.

<sup>41</sup> Nel dettato del 4 giugno 1943.

Dice Gesù:

«...Non ho inteso, dicendo: dieci giusti, di alludere che sarà salvo il luogo dove dieci giusti saranno. Ma si può capire senza errore che se dieci anime giuste e generose si riuniranno in preghiera, con fine santo, a chiedere pietà per un luogo, Io non respingerò la loro preghiera. Non ho detto che Io ascolterò le preghiere fatte da più persone in mio Nome? Le mie parole e le mie promesse non vengono meno.

Ma saranno costanti nella fede, nel sacrificio, nella purezza spirituale e nella purezza d'intenzione le persone che si riunissero ora per pregare a questo scopo? Se ci saranno e saranno come devono essere: veri sacerdoti (sono sacerdoti coloro che pregano per i fratelli e si immolano) Io li benedirò e darò quello che si chiede in mio Nome...»

**5 luglio 1943 - Quando Io verrò nell'ora Mia terribile...**

Dice Gesù:

«La mia Chiesa è simile ad un grande giardino che circonda il palazzo di un grande re.

Il re, per motivi suoi, non esce dal palazzo e perciò, dopo avere seminato i fiori e le piante più belle, ha delegato un giardiniere a tutelare la sua Chiesa. Il giardiniere, a sua volta, ha molti aiutanti che lo coadiuvano.

Nel giardino vi sono fiori e piante di tutte le specie. Dal re furono sparpagliate sulle aiuole, per renderle fertili, tutte le sostanze fertilizzanti, e una volta fiorivano solo fiori e piante utili e belle. Nel centro del giardino è una fontana dalle sette bocche che manda i suoi canali per ogni dove e alimenta e ristora piante e fiori.

Ma il Maligno, nell'assenza del re, è entrato ed ha sparso a sua volta semi nocivi. Di modo che il giardino ora presenta un aspetto disordinato, per non dire desolante. Erbacce malsane, spinose, venefiche, si sono distese dove prima erano bordure, aiuole, cespugli bellissimi, e li hanno soffocati o resi grami perché hanno succhiato gli umori della terra e impedito al sole di scendere sulle pianticelle.

Il giardiniere e i suoi aiutanti si affannano a rimondare, ad estirpare, a raddrizzare pianticelle piegate sotto il peso di altre malsane. Ma se lavorano di qua, il Maligno lavora di là, e così il giardino presenta sempre il suo aspetto desolato. Serpi, rospi, lumache approfittano del disordine per annidarsi, per rodere, per sbavare. Qua a là qualche pianta robusta resiste a tutto e fiorisce alta nel cielo, qualche aiuola anche, specie se di gigli e rose. Ma le belle bordure delle margheritine e delle violette sono quasi completamente cancellate.

Quando il re verrà, non conoscerà più il suo bel giardino divenuto selvaggio e con ira strapperà le erbacce, schiaccerà gli animali lubrifici, coglierà i fiori rimasti e li porterà nel suo palazzo, cancellando per sempre il giardino.

Ora, attenta alla spiegazione.

Il re è Gesù Cristo. Il giardino è la sua Chiesa militante. Il giardiniere è il mio Pietro, e i suoi aiutanti sono i sacerdoti. I fiori e le piante, i consacrati fedeli, i battezzati. Le sostanze fertilizzanti, le virtù e soprattutto il Sangue mio, sparso tutto per fecondare il mondo e rendere fertile la terra alla semente di vita eterna. La fontana sono i sette sacramenti. I semi nocivi sono i vizi, le passioni, i peccati seminati da Satana in odio a Me.

Il disordine è dato dal fatto che le piante buone non hanno reagito e si sono lasciate soffocare da quelle malvagie che annullano il beneficio del mio Sangue, dei miei Sacramenti, del Sole della grazia.

Il Sommo Giardiniere e i suoi pochi, veri aiutanti, non riescono a mettere ordine per la mala volontà delle piante buone, per la loro pigrizia spirituale, e per la mala volontà e pigrizia di molti falsi giardinieri che non si affaticano nel santo lavoro di coltivare, aiutare, raddrizzare le anime.

I serpi, i rospi e le lumache sono le tentazioni. Se tutti i giardinieri fossero solerti e se tutte le piante fossero vigilanti, essi verrebbero schiacciati. Invece le anime non chiamano in soccorso la chiesa quando comprendono che la tentazione è più forte di loro, e gli ecclesiastici non accorrono, non tutti, quando una delle povere anime, che Io ho pagate col mio Dolore e affrancate in anticipo col mio Sangue, chiede soccorso.

Le piante buone che resistono sono i veri sacerdoti: dal mio Vicario, Giardiniere Sommo e sommo albero che alza fino al cielo la sua cima intrepida e retta, ai semplici sacerdoti che sono rimasti sale della terra.

Le aiuole, specie di rose e gigli, sono le anime verginali e le anime amanti. Ma le bordure delle margheritine: l'innocenza; e quelle di violette: la penitenza, mostrano un aspetto desolante. L'innocenza nasce e fiorisce, ma presto non è più, perché la malizia, la lussuria, il vizio, l'imprudenza, la distruggono. La penitenza è letteralmente prosciugata dalla gramigna della tiepidezza. Solo qualche esemplare resiste. Ed è quell'esemplare che profuma, con odore di purificazione, un largo raggio di giardino dai miasmi del Male.

Quando Io verrò, nell'ora mia terribile, strapperò, calpesterò, distruggerò erbe maledette e parassiti maledetti, cancellerò il giardino dall'universo, portando con Me, nell'interno della mia reggia, le piante benedette, i benedetti fiori che hanno saputo resistere e fiorire per la mia gioia.

E guai a coloro che saranno divelti da Me e lanciati nel regno di Mammona, il malvagio seminatore che hanno preferito al Seminatore divino; e guai a coloro che hanno preferito ascoltare la voce delle serpi e dei rospi e il bacio delle lumache alla voce dei miei angeli e al bacio della mia grazia. Meglio per loro sarebbe stato se mai non fossero nati!

Ma gioia, gioia eterna a coloro che mi sono rimasti servi buoni, fedeli, casti, innamorati. E gioia, ancora più grande, a quelli che hanno voluto essere doppiamente miei seguaci prendendo le vie del Calvario per loro via, per compiere nel loro corpo quanto manca ancora all'eterna passione del Cristo. I loro corpi glorificati splenderanno come soli nella vita eterna perché si saranno nutriti del mio duplice pane: Eucarestia e Dolore, e avranno aumentato del loro sangue il gran lavacro iniziato da Gesù, il capo, e proseguito da essi, le membra, per mondare i fratelli e dare gloria a Dio.»

Dico più tardi a Gesù: "Non comprendo questo passo del Vangelo" (cap. 2, v. 23-25, S. Giovanni), ed Egli mi spiega così:

«L'uomo è l'eterno selvaggio e l'eterno bambino. Per essere attratto e sedotto, specie in quello che è buono - poiché la sua natura viziata lo porta facilmente ad accettare il male e difficilmente ad accettare il bene - ha bisogno di una farandola di prodigi. Il prodigio lo scuote e lo esalta. È un urto che lo spinge sui margini del Bene.

Sui margini, ho detto. Io sapevo che coloro che credevano per i miei miracoli erano sui margini. Essere lì non vuole dire essere nella mia Via. Vuol dire essere spettatori curiosi o interessati, pronti ad allontanarsi quando l'utile cessa e un pericolo si profila, e a diventare accusatori e nemici come prima si erano mostrati ammiratori e amici. L'uomo è ambiguo, finché non è tutto di Dio.

Io vedo nel fondo dei cuori. Perciò non mi sono fidato degli ammiratori di un'ora, dei credenti dell'attimo. Non sarebbero stati quelli i veri confessori, i testimoni miei. Né Io avevo bisogno di testimoni. Le mie opere testimoniavano per Me e ne testimoniava il Padre, Colui che in eterno è Perfezione e Verità.

Ecco perché Giovanni dice: che non avevo bisogno che altri testimoniassero per Me. Altri che non fosse il Padre e Me stesso.

Nell'uomo non alligna la verità, perciò la sua testimonianza non è verace e duratura. Molti furono coloro che credettero, pochi quelli che perseverarono, pochissimi coloro che testimoniarono per tutta la loro vita, e con la morte, che Io sono il Messia, Figlio vero di Dio vero.

Beatissimi in eterno costoro!»

### 13 luglio 1943 - Il regno di Dio è in voi.

Dice Gesù:

«Il regno di Dio è in voi. L'uomo non ha mai capito questa verità.

Io vivente, ha creduto che il mio regno fosse un regno di potere e di strapotere temporale. Questo ha fatto sì che molti mi si stringessero intorno, sperando averne un utile futuro.

Ma Io non ho mentito, non ho ingannato. La mia Parola era chiara. Promettevo un regno, ma segnavo anche la via per possederlo. Questa via non è e non era quella battuta di solito da coloro che danno la scalata a un potere. Era anzi la via opposta. E appunto perché era opposta, non fu battuta generosamente che da pochi.

Il mio regno non è di questo mondo. Il mondo in cui sostate è la gomena per cui voi potete salire sulla mia mistica nave. Ma salire su una gomena non è facile cosa. Occorre essere agili, leggeri, sani, non soffrire dei capogiri che colpiscono coloro che abusano nei piaceri. Il vizio impedisce la salita, le malattie pure e così la pleora dell'attaccamento alle cose della terra e la pigrizia dello spirito.

Siate sani nell'anima, e siccome esser sani completamente è quasi impossibile all'uomo, guardate almeno di combattere all'inizio le vostre malattie spirituali.

Siate solerti. Non dite: “Ho già tanto lavorato che ora riposo”. No, figli che attendo nella gloria. Il mio regno è tale gioia che nessuna fatica è troppo lunga e troppo grave per conquistarlo.

Quando voi agite secondo la mia Legge, è già in voi il mio Regno. E lo sentite dalla pace che fluisce in voi come onda inesausta. Questa pace non è la povera pace umana, insidiata da tante cose e persone nemiche. È Pace vera: è la mia Pace.

Nel libro di Giovanni è detto: “Costoro sono quelli che sono venuti dalla grande tribolazione”. Ecco l'aiuto più grande per conquistare il mio eterno Regno di Pace. Io ve ne ho aperto le porte con la mia grande tribolazione, ma voi, discepoli fedeli che Io chiamo al Regno, non siete da più del Maestro e dovete servirvi della stessa arma per salire a Me. La croce è scala, la croce è ala, il dolore è medicina, il dolore è purificazione.

Tutto si compie solo quando si beve - per impedire a Me di berlo - l'amarrezza delle amarezze: il fiele e l'aceto, per riparare l'odio e il peccato e mondare le anime dei fratelli dall'odio e dal peccato. Il fiele mi è dato dall'odio che mi maledice dopo quanto ho donato; l'aceto, dal peccato che inagrisce i miei tralci sino a renderli selvatici. La carità rende dolce il fiele e buono l'aceto, poiché la carità ripara e redime.

Ma la carità non va mai disgiunta dalla sofferenza, poiché essendo cosa santa scatena le ire del Nemico. In compenso, la sofferenza non va mai disgiunta dalla gloria, poiché Io sono giusto e do a chi dona.»

### 18 luglio 1943 - Il razionalismo: uno dei maggiori dolori.

Dice Gesù:

«Uno dei maggiori dolori che Io abbia è quello di vedere come il razionalismo sia infiltrato nei cuori, anche nei cuori che si dicono miei. Sarebbe inutile mettere a parte di tanto dono i sacerdoti. Proprio fra questi si trovano quelli che, predicando Me e i miei passati miracoli, negano la Potenza mia, quasi Io non fossi più il Cristo capace di parlare ancora alle anime che languono per mancanza della mia Parola, quasi ammettendo la mia incapacità attuale al miracolo e la potenza della grazia in un cuore.

Crederci è segno di purezza oltre che di fede. Crederci è intelligenza oltre che fede. Chi crede in purezza e in intelligenza distingue la mia Voce e la raccoglie.

Gli altri sofisticano, discutono, criticano, negano. E perché? Perché vivono della pesantezza e non dello spirito. Sono ancorati alle cose che hanno trovato e non pensano che sono cose venute da uomini, i quali non sempre hanno visto giusto, e se anche hanno visto giusto e scritto giusto hanno scritto per il loro tempo e sono stati male capiti dai futuri. Non pensano che Io posso avere altro da dire, atto ai bisogni dei tempi, e che sono Padrone di dirlo come e a chi mi piace, poiché Io sono il Dio e il Verbo eterno che mai non cessa d'essere Parola del Padre.

Tento le ultime prove per infiammare le anime che non sono più anime vive ma automi dotati di moto, ma non di intelligenza e carità. Il mio operare, dal principio di questo secolo, l'ultimo di questo II° millennio, è un miracolo di Carità per tentare la II<sup>a</sup> salvezza del genere umano, specie delle anime sacerdotali senza le quali la salvezza di molti è impossibile. Mi sostituisco Io ai pulpiti vuoti o suonanti parole senza vita vera. Ma pochi sono coloro che sono degni di capirmi. Pochi anche fra i miei ministri.

Perciò il Padre<sup>42</sup> si regoli. Attinga e s'informi al mio dire per sé, per tutti, ma cerchi soprattutto di accendere carità nei cuori, anche dei confratelli.

Meno scienza e più carità. Meno libri e più Vangelo. E luce nelle anime perché Io sono Luce. Sgomberare tutto per far posto alla Luce.»

### 21 luglio 1943 - Io Luce del mondo.

Dice Gesù:

«Ti ho già detto che quanto è detto negli antichi libri ha un riferimento nel presente<sup>43</sup>. È come se una serie di specchi ripettesse, portandolo sempre più avanti, uno spettacolo visto più addietro.

Il mondo ripete se stesso negli errori e nei ravvedimenti, con questa differenza però: che gli errori si sono sempre più perfezionati con l'evoluzione della razza verso la cosiddetta civiltà, mentre i ravvedimenti sono divenuti sempre più embrionali. Perché? Perché, col passare del mondo dall'età fanciulla ad età più completa, sono cresciute la malizia e la superbia del mondo.

<sup>42</sup> Padre Migliorini.

<sup>43</sup> Come nello scritto del 31 maggio 1943.

Ora siete nel culmine dell'età del mondo e avete raggiunto anche il culmine della malizia e della superbia.

Non pensare però che avete ancora tanto da vivere quanto siete vissuti. Siete al culmine, e ciò dovrebbe dire: avete altrettanto da vivere. Ma non sarà. La parabola discendente del mondo verso la fine non sarà lunga come quella ascendente. Sarà un precipitare nella fine. Vi fanno precipitare appunto malizia e superbia. Due pesi che vi trascinano nel baratro della fine, al tremendo giudizio. Superbia e malizia, oltretutto trascinarvi nella parabola discendente, vi ottendono talmente lo spirito da rendervi sempre più incapaci di fermare, col ravvedimento sincero, la discesa.

Ma se voi avete proceduto così: a ritroso nel Bene, a capofitto verso il Male; Io, l'Eterno, sono rimasto fermo nella mia esatta misura del Bene e del Male. Dal dì che fu la luce, e con essa ebbe inizio il mondo, è stabilito, dalla Mente che non erra, ciò che è Bene e ciò che è Male. E forza umana, la piccola forza umana, non può smuovere e sgretolare quel codice eterno scritto dal dito di Dio su pagine intoccabili e che non sono di questa terra.

Unica mutazione, dall'istante in cui il mio Volere creò il mondo e l'uomo, sta in questo: che prima dovevate reggervi e guidarvi sulle tavole della Legge e sulla parola dei Profeti; dopo aveste Me, Verbo e Redentore, a spiegarvi la Legge, a darvi il mio ammaestramento, il mio Sangue, a portarvi con la mia venuta lo Spirito che non lascia ombre, a sorreggervi poi, nei secoli, coi Sacramenti e i sacramentali.

Ma che ne avete fatto della mia venuta? Un nuovo peso di colpe di cui dovrete rispondere.

Vogliamo guardare insieme le pagine antiche in cui sono le spiegazioni dell'ora attuale? Le hai sentite come un pungolo; ma Io lo le mostrerò meglio.

Cosa è promesso a chi osserva la Legge? Prosperità, abbondanza, pace, potenza, discendenza sana e abbondante, trionfo sui nemici, poiché il Signore sarebbe sul filo delle spade dei suoi servi contro coloro che vorrebbero alzare la mano sui figli dell'Altissimo. Cosa è minacciato a chi la trasgredisce? Fame, carestia, guerre, sconfitte, pestilenze, abbandono da parte di Dio, oppressione di nemici per cui i già figli dell'Altissimo diverranno simili a mandre perseguitate e spaurite, destinate al massacro.

Vi lamentate dell'ora che vivete. Ma la trovate ingiusta? Il suo rigore vi pare troppo duro? No. È giusta e meno dura di quanto meritiate.

Io vi ho salvato e risalvato in mille modi, Io vi ho perdonato e riperdonato da settemila e settemila delitti. Io sono venuto apposta per darvi Vita e Luce. Io, Luce del mondo, sono venuto fra le vostre tenebre per portarvi la Parola e la Luce. Non ho più parlato fra i turbini e il fuoco attraverso la bocca dei Profeti. No. Sono venuto Io, Io personalmente. Ho rotto con voi il mio pane, ho diviso con voi il mio giaciglio, ho sudato con voi nella fatica, ho consumato Me stesso nell'evangelizzarvi, sono morto per voi, ho dissipato con la mia Parola ogni dubbio sulla Legge, ho dissipato con la mia Risurrezione ogni dubbio sulla mia Natura, vi ho lasciato Me stesso perché fossi il vostro Cibo spirituale, atto a darvi la Vita, e voi mi avete dato la morte.

Vi ho dato la Parola e l'Amore e il Sangue di Dio, e voi avete chiuso le vostre orecchie alla Parola, la vostra anima all'Amore, e avete bestemmiato il mio Sangue.

All'antico Tabernacolo, dove erano due tavole di pietra scritte dal dito di un Profeta e un poco di manna, Io ho sostituito il nuovo Tabernacolo in cui è il Pane vero disceso dal Cielo e il mio Cuore dove è scritto il Patto dell'amore che voi, non Io, infrangete.

Non potete più dire: "Non sappiamo come sia Dio". Ho preso Carne perché aveste una Carne da amare, non bastando alla vostra pesantezza di amare uno spirito.

Ebbene? Che avete fatto? Che avete sempre più fatto? Avete voltato le spalle a Dio, al suo altare, alla sua Persona. Non avete voluto Dio, il Dio Uno e Trino, il Dio vero.

Avete voluto degli dèi. E i vostri dèi attuali sono più obbrobriosi degli dèi antichi o dei feticci degli idolatri. Sì. Dei feticci degli idolatri. In quelli si annida ancora il rispetto per l'immagine di Dio, così come la loro mentalità e ignoranza la sanno concepire. E in verità, in verità vi dico che saranno molto meno severamente giudicati, gli idolatri naturali, di voi, idolatri di malizia, venduti alla peggiore idolatria: la auto-idolatria.

Sì, vi siete creati degli dèi di carne, e carne corrotta, e davanti ad essi avete saputo osannare e piegare il capo e la schiena che non avete saputo curvare davanti a Dio. Avete disprezzato, rinnegato, deriso, spezzato la mia Legge; ma avete accettato e ubbidito, come schiavi e come animali addomesticati dal domatore, la bugiarda legge che vi hanno dato dei poveri uomini traviati più ancora di voi e il cui destino è tale da far tremare d'orrore tutto il cielo.

Idolatri, idolatri, pagani, venduti alla carne, al denaro, al potere, a Satana che è padrone di questi tre regni nefasti della carne, del denaro e del potere!

Ma perché, perché, o popolo mio, sei uscito dal Regno che t'avevo dato, perché hai fuggito il tuo Re di Perfezione e d'Amore e hai preferito le catene e la barbarie del Regno di Satana e il Principe del Male e della Morte? È così che ricompensi l'Altissimo che ti è Padre e Salvatore? E ti stupisci se fuoco scaturisce dalla terra e fuoco piove dal cielo per incenerire la razza proterva e traditrice che ha rinnegato Dio e accolto Satana e i suoi ministri?

No, che Satana non ha bisogno di lavorare, di faticare per inghiottirvi! Io devo faticare per vedere di attirarvi ancora, poiché se voi avete rinnegato la vostra origine, Io mi ricordo di esservi Padre e Salvatore. Fino all'ora estrema, in cui sarete adunati per la selezione inesorabile, non rinnego i miei disgraziati figli e tento salvarli ancora.

Questo, o Maria, questo castigo non è immeritato. È giusto. È grave perché le vostre colpe sono gravissime. Ma non è, non è dato per cattiveria da un Dio che è tutto bontà. Il vostro Dio darebbe se stesso per risparmiarvelo, se sapesse che ciò vi gioverebbe. Ma deve, deve lasciare che voi stessi vi puniate delle vostre pazzie, dei vostri mercati colla Bestia.

Mille e diecimila si perderanno in ogni angolo della terra. Ma qualcuno sentirà, nell'agonia che vi strozza, risuonare la Voce di Dio, e alzerà dalle tenebre la faccia verso la Luce. Quell'uno che torna giustificherà il flagello, poiché - sappilo e pensa quale obbligo avete di custodirla - il prezzo e il valore di un'anima è tale che i tesori della terra non bastano a comperarla. Occorre il Sangue di un Dio. Il Mio.»

**22 luglio 1943 - L'“abominio della desolazione” non è forse appena fuori della sede di Pietro? Sì. Compite pure l'ultimo delitto.**

Dice Gesù:

«Continuiamo il riferimento fra il passato e il presente, che nell'eterno essere di Dio è un sempre “presente”. E oggi ti farò guardare quello che è più vicino al tuo cuore.

Io non nego l'amore di Patria. Io, l'Eterno Figlio di Dio, divenuto Uomo, ho avuto una Patria e l'ho amata di una perfezione d'amore. La mia Patria terrena l'ho amata, avrei voluto saperla degna della protezione di Dio e, sapendola invece indegna, ho pianto su essa. Capisco perciò il dolore di un cuore leale che vede la Patria non solo in pericolo, ma condannata a giorni di un dolore rispetto al quale la morte è un dono.

Ma dimmi, Maria. Potete voi dire che Io non ho amato questa terra che è la patria vostra e nella quale ho mandato il mio Pietro a erigervi la Pietra che non crollerà per soffiare di venti; questa terra dove, in un momento di prudenza umana, Io sono venuto per confermare Pietro al martirio, perché c'era bisogno di quel sangue in Roma per fare di Roma il centro del Cattolicesimo?

Potete voi dire che Io non ho amato questa terra nella quale i miei confessori sono caduti a manipoli come spighe di un grano eterno, falciate da un Eterno Mietitore, per farne nutrimento al vostro spirito?

Potete voi dire che Io non ho amato questa terra dove ho portato le reliquie della mia vita e della mia morte: la casa di Nazareth dove venni concepito in un abbraccio di luminoso ardore tra il Divino Spirito e la Vergine, e la Sindone dove il sudore della mia Morte ha impresso il segno del mio dolore, sofferto per l'umanità?

Potete voi dire che Io non ho amato questa terra dove sono fioriti i più grandi santi, quelli simili a Me per il dono delle ferite, quelli che non hanno avuto veli nel vedere la Essenza Nostra, quelli che, aiutati da Me, hanno creato opere che ripetono nei secoli il miracolo del pane e del pesce moltiplicati per i bisogni dell'uomo?

Potete dire voi che Io non ho amato questa terra alla quale ho dato tanti geni, tante vittorie, tanta gloria, tanto bello di cielo, di terra, di mare, di fiori, di monti, di selve?

Potete dire voi che Io non ho amato questa terra dandovi aiuto per divenire liberi e uniti? Nelle guerre contro nemici dieci volte più grandi di voi, in imprese folli, a giudizio umano, Io ero coi miei angeli fra le vostre schiere. Ero Io, ero Io che illuminavo i condottieri, che proteggevo i gregari, che sventavo i tradimenti, che vi davvo Vittoria e Pace. Ero Io che vi davvo la gioia della conquista, quando questa non era opera di prepotenza, ma poteva essere opera di civilizzazione, o di redenzione di terre vostre da un dominio straniero.

Potete dire voi che Io non vi ho concesso la più necessaria Pace: quella della mia Chiesa che i vostri padri avevano offesa e che ha perdonato perché l'Italia fosse realmente una e grande?

E non sono venuto a darvi acqua per le messi assetate, sole per i campi bagnati, salute nelle epidemie?

E non vi ho dato la Voce che parla in mio Nome, che parla prima a voi che agli altri, perché anche nel mio Vicario, Pastore universale, è l'amore di Patria, e il mio Vicario da secoli è italiano? Dal cuore d'Italia si spande la Voce sul mondo e voi ne ricevete l'onda prima, anche la più lieve.

E che è giovato tutto ciò?

Avete prevaricato. Vi siete creduto lecito tutto perché avete stoltamente pensato di avere Dio al vostro servizio. Avete pensato che la mia Giustizia mettesse l'avallo alle vostre colpe, alle vostre prepotenze, alla vostra idolatria. Più Dio era buono e longanime, e più voi ve ne approfittavate. Avete respinto sistematicamente il Bene e avete abbracciato il Male facendo di esso un culto.

E allora? Di che vi lamentate?

Ma "abominio della desolazione" non è forse appena fuori della sede di Pietro? Non spinge le sue onde fetide di vizio, concupiscenza, frode, idolatria del senso, delle ingiuste ricchezze, del potere predato e predatore, contro i gradini stessi della Cattedra di Pietro? E che volete di più?

Ma leggete con attenzione le parole di Giovanni e non chiedete di sapere oltre.

Dio non si schernisce e non si tenta, o figli. E voi l'avete tanto tentato e lo tentate continuamente. Nell'interno delle vostre anime, delle vostre menti, dei vostri corpi, nell'interno delle vostre case, nell'interno delle vostre istituzioni. Dappertutto lo tentate e lo schernite.

I miei angeli si velano la faccia per non vedere il vostro mercimonio con Satana e i suoi precursori. Ma Io lo vedo e dico: Basta!

Se Gerusalemme fu punita dei suoi delitti, non lo sarà la seconda Gerusalemme che dopo 20 secoli di cristianesimo alza, sugli altari bugiardi, nuovi dèi imposti da padroni ancor più segnati del segno della Bestia di quel che non siate voi d'Italia, e crede di ingannare Cristo con un bugiardo ossequio alla sua Croce e alla sua Chiesa, eseguito solo per raffinata ipocrisia che cela, sotto il sorriso e l'inchino, la spada del sicario?

Sì. Compilate pure l'ultimo delitto. Perseguitate Me nei miei Pontefici e nei miei fedeli veri. Ma fatelo apertamente e fatelo presto.

Ugualmente presto Io provvederò<sup>44</sup>.

È dolore parlare così e parlare ai meno colpevoli. Ma non ho, negli altri, orecchie che mi odano. Cadono e cadranno maledicendomi. Almeno, almeno sotto la sferza del flagello, nell'agonia che stringe cuori e patria, sapessero convertirsi e chiedere pietà!

Ma non lo faranno. E pietà non ci sarà. La pietà piena che vorrei darvi. Troppo pochi coloro che meritano, rispetto agli infiniti che demeritano ora per ora sempre più. Se i buoni fossero un decimo dei malvagi, ciò che è segnato potrebbe conoscere mutamento. Invece la giustizia segue il suo corso. Siete voi che la obbligate a seguirlo.

Ma se non sarà più pietà collettiva, sarà giustizia individuale. Coloro che macerano se stessi per amore di patria e dei fratelli, saranno giudicati con immenso amore. Gli altri con rigore. I maggiori colpevoli, poi, sarebbe meglio non fossero mai nati. Non una goccia di sangue estorta alle vene degli umili, non un gemito, non un lutto, non una disperazione estorta a un cuore, non un'anima rapita a Dio, rimarrà senza peso nel loro giudizio.

Perdonerò agli umili che possono disperare per orrore di eventi. Ma non perdonerò a coloro che li hanno indotti alla disperazione in obbedienza ai voleri della Bestia.»

## 2 agosto 1943 - Quando il Figlio dell'uomo verrà, non troverà Fede nei cuori.

Dice Gesù:

«Di' al Padre<sup>45</sup>, che chiede un segno per persuadere i confratelli a certe verità che non si possono negare, che gli do la stessa risposta data al ricco Epulone: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non ascolteranno neppure un morto risuscitato".

Se non ascoltano la voce della loro coscienza ispirata da Me, che grida i suoi avvertimenti inoppugnabili e veritieri, se soffocano sotto l'incredulità anche quel resto di sensibilità che permane in loro, come vuoi che facciano a sentire altre cose? Se non chinano la fronte davanti alla realtà che li colpisce e non ricordano, non capiscono, non ammettono nulla, come vuoi che credano a un segno?

<sup>44</sup> Su una copia dattiloscritta, la scrittrice annota in margine, a matita: **Dopo tre giorni cade Mussolini e 50 giorni dopo il Vaticano è circondato da tedeschi.**

<sup>45</sup> Padre Migliorini.

Negano anche Me, anche se dicono di non negarmi; loro sono i “dotti” ed hanno soffocato la bella, santa, semplice, pura capacità di credere, sotto le pietre e i mattoni della loro scienza, troppo imbevuta di terra per potere capire ciò che non è terra.

Ah! Maria! Quanto dolore ha il tuo Gesù! Vedo morire quello che Io ho seminato a costo del Mio morire.

Ma neanche se Io apparissi mi crederebbero. Metterebbero in moto tutti gli arnesi della scienza per pesare, elencare, analizzare la meraviglia della mia apparizione, sciorinerebbero tutti i ragionamenti della loro cultura, disturbando profeti e santi per citare, a rovescio e nel modo che più torna loro comodo, le ragioni per cui Io, Re e Signore del Creato, non posso apparire.

Anche ora, come venti secoli or sono, dei semplici, dei bimbi mi seguirebbero e crederebbero in Me. I semplici, perché hanno lo stesso cuore, vergine di razionalismo e di diffidenza e di superbia della mente, dei pargoli. No. Non troverei nella mia Chiesa i capaci di credere. Ossia, nel grande esercito dei miei ministri troverei qualche anima che ha saputo conservare la verginità più alta: “quella dello spirito”.

O santa verginità dello spirito! Come sei preziosa, cara, diletta al mio Cuore che ti benedice e predilige! O santa verginità dello spirito che conservi candore di Battesimo alle anime che ti possiedono, che conservi ardore di Confermazione alle anime che ti conservano, che mantieni nutrimento di Comunione alle anime che ti si abbandonano, che sei Matrimonio dell’anima col suo Gesù Maestro e Amico, che sei Sacerdozio che consacrati alla Verità, che sei Olio che mondi nell’ora estrema per preparare all’ingresso nella dimora che vi ho preparato! Santa verginità dello spirito che sei luce per vedere, suono per intendere, come pochi ti sanno conservare!

Vedi, anima mia. Poche sono le cose che Io condanno severamente come questa del razionalismo che svergina e sconsacra e uccide la Fede, dico Fede colla maiuscola per dire Fede vera, assoluta, regale. Io lo condanno come mio sicario. È desso che uccide Me nei cuori e che ha preparato e prepara tempi ben tristi alla Chiesa e al mondo.

Ho maledetto altre cose. Ma nessuna maledirò come questa. È stato il seme da cui sono venute altre, altre, altre venefiche dottrine. È stato il perfido che apre le porte al nemico. Ha infatti aperto le porte a Satana che mai, come da quando il razionalismo regna, ha regnato tanto.

Ma è detto: “Quando il Figlio dell’uomo verrà non troverà fede nei cuori”. Perciò il razionalismo fa la sua opera. Io farò la mia.

Beati coloro che, come chiudono la porta al peccato e alle passioni, sanno chiudere le porte del tempio segreto in faccia alla scienza che nega, e vivono, soli col Solo che è Tutto, sino all’ultimo.

In verità ti dico che stringerò al cuore il disgraziato che ha commesso un delitto umano, e se ne è pentito, purché abbia sempre ammesso che Io posso tutto, ma avrò volto di Giudice per coloro che, in base ad una dottrina di scienza umana, negano il soprannaturale nelle manifestazioni che il Padre vorrebbe che Io dessi.

Un sordo nato non può udire, vero? Uno che abbia i timpani rotti per infortunio non può sentire, vero? Solo Io potrei ridare loro l’udito col tocco delle mie mani. Ma come posso dare udito ad uno spirito sordo se questo spirito non si lascia toccare da Me?

Riguardo alle domande del Padre sull’antagonista ultimo, lasciamo l’Orrore avvolto nell’ombra del mistero. Nulla vi serve conoscere certe cose. Siate buoni e basta. La vostra bontà datela, con anticipo sul momento, per lo scopo di abbreviare la durata del regno mostruoso sulla razza di Adamo.

Riguardo al tempo... 1000... 2000, ... 3000, sono forme per dare un riferimento alla vostra mentalità circoscritta. Così crudele la bestiale sovranità del figlio del Nemico - “figlio non da voler carnale” ma da volere d’anima che ha raggiunto il vertice e il profondo della immedesimazione con Satana - che ogni minuto sarà giorno, che ogni giorno sarà anno, che ogni anno sarà secolo per i viventi di quell’ora. Ma rispetto a Dio ogni secolo è millesimo di secondo, poiché l’eternità è un essere di tempo la cui estensione non ha limite. Così smisurato quell’orrore che il buio della più buia notte sarà luce di sole meridiano al confronto, per i figli degli uomini immersi in esso.

Il suo nome potrebbe essere “Negazione”. Poiché negherà Iddio, negherà la Vita, negherà tutto. Tutto, tutto, tutto.

Credete d’esserci? Oh! poverini! Come murmure lontano di tuono è quello che vivete. Allora sarà scroscio di fulmine sopra il capo.

Siate buoni. La mia Misericordia è su voi».

## 5 agosto 1943 - L'ora di giudicare i morti: i morti a Dio.

Dice Gesù:

«Quest'ira delle nazioni è il prodromo dell'ira mia, poiché così deve avvenire. Ora penosa, poveri figli miei che la subite, ma è inevitabile che ci sia perché tutto deve essere compiuto, di Bene e Male, sulla Terra prima che venga la mia ora. Allora dirò: "Basta" e verrò come Giudice e Re ad assumere anche il regno della terra ed a giudicare i peccati e i meriti dell'uomo.

Quando voi leggete nel libro di Giovanni le parole: "l'ora di giudicare i morti" pensate che si riferisca a coloro che sono già, da secoli magari, trapassati in altre sfere di mistero che sarà noto solo quando uno vi sarà immesso. Sì. Morte vuol dire trasmigrazione dell'anima ad altre zone diverse dalla terra. Ma vi è un senso più vasto nella parola di Giovanni: i morti di cui parla possono essere anche vivi, secondo la carne, ma in verità essere, agli occhi di chi vede, dei Morti.

Sono i grandi Morti, poiché nessuna risurrezione sarà per loro. Morti a Dio, non avranno mai più in eterno il bene di possedere la Vita, ossia Dio, poiché Dio è Vita eterna.

Ugualmente, con senso più vasto di quanto possano suscitare le semplici parole, i profeti, i servi, i santi di cui parla Giovanni, adombrano, sotto quelle tre qualifiche, tutte le creature che hanno saputo vivere nello spirito.

Quante umili vecchierelle, quanti poveri fanciulli, quanti semplici e indotti uomini, quante donne illetterate, sconosciute alle folle, sono nascoste e comprese nelle parole: profeti, servi, santi. A segnalarle al mondo esso ne riderebbe. Ma in verità, in verità vi dico che è più profeta, servo e santo mio, uno di questi poveri, secondo la carne, che non un dotto superbo, un grande borioso, un mio stesso ministro, nei quali manchi quello che vi fa santi agli occhi miei: saper vivere secondo la mia Parola e saper fare la mia Volontà con fede, con carità, con speranza costanti.

IL mio sorriso ai miei benedetti nell'ora della mia venuta di Re e Giudice accenderà un sole di sette volte tanto il comune sole e splenderanno i miei cieli di esso, mentre i cori angelici canteranno le lodi mie e dei miei servi che avranno in quell'ora proclamate da Me, contro il mondo stolto e cieco, le loro virtù che li fanno miei figli.

Ma per coloro che tali non sono, e specie per quelli che col loro agire hanno portato a perdizione la terra e i deboli della terra, il mio sguardo sarà folgore che precipita nell'abisso, poiché è inevitabile che il Male esista, ma maledetti in eterno coloro che del Male si fanno servi e amministratori».

## 15 agosto 1943 - La tregua delle armi verrà ma non sarà che tregua.

Dice Gesù:

«... La tregua delle armi verrà, perché deve venire, ma non sarà che tregua. E altro è tregua e altro è pace. Pace vuol dire concordia esterna e interna, cercata e voluta con vista e affetto spirituale.

Se sapeste venire a Me, colle labbra e l'anima monda e accesa di vera carità, vi darei questa pace. Ve la darei contro tutti gli ostacoli che il Male mettesse per impedirla, perché Io sono il Vincitore eterno. Ma anche fra i non molti che oggi pregheranno nelle chiese per questo, pochi, pochi, pochi avranno i requisiti che fanno potente la preghiera. È una verità dolorosa e spaventosa, ma non giova nasconderla poiché il suo male resta anche se nascosto.

Poveri uomini, come siete cattivi! Se tuonassi questa verità dai cieli, l'uomo ne resterebbe offeso come i farisei quando li denunciavo scoprendo le loro occulte magagne.

Ma è come dico. La pace santa e vera non è desiderata da tutti. Siete così ottusi e impastati di tendenze malvagie che non riuscite neppure a sentire il tono della verità che Uno da più di voi vi svela. Ma la verità è quella, non vi può essere altra verità poiché ve ne è una sola.

Siamo sempre a quel discorso: "Se ci fossero dieci giusti...". Ma i giusti sono così pochi contro la massa degli ingiusti. Satana ha un numero sterminato di figli e servitori. Il Figlio di Dio, di veri figli e veri servi ne ha un numero insignificante. E in questo squilibrio sta la causa della vostra rovina.»

## 16 agosto 1943 - Il mio regno non è di questa terra, secondo quanto vuol dire regnare sulla terra. Ma è Regno della terra. Poiché Io sulla terra avrò regno.

Dice Gesù:

«Sono il "Primogenito di fra i morti" secondo l'ordine umano a divino.

Primogenito secondo l'ordine umano perché figlio, per parte di madre, di Adamo, sono il primo generato, della stirpe di Adamo, che sono nato come avrebbero dovuto nascere tutti i figli dei creati dal Padre mio.

Non sbarrare gli occhi. Maria è nata per volere di Dio senza macchia e questa preservazione è stata voluta giustamente per preparare la mia venuta. Ma senza uno speciale volere, Maria, nata da uomo e donna insieme congiunti secondo la legge della natura, non sarebbe stata diversa da tutte le altre creature venute dalla radice contaminata di Adamo. Sarebbe stata una grande "giusta", come molti e molte altre dell'antico tempo, ma nulla di più. La Grazia, Vita dell'anima, sarebbe stata uccisa in Lei dal peccato d'origine.

Sono Io che ho vinto la morte e la Morte. Io che ho richiamato in Vita i morti del Limbo. Dormivano. Come Lazzaro, la cui risurrezione adombra questa più vera. Io li ho chiamati. E sono risorti. Io, nato da donna figlia di Adamo, ma senza macchia d'origine, ossia come avrebbero dovuto essere tutti i figli di Adamo, sono perciò il Primogenito, secondo l'ordine naturale, di Adamo, nato vivo in mezzo ai generati morti di Adamo.

Sono il "Primogenito" secondo l'ordine divino perché sono il Figlio del Padre, il Generato, non il creato da Lui.

Generare vuol dire produrre una vita. Creare vuol dire formare. Io posso creare un nuovo fiore. L'artista può creare una nuova opera. Ma solo un padre e una madre possono generare una vita.

Sono dunque il "Primogenito" perché, nato da Dio, sono alla testa di tutti i nati (secondo la grazia) da Dio. Quando con la mia Morte ho squassato le porte dell'al di là e ne ho tratto i dormenti alla prima risurrezione, ho anche aperto le chiuse dei laghi mistici nel cui lavaggio si deterge il segno che uccide, muore la Morte dello spirito, la vera Morte, e nasce la Vita dello spirito, la vera Vita.

Sono infine il "Primogenito" di fra i morti perché la mia Carne entrò prima nel Cielo, dove entreranno alla Risurrezione ultima le carni dei santi i cui spiriti attendono nella Luce la glorificazione del loro io completo, come è giusto che sia perché santificarono se stessi vincendo la carne e martirizzandola per portarla a vittoria, come è giusto che sia perché i discepoli sono simili al Maestro, per amoroso volere del Maestro, e Io, Maestro vostro, sono entrato nella Gloria con la mia Carne che fu martirizzata per la gloria di Dio.

Più avanti ti parlerò delle due risurrezioni, viste sempre da voi con riferimenti umani, mentre vanno viste con vista spirituale.

Questa mia Primogenitura divina e umana mi dà, di conseguenza, diritti sovrani, poiché è sempre il primogenito di un re colui che eredita la corona. E quale re più Re del Padre mio?

Re eterno il cui regno non ha principio Né fine e contro il quale nessun nemico ha potere. Re unico senza rivali che mi eleva nel generarmi alla sua stessa sovranità perché Io sono Uno col Padre, consustanziale a Lui, inscindibile da Lui, parte viva, attiva, perfetta di Lui. Re santo, santo, santo di una Perfezione tale che è non immaginabile a mente umana. Sfolgora nel Cielo, sulla terra e sugli abissi, dilaga sui monti, investe di sé quanto è, la santità gloriosa del Padre mio, santità che Noi adoriamo perché è quella da cui siamo generati e da cui procediamo.

Gloria, gloria, gloria al Padre, Maria, gloria sempre perché da Lui viene ogni bene ed il primo Bene sono Io, tuo Salvatore.

Il mio regno non è di questa terra, secondo quanto vuol dire regnare sulla terra. Ma è Regno della terra. Poiché Io sulla terra avrò regno. Regno palese e vero, non solo spirituale quale è ora e di pochi. L'ora verrà in cui sarò Re solo e vero di questa terra che ho comperata col mio Sangue, della quale sono stato creato Re dal Padre con ogni potere su di essa. Quando verrò? Che è l'ora rispetto all'eternità? E che ti importerà dell'ora quando sarai nell'eternità?

Verrò. Non avrò nuova carne poiché ne ho già una perfetta. Evangelizzerò, non come evangelizzai, ma con forza nuova, perché allora i buoni saranno non umanamente buoni come lo erano i discepoli della mia prima venuta, ma saranno spiritualmente buoni, e i malvagi saranno spiritualmente malvagi, satanicamente malvagi, perfettamente malvagi. Perciò la forma sarà consona alle circostanze, perché se usassi la forma di 20 secoli or sono sarebbe superata, pei perfetti nel bene, e sarebbe offrire modo ai satanici di recare un'offesa che non è permessa recare al Verbo glorificato. Come una rete di maglia fina trascinerò dietro alla mia Luce i giunti alla sottigliezza spirituale, ma i pesanti, per la congiunzione della carne con Satana, i Morti dello spirito che la putredine dell'anima tiene confitti nel fango, non entreranno nella mia Luce e finiranno di corrompersi nella congiunzione col Male e con la Tenebra.

Per ora preparo il tempo futuro usando singolarmente la Parola che scende dai cieli a dar luce alle anime pronte a riceverla. Faccio di voi i radiotelefonisti intenti a udire l'insegnamento che è perfetto e

che avevo già dato e che non muto, poiché Una è la Verità, ma che è stato dimenticato o svisato, troppo dimenticato e troppo svisato perché faceva comodo dimenticarlo e svisarlo.

Faccio questo perché ho pietà dell'Umanità che muore senza il pane dello spirito. Come ho dato Me per pane dell'anima vostra, così ora porgo la mia Parola per pane del vostro spirito. E ripeto: "Beati coloro che ascoltano la parola di Dio a l'osservano".»

### **16 agosto 1943, sera. - L'uomo, procedendo verso l'ora ultima, deve raggiungere la spiritualità.**

Dice Gesù:

«Ho detto che la mia nuova venuta avrà forma e forza nuova consona alle circostanze e ti ho spiegato come saranno allora gli uomini. Il tempo dello spirito deve venire.

L'uomo è partito da una tenebra fonda e da un peso immane di fango, dopo aver perduto la Luce divina di sua propria volontà, ubbidendo alla seduzione nemica il cui vero essere si adombra nel frutto che insegna il Bene e il Male, ossia che ha svelato all'uomo quanto per suo bene Dio aveva nascosto alla materia, alla mente, al cuore. Così puri, così pacifici, così onesti, così pii sareste stati se non aveste morso la triplice concupiscenza che è dolce alla bocca, ma amara allo spirito più dell'aceto e fiele che mi venne porto sulla Croce!

Piombato dalla dimora paradisiaca sulla terra, schiacciato dalla rivelazione della sua carne profanata dalla lussuria, torturato dal rimorso di avere causato il suo male, angosciato dalla persuasione d'aver suscitato l'ira punitiva di Dio Creatore, l'uomo non era che un povero essere animale in cui si dibattevano e lievitavano tutte le forze inferiori.

Ti ho già richiamato l'attenzione sulla differenza dei precetti dati a Mosè rispetto ai miei, precetti necessari, nella loro urtante crudità, per frenare le tendenze dell'uomo, pezzo di carne appena infuso di un moto animico dato da un'anima ferita a morte e tramortita in un coma spirituale. Il ricordo della Luce perduta, vivendo nel profondo dell'anima, spingeva i passi alla luce. Un molto faticoso cammino perché la materia pesa più dello spirito e trascina in basso. Ogni tanto la bontà dell'Eterno dava all'umanità dei "fari" per la traversata tempestosa verso la Luce vera. I patriarchi ed i profeti: ecco i fari dell'umanità cercante il porto di Luce.

Poi è venuto Quello che Giovanni, l'Amato, chiama "la vera Luce che illumina ogni uomo".

Io sono venuto Luce del mondo e Verbo del Padre e vi ho riportato la Pace col Padre, l'abbraccio che fa ritornare figli dell'Altissimo.

Io sono che ho riacceso la vita languente dello spirito vostro.

Io sono che vi ho insegnato la necessità di nascere nello spirito.

Io sono che ho raccolto nella mia Persona tutta la Luce, la Sapienza, l'Amore della Triade e ve l'ho portata.

Io sono che col mio sacrificio ho riannodato la catena, là dove s'era spezzata, saldandovi nuovamente al Padre e allo Spirito di Verità.

Io sono che, facendo leva del mio patibolo, ho sollevato il vostro spirito giacente nella mota e gli ho dato un potente impulso per procedere verso la Luce di Dio, verso Me stesso che nel Cielo vi attendo.

Ma pochi nel mondo e nei secoli ne hanno fruito perché il mondo ha preferito sempre più le tenebre alla Luce. Io con la mia atroce morte vi ho ottenuto la venuta dello Spirito perfetto; ma, nei secoli, sempre più l'umanità lo ha respinto, come ha respinto Me, come ha respinto il Padre.

Come di un liquore che si depura è avvenuto che ciò che è pesante è precipitato al fondo e le parti nette hanno galleggiato. Così, nel corso dei secoli, è avvenuto dell'uomo. Colui che è voluto rimanere carne e sangue è precipitato sempre più in basso, mentre coloro che, aristocrazia del mio gregge, hanno voluto vivere nello spirito, sono divenuti sempre più spirituali. In mezzo, i tiepidi senza nome. Sono due moti opposti della massa. Una parte, e sventuratamente è la più vasta, sempre più assorbe Satana e scende sotto al livello dei bruti. L'altra parte, la esigua, sempre più assorbe Cristo, nutrendosi della sua Parola, che da 20 secoli non tace, e diviene sempre più capace di comprendere lo Spirito.

Quando Io uso dei mezzi speciali è per accelerare, poiché i tempi stringono, la pienezza dell'ammaestramento della Parola e la pienezza della formazione spirituale dei discepoli veri, dei sudditi veri del Re Gesù Cristo. Non Re dei giudei, come ironicamente disse e scrisse un uomo debole che si credeva forte di un povero potere, ma Re del Mondo prima del giudizio del mondo.

L'uomo, procedendo verso l'ora ultima, deve raggiungere la spiritualità. Ma comprendimi. Dio è spirito, Satana è spirito. Il primo è Spirito di Perfezione. Il secondo è spirito di peccato. La massa, scissa

in due per volontà propria, che Dio rispetta, segue ognuna la parte prescelta. I figli dell'Altissimo e fratelli miei scelgono la parte di Dio e per amore nostro spiritualizzano la carne. I servi di Satana e figli della Bestia, la parte di Lucifero, e per schiavitù voluta da essi stessi uccidono lo spirito sotto la carnalità, fanno del loro spirito una carne e un sangue corrotti e ripugnanti.

Quando regnerò sugli e negli spiriti giunti a quella maturazione che ora è di singoli e che allora sarà di tutta la massa dei cristiani veri, Io mi rivolgerò a questa parte soltanto, perfezionandola dell'ultimo ammaestramento con una nuova evangelizzazione, non diversa nel senso, che non può mutare, ma nella forza che allora potranno capire e che oggi non capirebbero. Prova ne sia che devo scegliere speciali creature degne di tanto per sforzo proprio o rese degne per miracolo d'amore.

Venti secoli fa ho parlato a tutti. Quando il tempo sarà venuto parlerò a questi soltanto, convinto dell'inutilità di parlare agli altri. Comincerà così la selezione degli eletti dai reprobati.

Tu, povera Maria, sei di queste anime rese degne per volontà mia. Di buono non hai che una cosa: la buona volontà d'amore. Ma è quella che mi basta. Su essa posso porre la mia cattedra di Maestro per fare della piccola anima un piedestallo, per dire, ridire, e ridire ancora, le parole d'amore e d'invito all'Amore, che guida e salva.

Verrò con la mia Carne glorificata.

Ho messo in moto la tua curiosità dicendo questo. Non saresti donna se non fossi curiosa. Ma Io dico ciò che credo utile dire per vostro bene e non quello che sarebbe pascolo alla vostra curiosità inutile. Se mi è caro esser Maestro so scegliere fra la Verità quelle verità che vi è utile conoscere e basta.

Accontentati perciò di sapere che è giusto che nel Regno dello spirito, i cui sudditi avranno spiritualizzato la carne, sia Re Colui che rivestì il suo Spirito perfetto di carne per redimere ogni carne e santificarla, e santificò la sua di una duplice santità, perché carne innocente, perfettamente innocente, e carne immolata nel sacrificio d'amore.

Verrò, con la mia Carne glorificata, a radunare le creature per l'ultima battaglia contro il Nemico, giudicherò con la mia veste splendente di Carne glorificata i corpi dei riviventi per l'estremo giudizio, tornerò per sempre al Cielo, dopo avere condannato alla morte eterna le carni che non vollero divenire spiriti; e vi tornerò Re fulgido di un popolo fulgido in cui l'opera del Padre, del Figlio, dello Spirito, sarà glorificata con la creazione del perfetto corpo umano quale il Padre lo fece in Adamo, bello di indescrivibile bellezza, con la redenzione del seme d'Adamo per opera del Figlio, con la santificazione operata dallo Spirito.»

**17 agosto 1943. - Quando Io verrò sarà venuto il tempo del trionfo del mio Regno. Sarà il tempo della testimonianza dello spirito.**

Dice Gesù:

«Quando Io faccio dire dalla bocca dell'Amato che “anche quelli che mi trafissero” mi vedranno, non intendo fare alludere a coloro che mi trafissero or sono 20 secoli.

Quando Io verrò sarà venuto il tempo del trionfo del mio Regno. Ti ho spiegato come sarà il Regno e come i sudditi di esso. Sarà il tempo della testimonianza dello spirito, parte divina chiusa in voi e che vi dà l'immagine e somiglianza con Dio. Essendo tale, saranno le parti spirituali quelle che saranno in causa avanti la decisione di giudizio che separa i maledetti dai benedetti. E nei maledetti saranno coloro che col loro spirito sacrilego, che ha cercato la Bestia, adorato la Bestia e prostituito con la Bestia, hanno trafitto, nei secoli, lo spirito divino del Figlio di Dio dopo avere, nei capostipiti della serie maledetta, trafitto le carni del Figlio dell'Uomo.

Figlio dell'Uomo. Hai mai riflettuto che in questa parola è la verità spiegata ieri? Io sono, per linea umana, il Figlio (primogenito) di Adamo.

La schiera dei trafittori miei è numerosa come rena sulla spiaggia di mare. Non si contano i suoi granelli.

Tutti i delitti, tutti i peccati commessi contro di Me, intangibile ormai alla sofferenza umana, ma suscettibile ancora alle offese recate al mio Spirito, sono segnati nei libri che ricordano le opere degli uomini.

Tutti i tradimenti dopo i miei benefici, tutte le abiure, tutte le negazioni e i peccati contro la Verità, da Me portata, tutti i peccati contro lo Spirito Santo che ha parlato per bocca mia e che per merito mio è venuto ad illuminare la parola del Verbo, tutte queste trafitture, fatte nei secoli, dalla razza che Io volli salvare pur sapendola

così restia al Bene, saranno presenti nell'interno degli spiriti adunati, i quali, nella Luce folgorante del mio balenare, riconosceranno quello che fecero colla loro pervicace volontà di impugnare ciò che fu detto e fatto da Uno che non poteva mentire, né fare opere non utili secondo la legge divina d'amore.

I negatori dell'Amore sono coloro che mi hanno trafitto e con Me hanno colpito Colui che mi ha generato e Colui che procede dal nostro amore di Padre e Figlio. Ogni giudizio è rimesso al Figlio, ma il Figlio farà giudizio anche delle colpe commesse contro il Padre e lo Spirito.

Il portatore di Vita, il Vivente eterno e l'eterno Immolato che il mondo volle morto, ucciso come si uccide il delinquente che nuoce - mentre Io ero il Santo che perdonava, il Buono che beneficava, il Potente che guariva, il Sapiente che istruiva - è Colui che aprirà le porte alla Morte vera e immetterà in essa e corpi ed anime dei suoi trafittori. Il portatore della Vita che si vive in Cielo chiuderà le porte dell'Inferno sul numero intoccabile dei maledetti, i quali hanno preferito la Morte alla Vita.

Io lo farò perché Io, Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore e Signore vostro, Giudice eterno, ho le chiavi della Morte e dell'Inferno.»

### 18 agosto 1943 - La mia vista sarà cibo gaudioso dei vincitori nell'altra vita.

Dice Gesù:

«Continuo a spiegarti i passi che credo opportuni.

È detto: "Al vincitore darò a mangiare dell'albero di vita..." E si è applicato tal pensiero a Me.

Sì, sono albero di vita eterna e mi do a voi per cibo nell'Eucarestia e la mia vista sarà cibo gaudioso dei vincitori nell'altra vita. Ma vi è un altro significato che molti ignorano appunto perché molti che mi commentano non sono "vincitori".

Chi è vincitore? Cosa occorre per esserlo? Opere risuonanti di eroismo? No. Allora sarebbero troppo pochi coloro che vincono. Sono vincitori coloro che vincono in sé la Bestia che vorrebbe avere ragione di loro. In verità tra il martirio atroce ma breve, aiutato da coefficienti soprannaturali e naturali, e la lotta segreta, oscura e continua, è, sulle bilance di Dio, di maggior peso, o quanto meno di un peso di diversa razza, ma prezioso, quest'ultima.

Nessun tiranno è maggior tiranno della carne e del Demonio. E coloro che sanno vincere la carne e il Demonio e fare della carne uno spirito e del demonio un vinto, sono i "vincitori".

Ma per esserlo bisogna essersi dati totalmente all'Amore. Totalmente: colui che ama con tutte le sue forze non riserba nulla per se stesso, e non serbandolo per se stesso non serba per la carne e per il demonio. Dà tutto al suo Dio e Dio dà tutto al suo amatore.

Gli dà il suo Verbo. Ecco ciò che dà al vincitore da mangiare, sin da questa terra, né poteva dargli cosa più grande. Dà Me, Verbo del Padre, per esser cibo dello spirito consacrato al cielo.

La mia Parola scende a nutrire le anime date tutte al loro Signore Iddio. Viene la mia Parola per esservi sacerdote e guida a voi che cercate la guida vera e che vedete tante deboli guide per le turbe che periscono senza guida vera. Voi che avete capito la Verità, sapete che questo solo è necessario: vivere della mia Parola, credere alla mia Parola, camminare secondo la mia Parola.

Che te ne pare di uno che vuol vivere di dolci, liquori e fumo? Tu dici che colui morrà perché non è quello il cibo che necessita a viver sani. Lo stesso è di chi si affatica in mille esteriorità e non bada a quello che è nucleo di tutta la vita dell'anima: la mia Parola.

Perché la Messa, perché l'Eucarestia, perché la Confessione non vi santificano come dovrebbe avvenire? Perché sono per voi dei pro-forma, non li rendete fecondi con l'attenzione alla mia Parola. Peggio: soffocate la mia Parola che Io lanciao dall'alto del Cielo a richiamo e a luce vostra, sotto la tiepidezza, l'ipocrisia, la colpa, più o meno grave.

Non mi amate: ecco tutto. Amare non vuol dire fare dentro per dentro una visita superficiale di mondana cortesia. Amare vuol dire vivere con l'anima unita, fusa, accesa ad un unico fuoco che alimenta un'altra anima. Allora nella fusione avviene anche la comprensione.

Io parlo, non più lontano, dall'alto dei cieli, ma prendo dimora - e con Me il Padre e lo Spirito, perché siamo una cosa sola - Io prendo dimora nel cuore che mi ama e la mia parola non è più sussurro, ma Voce piena, non è più isolata ma continua. Sono allora il "Maestro" vero. Sono Colui che 20 secoli or sono parlava alle turbe instancabilmente e che ora trova la sua delizia a parlare ai suoi prediletti che lo sanno ascoltare e di cui faccio i miei canali di grazia.

Quanta Vita vi do! Vita vera, Vita santa, Vita eterna, Vita gaudiosa con la mia Parola che è Parola del Padre e Amore dello Spirito. Sì, che in verità Io do al "vincitore" da mangiare il frutto dell'albero di Vita.

Ve lo do da questa terra con la mia spirituale dottrina che torno a portare fra gli uomini acciò non tutti gli uomini periscano. Ve la do nell'altra vita col mio essere fra voi in eterno.

Io sono la Vita vera. Permanete in Me, miei diletti, e non conoscerete Morte.»

#### **19 agosto 1943 - Do la manna a coloro che vincono la parte inferiore con tutte le sue tendenze.**

Dice Gesù:

«Sempre vedendo con l'occhio mio le parole dell'Amato si comprende che anche la "manna nascosta" è la mia Parola. Manna perché raduna tutta la dolcezza d'amore della Trinità nostra che vi è Padre, Fratello e Sposo dell'anima e vi ama dei tre amori più alti. Nascosta perché è detta nel segreto del cuore ai meritevoli di gustarla.

Bene Io vorrei poterla far piovere su tutti e nutrire tutti di essa. Ma è detto: "Non date le perle ai porci e le cose sante ai cani". E molti che pure sono stati lavati nel mio Battesimo e redenti dal mio Sangue sono più abbietti dei porci e più cani dei cani.

Hai letto come agli antichi ebrei, immeritevoli di possederla, si guastasse la manna nel deserto. Essi demeritavano per la loro mancanza di fede e per la loro sollecitudine umana. Posso Io avere meno rispetto della mia Parola di quanto ne abbia avuto per la manna destinata a nutrire il ventre, mentre la Parola è destinata a nutrire lo spirito?

Perciò do la manna a coloro che vincono la parte inferiore con tutte le sue tendenze alla non fede, al senso, alle sollecitudini meschine ed egoiste. Do la manna della mia Parola che riempie di dolcezza e di luce lo spirito vostro. Do il "sassolino bianco nel quale è scritto un nome nuovo" ossia nel quale è rivelata una Verità che è taciuta ai non degni. È la Verità che vi apre le porte dell'eterna Vita, che ve ne dà le chiavi e vi mette sulla Via per giungere alla Porta della mia celeste Città.

Io sono Via, Verità, Vita. Fuori di Me non c'è altra via, verità e vita. Colui che vince tutti gli ostacoli per seguire Me, diverrà colonna del mio tempio e per la Parola che ha custodita e praticata, dopo esser stato salvato nell'ora tremenda della prova dalla tentazione che uccide, avrà posto sul mio stesso trono, insieme al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo.»

Dice ancora Gesù:

«Il mondo perisce perché non ha custodito la mia Parola, perché l'ha trascurata e derisa. Nessuna forza umana servirà a fermare la corsa del mondo all'abisso perché manca al mondo e alle forze del mondo la cosa che salva. La mia Legge.

Si è fatto un vuoto nella mistica foresta che avevo coltivata per voi perché aveste dimora all'ombra del mio previdente amore. Le vostre colpe lo hanno fatto e nel vuoto si è insediato padrone il Serpente eterno che vi avvelena col suo fiato e vi uccide col suo morso e impedisce che la mia Legge sia in voi agente di Bene.

Fumo, veleno, orrore, disperazione avete in voi e intorno a voi. E potevate avere Luce, Pace, Speranza, Gioia. Questo potevate avere se aveste seguito la mia Parola, perché Io ho consumato tutto l'orrore della vita per preservarne voi e l'ho fatto con quella atrocità di agonia che ho patito per voi.

Ma avete gettato il mio dono e avete chiamato a maestro e re Satana. E Satana vi ammaestra e regola, vi sala e sferza per rendervi degni del suo inferno.»

#### **20 agosto 1943 - L'Anticristo, per superbia di un'ora, diverrà il maledetto e l'oscuro dopo essere stato un astro del mio esercito.**

Dice Gesù:

«Se si osservasse per bene quanto da qualche tempo avviene, e specie dagli inizi di questo secolo che precede il secondo mille, si dovrebbe pensare che i sette sigilli sono stati aperti. Mai come ora Io mi sono agitato per tornare fra voi con la mia Parola a radunare le schiere dei miei eletti per partire con essi e coi miei angeli a dare battaglia alle forze occulte che lavorano per scavare all'umanità le porte dell'abisso.

Guerra, fame, pestilenze, strumenti di omicidio bellico - che sono più che le bestie feroci menzionate dal Prediletto - terremoti, segni nel cielo, eruzioni dalle viscere del suolo e chiamate miracolose a vie mistiche di piccole anime mosse dall'Amore, persecuzioni contro i miei seguaci, altezze d'anime e bassezze di corpi, nulla manca dei segni per cui può parervi prossimo il momento della mia Ira e della mia Giustizia.

Nell'orrore che provate, esclamate: "Il tempo è giunto; più tremendo di così non può divenire!" E chiamate a gran voce la fine che vi liberi. La chiamano i colpevoli, irridendo e maledicendo come sempre; la chiamano i buoni che non possono più oltre vedere il Male trionfare sul Bene.

Pace, miei eletti! Ancora un poco e poi verrò. La somma di sacrificio necessaria a giustificare la creazione dell'uomo e il Sacrificio del Figlio di Dio non è ancora compiuta. Ancora non è terminato lo schieramento delle mie coorti e gli angeli del Segno non hanno ancora posto il sigillo glorioso su tutte le fronti di coloro che hanno meritato d'essere eletti alla gloria.

L'obbrobrio della terra è tale che il suo fumo, di poco dissimile a quello che scaturisce dalla dimora di Satana, sale sino ai piedi del trono di Dio con sacrilego impeto. Prima della apparizione della mia Gloria occorre che oriente ed occidente siano purificati per essere degni dell'apparire del mio Volto.

Incenso che purifica e olio che consacra il grande, sconfinato altare dove l'ultima Messa sarà celebrata da Me, Pontefice eterno, servito all'altare da tutti i santi che cielo e terra avranno in quell'ora, sono le preghiere e i patimenti dei miei santi, dei diletti al mio Cuore, dei già segnati del mio Segno: della Croce benedetta, prima che gli angeli del Segno li abbiano contrassegnati.

È sulla terra che il segno si incide ed è la vostra volontà che lo incide. Poi gli angeli lo empiono di un oro incandescente che non si cancella e che fa splendere come sole la vostra fronte nel mio Paradiso.

Grande è l'orrore di ora, diletti miei; ma quanto, quanto, quanto ha ancora da aumentare per essere l'Orrore dei tempi ultimi! E se veramente pare che assenzio si sia mescolato al pane, al vino, al sonno dell'uomo, molto, molto, molto altro assenzio deve ancora gocciare nelle vostre acque, sulle vostre tavole, sui vostri giacigli prima che abbiate raggiunto l'amarezza totale che sarà la compagna degli ultimi giorni di questa razza creata dall'Amore, salvata dall'Amore e che si è venduta all'Odio.

Che se Caino andò ramingando per la terra per avere ucciso un sangue, innocente, ma sempre sangue inquinato dalla colpa d'origine, e non trovò chi lo levasse dal tormento del ricordo perché il segno di Dio era su lui per suo castigo - e generò nell'amarezza e nell'amarezza visse e vide vivere e nell'amarezza morì - che non deve soffrire la razza dell'uomo che uccise di fatto e uccide, col desiderio, il Sangue innocentissimo che lo ha salvato?

Dunque pensate pure che questi sono i prodromi, ma non è ancora l'ora.

Vi sono i precursori di colui che ho detto potersi chiamare: "Negazione", "Male fatto carne", "Orrore", "Sacrilegio", "Figlio di Satana", "Vendetta", "Distruzione", e potrei continuare a dargli nomi di chiara e paurosa indicazione. Ma egli non vi è ancora.

Sarà persona molto in alto, in alto come un astro. Non un astro umano che brilli in un cielo umano. Ma un astro di una sfera soprannaturale, il quale, cedendo alla lusinga del Nemico, conoscerà la superbia dopo l'umiltà, l'ateismo dopo la fede, la lussuria dopo la castità, la fame dell'oro dopo l'evangelica povertà, la sete degli onori dopo il nascondimento.

Meno pauroso il vedere piombare una stella dal firmamento che non vedere precipitare nelle spire di Satana questa creatura già eletta, la quale del suo padre di elezione copierà il peccato. Luciferò, per superbia, divenne il Maledetto e l'oscuro. L'Anticristo, per superbia di un'ora, diverrà il maledetto e l'oscuro dopo essere stato un astro del mio esercito.

A premio della sua abiura, che scrollerà i cieli sotto un brivido di orrore e farà tremare le colonne della mia Chiesa nello sgomento che susciterà il suo precipitare, otterrà l'aiuto completo di Satana, il quale darà ad esso le chiavi del pozzo dell'abisso perché lo apra. Ma lo spalanchi del tutto perché ne escano gli strumenti di orrore che nei millenni Satana ha fabbricato per portare gli uomini alla totale disperazione, di modo che da loro stessi invocino Satana Re, e corrano al seguito dell'Anticristo, l'unico che potrà spalancare le porte d'abisso per farne uscire il Re dell'abisso, così come il Cristo ha aperto le porte dei Cieli per farne uscire la grazia e il perdono, che fanno degli uomini dei simili a Dio e re di un Regno eterno in cui il Re dei re sono lo.

Come il Padre ha dato a Me ogni potere, così Satana darà ad esso ogni potere, e specie ogni potere di seduzione, per trascinare al suo seguito i deboli e i corrosi dalle febbri delle ambizioni come lo è esso, loro capo. Ma nella sua sfrenata ambizione troverà ancora troppo scarsi gli aiuti soprannaturali di Satana e cercherà altri aiuti nei nemici del Cristo, i quali, armati di armi sempre più micidiali, quali la loro libidine verso il Male li poteva indurre a creare per seminare disperazione nelle folle, lo aiuteranno sinché Dio non dirà il suo "Basta" e li incenerirà col fulgore del suo aspetto.<sup>46</sup>

Molto, troppo - e non per sete buona e per onesto desiderio di porre riparo al male incalzante, ma sibbene soltanto per curiosità inutile - molto, troppo si è arzigogolato, nei secoli, su quanto Giovanni dice

---

<sup>46</sup> Su una copia dattiloscritta, la scrittrice annota a matita: **Sconfitta dell'Anticristo, ma non Giudizio universale.**

nel capitolo 10 dell'Apocalisse. Ma sappi, Maria, che Io permetto si sappia quanto può essere utile sapere e velo quanto trovo utile che voi non sappiate.

Troppo deboli siete, poveri figli miei, per conoscere il nome d'onore dei "sette tuoni" apocalittici. Il mio angelo ha detto a Giovanni: "Sigilla quello che han detto i sette tuoni e non lo scrivere". Io dico che ciò che è sigillato non è ancora ora che sia aperto e se Giovanni non lo ha scritto Io non lo dirò.

Del resto a voi non tocca gustare quell'orrore e perciò... Non vi resta che pregare per coloro che lo dovranno subire, perché la forza non naufraghi in essi e non passino a far parte della turba di coloro che sotto la sferza del flagello non conosceranno penitenza e bestemmieranno Iddio in luogo di chiamarlo in loro aiuto. Molti di questi sono già sulla terra e il loro seme sarà sette volte sette più demoniaco di essi.

Io, non il mio angelo, Io stesso giuro che quando sarà finito il tuono della settima tromba e compito l'orrore del settimo flagello<sup>47</sup>, senza che la razza di Adamo riconosca Cristo Re, Signore, Redentore e Dio, e invocata la sua Misericordia, il suo Nome nel quale è la salvezza, Io, per il mio Nome e per la mia Natura, giuro che fermerò l'attimo nell'eternità. Cesserà il tempo e comincerà il Giudizio. Il Giudizio che divide in eterno il Bene dal Male dopo millenni di convivenza sulla terra<sup>48</sup>.

Il Bene tornerà alla sorgente da cui è venuto. Il Male precipiterà dove è già stato precipitato dal momento della ribellione di Lucifero e da dove è uscito per turbare la debolezza di Adamo nella seduzione del senso e dell'orgoglio.

Allora il mistero di Dio si compirà. Allora conoscerete Iddio. Tutti, tutti gli uomini della terra, da Adamo all'ultimo nato, radunati come granelli di rena sulla duna del lido eterno, vedranno Iddio Signore, Creatore, Giudice, Re.

Sì, lo vedrete questo Dio che avete amato, bestemmiato, seguito, schernito, benedetto, vilipeso, servito, sfuggito. Lo vedrete. Saprete allora quanto Egli meritava il vostro amore e quanto era meritevole il servirlo.

Oh! gioia di coloro che avranno consumato se stessi nell'amarlo e nell'ubbidirlo! Oh! terrore di coloro che sono stati i suoi Giuda, i suoi Caini, di coloro che hanno preferito seguire l'Antagonista e il Seduttore in luogo del Verbo umanato in cui è Redenzione; del Cristo: Via al Padre; di Gesù: Verità santissima; del Verbo: Vita vera.»

## 21 agosto 1943 - Nei due testimoni miei sono adombrati tutti i maestri nella fede.

Dice Gesù:

«Nei due testimoni miei sono adombrati tutti i maestri nella fede: pontefici, vescovi, ispirati, dottori della Chiesa, anime invase dalla Luce a dalla Voce. Essi, con voce pura da ogni venatura umana, hanno proclamato Me e la verità della mia dottrina e hanno messo sigillo di santità, di dolore, e anche di sangue, a conferma della loro voce.

Odiati come Me, Maestro dei maestri, Santo dei santi, sono stati, più o meno, sempre tormentati dal mondo e dal potere, che trovano in essi coloro che con la loro stessa condotta dicono al mondo e ai grandi del mondo: "Non è lecito ciò che fate". Ma quando l'ora del figlio di Satana sarà venuta, l'Inferno, saliente dall'abisso aperto dall'Anticristo, muoverà guerra spietata ad essi e, secondo la vista umana, li vincerà e ucciderà.

Ma non sarà morte vera. Sarà anzi Vita delle vite, Vita vera e gloriosa. Perché se avranno Vita coloro che seguono la mia Legge nei comandamenti, quale infinita pienezza di Vita avranno coloro che seguono anche i miei evangelici consigli di perfezione e spingono il loro essere Meco sino al sacrificio totale per amore del loro Gesù, l'eterno Immolato di cui si fanno imitatori sino al sacrificio della vita?

Chiamati ad una fulgidissima risurrezione saranno costoro che si spogliano della cosa più cara all'uomo: la vita, pur di seguire Me per amore di Me e dei fratelli. Non mi stancherò mai di ripetere questo: che non vi è cosa più grande dell'amore nel Cielo e sulla terra, e non vi è amore più grande di quello di colui che dà la sua vita per i suoi fratelli.»

Dice ancora Gesù:

<sup>47</sup> Come sopra, la scrittrice annota: **I sette tuoni corrispondono alle 7 piaghe descritte avanti, al di 22-8.**

<sup>48</sup> Come sopra, la scrittrice annota: **Quando parla qui allude al tempo di pace che precederà la fine, tempo in cui comincerà la selezione finale sotto la ultima manifestazione del Cristo-Re che molti non vorranno seguire. Il mistero di Dio si compie subito dopo.** Ma la lettura della nota è incerta.

«Ti ho detto un giorno<sup>49</sup> che in questa odierna tragedia sono già in moto le forze di Satana, il quale ha mandato i suoi angeli neri a muovere i regni della terra l'uno contro l'altro. La Battaglia soprannaturale è già iniziata. Essa è. È dietro alle quinte della piccola battaglia umana.

Piccola non per vastità di mole, ma per motivo. Non è, non è il piccolo motivo umano l'origine di essa. Non è. È un altro il motivo vero che fa dei fratelli tante belve omicide che a vicenda si mordono e uccidono.

Vi battete coi vostri corpi. Ma in realtà sono le anime quelle che si battono. Vi battete per l'ordine di quattro o cinque potenti. Credete sia così. No. Uno è l'esecutore di questa rovina. Uno che è sulla terra, perché voi lo volete, ma non è di questa terra. Satana è che conduce i fili di questa carneficina in cui sono più le anime che muoiono che non i corpi.

Questa è una delle battaglie iniziali. Il regno dell'Anticristo ha bisogno di un cemento fatto di sangue e di odio per consolidarsi.

E voi, che non sapete più amare, lo servite a dovere e vi scannate a vicenda, e maledite chi non ha colpa di questo vostro male: Iddio, il quale lotta coi suoi angeli per tutelare quanto è suo: la Fede nel cuore dei cristiani, la Bontà nel cuore dei buoni.

Non sono Io che faccio la selezione, per ora. Siete voi che vi selezionate, spontaneamente. Coloro che nonostante l'orrore sanno capire che Dio è sempre Dio, ossia Bontà e Giustizia, e che la salvezza è nel seguire la Legge di Dio, si separano da coloro che negano queste verità. I primi ascendono incontro alla Luce, gli altri precipitano verso le Tenebre.

Veramente Satana tende, coi suoi demoni, di dare una seconda scalata al Cielo. Ma respinto dal mio arcangelo precipita sulla terra per vincere Dio attraverso il cuore dei suoi figli. Poiché ogni anima che si perde è una sconfitta per Dio. E ci riesce Satana facilmente perché il cuore degli uomini non ha più fiamma di spirito. Non ha più vita di spirito. È un nodo di peccato in cui prospera la triplice lussuria che uccide lo spirito.

Beati quelli che han vinto in virtù del sangue dell'Agnello e sono rimasti e rimarranno fedeli sempre. Beati quelli che avranno respinto Satana e le sue lusinghe e non si saranno preoccupati dei suoi apparenti trionfi, dei suoi sforzi sferrati in quest'ora, che egli sa esser breve per il suo regno di maledizione, e che rimarranno fedeli al Cristo e alla sua Chiesa, smembrata dalla persecuzione anticristiana, martire invitta come il Gran Martire suo Sposo, il Cristo Crocifisso, ma risorgente più bella, dopo l'apparente morte, per entrare glorificata in Cielo, dove il Pontefice vero l'attende per celebrare le nozze.»

**22 agosto 1943 - Prima e seconda bestia: la prima è la Potenza umana, la seconda la Scienza unicamente umana.**

Dice Gesù:

«Ti ho detto un giorno<sup>50</sup> che l'eterno invidioso cerca di copiare Dio in tutte le manifestazioni di Dio.

Dio ha i suoi arcangeli fedeli. Satana ha i suoi. Michele: testimonianza di Dio, ha un emulo infernale; e così l'ha Gabriele: forza di Dio.

La prima bestia, uscente dal mare, che con voce di bestemmia fa proclamare agli illusi: «Chi è simile alla bestia?», corrisponde a Michele. Vinta e piagata dallo stesso nella battaglia fra le schiere di Dio e di Lucifero, all'inizio del tempo, guarita da Satana, ha odio di morte verso Michele, e amore, se d'amore può parlarsi fra i demoni - ma è meglio dire: soggezione assoluta - per Satana.

Ministro fedele del suo re maledetto, usa della intelligenza per nuocere alla stirpe dell'uomo, creatura di Dio, e per servire il suo padrone. Forza senza fine e senza misura è usata da essa per persuadere l'uomo a cancellare, da se stesso, il mio segno che fa orrore agli spiriti delle tenebre. Levato quello, col peccato che leva la grazia, crisma luminoso sul vostro essere, la Bestia può accostarsi ed indurre l'uomo ad adorarla come fosse un Dio ed a servirla nel delitto.

Se l'uomo riflettesse a quale soggezione si dona collo sposare la colpa, non peccherebbe. Ma l'uomo non riflette. Guarda il momento e la gioia del momento, e peggio di Esaù baratta la divina genitura per un piatto di lenticchie.

Satana, però, non usa soltanto di questo violento seduttore dell'uomo. Per quanto l'uomo poco rifletta, in genere, vi sono ancora troppi uomini che, non per amore, ma per timore del castigo, non vogliono

<sup>49</sup> Nei dettati del 4 giugno 1943 (pagg. 12-23) e del 19 giugno 1943 (pag. 121).

<sup>50</sup> Nel dettato del 19 giugno 1943.

peccare gravemente. Ed ecco allora l'altro ministro satanico, la seconda bestia. Sotto veste d'agnello ha spirito di dragone.

È la seconda manifestazione di Satana e corrisponde a Gabriele, perché annuncia la Bestia ed è la sua forza più forte: quella che smantella senza parere e persuade con finta dolcezza che è giusto seguire le orme della Bestia.

È inutile parlare di potenza politica e di terra. No. Se mai potete riferire alla prima il nome di Potenza umana a alla seconda di Scienza umana. E se la Potenza di per se stessa produce dei ribelli, la Scienza, quando è unicamente umana, corrompe senza produrre ribellione e trae in perdizione un numero infinito di adepti. Quanti si perdono per superbia della mente che fa loro spregiare la Fede e uccidere l'anima con l'orgoglio che separa da Dio! Ché se Io mieterò all'ultimo giorno la messe della terra, già un mietitore è fra voi. Ed è questo spirito di Male che vi falcia e non fa di voi spighe di eterno grano, ma paglia per le dimore di Satana.

Una, una sola scienza è necessaria. Lo ripeterò mille volte: conoscere Dio e servirlo, conoscerlo nelle cose, vederlo negli avvenimenti e sapere distinguere Lui dal suo antagonista per non cadere in perdizione. Invece vi preoccupate di aumentare il sapere umano a detrimento del sapere sovrumano.

Io non condanno la Scienza. Ho anzi piacere che l'uomo approfondisca col sapere le cognizioni che è andato accumulando, per potere sempre più comprendere ed ammirare Me nelle mie opere. Vi ho dato l'intelligenza per questo. Ma dovete usarla per vedere Dio nella legge dell'astro, nella formazione del fiore, nel concepimento dell'essere, e non usare l'intelligenza per violentare la vita o negare il Creatore.

Razionalismo, Umanismo, Filosofismo, Teosofismo, Naturismo, Classicismo, Darwinismo, avete scuole e dottrine di tutti i generi e di tutte ve ne preoccupate, per quanto la Verità sia molto snaturata o soppressa in esse. Solo la scuola del Cristianesimo non volete seguire ed approfondire.

Naturale resistenza, del resto. Approfondendo la coltura religiosa sareste obbligati o a seguire la Legge, e non lo volete fare, o a confessare apertamente che volete calpestare la Legge. E anche questo non lo volete fare. Perciò non volete divenire dotti nella Scienza soprannaturale.

Ma poveri stolti! E che ve ne farete delle vostre scuollette e delle vostre parolette quando dovrete sostenere il mio esame? Avete spento in voi la luce infinita della Scienza vera e avete creduto di illuminare le vostre anime con dei surrogati di luce; così come dei poveri pazzi che pretendessero di spegnere il sole facendo di tanti fanalini un nuovo sole. Ma se anche le nebbie nascondono il sole, il sole c'è sempre nel mio firmamento. Ma se anche con le vostre dottrine create nebbie che velano il Sapere e la Verità, Verità e Sapere ci sono sempre perché vengono da Me che sono eterno.

Cercate la vera Sapienza e comprenderete la Scienza come va compresa. Sgombrate le vostre anime da tutte le artificiose soprastrutture e innalzatevi la vera Fede. Come guglie di una cattedrale spirituale fioriranno su di esse Scienza, Sapienza, Intelletto e Fortezza e Umiltà e Continenza, perché il vero sapiente sa non solo lo scibile umano, ma sa la più difficile delle cose: dominare se stesso nelle passioni della carne e fare della sua parte inferiore il piedestallo per innalzare l'anima sua e lanciare lo spirito verso i Cieli, incontro a Me che vengo e sono in ogni cosa e che amo essere il Maestro vero e santo dei fratelli miei.»

### ***Più tardi e sempre il 22 agosto.***

Dice Gesù:

«Le sette piaghe ultime corrispondono ai sette tuoni non descritti<sup>51</sup>. Come sempre, sono descrizioni figurative nelle quali però non è esclusa totalmente la realtà. Ti spiego quanto reputo opportuno che di esse ti sia spiegato.

La prima è l'ulcera.

Sin dai tempi di Mosè punii con malattie schifose le creature che avevano commesso peccati imperdonabili verso di Me. Maria, sorella di Mosè, ebbe il corpo coperto di lebbra per avere parlato male del mio servo Mosè. Come non deve avvenire uguale e più ancora di coloro che parlano male del loro Dio? La lebbra, o l'ulcera che sia, sempre più si estende per avere sempre più voi estesi i vostri peccati contro Dio e contro la mirabile opera di Dio che siete voi.

Quando vi avvoltolate nella lussuria, non credete forse di fare un peccato contro Dio? Ma sì che lo fate, perché profanate il vostro corpo dove lo spirito risiede per accogliere Me, Spirito Supremo. E a che punto sta arrivando la lussuria dell'uomo, compiuta con fredda e conscia volontà? È meglio non approfondire questo abisso di ripugnante degradazione umana. Io ti dico che si chiamavano immondi

<sup>51</sup> Nel dettato del 20 agosto 1943.

certi animali, ma che l'uomo li ha già superati e ancor più li supererà e che se si potesse creare un nuovo animale, ottenuto dall'incrocio delle scimmie coi serpenti e con i porci, sarebbe ancora meno immondo di certi uomini, i quali hanno dell'uomo l'aspetto, ma hanno l'interno più lubrico e repellente del più sozzo animale.

Come ti ho detto, l'umanità si scinde sempre più. La parte spirituale, esigua al sommo, ascende. La parte carnale, numerosissima, discende. Discende ad una profondità di vizio spaventosa. Quando sarà venuto il tempo dell'ira, l'umanità avrà raggiunto la perfezione del vizio.

E vuoi che l'interno fetore delle loro anime morte non trasudi all'esterno e corrompa le carni, adorate più di Me e usate per tutte le prostituzioni? E come le ulcere saranno provocate da voi, così voi empirete di sangue il mare e le acque dei fiumi. Li state già empiendo con le vostre carneficine, e gli abitanti delle acque diminuiscono, uccisi da voi, contribuendo alla vostra fame. Avete tanto calpestato i doni che Dio vi ha dato per i vostri bisogni materiali, che terra, cielo e acque vi stanno divenendo nemici e vi negano i frutti della terra e gli abitanti delle acque, dei fiumi, dei boschi, dell'aria.

Uccidete, uccidete pure, calpestate la legge d'amore e di perdono, spargete il sangue fraterno e specie il sangue dei buoni, che perseguitate appunto perché sono buoni. Badate però che un giorno Iddio non vi obblighi a saziare la vostra fame e la vostra sete con il sangue che avete sparso, in contrasto col mio ordine di pace e d'amore.

Ribelli voi alle leggi che vi ho dato, ribelli verso di voi gli astri e i pianeti che vi hanno finora donato luce e calore quali vi abbisognavano, ubbidendo, essi, alle regole che Io ho segnate per bontà verso di voi.

Malattie ripugnanti a marchio del vostro vizio; sangue nelle acque a testimonianza di tutto il sangue che avete voluto spargere, e fra questo vi è il mio; fuoco dal sole per farvi gustare un anticipo delle eterne braci che attendono i maledetti; tenebre per avvertirvi che le tenebre attendono chi odia la Luce; tutto ciò per indurvi a riflettere e a pentirvi.

E non gioverà. Continuerete a precipitare. Continuerete a compiere le vostre alleanze col male, preparando la strada ai "re d'Oriente", ossia agli aiuti del Figlio del Male.

Sembra che siano i miei angeli a portare le piaghe. In realtà siete voi. Voi le volete e voi le avrete.

Divenuti dragoni e bestie voi stessi, per avere disposto il Dragone e la Bestia, partorirete dai vostri interni corrotti gli esseri immondi: le dottrine demoniache assolute che compiendo falsi prodigi sedurranno i potenti e li trascineranno a battaglia contro Dio. Sarete così pervertiti che prenderete per prodigi celesti quanto è creazione infernale.

Maria, ora ti prendo per mano per condurti nel punto più oscuro del libro di Giovanni. I glossatori del medesimo hanno esaurito le loro capacità in molte deduzioni per spiegare a se stessi e alle folle chi sia la "gran Babilonia". Con vista umana, alla quale non erano estranee le scosse impresse da avvenimenti desiderati o da avvenimenti accaduti, hanno dato il nome di Babilonia a molte cose.

Ma come non hanno mai pensato che la "gran Babilonia" sia tutta la Terra? Sarei un ben piccolo e limitato Iddio Creatore se non avessi creato che la Terra come mondo abitato! Con un palpito del mio volere ho suscitato mondi e mondi dal nulla e li ho proiettati, pulviscolo luminoso, nell'immensità del firmamento. La Terra, di cui siete tanto orgogliosi e tanto feroci, non è che uno dei pulviscoli rotanti nell'infinito, e non il più grande. Certo però è il più corrotto. Vite e vite pullulano nei milioni di mondi che sono la gioia del vostro sguardo nelle notti serene, e la perfezione di Dio vi apparirà quando potrete vedere, con la vista intellettuale dello spirito ricongiunto a Dio, le meraviglie di quei mondi.

La Terra non è forse la gran meretrice che ha fornicato con tutte le potenze della terra e dell'inferno, e gli abitanti della Terra non hanno prostituito se stessi: corpi ed anime, pur di trionfare nel giorno della terra?

Sì che così è. I delitti della Terra hanno tutti i nomi di bestemmia, come li ha la Bestia con cui la Terra e i suoi abitanti si sono alleati pur di trionfare. I sette peccati stanno come ornamento orrendo sul capo della Bestia che trasporta Terra e terrestri ai pascoli del Male, e i dieci corni, numero metaforico, stanno a dimostrare le infinite nefandezze compite pur di ottenere, a qualunque costo, quanto vuole la sua feroce cupidigia.

Non è forse la Terra inzuppata del sangue dei martiri, resa ebbra da questo liquore santo che bevuto dalla sua bocca sacrilega si è mutato in essa in filtro di ebrietà maledetta? La Bestia che la porta: compendio e sintesi di tutto il male compiuto da Adamo in poi pur di trionfare nel mondo e nella carne, trae dietro sé coloro che adorandola diverranno re di un'ora e di un regno maledetto. Siete re come figli di Dio, ed è regno eterno. Ma divenite re di un'ora e di un regno maledetto quando adorate Satana, il quale non può che darvi un effimero trionfo pagato a prezzo di un'eternità d'orrore.

La Bestia - dice Giovanni - fu e non è. Alla fine del mondo così sarà. Fu, perché realmente è stata; non è perché Io, il Cristo, l'avrò vinta e sepolta perché non sarà più necessaria, allora, ai trionfi del mondo<sup>52</sup>.

Non è la Terra seduta sulle acque dei suoi mari e non s'è servita di questi per nuocere? Di che non s'è servita? Popoli, nazioni, razze, confini, interessi, cibi, espansioni, tutto ha servito a lei per fornicare e compiere sterminati omicidi e iscariotici tradimenti. Gli stessi suoi figli, nutriti da lei con sangue di peccato, compiranno la vendetta di Dio su lei, distruggendola, distruggendosi, portando la somma dei delitti contro Dio e contro l'uomo al numero perfetto che esige il tuonare del mio: "Basta!"

Ribollirà in quell'ora, fumando con odore grato al mio trono, il sangue dei martiri e dei profeti, e le zolle della terra, che hanno raccolto i gemiti degli uccisi in odio a Me e ne hanno ricevuto gli ultimi sussulti, getteranno un gran grido fatto di tutti quei gemiti santi e tremeranno di convulsione d'angoscia, scrollando le città e le case degli uomini dove si pecca e uccide e empiendo di voce che chiede Giustizia la volta dei Cieli.

E Giustizia sarà. Io verrò. Verrò perché sono Fedele e Verace. Verrò a dare Pace ai fedeli e Giudizio santo ai vissuti. Verrò col mio nome il cui senso è noto a Me solo e nelle cui lettere sono gli attributi principali di Dio di cui sono Parte e Tutto.

Scrivi: Gesù: Grandezza, Eternità, Santità, Unità. Scrivi: Cristo: Carità, Redenzione, Immensità, Sapienza, Trinità, Onnipotenza (di Dio condensata nel nome del Verbo umanato). E se ti pare che qualche attributo manchi, pensa che la Giustizia è compresa nella santità perché chi è santo è giusto, la Regalità nella grandezza, la Creazione nell'onnipotenza. Nel nome mio sono perciò proclamate le lodi di Dio.

Nome santo il cui suono atterra i demoni. Nome di Vita che dai Vita, Luce, Forza a chi ti ama e invoca.

Nome che è corona sul mio capo<sup>53</sup> di vincitore della Bestia e del suo profeta che saranno presi, conficcati, sommersi, sepolti nel fuoco liquido ed eterno la cui mordente ferocia è inconcepibile a senso umano.

Sarà allora il tempo del mio Regno della Terra. Vi sarà perciò una tregua nei delitti demoniaci per dar tempo all'uomo di riudire le voci del cielo. Levata di mezzo la forza che scatena l'orrore, delle grandi correnti spirituali scenderanno come cascate di grazia, come fiumi di acque celesti, a dire parole di Luce.

Ma come non raccolsero nei secoli le Voci isolate, cominciando da quella del Verbo, che parlano di Bene, così saranno sordi gli uomini, sordi sempre - meno i segnati del mio segno, gli amici miei dilettezzissimi tesi a seguire Me - sordi alle voci di molti spiriti, alle voci simili al rumore di molte acque che canteranno il cantico nuovo per guidare i popoli incontro alla Luce e soprattutto a Me: Parola eterna. Quando l'ultimo tentativo sarà compito<sup>54</sup>, Satana verrà per l'ultima volta e troverà seguaci ai quattro angoli della terra, e saranno più numerosi della rena del mare.

Oh! Cristo! Oh! Gesù che sei morto per salvare gli uomini! Solo la pazienza di un Dio può aver atteso tanto, aver fatto tanto, e aver ottenuto così poco senza ritirare agli uomini il suo dono e farli perire molto avanti l'ora segnata! Solo la mia Pazienza che è Amore poteva attendervi, sapendo che come rena che filtra da un sottilissimo crivello qualche rara anima sarebbe venuta alla gloria rispetto alla massa che non sa, che non vuole filtrare attraverso il crivello della Legge, dell'Amore, del Sacrificio, per giungere a Me.

Ma nell'ora della venuta, quando, in veste di Dio, Re e Giudice, Io verrò per radunare gli eletti e maledire i reprobì, scagliandoli là dove l'Anticristo, la Bestia e Satana già saranno in eterno, dopo la suprema vittoria di Gesù Cristo, Figlio di Dio, Vincitore della Morte e del Male, a questi eletti che hanno saputo rimanere "vivi" nella vita, vivi nello spirito attendendo la nostra ora di trionfo, Io darò il possesso della celeste dimora, darò Me stesso senza soste e senza misura.

Tendi a quell'ora, Maria. Chiamala e chiamami con tutte le forze del tuo spirito. Ecco, Io già vengo quando un'anima mi chiama. Insieme al Diletto che vide dalla Terra la gloria dell'Agnello, Figlio di Dio, la gloria del suo e tuo Gesù, di', ad ogni palpito del tuo cuore: "Vieni, Signore Gesù".»

**22 agosto 1943 - Le due Risurrezioni: liberazione dello spirito dalla carne; ricongiungimento dello spirito con la carne. Morte prima e seconda. Risurrezione prima e seconda.**

Dice Gesù:

<sup>52</sup> Su una copia dattiloscritta, la scrittrice annota in calce, a matita: **Dopo la sconfitta dell'Anticristo e la distruzione di Babilonia.**

<sup>53</sup> Come sopra, la scrittrice annota: **nel periodo di pace che precede il giudizio.**

<sup>54</sup> Come sopra, la scrittrice annota: **Il tentativo della pace dopo i castighi, dell'evangelizzazione spirituale.**

«Prima di chiudere questo ciclo vi è da dire delle due risurrezioni.

La prima ha inizio nel momento in cui l'anima si separa dal corpo e appare davanti a Me nel giudizio singolo. Ma non è che risurrezione parziale. Più che risurrezione si potrebbe dire: liberazione dello spirito dall'involucro della carne e attesa dello spirito di ricongiungersi alla carne per ricostruire il tempio vivo, creato dal Padre, il tempio dell'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio.

Un'opera mancante di una parte è incompleta e perciò imperfetta. L'opera-uomo, perfetta nella creazione sua, è incompleta e imperfetta se non è riunita nelle diverse sue parti. Destinati al Regno luminoso o al soggiorno tenebroso, gli uomini devono essere in eterno in questi con la loro perfezione di carne e spirito.

Perciò si parla di prima e di seconda risurrezione. Però osserva.

Colui che ha ucciso il suo spirito con vita terrena di peccato viene a Me, nel giudizio particolare, con uno spirito già morto. La risurrezione finale farà sì che la sua carne riprenda il peso dello spirito morto per morire con esso totalmente. Mentre colui che ha vinto la carne nella vita terrena viene a Me, nel giudizio particolare, con uno spirito vivo che, entrando nel Paradiso, aumenta il suo vivere.

Anche i purganti sono dei "vivi". Malati, ma vivi. Conseguita la guarigione nell'espiazione, entreranno nel luogo che è Vita. Nella risurrezione finale il loro spirito vivo della Vita mia, alla quale saranno indissolubilmente uniti, riprenderà la carne per renderla gloriosa e vivere con essa totalmente così come Io con essa vivo.

Ecco perché si parla di morte prima e seconda e, di conseguenza, di risurrezione prima e seconda. A questo eterno possesso della Luce - poiché nel Paradiso possedete Dio, e Dio è Luce - l'uomo ci deve giungere per volontà propria, come per volontà propria ha voluto perdere la Luce e il Paradiso. Io vi do gli aiuti, ma la volontà deve essere vostra.

Io sono fedele. Vi ho creato liberi e liberi vi lascio. E se pensate come è degno di ammirazione questo rispetto di Dio per la volontà libera dell'uomo, potete capire come sarebbe doveroso per voi non abusarne, compiendo con essa del male, e doveroso avere per il Signore Iddio vostro rispetto, riconoscenza e amore.

A quelli che non hanno prevaricato, Io dico: "La vostra dimora in Cielo è pronta, ed Io ardo che voi siate nella mia Beatitudine".»

**13 settembre 1943 - (iniziata nel momento della Comunione) Le lacrime di Maria SS. sono l'offerta dell'incenso più santo al Trono di Dio. Gli Arcangeli, al momento del Giudizio Finale illustreranno il dolore di Gesù e Maria ai Risorti.**

Dice Gesù:

«L'arcangelo Michele, che voi invocate nel Confiteor, ma, secondo la vostra abitudine, con l'anima assente, troppo assente, era presente alla mia morte di croce. I sette grandi arcangeli che stanno in perenne davanti al trono di Dio, erano tutti presenti al mio Sacrificio.

E non dire che ciò è in contraddizione col mio dire: "Il Cielo era chiuso". Il Padre, lo ripeto<sup>55</sup>, era assente, lontano, nel momento in cui la Grande Vittima compiva l'Immolazione per la salute del mondo.

Se il Padre fosse stato meco, il Sacrificio non sarebbe stato totale. Sarebbe stato unicamente sacrificio della Carne condannata alla morte. Ma Io dovevo compiere il totale olocausto. Nessuna delle tre facce dell'uomo: quella carnale, quella morale, quella spirituale, doveva essere esclusa dal sacrificio, perché Io ero immolato per tutte le colpe, e non soltanto per le colpe del senso. Or dunque è comprensibile che anche il morale e lo spirituale mio dovevano essere stritolati, annichiliti nella mola del tremendo Sacrificio. Ed è anche comprensibile che il mio Spirito non avrebbe sofferto se esso fosse stato fuso con quello del Padre.

Ma ero solo. Innalzato, non materialmente ma soprannaturalmente, a una tale distanza dalla Terra che nulla più di conforto poteva venirmi da essa. Isolato da ogni conforto umano. Innalzato sul mio patibolo avevo portato su esso il peso immisurabile delle colpe di tutta un'umanità di millenni passati e di millenni avvenire, ed esso peso mi schiacciava più della Croce, trascinata con tanta fatica da un corpo già agonico per le erte, afose, sassose vie di Gerusalemme, fra i lazzi e gli urtoni di una plebe imbestialita.

Sulla Croce ero col mio soffrire totale di carne sevizata e col mio supersoffrire di spirito accasciato da un cumulo di colpe che nessun aiuto divino rendeva sopportabili. Ero un naufrago in mezzo ad un oceano

<sup>55</sup> Già nel dettato del 5 settembre 1943.

in tempesta e dovevo morire così. Il mio Cuore si è schiantato sotto l'affanno di questo peso e di questo abbandono.

Mia Madre m'era vicina. Lei sì. Eravamo noi due, i Martiri, avvolti nello strazio e nell'abbandono. E il vederci l'un l'altro era tortura aggiunta a tortura. Poiché ogni mio fremito lacerava le fibre di mia Madre, ed ogni suo gemito era un nuovo flagello sulle mie carni flagellate e un nuovo chiodo infisso non nelle palme, ma nel mio Cuore. Uniti e divisi nello stesso tempo per soffrire di più, e su noi i Cieli chiusi sul corrucchio del Padre e tanto lontani...

Ma gli arcangeli erano presenti all'Immolazione del Figlio di Dio per la salute dell'uomo e alla Tortura della Vergine-Madre. E se è detto nell'Apocalisse che agli ultimi tempi un Angelo farà l'offerta dell'incenso più santo al trono di Dio, avanti di spargere il fuoco primo dell'ira divina sulla Terra, come non pensate che fra le preghiere dei santi, incenso imperituro e degno dell'Altissimo, non siano, prime fra tutte, le lacrime, oranti più di qualsiasi parola, della mia Santa benedetta, della mia Martire dolcissima, della Madre mia, raccolte dall'angelo che portò l'annuncio e che raccolse l'adesione, del testimone angelico degli sponsali soprannaturali per i quali la Natura Divina contrasse legame con la natura umana, attrasse alle sue altezze una carne e abbassò il suo Spirito a divenire carne per la pace fra l'uomo e Dio?

Gabriele e i suoi celesti compagni curvi sul dolore di Gesù e di Maria, impossibilitati a sollevarlo, perché era l'ora della Giustizia, ma non assenti da esso, hanno raccolto nel loro intelletto di luce tutti i particolari di quell'ora, tutti, per illustrarli, quando il tempo non sarà più, alla vista dei risorti: gaudio dei beati e condanna prima dei reprobri, anticipo a questi e a quelli di ciò che sarà dato da Me, Giudice supremo e Re altissimo.»

**16 settembre 1943 - Sarà il Regno dello Spirito, dopo verrà il Regno Eterno. Opererò l'estrema selezione dei Viventi sulla terra nell'ultimo scatenamento di satana. I buoni si aggrapperanno alla Mia Croce e invocheranno il Mio Nome che salva.**

Dice Gesù:

«Non è nel senso con cui tu lo intendi. Verrà l'ora della pace e del perdono anche per voi Italiani, verrà l'ora in cui tornerete a stringere alleanza col Signore dopo essere stati nelle mani di satana che vi ha strapazzati come foste una matassa di filo nelle mani di un pazzo furente. Ma le parole di Gioele (cap. II, v. 18-32<sup>56</sup>) non sono dette particolarmente per questo o per quel popolo.

Esse sono per il mio popolo, per il popolo dell'Unico, Vero, Grande Re: del Signore Iddio vostro, Uno e Trino, Creatore e Redentore del genere umano. Quel periodo di benessere di cui parla Gioele è l'anticipato annuncio di quanto molto tempo dopo parla Giovanni nel suo Apocalisse.

Dopo le guerre tremende che Satana avrà portato alla Terra attraverso al suo Messo di tenebre: l'Anticristo, verrà il periodo della tregua in cui, dopo avervi mostrato con la cruenta prova di che doni può esser autore satana, cercherò di attirarvi a Me colmandovi di doni miei.

Oh! i miei doni! Saranno la vostra dolcezza! Non conoscerete fame, stragi, calamità. I vostri corpi e più le vostre anime saranno pasciute dalla mano mia, la Terra sembrerà sorgere per una seconda creazione, tutta nuova nei sentimenti che saranno di pace e concordia fra i popoli e di pace fra Cielo e Terra, perché farò dilagare su voi lo Spirito mio che vi penetrerà e vi darà la vista soprannaturale dei decreti di Dio.

---

<sup>56</sup> **Gioele 2:18** Il SIGNORE ha provato gelosia per il suo paese e ha avuto pietà del suo popolo. **2:19** Il SIGNORE ha risposto e ha detto al suo popolo: «Ecco, io vi manderò grano, vino, olio, e voi ne sarete saziati; e non vi esporrò più all'infamia tra le nazioni. **2:20** Allontanerò da voi il nemico che viene dal settentrione, lo respingerò verso una terra arida e desolata: la sua avanguardia, verso il mare orientale, la sua retroguardia, verso il mare occidentale; la sua infezione salirà, aumenterà il suo fetore», perché ha fatto cose grandi. **2:21** Non temere, o terra del paese, gioisci, rallegrati, perché il SIGNORE ha fatto cose grandi! **2:22** Non temete, o animali selvatici, perché i pascoli del deserto rinverdiscono, perché gli alberi portano il loro frutto, il fico e la vite producono abbondantemente! **2:23** Voi, figli di Sion, gioite, rallegratevi nel SIGNORE, vostro Dio, perché vi dà la pioggia d'autunno in giusta misura, e fa scendere per voi la pioggia, quella d'autunno e quella di primavera, come prima. **2:24** Le aie saranno piene di grano, i tini traboccheranno di vino e d'olio. **2:25** «Vi compenserò delle annate divorate dal grillo, dalla cavalletta, dalla locusta e dal bruco, il grande esercito che avevo mandato contro di voi. **2:26** Mangerete a sazietà e loderete il nome del SIGNORE, vostro Dio, che avrà operato per voi meraviglie, e il mio popolo non sarà mai più coperto di vergogna. **2:27** Conoscerete che io sono in mezzo a Israele, che io sono il SIGNORE, vostro Dio, e non ce n'è nessun altro; e il mio popolo non sarà mai più coperto di vergogna. **2:28** «Dopo questo, avverrà che io spargerò il mio Spirito su ogni persona: i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri vecchi faranno dei sogni, i vostri giovani avranno delle visioni. **2:29** Anche sui servi e sulle serve, spargerò in quei giorni il mio Spirito. **2:30** Farò prodigi nei cieli e sulla terra: sangue, fuoco, e colonne di fumo. **2:31** Il sole sarà cambiato in tenebre, e la luna in sangue, prima che venga il grande e terribile giorno del SIGNORE. **2:32** Chiunque invocherà il nome del SIGNORE sarà salvato; poiché sul monte Sion e a Gerusalemme vi sarà salvezza, come ha detto il SIGNORE, così pure fra i superstiti che il SIGNORE chiamerà.

Sarà il Regno dello Spirito. Il regno di Dio, quello che voi chiedete - e non sapete ciò che chiedete perché non riflettete mai - col Pater noster. Dove volete che avvenga il Regno di Dio se non nei vostri cuori? È da lì che deve iniziarsi il Regno mio sulla Terra. Regno grande, ma sempre limitato.

Dopo verrà il Regno senza confini né di terra, né di tempo. Il Regno eterno che farà di voi degli eterni abitanti dei Cieli, poiché, è naturale, Io parlo a coloro che sono miei sudditi e non ai reprobici che hanno già il loro re orrendo: satana.

Il vostro Dio opererà tutti i prodigi per attirare a SÉ il maggior numero di viventi, perché Io sono Dio di Misericordia, di Perdono e di un Amore così infinito che per quanto possiate studiarvi e comprenderne la misura non lo potete fare. Quello che voi credete sia l'infinità del mio amore per voi, è come sassolino minuto del greto di un rio rispetto ad una intera catena montana, le cui basi dividono i continenti e le cui cime si lasciano nelle nubi.

Ma credi tu che tanti prodigi di Amore e tante luci di Spirito convertiranno gli uomini al loro Dio Eterno? Disilluditi. Se verso poveri animali privi di ragione Io usassi le cure che userò con voi per i bisogni dei vostri corpi - solo queste - essi animali coi loro linguaggi informi loderebbero Me dall'alba al tramonto, e se sapessero dove trovarmi si partirebbero da tutte le parti del globo per venire a ringraziare il loro benefico Tutore. Ma gli uomini no.

Nella quasi totalità assolutamente sordi alle voci e ai doni spirituali, e quasi del tutto sordi ai doni corporali, in luogo di riconoscere la mia Bontà e di amarmi per riconoscenza, approfitteranno del benessere che darò loro per discendere sempre più nell'abisso che a loro piace, dove, come immonde bestie in un pantano, si avvolgono e li attendono ciò che seduce i nove decimi dell'umanità: libidine, lussuria, frode, violenza, ladrocinio, eresia, superstizione e altre corruzioni del senso e della mente, tanto orrende che pare impossibile agli onesti possano essere vere, ma vere sono e fanno arrossire i Cieli e sollevare con moto di sdegno la nostra Divinità.

Non la paterna elargizione di doni e non i terrorizzanti segni del cielo saranno capaci di fare dei viventi in quel tempo dei figli di Dio. E allora verrà il mio giorno grande e terribile.

Non giorno di ventiquattro ore. Il mio tempo ha diversa misurazione. È detto "giorno" perché nel giorno si opera, e Io in quel tempo opererò. Opererò l'estrema selezione dei viventi sulla terra. Ed essa avverrà nell'ultimo scatenamento di Satana.

Allora si vedranno coloro che hanno in essi il Regno di Dio e coloro che hanno il regno di satana. Poiché questi ultimi con bocca, atti, e soprattutto con cuore blasfemo commetteranno gli ultimi spregi alla mia Legge e gli estremi sacrilegi verso Dio, mentre i primi, i figli e sudditi del Signore - mentre l'ultima battaglia percuoterà la Terra con un orrore indicibile - si aggrapperanno alla mia Croce, invocheranno il mio Nome che salva; e la mia venuta di Giudice non li atterrirà, ma anzi sarà il loro giubilo poiché i fedeli sono i salvati, quelli che Gioele chiama gli "avanzi" del Signore, ossia coloro che restano al Signore dopo le rapine di satana.

Benedetti, benedetti, benedetti in eterno questi miei figli. Di loro è l'eterno Paradiso. Uniti ai fedeli al Signore di tutti i tempi, possederanno Iddio il cui possesso è beatitudine eterna.»

**27 settembre 1943 - Dio va accolto nella Sua forma Trinitaria. Basta respingere una parte di Verità per fare il caos in voi.**

Dice Gesù:

«Ho detto: "Se rimarrete fedeli alla mia Parola sarete veramente miei discepoli, conoscerete la Verità e la Verità vi farà liberi".

Rimanere fedeli alla mia Parola vuole dire essere fedeli al Cristo, perché la Parola del Padre è Gesù Cristo, Redentore vostro. Perciò rimanendo fedeli alla mia Parola rimanete fedeli alla eterna Trinità Nostra, perché se amate il Verbo amate anche l'origine di Esso e amando Esso amate anche lo Spirito Santo che ha, insieme al Padre, provveduto a mandare il Cristo in terra per darvi la Dottrina di Vita e la Redenzione.

Ecco perché non è vero fedele colui che ama Me e non ama la mia Origine e non ama il mio Fattore: l'Amore; perché è l'Amore che ha generato il Cristo ai viventi, come il Padre ha generato il Figlio-Verbo, è l'Amore che ha generato all'uomo il Redentore unendo le due nature divina e umana in un unico nodo di fuoco dal quale è venuto al mondo la Luce vera.

Colui che ama Uno solo della Triade Santa e non ama gli Altri Due, colui non è un vero fedele e manca verso la Carità e la Fede. Mancando verso la Fede manca anche verso la Verità, perché mette in dubbio

la Verità che Io sono venuto a portarvi e si rifiuta di conoscerla mettendo un impedimento alla sua intelligenza.

Come lo mette? Rifiutando Dio. Perché Dio è Carità, e chi tanto poco conosce la carità da essere incapace di amare ciò che Dio ha fatto e ciò che Dio ha donato, come può dire d'essere in Dio? E se non è in Dio così come figlio in seno del padre, come può avere in sé la capacità di intendere il soprannaturale linguaggio del Padre?

Vedete come l'essenza della Fede sia come un cerchio meraviglioso che non conosce interruzione e vi cinge di un unico abbraccio vitale? Ma se voi violentemente lo rompete per superbia della mente, per durezza di cuore, per pesantezza di carne, ecco che allora esso presenta una lacuna che nessuna ragione umana è capace di colmare.

E succede di voi quello che sempre succede. Che voi precipitate fuori dal baratro aperto dal vostro volere che non accetta con semplicità di pargoli ciò che la Bontà vi dice di credere, e nel vostro precipitare non vi fermate al fango della terra. Sarebbe già una colpa, perché voi siete stati fatti per il Cielo e non per sporcare l'anima nel fango della terra. Ma precipitate oltre la terra, nei regni di Satana, perché chi vive avulso da Dio, dalla sua Parola e dal suo Amore, uccide in sé la Vita e il suo essere è alimento per il fuoco orrendo dove s'aggira l'Odiatore di Dio.

Credete pure, figli miei, che basta respingere una parte di Verità per fare il caos in voi. Che basta accogliere un vero di meno della mia dottrina perché si sconquassi tutto l'edificio della Fede e voi vi troviate come fra le rovine di un palazzo crollato, pieno di baratri e di pericoli.

Ora il mondo moderno non fa proprio così? Non sceglie dal mio parlare ciò che più gli fa comodo e non rifiuta il resto? Non crede forse a singoli punti negandone altri? Ma, figli del mio amore, riflettete. Posso Io essere venuto a dirvi parole inutili? Menzognere? Impossibili a credersi e a mettersi in pratica?

No, creature del mio dolore. Io non ho detto una parola sola che sia inutile e non la dico. Non ho detto una parola sola che non sia vera e non la dico. Non ho detto una parola sola che sia impossibile allo spirito - dico allo spirito che è generato da Dio, parte di Dio stesso chiusa in voi<sup>57</sup> - che lo spirito non possa credere. Io non ho detto una parola sola che voi non possiate praticare, sol che vogliate farlo, perché Io sono Intelligente, Giusto, Buono, e non do ordini stolti, pesi superiori alle vostre forze, ho esigenze che per la loro severità siano in contrasto con la bontà.

Siatemi fedeli, cari figli. Accettate la mia Parola senza volerla sindacare, e dove la vostra debolezza non giunge a capire volgetevi a Me: Luce del mondo.

Per la milionesima volta Io, Dio, vi assicuro che non voglio la vostra rovina ma la vostra salvezza, e come chiocchia trepida della sua prole Io vi tengo sotto il mio abbraccio perché mi preme la vostra eterna vita. Non uscite dal mio abbraccio. Io fedele ai miei figli e voi fedeli a Me.

Come sarà bello il giorno in cui, dopo esserci amati, attraverso a tanta distanza d'etere, voi verrete a Me per sempre e ci potremo amare in sempiterno: luci tornate alla Luce; vite tornate alla Vita; spiriti tornati allo Spirito; figli tornati al Padre; esuli tornati alla Patria; eredi di un Re assunti al regno del vostro Iddio, Re dei re e Signore dell'Universo.»

### **3 ottobre 1943 - Per dare ai tiepidi un ultimo bagliore di fede, ora vado mendicando eroismi di fede.**

Dice Gesù:

«... Ho bisogno che ci siano quelli che credono, non una ma sette volte credono, per coloro che credono tiepidamente, per dare ai tiepidi un ultimo bagliore di fede, e tanto assoluta, da farli apparire al mio cospetto rivestiti di questo estremo bagliore. Per gli operai dell'ultima ora vado mendicando eroismi di fede e di generosità che paghino per questi operai che sono privi di celeste moneta...».

### **8 ottobre 1943 - Quando si vedrà il numero dei salvati dal mio Amore tutto misericordia, saranno proclamate le virtù dell'Agnello con voce di giubilo da tutti gli spiriti viventi nel suo Regno.**

Dice Gesù:

«La mia Misericordia è così infinita che opera prodigi, di cui solo nell'altra vita vedrete la forza e la forma, per conquistare il maggior numero di anime alla Risurrezione della carne in Cristo.

<sup>57</sup> È detto meglio nel dettato del 1° ottobre 1943.

Io non voglio che voi, segnati del mio Nome, moriate in eterno. Io vi voglio risuscitare. Sono morto per potervi risuscitare. Ho spremuto il mio Sangue dalle mie carni come grappolo torchiato per potervi risuscitare. Le stille del mio Sangue sono in voi e anelano di tornare al Cuore dal quale sono provenute.

Ripeto quanto ho detto ieri. Pochi sono coloro nei quali il mio Sangue non dà quel minimo di meriti, non per colpa del Sangue ma della loro rispondenza ad Esso, capace di salvare l'anima. I Giuda non sono la massa, perché molte volte, dopo una vita infame vissuta da un corpo in cui l'anima fu tenuta schiava, si ha un trionfo dell'anima sulla materia col fatto che nell'ora estrema essa anima, sulle soglie della morte che libera lo spirito dalla carne, si volge a Dio di cui ha conservato un ricordo, e in Lui si rifugia.

E credetemi: in verità basta un palpito d'amore, di confidenza e di pentimento, per far sì che il lavacro dei miei meriti scenda sul peccatore e lo porti in salvamento.

La mia Giustizia non è la vostra, e la mia Pietà è molto diversa dalla vostra.

Quando si vedrà il numero dei salvati dal mio Amore tutto misericordia, saranno proclamate le virtù dell'Agnello con voce di giubilo da tutti gli spiriti viventi nel suo Regno. Perché voi siete i salvati dall'Agnello che s'è fatto immolare per voi. E se coloro che hanno sempre vissuto in Lui e di Lui, sino al punto da non conoscere il senso, lo seguiranno cantando il cantico noto ad essi soltanto, i salvati dalla sua Misericordia, all'ultima ora terrena, prostrati in adorazione di amore, lo benediranno in eterno perché Egli è per essi doppiamente Salvatore. Salvatore di Giustizia e Salvatore d'Amore. Per la Giustizia è morto per mondarvi nel suo Sangue. Per l'Amore vi dà il suo Cuore aperto per accogliervi ancora bruttati di colpe e mondarvi fra l'incendio del suo amore quando, morendo, chiamate Lui che vi ama e che vi promette un Regno.»

#### **9 ottobre 1943 - Maria Valtorta, vittima per la Redenzione dell'Italia.**

Dice Gesù:

«... Hai capito bene. Il settentrione<sup>58</sup> sono i popoli che ora invadono o tentano invadere la terra cristiana per eccellenza: quella dove è Roma, sede della mia Chiesa. Punizione meritata dai prevaricatori che hanno curvato il capo, già segnato del mio segno, davanti agli idoli delle bugiarde potenze straniere che ora sono le prime a portare tormento.

Dolore per gli onesti è quest'ora. Ma non voluto da Me. Fate che il dolore abbia ad avere un confine. Fatelo tornando a Me.

Se le quattro forze del settentrione avessero ad allearsi contro di voi in un'orrida congiura di potenze tenebrose, la luce si spegnerebbe sul vostro suolo e il sangue dei martiri tornerebbe fresco per nuovo sangue gocciante su esso.

Molto, molto, molto occorre pregare, figlia del mio amore. Non posso più chiederti altri sacrifici di affetti poiché sei nuda come Me sulla croce. Ma se fosse possibile te ne chiederei molti altri a questo scopo. Ti aiuterò; ma poiché ho bisogno di lacrime per acqua lustrale sull'Italia infangata, ti avverto che renderò acerba la tua pena, perché valga per molti lutti e per molti perdoni di Dio all'Italia.

Di' con Me: "Signore, per preservare l'Italia da nuove sciagure, e specie per quelle dello spirito, accetto di bere il calice del dolore. Resta con me, Signore, mentre consumo la mia Passione di piccola redentrice", ed Io resterò sempre con te sino all'ora di portarti là dove la Passione cessa e ha inizio la gloriosa risurrezione in Me.»

#### **18 ottobre 1943 - Certe spogliazioni subite con rassegnazione hanno il valore di un martirio.**

Dice Gesù:

«... Dio vuole che alla risurrezione finale anche le vostre carni splendano di luce e di bellezza soprannaturale ed eterna. Splendano per le opere sante compiute nella vita della terra, per le opere compiute seguendo gli impulsi dell'anima mossa da Dio.

Se sapeste che grazia grande è ogni venuta di Dio-Amore! Se lo comprendeste, direste ad ogni istante: "Vieni, Signore Gesù! Vieni a guidare l'anima mia! Sii il mio Re e il mio Maestro". Se lo sapeste, seghereste ogni incontro, ogni venuta, fra i giorni fausti della vostra vita di uomini. E in verità nessun avvenimento è tanto fausto quanto quello in cui Io entro col mio amore nel vostro cuore per salvarvi e condurvi, oltre la vita, alla Vita vera, eterna e beata.

<sup>58</sup> Sulla riga la scrittrice annota a matita: **Geremia cap. 1 v. 14-16**

Quando per vostra incuria voi avete lasciato passare oltre il vostro Maestro, afflitto per la vostra inerzia spirituale; quando il rimorso, grido della coscienza che non tace mai completamente, neppure nei più depravati, desta la vostra anima che avete intontita nella tiepidezza e nella materialità, siate solleciti ai ripari. Cercate subito Iddio.

Pensate che senza Dio si erra su vie di morte sino a perire in eterno. Pensate anche che Dio è pietoso ed ha viscere di carità per voi. Egli sente subito il vostro grido che lo richiama e, se anche per vostro castigo sta nascosto qualche tempo, non sta lontano. Voi non lo vedete, ma Egli è già presso a voi col suo cuore di Padre che perdona al figlio sviato e anela di stringerselo al cuore.

Cercate subito Iddio. Superate le guardie di ronda: le insidie che il Nemico scaglionava lungo la via per impedire che un'anima gli sfugga per ricoverarsi in Dio. Lasciate pure che per vendetta vi spogli, Satana invidioso e crudele.

Meglio per voi entrare nudi di umanità nella vita eterna, ma ricchi soltanto di ricchezze spirituali, che accompagnati alle soglie di Dio da affetti, onori, gioie terrene, per essere buttati fuori perché avete già avuto tutto e non meritate altro, avendo preferito avere questo "tutto", che cade e vi trascina nel cadere, all'unica cosa necessaria ad aversi: la moneta per entrare nella Vita eterna, accumulata con fatiche, sforzi, pazienza spirituale, piccioli santi raggranellati ora per ora obbedendo alla mia Legge per amore mio, perle mistiche ottenute col dolore sofferto per amore, rubini eterni creati dal vostro voler essere miei figli, contro le voci della natura carnale, contro gli scherni e le vendette del mondo, contro le seduzioni e le ire di Satana, volute vincendo se stessi e i nemici di se stessi: uomini o demoni che siano, volute stritolando la carne pur di far trionfare lo spirito che vuole seguire la Volontà di Dio, volute sino a sudare sangue vivo come Io davanti alla più forte tentazione, alla più forte paura, alla più forte Volontà divina che uomo abbia potuto subire.

Se sapeste cosa è un vostro "no" detto alle forze della carne, degli affetti, delle ricchezze, degli onori, per essere fedeli a Colui che vi ama! Se sapeste cosa è esser pronti a lasciarsi togliere anche le cose care pur di essere tutti di Dio!

Certe spogliazioni, subite con rassegnazione se non con giubilo, poiché si può giubilare ancora per la salute immolata secondo i fini di Dio, ma non si può giubilare su una tomba che si chiude su un padre, una madre, uno sposo, un figlio, un fratello - sono stato Uomo fra gli uomini Io pure e ricordo cosa è non udire più una voce cara, non vedere più la casa animata da un parente e vuota la dimora di un amico della sua presenza - certe spogliazioni subite con rassegnazione hanno il valore di un martirio, Maria, ricordalo. Lo hanno come lo ha quello della vita offerta per l'avvento del mio Regno nei cuori, delle febbri, delle malattie subite perché cadano le febbri delle anime e le malattie degli spiriti.

E l'uno e l'altro martirio avranno il premio del martirio: la stola porpurea di coloro che sono venuti a Me attraverso una grande tribolazione, teoria di fuoco che seguirà l'Agnello insieme alla candida teoria dei vergini, la seconda alla mia destra, la prima alla mia sinistra perché veramente questi eroi dello spirito sono i figli del mio Cuore squarciato da un martirio d'amore, come i primi sono i nati di Maria che più somigliano alla Madre e al Figlio della Madre, sono coloro che vissero in veste d'uomini con sentimenti d'angeli: oltre la carne e il sangue.

Con ogni vostro mezzo, con santa audacia, cercate il Signore. Cercatelo per riparare la pigrizia di prima. E una volta trovato, non separatevi più da Lui.

In Lui è il Bene che non muore. In Lui è la Vita e la Verità. Se starete in Lui non perirete. Se vivrete in Lui non morrete, non conoscerete errori. Come barca che entra sicura nel porto perché il suo pilota l'ha saputa condurre, voi, guidati dal Cristo, entrerete nel porto della Pace. Io ve lo dico, Io che non mento.

Non rinnegatemi mai, figli che amo. Siate fedeli a Me ed Io vi darò la gloria.»

**23 ottobre 1943 - Da quel Piemonte doveva iniziarsi l'errore che è sbocciato in così doloroso fiore e che darà un così attossicante frutto! Se non vi avvinghiate alla Croce, vostra ultima salvezza, giungerete ad imitare le belve rese idrofobe dalla fame e dall'ira. Cacciate satana col Cristo Vincitore.**

Dice Gesù:

«Questo ti farà soffrire. Ma non posso sempre parlare a te sola, piccola sposa di amore e dolore.

Scrivi per tutti. La parola di Abdia è la pagina dell'Italia di questo ultimo secolo. Non vi è errore neppure nella descrizione del suolo.

O Italia, Italia alla quale tanto ho dato e che mi hai dimenticato e hai dimenticato i miei benefizi! E da quel Piemonte, dove è una testimonianza di Dio non inferiore a quella del Tabernacolo mosaico - perché,

se in esso erano due tavole scritte dal profeta di Dio, qui vi è la storia della mia Passione scritta con inchiostro di Sangue divino sul lino<sup>59</sup> che la pietà offerse ad avvolgere la mia nudità di Immolato - e da quel Piemonte<sup>60</sup> doveva iniziarsi l'errore che è sbocciato ora in così doloroso fiore e che darà a voi un così attossicante frutto!

La superbia del cuore, l'eterno peccato dell'uomo, è venuta a traviare i tuoi reggitori, o Italia, i tuoi reggitori ai quali fu fatale l'aver vinto. Sempre è fatale quando il dono di Dio non scende in un cuore di figlio sincero, rispettoso e amante del Padre.

Il dono fermenta, mescolandosi col suo bene al male che è in voi, e produce un amalgama di distruzione. Distruggete per prima la grazia in voi, poi la benevolenza di Dio per voi, terzo il frutto di essa benevolenza. Nel vostro caso le vittorie iniziali, mescolando il lecito motivo della risurrezione nazionale alla superbia, dalla quale vengono le prepotenze e gli errori, ha distrutto quel bene che Io vi avevo concesso.

Subito avete sbagliato. Vi siete creduti sicuri perché eravate riusciti. Ma non sapete, o re e governanti, che siete finché Io lo voglio e finché i vostri errori non suscitano il mio: "Basta"? Anche foste divenuti i più potenti della terra e il vostro trono fosse stato fissato sulle vette dove l'aquila spazia, fatto nelle rocce stesse dei monti che coronano questa terra, incoronato delle mie stelle, un pensiero del mio Volere poteva sbriciolarlo e precipitarne i resti in fonda valle.

Vi dimenticate troppo che Uno è colui che è Potente e che ogni potenza da Lui viene. Pari a coloro che fanno mal uso della miracolosa sanità riconquistata per pietà divina, voi avete fatto mal uso delle soddisfazioni che vi ho dato, e avete pensato poter fare a meno di Me e della mia Legge.

Non giova, o re e popoli, dare un bugiardo ossequio alla mia Croce e alla mia Chiesa. Occorre vivere la legge della Croce e rispettare realmente la Chiesa. Dio non si irride e non si inganna. Non dovete tentare la sua pazienza infinita.

Un errore, due errori, dieci errori avete fatto. Vi ho mandato castighi, vi ho mandato gioie, vi ho mandato i miei santi per ricondurvi al Bene. Ai castighi avete risposto con le ribellioni, alle gioie approfittandone per fini umani e talora illeciti, ai miei santi irridendoli. Avete sempre peggiorato. Io aumentavo i benefizi per attirarvi e voi sorridevate allo spirito nemico. Sì che si può dire che in questo popolo e nei suoi governanti "non c'è più prudenza", non c'è più "saggezza", ma soltanto superbia, derisione, leggerezza, peccato.

Avete messo tutto sotto i piedi per farvene sgabello e salire. Ma le cose di Dio non si mettono sotto i piedi. Vanno accettate in ginocchio e con animo di figli, e non usate come mezzi di trionfo umano. Allora come pietre di un arco trionfale scosse dal fremito dell'ira mia, si sconnettono, precipitano e vi travolgono.

E travolti siete. Fino ai confini saranno sospinti i tuoi figli, povera terra che non hai più lume divino. Come mandre percosse a tergo da inferociti pastori, i tuoi padroni di ora e di prima ti percuotono i figli, e posto che hai voluto questi padroni di crudeltà in luogo del Padrone santo nelle cui mani stanno benedizioni e pace, e posto che non hai saputo piangere il pianto che ottiene il perdono e lava le colpe, le laverai col sangue mescolato a un pianto lungo e amaro di vinta.

Dove sono i tuoi amici, o terra che non hai voluto per amico Iddio? A chi tradisce è serbato il tradimento. Ed è inutile e dannoso dire ora: "Fu questo, fu quello il traditore". Tutti avete tradito. Tradito Dio vostro Padre, tradita la sua Parola di Vita, tradita la vostra coscienza. Siete tanti Giuda. Avete venduto per pochi quattrini e per poche bugiarde promesse i vicini e i lontani, sperando che dal tradire ve ne venisse un frutto. Ma quale, che non fosse veleno? Quale, che non fosse morte?

Hai esultato dell'altrui rovina. E perché? Per interesse tuo? No. Sei doppiamente colpevole per questo. Hai adorato il vitello che ti pareva d'oro ed era soltanto di polvere dorata. Hai servito i precursori della Bestia. La Bestia ti dà i frutti del suo regno tenebroso. Morte, rovina, miseria, fame, vergogna, servaggio, crollo della fede, delle libertà, dell'onore, e se non vi avvinghiate alla Croce, vostra ultima salvezza, giungerete ad imitare le belve rese idrofobe dalla fame e dall'ira: vi sbranerete l'un coll'altro e crederete satollarvi uccidendo i servi di Dio. Ma non farete che distruggere il Bene che ancora fiorisce fra di voi e divenire iene in veste d'uomo, demoni in veste umana.

Ma non sentite nelle vostre coscienze gridare la Voce di Dio? Non la sentite tuonare per i cieli chiamandovi ancora una volta per salvarvi? No, non la sentite. E, ciò che è male nel male, neppure coloro che dovrebbero esser usi a percepirla e conoscerla, la sentono più. Hanno veste consacrata ma sconsecrato il cuore. Sono sordi. E se non odono, come possono fare udire?

---

<sup>59</sup> La Santa Sindone, che è custodita nel Duomo di Torino.

<sup>60</sup> Regione di origine dei Savoia.

Badate, lo dico una volta ancora. Osservate i segni, voi lettori dei libri di Dio e voi semplici fedeli. I segni sono tremendi. Stornateli con la Croce. Portate fuori le croci e le mie effigi. Cacciate satana col Cristo Vincitore. Abbiate fede. Abbiate fede. Morite di non aver fede. Vorrei che benediste ogni regione, ogni provincia, ogni città con Me Redentore. Non feste. Non è tempo. Ma vere adorazioni e pure benedizioni per liberarvi da Quello che fa ossessi voi e i vostri padroni di ora e di prima.»

#### **24 ottobre 1943 - Ciò che Isaia disse ad Ezechia re, è ciò che vi avviene.**

Dice Gesù:

«Se anche ti fa male, scrivi. È ancora una profezia che si compie. E alla lettera. Ciò che Isaia disse ad Ezechia re<sup>61</sup>, è ciò che vi avviene. Insisto col chiedere preghiere. E poiché sei sfinita, ti dico le parole del re: “Sia pace e verità nella tua vita”.

#### **27 ottobre 1943 - A quei pochi, dilette del Cuore Mio, vengo ad impartire un Battesimo di Fuoco.**

Dice Gesù:

«Vi è battesimo e battesimo, figlia che amo. Tutti voi che siete cattolici avete il Battesimo che lava la colpa d'origine e che dovrebbe avere le stesse conseguenze di santità per tutti, se tutti miraste al Cielo in luogo di essere confitti con gli occhi dello spirito e con le radici del vostro essere nel fango della Terra.

Il Battesimo, sacramento da Me istituito in luogo del battesimo di Giovanni precursore, ha in sé tutti gli elementi per portarvi alla santità. Vi dà la Grazia e chi ha la grazia ha tutto.

Ma siete voi che della Grazia non tenete conto e la gettate come inutile dono. Fra il severo dovere per essere fedeli a questa Grazia, la quale altro non è che Dio in voi con tutti i suoi doni, e il facile compromesso con la carne ed il sangue, col denaro, col Male pur di godere, o credere di godere durante quei pochi attimi di eternità che sono la vostra vita della terra, voi preferite il compromesso.

Quando il Figlio di Dio, Colui che vi ama, viene fra le turbe segnate del suo indelebile segno, quel segno che è più glorioso di una corona regale perché vi dà una regalità ultraterrena di figli e eredi dell'Altissimo Re, trova che pochi hanno lottato contro l'istinto e contro Satana, o lavato le macchie di Satana e dell'istinto col pentimento, in modo da avere terso e operante quel segno di predestinazione. A quei pochi, i dilette del Cuore mio, Io, Figlio di Dio al quale ogni potere di giudizio è deferito dal Padre, vengo ad impartire un battesimo di fuoco ardente, che arde e consuma in loro ogni umanità per fare libero lo spirito e renderlo capace di ricevere lo Spirito che parla.

Selezione severa e elezione dolorosa nel suo gaudio. Poiché chi non è mondo, chi non è mantenuto o reso mondo dall'amore e dal pentimento, non può essere accettato per mio grano. La pula sterile e vuota, il loglio e la cuscuta dannosa, gli inutili viticci parassiti, saranno separati dal mio rigoroso esame.

La pula sono gli orgogliosi: orgogliosi di cuore o di pensiero per la loro scienza razionalizzante e errata, i farisei e gli scribi del tempo attuale. Il loglio e la cuscuta, i ribelli alla Legge e gli avvelenatori dei cuori: corruttori, gli scandalosi per i quali meglio sarebbe stato se fossero stati espulsi dal seno materno già estinti. I viticci sono i deboli, i tiepidi che vogliono beneficiare della comunione dei santi ma senza sforzarsi di dare ad essa il contributo della benché minima fatica. Sono i pigri dello spirito, coloro che hanno sempre bisogno di sprone, di sostegno, di calore, per vivere la loro povera vita spirituale; senza i coefficienti di diversi aiuti, striscerebbero al suolo incapaci di tendersi al cielo a sarebbero calpestati dal Maligno: calpestati dico, non colti. Sono sprezzati anche da esso. Non se ne cura perché sa che da se stessi si danno la morte dell'anima.

Elezione dolorosa perché bisogna, come spiga destinata a divenire farina di Dio, accettare i colpi della trebbia, l'immolazione della macina, la purificazione del frullone, ossia dolori, dolori, dolori, mortificazioni, ascetismo senza misura.

Oh! per essere farina da ostie occorre sapersi far spogliare di ogni impurità dall'amore. Nessun'altra cosa come l'amore è assoluto nell'operare questa depurazione della vostra personalità per renderla atta a vivere in Cielo.

---

<sup>61</sup> **2Re 20:16** Allora Isaia disse a Ezechia: «Ascolta la parola del SIGNORE: **20:17** Ecco, verranno giorni in cui tutto quello che c'è in casa tua e tutto quello che i tuoi padri hanno accumulato fino a oggi sarà trasportato a Babilonia e non ne rimarrà nulla, dice il SIGNORE. **20:18** Saranno presi anche alcuni dei tuoi figli, generati da te, per farne degli eunuchi nel palazzo del re di Babilonia». **20:19** Ezechia rispose a Isaia: «La parola del SIGNORE che tu hai pronunciata, è buona». Poi aggiunse: «Sì, se almeno vi sarà pace e sicurezza durante la mia vita».

Dice Gesù:

«Troppi han voluto mangiare col sangue.<sup>62</sup> E il sangue fa loro nodo nella strozza. Sangue estorto per prepotenza, per orgoglio, per libidine di potere. Troppo sangue è stato sparso ed è sparso sulla terra da

<sup>62</sup> (Ezechiele c. 33-34, v. 23-33 e 1-30).

**Ezechiele 33:23** La parola del SIGNORE mi fu rivolta in questi termini: **33:24** «Figlio d'uomo, gli abitanti di quelle rovine, nel paese d'Israele, dicono: "Abramo era solo, eppure ebbe il possesso del paese; e noi siamo molti, il possesso del paese è dato a noi". **33:25** Perciò, di' loro: "Così parla il Signore, DIO: Voi mangiate la carne con il sangue, alzate gli occhi verso i vostri idoli, spargete il sangue, e dovrete possedere il paese? **33:26** Voi v'appoggiate sulla vostra spada, commettete abominazioni, ciascuno di voi contamina la moglie del prossimo, e dovrete possedere il paese?" **33:27** Di' loro: "Così parla DIO, il Signore: Com'è vero che io vivo, quelli che stanno fra quelle rovine cadranno per la spada; quelli che sono nei campi li darò in pasto alle bestie; e quelli che sono nelle fortezze e nelle caserme moriranno di peste! **33:28** Io ridurrò il paese in una desolazione, in un deserto; l'orgoglio della sua forza finirà, e i monti d'Israele saranno così desolati, al punto che nessuno vi passerà più. **33:29** Essi conosceranno che io sono il SIGNORE, quando avrò ridotto il paese in una desolazione, in un deserto, per tutte le abominazioni che hanno commesse". **33:30** Quanto a te, figlio d'uomo, i figli del tuo popolo discorrono di te presso le mura e sulle porte delle case; parlano l'uno con l'altro e ognuno con il suo fratello, e dicono: "Venite, pregò, ad ascoltare la parola che proviene dal SIGNORE!" **33:31** Vengono da te come fa la folla; il mio popolo si siede davanti a te e ascolta le tue parole, ma non le mette in pratica; perché con la bocca fa mostra di molto amore, ma il suo cuore va dietro alla sua cupidigia. **33:32** Ecco, tu sei per loro come la canzone d'amore di uno che ha una bella voce e sa sonare bene; essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica; **33:33** ma quando la cosa avverrà, ed ecco che sta per avvenire, essi sapranno che in mezzo a loro c'è stato un profeta».

**Ezechiele 34:1** La parola del SIGNORE mi fu rivolta in questi termini: **34:2** «Figlio d'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele; profetizza, e di' a quei pastori: "Così parla DIO, il Signore: Guai ai pastori d'Israele che non hanno fatto altro che pascere sé stessi! Non è forse il gregge quello che i pastori debbono pascere? **34:3** Voi mangiate il latte, vi vestite della lana, ammazzate ciò che è ingrassato, ma non pascete il gregge. **34:4** Voi non avete rafforzato le pecore deboli, non avete guarito la malata, non avete fasciato quella che era ferita, non avete ricondotto la smarrita, non avete cercato la perduta, ma avete dominato su di loro con violenza e con asprezza. **34:5** Esse, per mancanza di pastore, si sono disperse, sono diventate pasto di tutte le bestie dei campi, e si sono disperse. **34:6** Le mie pecore si smarriscono per tutti i monti e per ogni alto colle; le mie pecore si disperdono su tutta la distesa del paese, e non c'è nessuno che se ne prenda cura, nessuno che le cerchi! **34:7** Perciò, o pastori, ascoltate la parola del SIGNORE!

**Ezechiele 34:8** Com'è vero che io vivo, dice DIO, il Signore, poiché le mie pecore sono abbandonate alla rapina; poiché le mie pecore, che sono senza pastore, servono di pasto a tutte le bestie dei campi, e i miei pastori non cercano le mie pecore; poiché i pastori pascono sé stessi e non pascono le mie pecore, **34:9** perciò, ascoltate, o pastori, la parola del SIGNORE! **34:10** Così parla DIO, il Signore: Eccomi contro i pastori; io domanderò le mie pecore alle loro mani; li farò cessare dal pascere le pecore; i pastori non pasceranno più sé stessi; io strapperò le mie pecore dalla loro bocca ed esse non serviranno più loro di pasto. **34:11** «Infatti così dice DIO, il Signore: Eccomi! io stesso mi prenderò cura delle mie pecore e andrò in cerca di loro. **34:12** Come un pastore va in cerca del suo gregge il giorno che si trova in mezzo alle sue pecore disperse, così io andrò in cerca delle mie pecore e le ricondurrò da tutti i luoghi dove sono state disperse in un giorno di nuvole e di tenebre; **34:13** le farò uscire dai popoli, le radunerò dai diversi paesi e le ricondurrò sul loro suolo; le pascerò sui monti d'Israele, lungo i ruscelli e in tutti i luoghi abitati del paese. **34:14** Io le pascerò in buoni pascoli e i loro ovili saranno sugli alti monti d'Israele; esse riposeranno là in buoni ovili e pascoleranno in grassi pascoli sui monti d'Israele. **34:15** Io stesso pascerò le mie pecore, io stesso le farò riposare, dice DIO, il Signore. **34:16** Io cercherò la perduta, ricondurrò la smarrita, fascierò la ferita, rafforzerò la malata, ma distruggerò la grassa e la forte: io le pascerò con giustizia. **34:17** Quanto a voi, o pecore mie, così dice DIO, il Signore: Ecco, io giudicherò tra pecora e pecora, fra montoni e capri. **34:18** Vi sembra forse troppo poco il pascolare in questo buon pascolo, al punto che volete calpestare con i piedi ciò che rimane del vostro pascolo? il bere le acque più chiare, al punto che volete intorbidire con i piedi quel che ne resta? **34:19** Le mie pecore hanno per pascolo quello che i vostri piedi hanno calpestato; devono bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito!

**Ezechiele 34:20** «Perciò, così dice loro il Signore, DIO: Eccomi, io stesso giudicherò fra la pecora grassa e la pecora magra. **34:21** Siccome voi avete spinto con il fianco e con la spalla e avete cozzato con le corna tutte le pecore deboli finché non le avete disperse e cacciate fuori, **34:22** io salverò le mie pecore ed esse non saranno più abbandonate alla rapina; giudicherò tra pecora e pecora. **34:23** Porrò sopra di esse un solo pastore che le pascerà: il mio servo Davide; egli le pascerà, egli sarà il loro pastore. **34:24** Io, il SIGNORE, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro. Io, il SIGNORE, ho parlato. **34:25** Stabilirò con esse un patto di pace; farò sparire le bestie selvatiche dal paese; le mie pecore abiteranno al sicuro nel deserto e dormiranno nelle foreste. **34:26** Farò in modo che esse e i luoghi attorno al mio colle saranno una benedizione; farò scendere la pioggia a suo tempo, e saranno piogge di benedizione.

**Ezechiele 34:27** L'albero dei campi darà il suo frutto, e la terra darà i suoi prodotti. Esse staranno al sicuro sul loro suolo e conosceranno che io sono il SIGNORE, quando spezzerò le sbarre del loro giogo e le libererò dalla mano di quelli che le tenevano schiave. **34:28** Non saranno più preda delle nazioni; le bestie dei campi non le divoreranno più, ma se ne staranno al sicuro, senza che nessuno più le spaventi. **34:29** Farò crescere per loro una vegetazione rinomata; non saranno più consumate dalla fame nel paese e non subiranno più gli oltraggi delle nazioni. **34:30** Conosceranno che io, il SIGNORE, loro Dio, sono con loro, e che esse, la casa d'Israele, sono il mio popolo, dice DIO, il Signore. **34:31** Voi, pecore mie, pecore del mio pascolo, siete uomini. Io sono il vostro Dio, dice il SIGNORE"».

chi ha perduto anche la più piccola concezione del Bene e del Male ed è un ludibrio in mano di Satana, che lo sventola come la sua insegna per abbacinare e traviare i deboli.

Troppo “illecito” è stato fatto divenire “lecito” solo perché commesso da potenti. Ma pensate, o potenti di un’ora, che l’unico Potente ha già in mano la folgore per incenerirvi, prima, nelle mani i frutti che avete rubato, e poi, se ancora non vi pentite, per incenerire voi.

Il possesso vero della terra non sarà dato ai violenti, agli omicidi, ai corruttori, ai traditori, ai viziosi. Esso sarà di coloro che vivranno secondo la mia Legge. Voi potrete loro levare questo giorno terreno prima che il tramonto venga; ma nel Giorno tremendo e sfolgorante della mia Venuta essi giudicheranno, con Me, voi, voi che ora vi credete lecito ogni illecito verdetto. Guai a voi, allora, quando dietro al Cristo Giudice, la cui Maestà tremenda scuoterà i mondi con un tremito ben più forte di quello che aprì i sepolcri e squarciò il velo del Tempio nell’ora della morte mia, guai a voi quando dietro di Me vedrete tutti coloro che avete ucciso e torturato e i cui dolori Io avrò presenti nel giudicarvi per l’eternità.

Cadono per colpa vostra città, regni, popoli. Avete voluto arciregnare, e con un assolutismo feroce. Vi faccio la solitudine intorno. Rimarrete come colonna superstite di un palazzo crollato. Ma ricordate che a chi vive fra le rovine può accadere d’esser rovinato e che chi fa le rovine è di certo destinato a rovina. E ancora potrete dirvi contenti se nel cadere vi ricorderete che Io sono il Signore del mondo.

Tu, anima mia, non tremare e non insuperbire. Dannosi ugualmente sono il timore e l’orgoglio. Ti lascino indifferente lodi e scherni. Vivi unicamente nel pensiero di servire la causa del tuo Dio. Gli scherni subiti per la causa di Dio sono già aureola.

Le lodi! Oh! le lodi degli uomini! Sono la cosa più vana che ci sia e più facile a svanire nel nulla. Più di bolla d’aria che salga da un fondo melmoso, gas di fango putrido, per erompere alla superficie delle acque sulle quali segna un cerchio subito dissolto, tale è la lode degli uomini. Nasce sempre da sentimento umano, trascina con sé i suoi miasmi, rompe lo specchio della pace intima e poi di essa nulla più resta. Beati quelli che, come acqua che vuole restare pura, continuano ad operare in Dio e vanno veloci, lasciando indietro anche il ricordo della inutile lode suscitata passando a contatto della umanità che è solo tale.

Non ti seducano mai le lodi umane. Pensa sempre che per metà sono fatte da ipocrisia e per l’altra metà da leggerezza. Come oggi ti adulano, domani ti denigrano. Pensa che anche i più buoni, di quella bontà però tutta umana, ti ascoltano per diletto delle parole, non per il succo delle parole. Piacciono i concetti perché armonici e artistici, non meditano il nerbo che li sorregge: “Tu sei per essi come un cantico cantato da voce dolce e soave, essi ascoltano le tue parole ma non le mettono in pratica”<sup>63</sup>.

Lasciali fare. Peggio per loro. Rifiutano un altro dono della mia paziente Misericordia e, rifiutandolo, accumulano su se stessi i carboni della Giustizia mia, perché ebbero chi nuovamente portò la Parola e la Parola una volta ancora hanno sprezzato. Una volta ancora si può applicare a questa generazione la profezia di Isaia: “Udrete e non intenderete, guarderete e non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è divenuto insensibile; sono divenuti duri d’orecchi e hanno chiuso i loro occhi affinché non vedano e non ascoltino e non intendano col loro cuore e non si convertano ed Io non li guarisca”.

Generazione adultera e malvagia, che credi con tanta facilità a chi ti uccide nello spirito e rigetti il Cristo e i suoi profeti che ti vogliono dare la Vita, quante volte, generazione dei già segnati dal segno di Cristo che è un controsenso su voi disposti al Nemico e alla carne, quante volte non ho cercato di salvarti ottenendo in cambio le pietre per i miei profeti e la crocifissione per il tuo Maestro! Generazione stolta e traditrice, generazione di Giuda che mi vendi e baratti per un appetito immondo e rinneghi la Luce per inabissarti nelle tenebre, ben ti venga ciò che vuoi. Morte avrai perché Vita non volesti, e non avrai altri segni a svegliare la tua sonnolenza di crapulona che i segni tremendi dell’ira mia.

“Ma quando avverrà quello che è stato predetto, ed ecco che viene, allora saprai che in mezzo a te v’è stato un profeta, un servo, una ‘voce’ mia”<sup>64</sup>.

Figlia, scrivi: “Guai ai pastori i quali pascono se stessi”<sup>65</sup>

Pastori d’anime e pastori di uomini. Miei sacerdoti e capi di nazioni.

La responsabilità tremenda di essere amministratori di vite e di Vite non può essere esplicata in santità a giustizia altro che se restate nella mia Santità e nella mia Giustizia. Non ve ne sono altre. Fuori di Dio e della sua Legge non v’è onestà continua di opere. Potrete reggere per qualche tempo, ma poi decadete e siete la rovina vostra e altrui. La scrittrice aggiunge a matita: **(v. 33)**

<sup>63</sup>La scrittrice aggiunge a matita: **v. 32**

<sup>64</sup>La scrittrice aggiunge a matita: **(v. 33)**

<sup>65</sup>La scrittrice aggiunge a matita: **(v. 2°)**

Svisate la vostra missione; vi pascete in luogo di pascere. Non vi esaurite nel compito santo e soave di irrobustire e guarire le anime, voi, primi pastori, e nel compito giusto e benedetto di tutelare i vostri sudditi, voi, secondi pastori. Avete perseguitato o trascurato. Avete condannato o ucciso. O tremendo giudizio che vi aspetta!

Lo ripeto<sup>66</sup>, le disperazioni dei soggetti ricadono su coloro che le suscitano. Ogni smarrimento, ogni bestemmia, su chi le fa sgorgare. Ogni agonia d'anime, su quei sacerdoti che non sanno che esser rigoristi e senza carità.

Guai, guai, guai a voi potenti. Ma sette volte guai a voi sacerdoti. Ché, se i primi portano la morte più ai corpi che alle anime, voi siete responsabili della morte delle anime, cominciando da quelle dei potenti che non sapete contenere, o, quanto meno, non cercate di contenere con un fermo "Non licet", ma che lasciate operino il loro male per un bugiardo ossequio che è tradimento a Cristo.

Io ve l'ho detto: "Il buon pastore dà la vita per quella delle sue pecore". Voi badate a conservarvi la vostra; e le pecore, grandi e piccine, si sono disperse, preda ai feroci, e sono morte per essersi cibate di pascoli malsani.

Bisogna saper mettere il ferro al piede della grande pianta che nuoce. E non soppesare il pericolo che essa o le sue propaggini vi si rivoltino contro col ferro a togliervi la vita, ma agire per preservare la più alta Vita. Voi questo lo fate sempre meno e la rovina devasta la terra e la rovina devasta gli spiriti.

Ora Io vi dico: Ecco: Io stesso diverrò il loro Pastore. Io verrò per radunare le mie pecore. Le radunerò nei miei pascoli fuor dalla caligine delle dottrine stolte e perniciose che danno le febbri mortali dello spirito. Le separerò, anzi da se stesse si separeranno dai capretti e dagli arieti, perché udranno la Voce che li ama. La udranno non più come ora, attraverso ai miei servi, ma sgorgante come fiume di Vita dalla bocca del Verbo, tornato a prendere possesso del suo Regno.

Raccoglierò con pietà le mie pecore, anche quelle che la vostra incuria ha rovinato. Ma via, via dal mio gregge i lupi in veste d'agnello, via i pastori infingardi, via gli avidi di ricchezze e di piacere. Chi mi segue deve amare ciò che è netto e onesto. Chi mi segue deve avere carità per il fratello e non impinguarsi lasciando ad altri miseria d'erba calpestata e sporca e acqua intorbidata da mene umane. E questo va anche a coloro che nelle congregazioni di laici non tendono che alle cariche solleticanti la boria. Giù la superbia, se volete essere i miei agnelli, e giù la durezza di cuore. Sono le corna pontute con cui ferite e respingete i mansueti e opprimete i deboli.

Quando avrò mondato il gregge da ciò che è falso e impuro, nel mio periodo di Re della Pace, istruirò i rimasti per l'ultima istruzione. Conosceranno Me come ora solo gli eletti mi conoscono. Saranno non dodici, ma dodicimila volte dodicimila creature chiamate alla conoscenza del Re. Cadranno le eresie e le guerre. Luce e Pace saranno il sole della Terra. Si nutriranno del germe vivo della mia Parola e non saranno più languenti della fame spirituale. Mi adoreranno in spirito e verità.

Quando l'ultima rivolta di Satana a Dio avverrà, non mancheranno gli ultimi Giuda fra i chiamati alla conoscenza del Re. L'oro della Città eterna deve essere depurato per tre filtri per poter divenire turibolo davanti al trono dell'Agnello glorioso. E questo sarà l'ultimo filtro. Ma i "fedeli" resteranno fedeli, conosceranno che Io sono con essi e che essi sono il mio popolo eterno.

Ma fin da ora, o miei diletti, o anima che mi ami e che amo, sappiate che, anche prima che Io venga a radunare il mio gregge per portarlo agli eterni pascoli del Cielo, voi siete i miei amati agnelli. Prima degli altri entrerete nel mio Regno perché voi siete il mio gregge ed Io sono il Signore Iddio vostro, il vostro Pastore che fra voi prende le sue delizie e che vi chiama alla sua dimora per vivere con voi nella Pace serbata ai fedeli di Cristo.»

**29 ottobre 1943 - La carestia e le mortalità delle epidemie saranno uno dei segni precursori della Mia seconda Venuta. Prima che l'ora del mondo cessi, nella Mia Chiesa vi sarà l'Osanna e poi la Passione. Il castigo vi sarà e tremendo. Nel mio breve regno sul mondo sarò Io che regnerò, Io e i resti del mio popolo.**

Dice Gesù:

Quando faccio dire a Sofonia che Io porterò via ogni cosa dalla terra, gli faccio profetare ciò che avverrà nella antivigilia del tempo ultimo, quello che poi Io annunciai parlando, adombrato sotto la descrizione della rovina del Tempio e di Gerusalemme, della distruzione del mondo, e ciò che profetò il Prediletto nel suo Apocalisse.

<sup>66</sup> Già in altri dettati, soprattutto in quelli del 22 luglio 1943 e del 5 agosto 1943.

Le voci si susseguono. Anzi posso dire che, come in un edificio sacro elevato a testimoniare la gloria del Signore, le voci salgono da pinnacolo a pinnacolo, da profeta a profeta antecedente a Cristo, sino al culmine maggiore su cui parla il Verbo durante il suo vivere d'uomo, e poi scendono da pinnacolo a pinnacolo, nei secoli, per bocca dei profeti susseguenti al Cristo.

È come un concerto che canta le lodi, le volontà, le glorie del Signore, e durerà sino al momento in cui le trombe angeliche aduneranno i morti dei sepolcri e i morti dello spirito, i viventi della terra e i viventi del Cielo, perché si prostrino davanti alla visibile gloria del Signore e odano la parola della Parola di Dio, quella Parola che infiniti hanno respinta o trascurata, disubbidita, schernita, disprezzata, quella Parola che venne: Luce nel mondo, e che il mondo non volle accogliere preferendo le tenebre.

Io sono il vertice dell'edificio di Dio. Parola più alta e vera della mia non può esserci. Ma il mio Spirito è nella bocca delle "parole" minori, poiché ogni cosa che parla di ciò che è di Dio, è parola ispirata da Dio.

La carestia e le mortalità delle epidemie saranno uno dei segni precursori della Mia seconda Venuta. Punizioni create per punirvi e richiamarvi a Dio opereranno, con la loro dolorosa potenza, una delle selezioni fra i figli di Dio e di Satana.

La fame data dalle rapine e dalle guerre maledette, volute senza giustificazione di indipendenze nazionali ma per sola ferocia di potere e superbia di demoni in veste d'uomini, data dall'arresto, per volere di Dio, delle leggi cosmiche, per cui il gelo sarà aspro e protratto, per cui il calore sarà bruciante e non mitigato da piogge, per cui le stagioni saranno invertite e avrete siccità nelle stagioni delle piogge e piogge nel tempo della maturazione delle messi, per cui, ingannati da subiti tepori o da insolite frescure, fioriranno fuori tempo le piante e si ricopriranno, dopo aver già generato, gli alberi di nuovi inutili fiori che spossano senza frutto la pianta - poiché ogni disordine è nocivo e conduce a morte, ricordatevelo, o uomini - la fame tormenterà crudelmente questa razza proterva a nemica di Dio.

Gli animali, privi di fieni e di biade, di grani e di semi, periranno per fame e, per la fame dell'uomo, saranno distrutti senza dar loro tempo di procreare. Uccelli del cielo e pesci delle acque, mandre e greggi, saranno assaliti da ogni parte per dare ai vostri ventri il cibo che la terra non partorirà più per voi che scarsamente.

Le mortalità create da guerre e da pestilenze, da terremoti e nubifragi, precipiteranno nell'al di là buoni e malvagi. I primi per punizione vostra che, privati dai migliori, sempre più peggiorerete, i secondi per punizione loro che avranno, anzi l'ora prevista, l'inferno per loro dimora.

La vittima preparata dal Signore per purificare l'altare della Terra profanato dai peccati di idolatria, di lussuria, di odio, di superbia, sarete voi, uomini che perirete a mille e a diecimila sotto la falce aguzza dei fulmini divini. Come erba falciata su un prato in aprile, cadrete gli uni sugli altri: i fiori santi mescolati a quelli velenosi, i morbidi steli mescolati ai pungenti rovi. La mano dei miei angeli sceglierà a separerà i benedetti dai maledetti, portando i primi al Cielo e lasciando i secondi ai tridenti dei demoni per la pastura dell'Inferno. Esser re o mendicanti, sapienti o ignoranti, giovani o vecchi, guerrieri o sacerdoti, non costituirà differenza a baluardo contro la morte. Il castigo vi sarà e tremendo.

L'occhio di Dio sceglierà i destinati levando le "luci" perché non abbiano più a soffrire della caligine creata dagli uomini congiunti a Satana, levando le "tenebre" generatrici di tenebre perché possedute dal padre delle tenebre: Satana.

L'occhio di Dio, che penetra nei palazzi, nelle chiese, nelle coscienze - e non c'è sbarrame e non c'è ipocrisia che gli impedisca di vedere - scruterà nel seno della Chiesa: Gerusalemme di ora, scruterà nel seno delle anime e scriverà il singolo decreto per gli ignavi, gli indifferenti, i tiepidi, i ribelli, i traditori, gli omicidi dello spirito, i deicidi.

No, non pensate che Dio non vi farà né male né bene per le vostre opere. Io ve lo giuro, lo giuro a Me stesso, lo giuro per la mia Giustizia, lo giuro con triplice giuramento, Io vi farò del bene per il bene che farete e del male per il male da voi compiuto.

Se a voi le immondezze della carne e della vostra vita da bruti vi fanno crosta agli occhi dell'anima per impedirle di vedere Dio, a Dio nulla fa velo. Appesantirò la mia mano su coloro che di essere nel fango si beano e che nel fango vogliono restare nonostante ogni invito e ogni mezzo che do loro per uscirne. Diverranno fango nel fango, poiché del fango del peccato fanno il cibo preferito dalla loro fame impura.

Il giorno si avvicina, figli che avete rinnegato il Padre. Il tempo della Terra è lungo e breve nello stesso tempo.

Non era ieri forse che godevate di un onesto benessere dato dalla pace e dalle opere pacifiche che danno pane e lavoro? Non era ieri forse, o voi che vivete in quest'ora tremenda, che godevate la gioia della famiglia non smembrata e distrutta, la gioia dei figli intorno al desco del padre, del talamo: lo sposo presso alla sposa, del padre curvo sui capi dei bimbi come maestro e amico? Ed ora? Dove è tutto ciò?

Rapido come uccello che vola in lidi lontani, quel tempo è passato. Era ieri... ora vi volgete e vedete che un numero di giorni, che l'orrore moltiplica con la sua sanguigna intensità, ve ne separa. Vi rifugiate nel ricordo, ma cumuli di macerie e distese di tombe vi distruggono la dolcezza del ricordo con la realtà del presente.

Oh! uomini, uomini che insultate Dio con voci di bocca e di cuore credendovi lecito farlo, udite, uomini, la voce di Dio, straziata e straziante, che già tuona sul mondo poiché non le giova parlarvi per bocca dei suoi servi ed amici, e che vi annuncia l'ira sua, e che vi chiama ancora perché di punirvi ne soffre.

Prima che la cecità degli spiriti vostri sia totale, venite al Medico e alla Luce. Prima che il sangue sia tanto d'essere lago di morte, venite alla sorgente della Vita. Radunate le vostre misere capacità di amore e volgetele a Dio. L'Amore vi perdonerà per quelle briciole d'amore, avanzo delle rapine della carne e di Satana, che voi offrirete a Lui.

A Dio vanno date le primizie e la totalità dei beni. Ma posto che questo non avete saputo fare, o figli che mi siete costati la vita, date al Signore grande, pietoso, potente, quello che ancora vi resta. Nella vostra povertà di spirito, povertà non evangelica ma umana, strappatevi dal cuore l'ultimo picciolo, negate alla carne quel resto e datelo a Me. So che a un mio diletto costa meno il sacrificio della vita, poiché l'amore lo inebria, di quanto a voi non costi il sacrificio di un bacio. E per il vostro sforzo, sproporzionato all'offerta, vi darò premio sproporzionato al dono. Ve lo darò, purché veniate.

Chi ben lavorò nell'ultima ora sarà ammesso al Regno come colui che resse l'aratro, fino a cadere su esso, dalla sua aurora alla sua anticipata sera. D'avere dimora diversa in Cielo non vi rammaricherete; là non sono le meschinità delle invidie umane. Ma conquistate questo Cielo che ho creato per voi e che vi ho aperto con la mia morte di Croce. Venite al Signore prima che il Signore venga su voi con la sua maestà di Giudice.

Riguardo a voi, miei dilette, restate nella via che avete scelta. Turbini e tempeste non potranno farvi perdere la mèta che sono Io, il cui Cuore è aperto per ricevervi col bacio di amore più vivo. Lasciate che cadano regni e popoli, e ciò che ora si crede potente divenga cenere e maceria, e ciò che ora si crede lecito dettare volontà e dottrine divenga polvere stritolata dalla Volontà e dalla Legge di Dio.

Nel mio breve regno sul mondo sarò Io che regnerò, Io e i resti del mio popolo, ossia i fedeli veri, quelli che non hanno rinnegato Cristo e ricoperto il segno di Cristo con la tiara di Satana. Cadranno allora le bugiarde deità dello strapotere, le dottrine oscene rinneganti Iddio, Signore onnipotente.

La mia Chiesa, prima che l'ora del mondo cessi, avrà il suo fulgido trionfo. Nulla è diverso nella vita del Corpo Mistico di quanto fu nella vita del Cristo. Vi sarà l'osanna alla vigilia della Passione, l'osanna quando i popoli, presi dal fascino della Divinità, piegheranno il ginocchio davanti al Signore. Poi verrà la Passione della mia Chiesa militante, e infine la gloria della Risurrezione eterna in Cielo.

O beatitudine di quel giorno in cui saranno finite per sempre le insidie, le vendette, le lotte di questa terra, di Satana, della carne! La mia Chiesa sarà allora composta di veri cristiani. Allora, nel penultimo giorno. Pochi come all'inizio, ma santi come all'inizio. Finirà in santità come in santità cominciò. Fuori resteranno i mentitori, i traditori, gli idolatri. Quelli che all'ultima giornata imiteranno Giuda e venderanno la loro anima a Satana nuocendo al Corpo mistico di Cristo. In essi la Bestia avrà i suoi luogotenenti per la sua ultima guerra.

E guai a chi in Gerusalemme, negli ultimi tempi, si renderà colpevole di tale peccato. Guai a coloro che in essa sfrutteranno la loro veste per utile umano. Guai a coloro che lasceranno perire i fratelli e trascureranno di fare della Parola che ho loro affidata pane per le anime affamate di Dio. Guai. Fra chi rinnegherà apertamente Iddio e chi lo rinnegherà con le opere, Io non farò differenza. E in verità vi dico, con dolore di Fondatore eccelso, che all'ultima ora tre quarti della mia Chiesa mi rinnegheranno, e li dovrò recidere dal tronco come rami morti e corrotti da lebbra immonda.

Ma voi che rimarrete in Me, udite la promessa del Cristo. Attendetemi con fedeltà e amore ed Io verrò a voi con tutti i miei doni. Col dono dei doni: Me stesso. Verrò a redimere e a curare. Verrò a illuminare le tenebre, a vincerle e fugarle. Verrò a insegnare agli uomini ad amare e adorare il Dio eterno, il Signore altissimo, il Cristo santo, il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo. Verrò a portarvi non la pace di questo mondo, eterno distruttore della Pace, ma la Pace del Regno che non muore.

Esultate, o miei servi fedeli. Questo vi dice la bocca che non mente. Voi non avrete più a temere di alcun male perché porrò fine al tempo del male, anticiperò questa fine per pietà dei miei benedetti.

Esultate soprattutto o voi, miei amati di ora. Per voi ancor più sollecito sarà l'avvento del Cristo e il suo abbraccio di gloria. Per voi già si aprono le porte della Città di Dio e ne esce il Salvatore vostro per venirvi incontro e darvi la Vita vera.

Ancora un poco e per voi verrò. Come per Lazzaro, l'amico mio, Io vi chiamerò uno ad uno: "Vieni fuori!". Fuori di questa vita della terra che è tomba per lo spirito incarcerato nella carne. Fuori. Nella Vita e nella libertà del Cielo.

Chiamatemi col vostro amore fedele. Esso sia la vampa che fonde le catene della carne e dà allo spirito la libertà di venire presto a Me. Dite il più bel grido scritto da uomo: "Vieni, Signore Gesù".»

**6 novembre 1943 - Siano fatte molte adorazioni alla Croce. Beati quelli che benedicono Te Luce. Vi è sprezzo per i figli della Luce, ma essi saranno tra i 144.000.**

«...Ripeto<sup>67</sup> il mio desiderio. Siano fatte molte adorazioni alla Croce che è il trono di potenza di Gesù Salvatore vostro. Come il serpente innalzato sulla croce aveva potere di guarire gli ebrei, così Io, Colui che è immortale, innalzato sulla Croce, avrò potere di mettere in fuga ciò che vi spaurisce e tormenta, perché Io sono il Signore della vita e della morte e posso mettere vita dove già è incombente morte e vincere la morte richiamando alla vita.

Niuno, tolto Io, può far questo. Satana può darvi tutti i poteri, ma non quello di richiamare il moto vitale. Anzi esso vi istruisce a spezzare le vite in odio al Datore della vita, il quale per nutrirvi non solo alla vita corporale, per la quale vi fa germinare e spigare il grano, quanto per la vita spirituale, vi dà il Pane che gli angeli adorano poiché è la Carne del Figlio di Dio. Ve lo dà non chiedendovi in cambio che amore e fede, ed anzi come Mendico santo vi prega di accoglierlo in voi poiché d'esser con voi fa la sua gioia.

In voi quel Pane si trasforma in Vita e Grazia, si trasforma in Salute, in Luce, in Gioia, in Sapienza. Tutto divenite quando siete un tutto col Figlio di Dio. Parla soavemente la Parola del Padre quando sta come cuore nel vostro seno. Ed è la mia Parola quella che conserva per la Vita eterna coloro che non abiurano la loro figliolanza soprannaturale.

Beati quelli che non solo ti amano, o Pensiero del Padre che l'Amore fa Parola, nelle ore di gioia, ma che anche prima che sia la gioia, anche sotto nubi di uragano, benedicono Te, Luce che non conosci pause nello splendere. Beati quelli che sanno lodarti col pianto sul ciglio e la fiducia in cuore e stanno certi della tua pietà. In verità vi dico che chi col più bell'atto di fede sa sperare in Dio mentre le tenebre incombono portando disperazione, conoscerà il Sole eterno.

Pochi, troppo pochi questi credenti veri. In questa notte di impotenza sbucata fuori dall'inferno cadono gli spiriti malati come foglie marcite dall'acqua e strappate dal vento. Il loro peso li trascina e, ad aumento della carne, hanno Satana che li tiene accecati e stretti per impedire loro di avere un conato di elevazione che basterebbe a salvarli. La paura, l'avvilimento li ottundono, il vizio li paralizza, la disperazione li brucia. Sono delle rovine che tremano di ombre fatue e non sanno che dovrebbero tremare di se stessi, uccisori della loro immortalità.

Le chiese si svuotano, gli altari non hanno adoratori, il mistico Pane non è cercato, le trine virtù sono languenti o morte e quelle cardinali ugualmente.

Vi è rovello e caotico sforzo per cercare salvezza e sprezzo, sprezzo, sprezzo per i figli della Luce, più che sprezzo desiderio di oppressione per spegnere quella Luce a loro odiosa. Ma più vi sprezzeranno e vi conculcheranno, o figli cari che siete la mia luce portata agli uomini, e più questo povero mondo precipiterà nelle tenebre. Il Delitto<sup>68</sup> e i delitti faranno muro e barriera alla Luce. E sotto quei gravosi ripari l'umanità perirà in una carcere disperata.

Respingete pure i segni che dal Cielo vi mando e ridete degli avvertimenti ultraterreni. Credetevi pure tutto lecito. Quando meno ve lo crederete, Io vi farò conoscere un segno davanti al quale precipiterete atterriti e la collera che ora scagliate contro gli inermi<sup>69</sup> si ributterà su di voi.

Quel segno sono Io. Al mio apparire, non sulla terra - non è ancora venuto il tempo - ma spiritualmente ai figli dell'ira e al padre dello sterminio, le vostre e le sue armi cadranno come polvere quando cessa il vento. E se dalla terra, in luogo di maledizioni, fossero salite preghiere, quel mio apparire sarebbe già stato, e sareste stati liberati, disgraziati che tremate e non sapete venire a chi vi ama, dai vostri terrori.

Io sono che vinco. Io sono che so. E di vedervi correre qua e là come pecore spaurite seguendo i consigli più stolti, ubbidendo a chi è, oltre che stolto, malvagio, mi è grande pena. Vorrei morire una seconda volta pur di aprirvi gli occhi dell'anima e fare di voi quel popolo santo, grande e glorioso, che Dio si era prefisso di fare

<sup>67</sup> Già nello scritto del 23 ottobre 1943.

<sup>68</sup> La scrittrice annota in calce: (altra allusione forse al bombardamento alla città del «figlio della Luce»?)

<sup>69</sup> La scrittrice annota in calce: (e qui?)

quando creò il Genitore primo. Vorrei crearvi una seconda volta pur di non vedervi così disformati dal mio Pensiero. Ma ciò che è, è.

Parlo a tutti. Sarò udito da pochi. Compreso da meno ancora. La Sapienza non è amata più e non è più compresa. Ma ai suoi fedeli la Sapienza darà sempre forza e luce sulla terra, salvezza e gaudio oltre la terra. Darà Se stessa, e l'uomo che l'ha servita e meritata sarà fra i centoquarantaquattromila di cui parla Giovanni, e sarà sua la Gerusalemme santa in cui è il trono della Sapienza che si immolò per portare sé agli uomini di buona volontà.»

**9 novembre 1943 - Pace è stata promessa agli uomini di buona volontà. Ma se voi cacciate il Cristo... Quando satana nulla avrà più da insegnarvi, allora l'Inferno potrà partorire l'Anticristo.**

Dice Gesù:

«Che pace? Le fornicazioni di Gezabele<sup>70</sup> tua madre e i suoi numerosi venefici esistono ancora?».

Lo avevo detto<sup>71</sup> che per ottenere vera pace, e non sosta nella guerra, occorreva levare da voi ciò che è fornicazione con satana. L'ho detto per bocca dei miei santi e l'ho fatto dire dalla Madre mia. Sono decenni che Io ripeto questo e sono decenni che voi insistete in quello. Ve l'ho detto con pressante parola in questi ultimi tempi. Ma voi non avete mutato. Anzi sempre più avete fatto della fornicazione con satana la vostra forma di vita.

Tutto avete anteposto a Dio. E questo Dio che invocate nell'ora della paura è per voi un Ente così lontano, sconosciuto, che se foste coerenti non dovrete neppure più invocare o bestemmiare, tanto da Lui vi siete allontanati. Già anche le vostre invocazioni sono bestemmie, perché lo chiamate con labbra sporche di sozzura, perché lo invocate mentre siete ancora uni con satana, perché osate mescolare il suo Nome santo ai vostri piani di delitto.

Pace è stata promessa agli uomini di buona volontà. Cristo è venuto a portare la Pace. Ma se voi cacciate il Cristo e se la vostra volontà non è buona, come potete avere la pace? Avete delle soste. Ma esse altro non saranno che pause fra l'una e l'altra carneficina, per dare tempo ai vostri spiriti venduti a Satana di apprendere da esso nuove dottrine di morte e nuovi strumenti di distruzione.

Morte alle anime e morte alle carni. Distruzioni di spiriti e distruzioni di cose. La vostra crescita in satana è impressionante. Fra poco avrete raggiunto l'età piena in cui nulla esso più avrà da insegnarvi, e allora l'Inferno potrà partorire il suo figlio: l'Anticristo, perché i tempi saranno maturi e gli uomini avranno meritato di conoscere l'orrore che precede la fine.»

**11 novembre 1943<sup>72</sup> - I cattolici usciti da lotta ferocissima si volgeranno verso la Croce trionfante. Sarà la Roma di Cristo che parlerà. Verrà chi vi insegnerà il perdono. Non piegatevi mai a credere un superuomo un misero uomo.**

Dice Gesù:

«Spingiamo insieme lo sguardo nei tempi che, come placida alba successa a notte di bufera, precederanno il Giorno del Signore. Tu non vi sarai più. Ma dal luogo del tuo riposo ne gioirai, perché vedrai prossimo a finire il combattimento dell'uomo e già il dolore affievolirsi per dare ai viventi tempo di ritemprarsi per l'ultima breve convulsione della Terra, prima di udire il comando che la aduna in tutti i suoi viventi e in tutti i suoi avuti, dal tempo di Adamo in poi.

Già te l'ho detto<sup>73</sup>. La mia Chiesa avrà il suo giorno di osanna prima dell'estrema passione. Poi verrà l'Eterno trionfo.

I cattolici - e tutto l'orbe conoscerà allora la Chiesa Romana, perché il Vangelo risuonerà dai poli all'equatore e da un lato all'altro del globo, come una fascia d'amore, andrà la Parola - i cattolici, usciti da lotta ferocissima di cui questa è unicamente il preludio, sazi di uccidersi e di seguire brutali dominatori, dalla sete di uccidere insaziabile e dalla violenza insuperabile, si volgeranno verso la Croce trionfante, ritrovata dopo tanto loro accecamento. Sopra tanto fragore di stragi e tanto sangue udranno la Voce che ama e perdona e vedranno la Luce, candida più del giglio, che scende dai Cieli per istruirli ai Cieli.

<sup>70</sup> La scrittrice aggiunge a matita: (I Re, 4° libro, cap. 9, v. 22).

<sup>71</sup> Anche nel dettato del 15 agosto 1943.

<sup>72</sup> La scrittrice aggiunge a matita: Isaia cap. II v. 2-4.

<sup>73</sup> Nel dettato del 29 ottobre, pag. 342.

Come una marcia di milioni e milioni di tribù, gli uomini andranno col loro spirito verso Cristo e porranno la loro fiducia nell'unico ente della Terra in cui non è sete di sopraffazioni e voglia di vendetta.

Sarà Roma che parlerà. Ma non la Roma più o meno grande e durevolmente grande che possono ottenere dei capi-popolo. Sarà la Roma di Cristo. Quella che ha vinto i Cesari, li ha vinti senza armi e senza lotte, con un'unica forza: l'amore; con un'unica arma: la Croce; con un'unica oratoria: la preghiera. Sarà la Roma dei grandi Pontefici che in un mondo, oscurato dalle invasioni barbariche e inebetito dalle distruzioni, ha saputo conservare la civiltà e spanderla fra gli incivili. Sarà la Roma che ha tenuto testa ai prepotenti e per bocca dei suoi santi Vegliardi ha saputo prendere la parte dei deboli e mettere l'aculeo di una spirituale punizione anche in quelli che in apparenza erano refrattari a qualsiasi rimorso.

Non potete fra voi, o popoli diversi, giungere a durevole accordo. Avete tutti le stesse aspirazioni e gli stessi bisogni, e come piatto di bilancia il peso della buona parte dell'uno va a detrimento dell'altro. Vivete per avere sempre la parte maggiore e vi uccidete per questo. È un'alterna vicenda che si fa sempre più grave.

Ascoltate la voce di chi non ha sete di dominio e vuole regnare, in nome del suo Re Santissimo, unicamente sugli spiriti. Verrà quel giorno in cui, disillusi degli uomini, vi volgerete a Colui che è già più spirito che uomo e dell'umanità conserva quel tanto necessario a farvi persuasi della sua presenza. Verrà dalla sua bocca, che Io ispiro, la parola simile a quella che Io vi direi, Io, Principe della Pace. Vi insegnerà la perla preziosissima del perdono reciproco e vi persuaderà che non vi è più bell'arma del vomere e della falce che ferisce le glebe per renderle opime e che taglia le erbe per farle più belle. Vi insegnerà che la fatica più santa è quella che si compie per procurare un pane, una veste, una casa ai fratelli, e che solo amandosi da fratelli non vi è più conoscenza di veleno d'odio e di torture di guerre.

Figli, iniziate la marcia verso la Luce del Signore. Non andate oltre brancolando fra le tenebre cieche. I miei prediletti alla testa, vincendo ogni umano timore poiché Io sono con voi, o più cari al mio Cuore, gli altri trascinati dall'esempio dei miei santi, iniziate questo novello Esodo verso la nuova Terra che Io vi prometto e che sarà la vostra stessa Terra, ma mutata dall'amore cristiano.

Separatevi da coloro che sono degli idolatri di Satana, del mondo e della carne. Senza sprezzo separatevene. Lo sprezzo non giova. Rovina senza giovare. Ma separatevene per non essere contagiati da loro. Amateli di un amore di redentori, mettendo fra voi e loro la vostra fede nel Cristo come un baluardo. Non siete abbastanza forti per potere vivere in mezzo ad essi senza pericolo. Troppi secoli di decadimento spirituale sempre più forte vi hanno indeboliti. Imitate i primi cristiani. Sappiate vivere nel mondo ma isolati dal mondo in forza del vostro amore per Dio.

E non piegatevi mai a credere un superuomo il misero uomo che non differisce dai bruti perché come essi ha tutta la sua parte migliore nell'istinto: unica cosa che non faccia di lui peggio di un bruto. Il Profeta dice: "Lasciate dunque l'uomo che ha lo spirito nelle narici"<sup>74</sup><sup>3</sup>. Voglio che interpretiate<sup>4</sup> in questo senso la frase. L'animale privo di respiro altro non è che spoglia immonda. L'unica sua vita è nel respiro. Chiuse le narici a questo soffio, cessa di esistere e diviene una carogna.

Vi sono molti uomini che non sono superiori ad esso, non avendo altra vita fuorché quella animale che dura per quanto dura in loro il respiro. Lo spirito è morto, lo spirito fatto per i Cieli. Giusto è dunque dire che vi sono uomini che hanno per spirito il respiro delle loro narici e dai quali è meglio stare spiritualmente lontani, perché l'alito di Satana, e della bestialità che esce da loro, non intacchi la vostra umanità e la renda simile alla loro.

Pregate per essi, o voi benedetti. Ciò è carità. E poi basta. Le parole non entrano nei chiusi alla Parola. E non lo crediate eccelso colui che fuma e soffia la sua prepotenza e la sua superbia dalle narici come belva furente. Eccelso è solo colui che ha vivo lo spirito ed è perciò figlio di Dio. Gli altri sono povere cose la cui elevazione fittizia è destinata a gran crollo e la cui memoria non sopravvive altro che come memoria di scandalo ed orrore.»

**12 novembre 1943<sup>75</sup> - Non si tende la mano sporca di sangue contro il candore del Santo che parla in nome del Santo dei santi e contro il Santuario del Tempio di Gerusalemme... ai profanatori di questo luogo, accadrà ciò che accadde a tutti coloro che sfidarono la Gloria del Signore.**

Dice Gesù:

«Quando verrà il tempo del mio Regno pacifico - e verrà perché l'ho promesso ed Io non manco alle mie promesse - i buoni sulla terra verranno tutti a Me. Sarà il periodo di cui ti ho parlato, il periodo in cui

<sup>74</sup> La scrittrice aggiunge a matita: **Cap. II v. 22.**

<sup>75</sup> Isaia Cap. 4<sup>o</sup> v. 2-6.

lo spirito avrà raggiunto quell'evoluzione per la quale spontaneamente vi separerete in due parti. Quelli viventi fuori dello spirito giaceranno nelle loro tenebre in attesa di esser milizia per il Principe del Male. I viventi nello spirito verranno al seguito del Figlio santo di Dio, del Germe del Signore, amato e benedetto dagli uomini in grazia che comprenderanno allora ciò che ora è compreso da pochi eletti e conosceranno quale sia la mia gloria e quale la loro di figli di Dio.

Radunerò i miei santi, poiché è santo chi mi ama e segue ubbidiente e fedele. Li radunerò dai quattro angoli della Terra. E per il loro amore perdonerò le iniquità degli uomini. La bontà dei santi spegnerà il rigore della Giustizia, e l'amore mio e dei santi monderà col suo fuoco la Terra. Come un grande altare sarà la Terra pacificata con se stessa e con Dio, e su questo altare il Maestro istruirà nella conoscenza esatta della Verità gli uomini, perché i buoni non vacillino quando Satana, furente di vedere adorato dalla umanità il Cristo, si scatenerà per l'ultima battaglia.

Lotta di spirito contro spirito. Satana contrapporrà al mio Regno spirituale e alla mia istruzione la sua satanica guerra agli spiriti per traviarne i più che può, i più deboli, e dalle sue riserve, dalle sue fortezze, dove sono i rimasti fedeli alla Bestia anche dopo la sconfitta della Bestia e del suo ministro, trarrà gli agenti di seduzione per rovinare un'ultima volta l'opera di Dio, la cui rovina iniziò ai piedi dell'albero del Bene e del Male.

L'epoca satanica sarà tre volte più feroce dell'epoca anticristiana. Ma sarà breve perché pei viventi in quell'ora pregherà tutta la Chiesa trionfante fra le luci del Cielo, pregherà la Chiesa purgante fra le fiamme purgative dell'amore, pregherà la Chiesa militante col sangue degli ultimi martiri.

Salvi saranno coloro che, mentre le tenebre e l'ardore, le tempeste e le folgori di Satana sconvolgeranno il mondo, sapranno stare all'ombra del tabernacolo da dove scaturisce ogni forza, perché Io sono la Forza dei viventi e chi si ciba di Me con fede ed amore diviene uno con la mia Forza. E saranno pochi questi salvi, perché dopo secoli e secoli di amore mio per l'uomo, l'uomo non ha imparato ad amare.

Ma nessuno potrà accusarmi se si perde<sup>76</sup>. E che potevo fare di più per voi, o figli di Dio che avete preferito andare errando lontano dalla casa del Padre e talora vendere la vostra progenitura divina al Nemico di Dio? Non dite che Io, potente, potevo impedire che il Male vi insidiasse e potevo farvi buoni di autorità mia. Allora sareste stati meno meritevoli dello stelo d'erba che il piede calpesta senza sentirlo, perché l'erba nasce dal seme ubbidendo al decreto di Dio. Nasce e cresce da sé sola. E non ha la benché minima parte di cure dall'Altissimo di quelle che voi avete. Sole e rugiade ha lo stelo da Dio e una zolla di terra. Voi avete l'intelletto per condurvi, avete la Grazia per illuminarvi, la Legge per regolarvi, Me per Maestro, il mio Sangue per salvezza.

Vi ho dato tutto e voi mi avete dato così poco, sempre più poco! Con pazienza di Dio vi ho curato e voi mi vi siete sempre rivoltati contro. I meno colpevoli furono sempre degli accidiosi. Avete sempre temuto di fare troppo per il vostro Dio che ha fatto tutto per voi.

Ecco perché vi vengono i castighi. Essi sono ancora richiamo d'amore per farvi convinti che un Dio c'è, e che gli altri dèi che servite con quella fedeltà che a Me negate non possono darvi altro che bugiarde promesse e sicuro male. Di castigo in castigo, aumentato a misura che voi aumentate idolatria e fornicazione, giungo ai grandi castighi, e questo è uno di essi per cui non più un filare della mia vigna, ma tutta la vigna è aperta e invasa, devastata e sconvolta da colui che servite e che Io lascio vi persuada dei suoi doni di morte.

Per questo vi dico: "Venite a Dio, chiamate Dio con verità di pensiero e di cuore, e Dio si affaccerà all'orizzonte insanguinato e Satana torturatore fuggirà lasciandovi liberi".

Ma voi Dio non lo chiamate. Vi basta di pensare a fare del male comune un bene singolo: aumentare le vostre ricchezze, carpire poteri sempre più alti, godere e godere. Di chi soffre - i migliori - non ve ne curate. Di Dio meno ancora. Anzi vi alzate a sfida, osando chiamarlo, o bestemmiatori, a convalida dei vostri atti e pensieri satanici. Lo sfidate a mostrarsi poiché vi dite: "Dio non c'è. Dio siamo noi". Sulla vostra lingua maledetta e sulla vostra anima venduta già Satana accumula le braci infernali ed Io le accendo col mio furore.

Vi maledico da ora, serpenti in veste d'uomo, e se le scomuniche dei miei santi e le esecrazioni dei miei buoni voi le tenete come piuma di passero che se cade addosso non fa male - poiché siete possessori di un cuore di granito - la mia maledizione penetrerà a darvi tormento perché Io sono quello che apro le valli, scoscendo i monti, separo i mari, scuoto la terra col volere del mio pensiero, e posso penetrare nella selce del vostro cuore e sbriciolarla come fosse fragile bolla di vetro soffiato.

---

<sup>76</sup> Sulla riga, la scrittrice annota a matita: **Cap. 5, 1-29.**

Profanatori, bugiardi, iniqui, siate maledetti per tutto il male che fate, per tutte le anime che mi gettate nella disperazione della bontà di Dio, che mi corrompete coi vostri esempi e che mi rubate rovinandole in tutti i modi. Ma non temete. Come sarò giusto e pietoso per i deboli che voi con la vostra forza avete piegato al male, altrettanto sarò giusto e inesorabile con voi. Fino da questa terra. Il vostro potere, le vostre ricchezze rubate, distillate dal dolore di migliaia di uomini, vi sfumeranno fra le mani come fumo di paglia che si brucia perché troppo sporca per conservarla. Né vi sarà difesa che valga contro di voi che avete passata la misura.

Chi ha orecchie da intendere intenda. Non si stende la mano sporca di sangue contro il candore del Santo che parla in nome del Santo dei Santi e contro il Santuario più eletto del tempio di Gerusalemme, perché le sue fondamenta sono state battezzate, prima ancora che fossero iniziate, dal sangue dei miei eroi, e le sue pietre hanno avuto per rugiade i lavacri porpurei di infiniti martiri. In esso<sup>77</sup> è il letto dove riposa, in attesa di risorgere a fianco del suo Maestro, la carne della mia Pietra eletta. Ed Io vi giuro che quel luogo è ben più santo di quanto non fosse il Tempio di Salomone, e ai profanatori di questo luogo, che è già Paradiso - intendetene voi il perché - accadrà ciò che accadde a tutti coloro che sfidarono la gloria del Signore.»

**16 novembre 1943<sup>78</sup> - Non vi sarà tregua... Io sono Colui che vi può dare Pace con la Mia arma santa: la Croce. Non precipitate il Giudizio di Dio col passare la misura del peccare.**

Dice Gesù:

«Lascia cadere tutto e trattieni solo Dio, la Luce, la Grazia, l'Amore di

Dio. Nulla di ciò che è della terra ti turbi. Sei figlia di Dio. Ti ho dato di vedere questa sublime condizione per rivestirti di forza e serenità. Le cure dell'Altissimo, come due braccia amorose, sono protese su te. Verrà il momento in cui si uniranno per portarti oltre queste terrestri brutture, portarti nella Luce che ora con amore ti guarda.

Pensalo sempre: “Su me c'è il Padre di Gesù che è anche il Padre mio. L'Amore che ha unito il Padre al Figlio mi unisce al Padre, ed è l'amore del Figlio che mi ha dato l'amore del Padre. In me ho dunque Dio Uno e Trino poiché ho il loro amore”. Ti sentirai alzare come da aquila in volo da questo pensiero e penetrerai nel Fuoco che ti vuole accendere tutta per farti degna di Esso.

Ed ora avanti, mia piccola voce. Il tempo è breve e molta è la Parola. E ancora maggiore è l'ignoranza della Parola. Diamo a questi disgraziati tutto quanto si può, acciò non ci facciano accusa della loro rovina. Il mondo perirà ugualmente perché vuole perire. Ma la Giustizia e i giusti del Signore potranno dire: “Tutto vi è stato dato per salvarvi, anche più di quanto era dovere, poiché l'Amore è un prodigo mai sazio di donare”.

Non ti accasci la convinzione che è inutile la fatica che compi perché le parole sante cadono su anime tetragone e chiuse come forzieri di acciaio. Per quel Volto tre volte santo che la Bontà t'ha mostrato<sup>79</sup> e che per te è un riso d'amore, per quel Volto che gli uomini hanno forzato a ritirarsi sotto il montare di una valanga di delitti che dopo avere devastata la Terra si avventano contro i Cieli, continua ad essere mano che serve la Parola. Hanno nascosto il Volto di Dio. Lo negano. Non credono in Lui. Vi hanno sostituito ciò che è loro rovina. Sono in balia delle forze occulte ribelli al segno di Dio e quelle servono, quelle credono, quelle ubbidiscono. Voci e voci escono da fonti bugiarde e non ve ne è una che dica il vero o un riflesso di vero. Sono risa di demoni che irridono l'uomo e che si mutano in parole di menzogna per portarlo sempre più fuori via, quelle che ascoltano.

Vogliono conoscere il futuro per regolarsi. Il futuro è qui: nella mia Parola. Per evitare questo presente che è peggio di un incubo e di una condanna bisognava studiare questa Parola, saperla leggere e regolarsi sui suoi insegnamenti morali, storici e soprannaturali. Per rendere meno atroce il futuro ancora occorrerebbe studiare questa Parola che insegna il Bene e la Verità.

Ripeto<sup>80</sup>: lasciate i morti là dove sono. Se sono beati non possono dirvi che ciò che già la Parola vi dice, perché i santi del Signore parlano la stessa lingua del Signore. Se sono dannati non possono che dirvi le parole del loro padre, maestro e re di menzogna.

<sup>77</sup> Su una copia dattiloscritta, la scrittrice annota in calce: **Roma. Perché tutta Roma è Santuario per esser stata impregnata del sangue e delle virtù dei primi cristiani.**

<sup>78</sup> La scrittrice aggiunge a matita: **Isaia Cap. 8 v. 17-22; Cap. 9- v. 1-7.**

<sup>79</sup> Nello scritto del 15 novembre 1943.

<sup>80</sup> Già nel dettato dell'11 settembre, pag. 228.

E potete credere che il Menzognero abbia un atomo di pietà e vi conceda una luce che sia luce di salvezza? Ma no, che anzi, perseguendo il suo scopo, vi crea miraggi entro i quali è il baratro d'abisso.

E nell'abisso state precipitando non avendo più a vostra guida la luce del mattino: Dio vostro Padre santo. Orbi guidati da ciechi, i vostri spiriti traviati vagano di errore in errore, di rovina in rovina. Cozzate e vi date dolori sempre nuovi l'un coll'altro e provocate nuove ferite e nuove sciagure, vi odiate per il male che vi fate e prendete a piene mani quest'odio che vi lievita in cuore e lo lanciate contro Dio rendendolo responsabile del male vostro. E l'odio, non potendo raggiungere il Cielo, ricade su voi in fuoco e fiamme, in fame, in morti, in desolazioni, in disperazioni, in oscurità. Né vi sarà tregua sinché conoscerete a vostre spese che la violenza non serve, che il sangue imbarazza e non nutre, che l'odio non crea, ma distrugge. Né vi sarà tregua finché i vostri cuori non si volgeranno a Dio.

Io sono Colui che vi può dare pace, e non coll'uso delle vostre armi omicide ma della mia arma santa: la Croce, ma spezzando col mio amore le vostre armi omicide.

Non precipitate il Giudizio di Dio col vostro passare la misura nel peccare. Non fate che troppo breve sia la sosta fra il tempo dell'Anticristo e il tempo di Cristo, perché, se è vero che gli ultimi giorni saranno abbreviati per amore degli eletti, è anche vero che vi è necessario avere una sosta di pace per ritemperarvi alla ultima satanica lotta.

Io farò ribaltare la pietra sull'antro di Lucifero dopo la sconfitta della Bestia e dei suoi servi; ma voi, col vostro acclamare il Male, non date forza al Demonio di scuotere quel serrame. Non fate, dei vostri spiriti devoti alla carne e a Satana, leve per aprire la prigione infernale e farne uscire il Maledetto per l'ultima preda prima che i cuori degli uomini si siano ribattezzati nella Parola del Signore».

**17 novembre 1943<sup>81</sup> - Voi che ora siete grandi, che farete quando, in proporzione al vostro malfare, vi si solleverà contro l'Ira di Dio e degli oppressi?**

Dice Gesù:

«Voi vi fate strumenti di Satana compiendo opere di nequizia.

Grandi od umili, non siete diversi nell'agire. Prepotenti e ladri siete. I grandi con grande prepotenza e ladroneccio. I piccoli con prepotenza e ladroneccio sempre più grande di quanto la loro condizione farebbe pensare che potesse permettere lo fossero, e ancora non si sentono contenti e anelano ad essere qualcosa di più per opprimere e rubare di più.

Non vi è categoria sociale immune da colpa. E quelli fra voi che sono onesti per legge morale o santi per amore di Dio, sono le vostre vittime più grandi perché, capovolgitori come siete della Legge dell'amore, voi date compensa d'odio a chi vi dà amore e bontà, voi siete cattivi coi buoni e torturatori di chi, in nome del suo Dio, non vi rende male per male.

Ma se anche non vi sembra, non pensate di restare impuniti. Le folle vedono la punizione del grande e sfugge loro quella del piccolo, perché il grande che cade fa molto rumore e il piccolo invece passa inosservato fra i molti casi del mondo. Ma impuniti non rimanete fin da questa vita. Vi prendo quando e dove meno ve lo pensate. Il resto verrà poi nell'altra vita dove per i duri di cuore non vi sarà pietà.

Ma voi, voi che ora siete grandi, che farete quando, in proporzione al vostro malfare, vi si solleverà contro l'ira di Dio e degli oppressi? Non la sentite incombere già su voi e montare come nube carica di folgori e piena che supera le dighe? E quando la nube si aprirà e l'onda traboccherà, dove andrete voi che avete sparso l'odio, il dolore, l'ingiustizia sul vostro cammino, seminatori folli e demoniaci, usurpatori dell'altrui pane e distruttori dell'altrui bene?

A che non avete pensato, mentre avevate il tempo a vostro servizio, a farvi, delle ricchezze ingiuste, un rifugio presso i cuori degli uomini e di Dio? Quanto bene potevate fare, e vivere benedetti e passare benedetti alla Vita della vera gloria! E come potrete, voi senza fede e senza amore, vivere quando sarete ridotti come avete ridotto?

Voi vi fate strumenti di Satana. Ma Io, più potente di Satana, quando giudico esser l'ora di un nuovo diluvio, vi prendo e vi uso gli uni contro gli altri: nazioni contro nazioni e, nel piccolo: parenti o amici contro parenti e amici, per fare dell'uomo la punizione dell'uomo, punendo le colpe dell'uomo attraverso le colpe dell'uomo suo simile. Voi opprimete? E Io permetto ad altri di opprimervi. Voi rubate una patria? Ed Io permetto ad altri di rubarvi la patria. Bene dice Isaia: "Bastone e verga della collera di Dio". Questo siete l'uno con l'altro quando passate la misura.

<sup>81</sup> Isaia cap. 10°.

Onde bene sarebbe che coloro a cui è propizia la lotta e amica la vittoria non si credessero prediletti in eterno da Dio e tanto meno non si credessero tanto perfetti da meritare da Dio ogni riuscita umana.

No. Se colui che trionfa fa mal uso del suo trionfo Io lo percuoterò e lo abatterò nella polvere. Io sono il Re e il Signore e nessuno è più grande di Me. Io sono il Giusto e non conosco parzialità. Il mio sguardo vede tutti con una luce uguale. Uguale è il ceppo da cui venite, uguali i vostri obblighi verso Dio, Creatore vostro, e uguale il suo pensiero per tutti voi. Il più civile fra voi è per Me come il meno civile, come il selvaggio che ignora tutto che non sia il suo bosco vergine. Scrutatore come sono della verità dei vostri pensieri e della innocenza dei vostri sentimenti, guardo tante volte con amore il selvaggio che si prostra adorando la forma che per lui è dio e per essa forma si fa buono, e torco lo sguardo con sdegno dal civile che nega Dio, a lui cognito, con la parola blasfema, il pensiero negatore e le opere maledette.

Quando l'ora del castigo è passata, Io dico il mio "Basta" e raccolgo le folle percosse e disperse, do loro pace e pane, poiché sono Padre, non dimenticatevelo, e se non foste ebbri di sangue o intossicati dal desiderio di berlo vi darei sempre pace e pane. Tanto più presto e tanto più abbondante e sicuro do pane e pace quanto più fra le torme di folli sono numerosi i giusti di Dio, travolti nel comune castigo non per loro punizione, ma per vostra redenzione. Perché il Bene per fiorire ha sempre bisogno di lacrime di santi e di olocausti di redentori.

Oh! beati questi cristi che voi ignorate, ma che il mio Cuore raccoglie come gemme in uno scrigno! Oh! beati questi angeli che fanno, fra il coro delle bestemmie e delle oscenità nel quale perite, cantare il "Gloria" e il "Sanctus" al loro Dio! Purificatori di questa terra dai miasmi che le vostre colpe creano, vivono ardendo come turiboli e offrono a Dio il fuoco più sacro: quello dell'amore. Per questi Io compierò ancora il miracolo del perdono, il miracolo di radunare i resti del mio popolo e di far loro comprendere che soltanto in Dio è salute. Gli altri, coloro che non vogliono essere mio popolo - e ricordate che Io non misuro con la vostra misura - continueranno a seguire l'insegna del loro re.

Non deve morire il mondo senza che l'esercito di Cristo sia raccolto sotto il suo comando. Dispersi, percossi, abbattuti, fatti simili ad arena che il vento sparge sui lidi del mare, udrete il comando e verrete a Me, perché un momento verrà in cui Io sarò Re di questi poveri regni senza corona e di questi sudditi senza re. Già vedo gli spiriti di quel tempo volgersi alla chiamata e venire lottando contro tutti gli ostacoli seminati da secoli di errore, venire verso la Luce e verso la Verità. Dico "spiriti", perché solo i viventi dello spirito potranno conoscere la Voce che li chiama.

O voi che ora siete già viventi dello spirito, precursori del Cristo nella sua seconda venuta, antitesi dei precursori dell'Anticristo che operano in suo nome l'opera preparatoria della desolazione, preparatemi le vie col vostro olocausto. I precursori del figlio di Satana hanno veste di dignità umana; i precursori del Figlio di Dio hanno la stessa corona del loro Re, e loro trono e cattedra sono la croce e il dolore.

Ma come sempre, e come specialmente nell'ora in cui il Dolore dovette vincere il Peccato, è sempre il dolore quello che salva, è sempre il sacrificio quello che redime. Ed ora il mondo, per essere redento, ha bisogno non tanto di esser coperto di spighe quanto di anime eroiche, di vittime di carità.»

**18 novembre 1943<sup>82</sup> - Continuo a parlare ai Miei precursori. Quando sarà la Mia ora voi sarete con Me.**

Dice Gesù:

«Continuo a parlare ai miei precursori, a coloro che col loro olocausto preparano le vie del Signore e evangelizzano senza altra forma che non sia quella della loro vita santa.

Gioite, o miei servi fedeli che non vi contentate di salvare la vostra anima, ma vi offrite perché la Luce vinca sulle Tenebre e la salvezza sia data a molti che ora di essa non sono ansiosi. Quando sarà la mia ora non sarò solo a regnare. Voi sarete con Me. Fin da questa terra sarete con Me durante il mio Regno d'amore e di pace. Non ve l'ho forse promesso che voi sarete dove Io sarò e che avrete un posto nel mio Regno? Come dignitari di una reggia, i vostri spiriti mi saranno corona sulla terra, servendomi come luminosi ministri, e erediteranno quel possesso della Terra che Io ho promesso ai mansueti e che diverrà possesso dei Cieli quando la Terra più non sarà.

Molto prima di quell'ora, o voi, giusti, possederete il Cielo. Esso sta già aperto a ricevervi nell'ora del vostro transito fuori dal carcere attuale. Ma allora sarà possesso fulgido completo, cognito a tutte le creature, assunzione alla gloria anche della carne con la quale avete conquistato il Cielo facendo di essa il principale strumento di sacrificio per fedeltà al vostro Dio.

<sup>82</sup> Isaia cap. 11°.

Vincitori di Satana che la carne ha corrotta, vincitori del senso che in voi si agita per eredità di peccato e per azzamento di Satana, possederete l'Universo insieme al vostro Dio e sarete specchi di Dio che apparirà nelle vostre carni gloricificate in tutto il suo splendore. Simili al Padre sarete, o figli santi. Simili a Gesù, Figlio mio<sup>83</sup> santissimo. Simili a Maria, Regina nostra.

Del Padre<sup>84</sup> avete la somiglianza intellettiva e dei due gloriosissimi Viventi in Cielo la somiglianza umana e, poiché avere l'Intelletto è come avere la Parola e l'Amore e dove è Uno sono i Due altri della Triade perfetta, voi avendo la somiglianza del Padre sarete possessori di quella Perfezione che fece l'uomo simile a Lui e lo elesse per figlio.

Prima di quell'ora sarete i dignitari del mio Figlio, vedrete il miracolo d'amore di una Terra immersa nella pace e volta ad udire Dio, conoscerete quale sarebbe stato il vivere dell'uomo se non avesse avvilito se stesso col connubio di Satana.

Non sarete defraudati di quest'ora, o amorosi seguaci dell'Amore fatto carne. Quello che ora udite suonare in voi, parola del mio Figlio ai suoi più dilette, lo udrete suonare ai quattro punti del globo, e vedrete gli uomini accorrere per sete della Scienza vera. Gli uomini, non i bruti in veste d'uomo, non i demoni dal volto umano, non i perpetui Giuda che vendono il Figlio mio e feriscono col loro mercato l'Amore trino che è inscindibilmente Uno.

Se ora è tempo in cui schiere di angeli al comando di Dio lottano contro schiere di demoni che vogliono assoggettare la Terra, allora sarà il tempo che schiere di giusti areranno la Terra per prepararla alla Parola, regnante un'unica volta sulla Terra prima della sparizione del mondo.

Là dove è il Maestro là sono i discepoli, e voi vi sarete, poiché avete amato il Maestro più di voi stessi, sarete là dove Esso terrà l'ultima lezione.

E poi con Lui, schiera di luce dietro la Luce risalente ai Cieli, tornerete alla dimora a pregare per i viventi dell'ultima ora e ad attendere l'Ora del Giudizio in cui ancora sarete presso il Figlio mio, non più Salvatore ma Giudice del mondo, perché il tempo della salvezza sarà passato e il numero degli eletti compiuto.

Trionfo nel vostro trionfo quell'ora, figli. E poiché vi amo vi dico che dovete essere senza misura nella volontà attiva di conquistare la santità, perché quell'ora sarà per voi tale che mille vite immolate per essa e i tesori della terra lasciati per quel tesoro non sarebbero sufficienti ad equiparare la gloria di quell'ora e la beatitudine del possesso eterno di Dio.»

**19 novembre 1943 - Le piovre del Male imperante penetrano e si stendono anche verso il vostro spirito. A Babilonia succederà Gerusalemme santa.**

Dice Gesù:

«Il credente si identifica col suo dio e il figlio col suo genitore. Non è errato dunque dire dei precursori di Satana ciò che dice Isaia nel suo 14° cap. e nei versetti 12-15.

Non hanno forse voluto emulare il loro padrone e padre nel tentativo di proclamarsi dèi e nell'opprimere le folle coloro che Io chiamo i precursori del Male? Non hanno parlato di Dio con una condiscendenza vergognosa, quasi i superdèi fossero loro? Non si sono arrogati il diritto di comandare a ciò che è più sacro, a ciò che anche Dio rispetta nell'uomo? Non solo si sono permessi di dare o di levare il permesso di vivere, ma financo quello di pensare.

Il pensiero che Io ho dato all'uomo e che è libero - poiché tutto ciò che Dio vi ha dato è libero da imposizioni di sorta e più libero sarebbe stato, ché neppure la carne avrebbe messo inciampo a quella libertà, se la carne fosse per prima rimasta libera da schiavitù, di colpa - il pensiero è conculcato da questi superdèi di fango e di orrore. Non esigono essi ubbidienza a sante leggi di amore quali Io ve ne faccio amoroso comando senza obbligarvi a seguirlo. Loro impongono obblighi crudeli che vi asserviscono peggio di buoi dal collo oppresso dal giogo e dalle nari offese dall'anello costrittore. Li impongono a tutto il vostro essere, e non una delle tre forme di voi - la fisica, la morale, la spirituale - sono esenti da questa schiavitù.

<sup>83</sup> Su una copia dattiloscritta, la scrittrice annota: **Qui comincia a parlare Dio Padre invece del Figlio.**

<sup>84</sup> Richiamando questo punto con una crocetta, la scrittrice così annota su mezzo foglietto di carta, che poi cuce con cotone alla pagina del quaderno: **Non necessita, dice, altro che somiglianza umana, perché somigliando a Dio Padre si avrà la somiglianza anche del Figlio come Dio. Perciò chi è a somiglianza di Dio, Spirito creatore, non ha che da prendere la somiglianza fisica del Dio incarnato e della Madre sua che fu la creata a perfetta immagine e somiglianza di Dio (spiegazione data da N. S. al dettato del 18-11).**

Sì, anche la spirituale. Le piovre del Male imperante penetrano e si stendono anche verso il vostro spirito e a loro piacimento vogliono o non vogliono che esso spirito si volga a Dio o alla sua Legge. Esplode il loro livore di figli di Satana nelle persecuzioni feroci. Ma anche quando, buttando la maschera umana che cela la loro testa di serpi infernali, non giungono alle grandi persecuzioni, sono le sottili astuzie, gli sgretolamenti dell'edificio della Fede, le forme di vita volte a sostituire paganesimo a religione, quelle con cui avviluppano per strozzarlo il vostro spirito.

E non sempre voi possedete la forza di rimanere fedeli, poiché avete spiriti non nutriti di amore e di Vangelo. Vi piegate alle schiavitù umane, voi che riputate esser indegno dell'uomo ubbidire ai comandamenti di Dio. E perdetevi, per un uomo o per più uomini, il dono più bello di Dio: "il libero arbitrio". Siete marionette mosse da uno o più uomini. Potevate essere, in questa vita e oltre, esseri liberi del regno di Dio Padre vostro.

Scostatevi, staccatevi, finché lo potete, dalle leggi della Bestia, allontanatevi da essa. Già il suo destino è segnato. Quando la scure di Dio reciderà le parti dell'orrida Bestia che torturano la Terra e che costituiscono i precursori dell'Unità di Male che sconvolgerà la Terra, fate d'esser molto lontani da esse che precipitano nel forno d'abisso come membra putride di questa manifestazione di orrore.

A Babilonia, che ora sorge e che avrà il suo apogeo di impero, succederà un giorno Gerusalemme santa. Fate che in quel giorno e nel Giorno senza tramonto su voi non sia il marchio dei potenti di Babilonia, dei Luciferi minori, delle figliazioni, delle escrescenze di Satana, ma il segno santo, inconfondibile, glorioso, del Figlio di Dio.»

**20 Novembre 1943<sup>85</sup> - E tu, primo fra i Miei figli, come sei il Mio Vicario, così sarai un novello Cristo nel dolore e nella sorte.**

Dice Gesù:

«Troppe volte non "rivolgete gli sguardi" a Colui che è la vostra Provvidenza. Mettete le frange, spesso inutili, ad una cosa, e poi vi dite: "Questa cosa l'abbiamo fatta noi".

No. Non ne siete gli autori, anzi spesso ne siete i distruttori perché neutralizzate i frutti che da una opera vengono, quando non distruggete l'opera stessa con le vostre mani e le vostre menti distruttrici.

Dio vi dà tanto, vi dà tutto quanto vi è utile e necessario per la carne ed il sangue, e per la mente e lo spirito. Voi a questo tutto, specie a quel tutto che è volto alla mente e allo spirito, scavate un "lago". Oh! sì! Un lago. Ma è lago in cui le acque limpide di Dio stagnano e si corrompono perché messe al contatto di tante altre cose e scoperte a tutte le invasioni.

Così del sapere, moltiplicato a dismisura, ma non elevato verso Dio, avete fatto un pericolo per voi, così della religione che avete voluto infronzolare di tante inutilità, analizzare con lente umana, profanare volendola spiegare senza riferimento a Dio, avvilire rendendola formula e non forma di vita.

È sempre lo stesso rimprovero che vi devo fare. Vi siete creduti pari o anche superiori a Dio. E siete caduti in opere non da figli di Dio ma unicamente da animali ragionevoli, i superragionevoli della terra, ma umanamente ragionevoli. Ed è già molto quando siete ragionevoli e vi rispettate al punto di dirvi: "Vediamo di agire pensando al domani". Il più delle volte pensate unicamente all'oggi e a fare dell'oggi una baldoria per la vostra carne superamata da voi.

Neppure quando siete fra i tormenti di un castigo uscite da questa vostra euforia malsana. Ma anzi tanto più volete godere e vivere da bruti solo intenti a saziare fame e senso. E fra un godimento e l'altro irridete Dio nel quale più non credete, salvo poi imprecarlo o implorarlo nel momento che soffrite. E perché? Cosa vi attendete? Non è così che si ottiene aiuto da Dio. Io sono per chi è onesto e fedele. Anche se debole lo perdono e socorro. Non sono per gli schernitori e i rinnegatori che sanno prendersi la loro parte e dare ai miei figli solo dolore e tormento.

E tu, primo fra i miei figli<sup>86</sup>, fortifica il tuo cuore appoggiando la bocca alla mistica fonte del mio petto squarciato. Come sei il mio araldo, e più che araldo il mio Vicario sulla terra, colui che rappresenta l'Agnello, e dell'Agnello hai cuore e parola, così sarai un novello Cristo nel dolore e nella sorte.

Quanto dolore è già nel calice che si avvicina! E non ti giova l'averne già tanto bevuto e l'esser vissuto da giusto! Non ti giova perché il dolore lo riempie sempre più quanto più tu ne bevi, perché esso dolore è distillato e munto dalla Forza a noi nemica, la quale non potendo mordere il Cristo morde le carni delle

<sup>85</sup> Isaia Cap. 22 v. 11-14-18.

<sup>86</sup> È il Papa, come appare dalle parole che seguono.

sue creature. E quale creatura più creatura mia di te, che sei mite e giusto, che sei evangelico come il mio Giovanni?

Come il Prediletto, affissati nel Cielo fino a farti rapire dall'ardore della contemplazione, perché l'ora del dolore è sempre più vicina ed hai bisogno di esser saturo di contemplazione per poter subire la passione senza piegare.

Rimani "Luce del mondo" in mia vece, anche se le tenebre ti monteranno addosso per schiacciarti. Anche cadendo tieni alzata la mia Croce che è Luce. Anche morendo fa' udire la Voce che parla dal Cielo attraverso te, mio Servo esemplare.

Hai pianto e non è giovato che tu conoscessi il segreto di Fatima. Le tue cure al mondo si sono rivolte contro di te come quelle che si usano ad un ossesso. Ma non importa. Mia Madre è con te ed Io con Lei.

Noi siamo presso le grandi "voci" e le piccole "voci" che parlano in nome mio e che consumano se stessi perché la Voce del Cristo suoni ancora in questa terra brulicante di demoni. Siate benedetti, grandi e piccoli portatori della Parola. Noi vinceremo contro Satana. Io ve lo dico. E nell'ora della vittoria la mia stessa Luce sarà la vostra luce che vi farà splendenti come nuovi soli».

**24 novembre 1943<sup>87</sup> - Non scindete la Nostra Unità. Non ascoltate voci false... Rimaneteci fedeli ed Io vi giuro che sarò con voi. Voi sarete il nuovo popolo di Dio.**

Dice Gesù<sup>88</sup>:

«Davanti a un Dio che incarna parte di sé stesso per farne salvezza delle sue creature colpevoli, l'Universo trasecola di stupore e si prostra in un silenzio adorante prima di esplodere nel cantico delle sfere e dei mondi, giubilanti per la Perfezione che scende a portare l'Amore al pianeta coperto di peccato.

Il Vincitore, il Figlio mio santo, è venuto ad incalzare le forze del Male, a metterle in fuga ed a portare il patto dell'alleanza e pace fra Dio e uomo.

Egli ancora passa fra voi e non lascia altra orma fuorché quella del suo amore, orma che solo i puri ed onesti di cuore riconoscono e seguono, perché la Pace attira i pacifici, la Misericordia i buoni, la Giustizia i giusti, la Purezza i puri. Egli ancora viene e vi prende per mano e vi dice: "Non temete perché sono venuto in vostro soccorso".

In tutte le vostre necessità, in tutte le vostre pene, in tutte le vostre sventure, a che diffidate? Avete fra voi Colui davanti al cui desiderio il Padre non sa opporre rifiuto, perché il Figlio mio ha superato ogni mio desiderio e devo a Lui giusto compenso.

Se riflettete, o cristiani, figli del mio Figlio che vi ha generati alla Grazia col suo sacrificio di Uomo e di Dio, se riflettete a quale sorte vi ho tratti, dovrete non dico adorarmi ed amarmi per tutta la vita, ma amarmi e adorarmi per cento e più vite, se vi fosse concesso di rivivere più vite. Amatemi dunque con un super-amore e amate in uguale misura il mio Verbo che è venuto a darvi la Vita.

Quand'anche foste dei morti, voi tornerete a vivere se credete in Lui; quand'anche foste terre aride e senza vegetazione, vi coprirete di verzura e di fresche acque, poiché dove passa e sosta il Figlio mio santo là scaturisce a fiumi la grazia del Signore e fiorisce il giglio e la rosa, crescono palme ed ulivi e più alte del cedro le virtù nel cuore dell'uomo.

Quando vedete dalla terra corrotta sorgere un santo come fiore da mucchio di putrida paglia, quando da un nulla d'uomo vedete sorgere un atleta di Cristo e brillare una luce là dove erano tenebre, e suonare una voce dove prima era silenzio, e illuminare e istruire in nome di Dio, alzate lo sguardo e l'anima a cercare la potenza creatrice del prodigio: la mia, che come dal limo ha tratto l'uomo così dall'uomo può trarre il santo, il portatore di Dio, il tabernacolo di Dio, l'arca santa su cui la Gloria mia si riposa e da cui la mia Sapienza parla agli spiriti.

Non temete di accostarvi a Noi che vi amiamo. Non scindete la nostra Unità amando Uno e non gli Altri. Noi ci amiamo e siamo uniti dall'amore. Fate il simigliante.

Il Figlio non deve farvi trascurare il Padre. Egli non lo fa. Egli vi insegna ad amarmi e dalle sue labbra sante ha fatto prorompere la preghiera perfetta al Padre dei Cieli. Il Figlio non deve farvi trascurare lo Spirito Santo. Egli non lo fa. Come sulle soglie della predicazione vi insegna a pregare Me, Padre Santo, così sulle soglie della Passione vi insegna ad amare il Paraclito che sarà l'Illuminatore della Verità insegnata.

<sup>87</sup> Isaia Cap. 41-42-43.

<sup>88</sup> Ma su una copia dattiloscritta, la scrittrice annota: **Parla il Padre Ss. Tutto il dettato è di Dio Padre.**

Senza il Padre non avreste avuto il Figlio, e senza il Figlio non potreste avere avuto lo Spirito. Senza lo Spirito non potreste comprendere la Parola e senza comprendere la Parola seguire da giusti i suoi dettami e conquistare il possesso del Padre.

Come elissi di luce, le cause e gli effetti vanno da Dio: polo superiore, a voi: polo inferiore, e da voi risalgono a Dio. Non potete porre una frattura nella parabola mistica. Non si spezza l'Unità. Spezzata che sia, con un amore deforme, non potete più risalire senza pericolo alla Perfezione, perché turbate col vostro disordine la scia di Carità che seco trascina come rete divina gli spiriti di coloro che hanno compreso ciò che è Dio e non amano Dio, Spirito perfetto, altro che con amore da cui l'umanità è esclusa.

Non ascoltate voci false che vi dicono una dottrina disforme a quella che il mio Figlio ha portato. E come possono questi banditori di "verbi nuovi" dire parole di Vita se la Vita non è in loro, se sono più falsi dei simulacri degli dèi bugiardi? Non fatevi di essi degli dèi: è abominio farsi credere tali ed è abominio il crederlo. Uno solo è Dio: Io e Colui che Io ho mandato, che si incarnò per l'Amore. Gli altri sono degli iniqui venduti a Satana e venditori di voi al Serpente maledetto.

Guardate al santo Figlio mio, al mio Cristo ubbidiente come servo, Lui l'Eterno mio pari, per amore al Padre. Egli è Colui che ha levato l'amarezza dal seno mio e mi ha ricongiunto i figli che s'erano da Me staccati. Il mio spirito è in Lui, perché Io sono uno con Lui che si fa ministro del Pensiero del Padre. Confrontatelo ai vostri bugiardi "messia" e vedete quanto è dolce e perfetto il mio Figlio, l'Atteso delle genti, il Salvatore del mondo.

In Lui, pieno di ogni virtù portata alla perfezione, risiedono Giustizia e Misericordia, ma poiché è mite e santo non impone, non grida, non minaccia ed opprime. Il Primogenito di voi tutti, il Consacrato ab eterno al Signore, parla con la voce del suo amore, insegna con l'esempio e redime col suo sacrificio. È come tiepida acqua che scende dai cieli in aprile per detergere e ravvivare fiori e zolle e portare la vita là dove le bufere hanno strappato le fronde. È come luce che scende a mostrare la via, ed è così placida che non vi accorgete di essa fuorché quando è da voi perduta. È come voce che chiama per condurre alla Verità, e non vi è sul suo labbro parola dura per le miserie dell'uomo.

Ha lasciato l'abbraccio del Padre per farsi ambasciatore a voi della mia Legge e ha immolato Se stesso a vita oscura e a tragica morte perché al patto di alleanza fra la umanità e Dio fosse posto un sigillo che nessuna forza leva: il suo Sangue che sta come splendida firma ai piedi del trattato di perdono.

Ha usato della sua indistruttibile potenza di Dio, non annullata nella sua nuova veste d'uomo, non per regnare ma per farvi regnare: sul male, sulle malattie, sulla morte. Ha usato della sua Sapienza non per schiacciare ma per elevarvi. Ha fatto di Se stesso moneta di riscatto, strada, ponte, per farvi superare gli ostacoli che vi precludevano il Cielo e acquistarvi il Cielo.

Ed Io ho dovuto aggravare su Lui, l'Innocente, la mano, perché infinite erano le vostre colpe passate, presenti e future, e infinito doveva essere il sacrificio offerto per annullarle. Potete voi misurare questa massa di sacrificio? No, non lo potete. Solo Io che sono Dio posso saperla. Io solo conosco le sofferenze della mia divina Creatura.

Non guardate al supplizio materiale durato poche ore. Non solo in quell'ora il Verbo soffersse. Per i secoli dei secoli nella sua beatitudine di Dio si è mescolato l'indescrivibile fiume di angoscia del suo dolore. Dolore per le offese al Padre suo amatissimo, dolore per i dispregi alle luci del Paraclito, dolore per le offese al Verbo inutilmente portato alle folle, dolore per le colpe future che avrebbero posato i loro luridi piedi sulla santità del suo Io santissimo, dolore per l'inutilità del suo sacrificio per molta parte di viventi.

Non guardate ai flagelli, alle spine, ai chiodi con cui fu martirizzata la Carne dai ciechi di allora. Guardate agli spirituali tormenti che voi date al mio Santo con le vostre resistenze al suo supplicare.

E chi più sordi e ciechi di voi? Voi non avete rotti timpani e pupille, ma rotto lo spirito, per cui la Legge sublime che il mio Figlio è venuto a portarvi, e tuttora vi porta, non penetra in voi, o se vi penetra subito ne esce come da crivello sfondato.

Onde, a frutto di questa vostra deformità spirituale di cui siete i volontari autori, avete le guerre atroci nelle quali, oltre che vite e sostanze, perdetevi sempre più l'amore e perciò perdetevi sempre più Dio.

Ma voi non tutti siete dei lebbrosi e degli insatanassati. Fra voi, rari come perle nel seno delle ostriche, sono i fedeli di mio Figlio e miei. Ad essi dico: "Rimaneteci fedeli ed Io vi giuro che sarò con voi. Siate i banditori del mio Verbo e i testimoni della Giustizia, della Misericordia, della Santità nostra. In questa vita ci avrete vicino e nell'altra ci sarete vicini e vedrete le opere della Divinità. Quando Colui a cui ho deferito ogni giudizio verrà a dividere la messe dal loggio e a benedire gli agnelli maledicendo gli aspidi e gli arieti, voi sarete intorno a Lui, ruote di luce festante intorno alla Luce tremenda e regale della Divinità incarnata. Voi sarete il nuovo popolo di Dio, il popolo eterno su cui il mio benedetto e santissimo Figlio

regnerà, e ne annunzierete alle stelle e ai pianeti le lodi poiché tutto ciò che è stato fatto fu fatto per fare trono alla Vittima, all'Eroe, al Santo su cui non è macchia e su cui si posa la compiacenza del Padre, e astri e pianeti devono, nell'ora del suo trionfo, fare tappeto di gemme al Re del mondo che passa seguito dal suo corteo di santi per entrare nella Gerusalemme eterna, quando avrà avuto termine questa vicenda della creazione con la distruzione della Terra e il Giudizio delle Genti”».

**26 novembre 1943 - Dio si ritira da dove è tutto ciò che non è Lui. Attenti che non vi avvenga ciò che è avvenuto a Gerusalemme.**

Dice Gesù:

«Mettiamo una pausa nel commento di Isaia. Sei tanto stanca, amica mia, e tanto sofferente che hai bisogno di un conforto e non di sovrappeso. Le mie parole, d'altronde, non sono dissonanti al soggetto che trattiamo. Ma anzi sono come un “a solo” nell'epopea profetica che annuncia la mia venuta, la mia missione, la mia gloria...»

Nulla impediva a Dio di far nascere il suo Figlio nella città di Gerusalemme. Capitale della Palestina, centro della fede e del potere, a mente umana potrebbe parere che fosse la città più adatta alla nascita del Re dei Giudei. Ma le viste di Dio differiscono da quelle degli uomini.

Gerusalemme non era più santa. Portava quel nome, ma la corruzione era in tutti i suoi strati: dal Tempio alla Reggia, dalle milizie ai cittadini. Gerusalemme aveva già tutto di quanto aveva voluto e come per il ricco Epulone è il caso di dare ad essa la risposta di Abramo: “Ricordati che tu avesti tutti i beni”. Tutti meno l'unico necessario perché da essa respinto: “il bene del possesso di Dio”.

Superbia, arroganza, avarizia, durezza, umana scienza, ricchezza, lusso e lussuria. Tutto era in essa. E il suo ventre si satollava di questi cibi umani lasciando morire di fame il povero Lazzaro del suo spirito, il quale, pieno di piaghe, bramava sfamarsi con il cibo di Dio, ma non trovava che le pietre pesanti delle pratiche farisaiche in luogo del miele di Dio.

Dio si ritira da dove è tutto ciò che non è Lui e dove nessuno cerca mettere in quel “tutto” Lui, per fare del tutto base al trono del Signore, al quale tutte le cose della Terra vanno sottoposte.

Voi, invece, fate delle cose della Terra il culmine del vostro pensiero sovrapponendole a Dio. Attenti che non vi avvenga ciò che è avvenuto a Gerusalemme. Già vi sta accadendo poiché Dio, non più cercato da voi, si ritira lasciandovi nel vostro “tutto” labile e malvagio, lasciandovi a contare le vostre ricchezze maledette, false, demoniache. Una sola è la moneta che ha valore in un tesoro. Una sola. E voi non la possedete.

Il dono che avrebbe fatto grande in eterno Gerusalemme le fu dunque levato. Non la nascita e non la morte del Cristo avrebbero rinserrato le sue mura, ma solo il delitto della condanna del Cristo, contro la quale anche le pietre si ribellarono scoscendendosi alla mia morte e crollando ubbidienti al volere di Dio, quando Gerusalemme fu rasa da coloro al cui inutilmente troppo ossequiato potere avevano dato, come agnello da sgozzare, Gesù di Nazareth.

Questo avviene, figli, quando non si rispetta la misura. Nasce il delitto e nasce la conseguente rovina. L'errore che nega Dio sostituendo ad Esso gli dèi delle passioni umane, fa sì che Dio vi abbandoni e vi levi la benedizione del permanere fra voi. L'idolatria verso gli uomini fa sì che gli idolatrati sino a divenire assassini per loro, si mutino in esecutori di punizione, poiché sui servi, sugli schiavi, è lecito agitare la sferza e far cadere la frusta. È lecito là dove non è viva la Legge di Cristo. E idolatri e idolatrati quella Legge l'hanno rinnegata. Perciò agli asserviti danno il pane della loro galera: distruzione e catene.

Quando, come frutto maturo prossimo a cadere dal ramo, il Figlio dell'Uomo fu prossimo a venire Luce nel mondo, la Volontà di Colui, rispetto al quale i più potenti imperatori sono simili a festuca di paglia su una via maestra, predispose il Cesare a promulgare l'Editto.

Non la Città santa di nome ma decaduta per suo volere malvagio dalla sua santità, ma la città-origine in cui ancora aleggiava la fede di Davide mio servo, era quella che nel suo perimetro doveva accogliere il prodigio dell'amore.

A Nazareth, la spregiata dai Giudei, di Me si incinse la Benedetta. A Betlemme la decaduta, secondo la supposizione superba dei Giudei, doveva Maria posare il suo bacio di Vergine sul Figlio di Dio e suo, apparso con fulgore di stella nella grotta da secoli ordinata a riceverlo.

È agli umili che va Dio. Questo vi spieghi perché gli eletti ad essere annunziatori d'una grazia, conoscitori di una apparizione, portatori di una volontà divina, diffusori della Parola, sono generalmente dei poveri, agli

occhi del mondo, sui quali Dio si posa col suo Spirito per aprire loro occhi e orecchi al super-senso, che vede oltre i confini dell'umano nelle plaghe di Dio.

Quando Io voglio e, per quanto voglio, posso. Posso atterrare un gigante dell'ateismo o del razionalismo con un sol tocco del mio volere, perché sono della stirpe di Davide atterratore di Golia, e sono soprattutto il Potere, la Forza, il Volere perfetto. Posso con una carezza posata su chi, amoroso, mi tende lo spirito, aprire, con un solo sfiorare del pollice, i sensi spirituali alla vista e all'udito delle cose soprannaturali e farlo capace di "conoscere Dio" così come una sposa conosce lo sposo.»

**28 novembre 1943 - «Quanti moti tenebrosi nel mondo civile! È la vostra vergogna e il vostro castigo».**

Dice Gesù:

«...Ero venuto Luce nel mondo. Luce per il mondo. Luce al mondo. Chiamavo il mondo alla Luce. Tutto il mondo.

E lo chiamo. Lo chiamo da venti secoli, senza soste. Sulle vostre tenebre non cesso di fare risplendere la mia Luce. Se sapeste innalzarvi oltre la barriera di caligine che avete sparsa sul mondo, vedreste il Sole divino sempre sfolgorante e benigno sugli uomini, su tutti gli uomini.

Né è da stupirsi se vi precedono ormai quelli che sono i più lontani da Roma cattolica. Gaspare, Melchiorre, Baldassarre, da tre punti della Terra sul paziente dorso dei cammelli vennero alla Luce del mondo non vista dai compatrioti del Figlio di Maria. Africani, asiatici, australi, vengono alla Croce che voi avete respinta. E vi sorpasseranno. Nell'ultimo giorno, quando il tempo e gli uomini saranno illuminati in ogni punto e lato, si vedrà la ingrata lacuna lasciata da voi, cattolici da secoli, mentre gli altri: idolatri e eretici, affascinati dal Cristo, Signore Santo, saranno affluiti con le loro anime fatte vergini dalla Grazia.

Quanti moti tenebrosi nel mondo civile! È la vostra vergogna e il vostro castigo. Mai avreste dovuto e mai dovrete permettere che la Luce data a voi per i primi fosse da voi respinta e rinnegata. Le tenebre vi uccidono e non le volete abbandonare. Da esse vengono, come gli odiosi animali della notte, tutti i mali che vi tormentano e si pascono del vostro sangue, del vostro tormento.

Non mi volete più. Non mi comprendete più. Non mi conoscete più. Neppure quelli della "mia casa" mi conoscono più. Ed Io stento a conoscere loro, tanto li hanno imbruttiti le molte malattie della carne e della mente.»

**29 novembre 1943<sup>89</sup> - A Daniele è dato conoscere il numero dei giorni che separano i Viventi dal tempo del Signore e le conseguenze della nequizia del popolo... Quale punizione poteva essere serbata a chi aveva ucciso l'Innocente che non fosse distruzione totale del luogo dove l'abominio s'era installato?**

Dice Gesù:

«... A Daniele che ancora pregava - e la preghiera di lui potreste dirla anche ora - il mio angelo parlò. Il Consolatore, che è anche l'Annunziatore, non è mai disgiunto da ciò che mi riguarda. Messaggero di Dio, spirito ubbidiente e amoroso, fece sempre suo gaudio portare i voleri di Dio agli uomini e consolare coloro che soffrono. Non lasciò rapido il Cielo unicamente per l'annunzio beato, per consolare Giuseppe, per confortare la mia tremenda agonia. Già ai profeti era andato a portare la parola e a disvelare il futuro che mi concerne come Messia. Spirito infiammato d'amore, ai desiderosi di Dio aleggia da presso e porta i sospiri degli amanti a Dio e le luci di Dio ai suoi amanti.

Uno solo poteva levare prevaricazione, peccato e ingiustizia dalla Terra, che era meritevole di un nuovo diluvio e che fu unicamente sommersa e mondata da un Sangue divino e innocente. Io, Dio vero fatto carne per voi. Corruzione, peccato, ingiustizia e guerra fra l'uomo e Dio, avrebbero avuto termine quando non di regale unzione ma di unzione funebre sarebbe stato unto il Santo dei santi, l'Innocente ucciso per amore degli uomini.

Sospiro dei Patriarchi e di tutto il popolo di Dio, il Messia doveva sorgere per creare la Gerusalemme nuova che non muore in eterno. La Chiesa che vive e vivrà fino alla fine dei secoli e che continuerà a vivere nei suoi santi oltre il giorno di questa Terra. E a Daniele viene dato a conoscere il numero dei giorni che separavano i Viventi dal tempo del Signore e le conseguenze della nequizia del popolo che al prodigio di Dio risponde con una condanna.

La condanna del Cristo segna la condanna del popolo.

---

<sup>89</sup> Daniele Cap. 9° v. 20-27

Sempre un delitto attira una punizione. E dato che nessun delitto è più grande di quello di infierire sugli innocenti e calunniare gli incolpevoli, quale punizione poteva esser serbata a chi aveva ucciso l'Innocente, che non fosse distruzione totale del luogo dove l'abominio s'era installato?

Inutili ormai i sacrifici quando la misura è sorpassata. Dio è longanime, ma non è ingiusto. E perdonare la pertinacia nel peccare dopo aver dato tutti i mezzi per conoscere l'errore ed uscirne, e per tornare a Dio, sarebbe da parte di Dio ingiustizia verso i giusti e verso coloro che i malvagi hanno torturato.

Le settantadue settimane potrebbero essere, ora, anche di secoli, o figlia, e al termine di esse venire la desolazione sulla Terra e l'abominio là dove tutto dovrebbe essere santo. Già vi siete incamminati.

Troppo sgretolare di umana scienza rode come una carie i cuori dei miei ministri che non sanno esser di Dio ma del mondo, e che assorbono lo spirito del mondo e danno al mondo il loro alito non più di Cielo. È il grande dolore del Cristo. Troppe plaghe senza chiese. Troppe chiese senza sacerdoti. Troppi fedeli senza guida. Troppi cuori senza amore.

Se Gabriele tornasse non troverebbe che ben difficilmente cuori che sapessero orare come Daniele e che accogliessero la sua parola senza vivisezionarla fino ad ucciderla per studiarla e per giungere a negarla. E non è già questo un abominio nella casa di Dio, là, dove almeno i ministri di essa, quelli almeno, dovrebbero essere luce alle turbe?

Cristo lo state uccidendo una seconda volta. Nel vostro spirito lo uccidete. E fra poco non sarete più popolo suo, ma tribù di idolatri. Non vi lamentate perciò se il Cielo è chiuso, sul vostro fermentare di abominio.

In verità vi dico che se non vi convertite al Signore Iddio vostro, la desolazione durerà fino alla fine.»

### 30 novembre 1943<sup>90</sup> - Beati quelli che all'Amore si convertiranno e a Lui rimarranno fedeli sino alla fine.

Dice Gesù<sup>91</sup>:

«Ti fu detta<sup>92</sup> la ragione per cui Betlemme fu la predestinata fra tutte le città di Giuda ad esser quella che avrebbe ricevuto il Salvatore. Grande non tanto per la morte di Rachele e per lo scettro ad essa venuto con la stirpe di Giuda<sup>93</sup>, ma quanto per avere accolto il vero Re al quale tutte le genti, sino alla fine del tempo, o con amore senza limiti o con odio ugualmente sconfinato, guarderanno.

L'Aspettato delle genti, il cui scettro è una croce, la cui legge sono l'amore e il perdono, la cui opera è la redenzione, là dove Rachele era morta dando alla luce il figlio del suo dolore e dando a Giacobbe il figlio caro come la mano destra a un uomo, doveva venire alla luce da Quella, ben più grande di Rachele nei meriti e nel dolore, la quale non da opera carnale fu fatta madre, ma per opera di Spirito Santo e per volere dell'Eterno partorì il suo Unigenito contro il suo pensiero umano.

Alla Vergine che mai pensava conoscere la maternità fu dato il Figlio. Il pane dell'ubbidienza fu spezzato da Maria prima che fosse spezzato da Gesù, il quale, come il Padre, non forza i suoi ad ubbidirlo, ma chiede da essi adesione d'amore per darsi ad essi. Maria dette dunque alla luce il Messia, il Padrone del mondo, il quale starà nella sua terra (Palestina) sinché la terra colpevole non lo rigetterà fuor dal suo seno, facendo tinta alle sue vesti non col sangue dell'uva ma col suo Sangue divino.

Risalerà poi al Cielo il Figlio dell'uomo uscendo fuor dal sepolcro come pietra scagliata da arco. Ma guai a quel luogo che lo avrà rigettato, e guai a quei cuori omicidi! Per tutte le desolazioni inflitte al Santo saranno desolati e con nome di deicidio passeranno nei secoli alla storia.

Generato come Figlio di Dio dai giorni d'eternità, generato come figlio dell'uomo, dal tempo segnato da Dio, Egli dominerà non con veste e corona di umano dominio. Ma se nella terra di Giuda non ha regnato e se la terra di Giuda lo ha trattato da malfattore, il suo regno, Io ve lo giuro, verrà anche su quella.

Nella sua destra riunirò tutte le stirpi, ché tutte le ha redente il Figlio mio, scegliendo da esse coloro che hanno in sé sete di Verità. Re il cui regno non avrà fine, dominerà nell'eternità e in tutto quanto è, che Io ho messo sgabello ai suoi piedi trafitti, con la sua forza d'amore.

E beati quelli che all'amore di Lui si convertiranno o a Lui rimarranno fedeli sino alla fine. Costoro erediteranno seco Lui la Terra, e la Pace di cui Egli è il Fattore sarà il loro retaggio nei secoli dei secoli.»

<sup>90</sup> Michea cap. 5° v. 1-5

<sup>91</sup> Ma, come annota la scrittrice al termine del dettato, sono parole dell'Eterno Padre.

<sup>92</sup> Nel dettato del 26 novembre, pag. 393-394.

<sup>93</sup> **Giuda** è parola poco leggibile, sovrapposta ad altra parola che sembra **Davide**

**2 dicembre 1943 - «L'ultima lotta sarà di odio puramente satanico. Chi infierisce su un suo simile in nome della Fede o della patria è contrario alla Carità e perciò a Dio. Non maledirò i mandati a combattere poiché ho insegnato l'ubbidienza alle autorità. Ma il mio anatema è già detto, ed empirà di tuono il firmamento nel giorno del Giudizio, per coloro che sotto un bugiardo manto di patriottismo e di difesa della Fede, si arrogano diritto di predare e uccidere per servire se stessi.»**

Dice Gesù:

«...Tornate a Dio. Lo dico ancora una volta. Sopra gli interessi individuali, e anche nazionali, vi è un interesse più alto: quello di Dio. Ed è quello che dovrebbe avere sempre la precedenza. Se ciò fosse, non cadreste negli errori e nei delitti, individuali o nazionali che siano, in cui cadete, poiché l'interesse di Dio non è fatto di cose malvagie ma sante. E dove è santità non è errore e delitto.

Non solo, operando come fate, spingete Dio a punirvi nei vostri campi, nelle vostre mandre, dandovi fame e siccità, ma precludete l'effondersi dai Cieli di una rugiada ben più datrice di vita della rugiada della notte che copre di perle gli steli dei prati e fa crescere messi e fieni. È la rugiada della grazia nei cuori che voi impedito vi venga data. È Cristo che non può operare in voi.

Inutile dire: "I cieli piovano sulla terra il Giusto". Egli è sceso una volta, ma voi siete rimasti, e sempre più siete divenuti, terre sterili e selci aride. Chiusi siete nei vostri spiriti fasciati di carne e sangue, uccisi dalla carne e dal sangue, e il Salvatore non può entrare a salvarvi.

Eppure verrò. Verrò instancabilmente e singolarmente a tentare le porte dei cuori, e dove troverò chi mi apre entrerà a farvi dimora di pace. Verrò, perché tuttora sono il Desiderato dai giusti della Terra e dai santi per la Terra, verrò ad assumere il mio Regno per la mia seconda venuta e per mio trionfo finale.

Attirerò a Me il mondo dei viventi dello spirito e convergeranno a Me razze e nazioni per vedere la mia gloria che si incorona di una croce. Fluirà la Pace, poiché sono il Signore della pace, fluirà come fiume di latte sul mondo a verginizzarlo di candore dopo tanto sangue che grida in tutti i continenti a Dio il suo dolore d'essere stato tratto dalle vene per mano dei fratelli.

Il sangue, da Abele al giorno del mio morire, Io l'ho lavato da questa Terra col mio Sangue. Ma dopo, il delitto dell'odio umano, che è frutto satanico, ha nuovamente resa immonda la Terra, e non vi è zolla del pianeta vostro che non abbia conosciuto il sapore del sangue. Da queste zolle inzuppate di sangue umano sale un miasma che vi fa sempre più ferini. Non vi è che il mio potere che possa purificare ciò che vi circonda e ciò che avete nell'interno vostro. E quando l'ora sarà verrò a mondare voi e la Terra dall'odio umano perché sia presentabile a Dio coi suoi viventi.

L'ultima lotta sarà di odio puramente satanico e allora non vi sarà che Satana e i suoi figli ad odiare. Ora odiate tutti. Anche i santi fra voi odiano più o meno il nemico e il vicino. E ciò agevola le opere di Satana e ostacola le opere di Dio nei singoli o nelle nazioni.

Non abbiate moto di rancore o sprezzo, voi che siete a Me più cari, almeno voi. Sono morto per tutti, ricordatevelo. Italiani, francesi, inglesi, spagnoli, tedeschi o romeni, sono ugualmente tinti del Sangue mio. Vi ho cementati tutti al ceppo della Vite divina col mio Sangue. Perché odiarvi dunque? Non divisioni di razze, non divisioni di culti giustificano il vostro rancore.

Io solo sono il giudice. Chi infierisce su un suo simile in nome della Fede o della Patria è contrario alla Carità e perciò a Dio. Non maledirò i mandati a combattere poiché ho insegnato l'ubbidienza alle autorità. Ma il mio anatema è già detto, ed empirà di tuono il firmamento nel giorno del Giudizio, per coloro che sotto un bugiardo manto di patriottismo e di difesa della Fede, si arrogano diritto di predare e uccidere per servire se stessi.

Non agitate uno stendardo in cui non credete. Non pronunciate difesa di ciò che in cuore sprezzate. Non dite: "Sono il difensore di Dio e della Patria, della causa di Dio e della Patria". Mentite. Siete voi per i primi che attentate a questa e a Quello e che nuocete non a Dio, superiore ai vostri attentati, ma alla Patria. Cominciate a difendere Dio in voi e la Patria in voi, e non barattate Fede e Patria per un piatto di lenti o per trenta denari maledetti.

Distruttori e mentitori. Adulteri della Fede e della Patria. Derisori della vostra dottrina e della vostra mente, perché dite una cosa e ne fate un'altra, perché sapete che ciò che fate è male e lo fate lo stesso, perché sposate una idea o la Fede e poi la tradite per un basso amore, perché mentite a voi e agli altri, perché distruggete ciò che altri hanno coltivato per darvelo in retaggio.

O crudeli, che distruggete anche l'opera di Dio e uccidete il tempio del vostro corpo, nel quale è un'anima morta, e il tempio di Dio, poiché nelle chiese non sono più che troppo rari i fedeli e i ministri "vivi"!

Che valgono i vostri riti fatti con anima morta? Non ricordate che a Dio vanno offerte ostie vive, perfette e prime? E voi offrite gli avanzi, gli sciancati, i morti? Morti poiché ciò che toccate con l'anima morta lo uccidete, sciancati perché ciò che date a Dio con l'anima malata rendete deforme, avanzi perché a Lui serbate ciò che vi supera dopo esservi impinguati per vostro godere.

Tornate a Dio. Tornate al Cristo. Sacerdoti, tornateci per divenire "sacerdoti". Avete bisogno della sua consacrazione, di quest'olio che stilla dal Sacerdote eterno. Siete in troppi ridotti a lampade prive d'olio, ed i fedeli si smarriscono perché non hanno luce nelle tenebre. Portate la Luce ad essi. Io sono Luce del mondo. Ma non potete portarmi se non mi avete in voi.»

**6 dicembre 1943<sup>94</sup> - Al popolo ebraico. Ribattezzerò col nome di "agnelli" gli inselvatichiti figli del gregge che già fu Mio, espellendo coloro che sotto il Segno Mio sono gli aspidi e i lupi della società umana.**

Dice Gesù:

«Salvatore delle genti, non posso non essere Salvatore del popolo mio. Mio per legge antica, mio per legge nuova.

Sono, umanamente, uscito da quella razza e se essa mi ha deriso, misconosciuto, tradito, ucciso, se essa ha fatto ciò avendo l'anima appesantita e avviluppata dal magma della colpa che il mio Sangue non lava, essendo questa razza ramo che non vuole innestarsi al ceppo della vite divina, non è meno vero che sono morto anche per essa, che su essa ho diritti di Re e amore di Creatore.

Con durezza e ferocia i padri dei padri di questi d'ora hanno respinto il dono dell'Eterno e chiesto il mio Sangue a sfamare il loro odio verso la Verità. Con pazienza, con intelligenza, con forza e con bontà li attirerò a Me.

Le opere buone o inique dell'uomo servono sempre a un fine soprannaturale, perché la malvagità umana viene raccolta da Dio e al contatto delle sue mani si muta in strumento di bene. Nulla lascia intentato Dio nel suo lungimirante operare per raggiungere lo scopo che è quello di riunire in un unico nucleo gli umani per l'ultimo giorno, come da un unico nucleo si diramarono per la Terra dividendosi come rivoli che traboccano dalla coppa di una sorgente.

L'opera è già iniziata ed i persecutori che ledono e offendono ciò che è umano non sanno di stare creando con la loro iniquità il gran giorno del Signore, in cui come pecore disperse radunerò il mio immenso gregge ai piedi della Croce e ribattezzerò col nome di "agnelli" gli inselvatichiti figli del gregge che già fu mio, espellendo coloro che sotto il segno mio sono gli aspidi e i lupi della società umana.

Quando saprete riconoscermi e piangere col cuore contrito, Io muterò la secolare condanna di voi, deicidi, in perdono e benedizione, poiché non posso dimenticare il bene compiuto dai vostri Padri antichi, i quali dal Regno pregano per voi erranti. Spogliatevi dunque anche voi, che per primi avete avuto in dono la Legge, di ciò che è ingrato a Dio.

Gli stessi comandi che faccio ai miei nati dal mistico travaglio della Croce, li dico anche a voi che della croce vi siete fatti un sacrilego patibolo e una fonte di condanna.

Dite la verità e servite la Verità. Venite ad Essa. Battetevi il petto per coloro che l'hanno derisa ed hanno sperato di ucciderla. Hanno ucciso unicamente se stessi perché la Verità è immortale nella sua natura divina. Non ammantatevi delle insegne di essa per scopo umano. Ma una volta accostatala, amatela come sposa or or conosciuta. Essa è quella che vi deve generare la Vita eterna. Ma non si può generare se di due non si fa una sola cosa perseguendo non piacere di sensi, ma santità di scopo. Siate onesti e sinceri con tutti e specie con Iddio, il cui occhio trivella i cuori e li passa parte a parte e li vede come e meglio di quanto lo scienziato e il batteriologo vedano nei vostri corpi le malattie che vi consumano e i germi che vi rodono.

Applicate l'amore alla verità nei rapporti con Dio e con l'uomo. Non tradite. Ha tradito or sono venti secoli uno della vostra razza, istigato e seguito da subdoli e malvagi. Levate quell'onta, che vi schiaccia da secoli, col vostro agire giusto e leale.

Per essere amati occorre farsi amare. Lo avete dimenticato molte, troppe volte. Amate la pace. È il segno del Cristo, che i vostri padri hanno ucciso attirando su voi la guerra che non ha termine e con pause di tregua esplose e risorge come morbo insanabile nel corpo della Terra e non vi dà sicurezza e riposo. Ora dovete imparare ad amarla questa pace per potere essere del Cristo e finire così l'eterno esodo della vostra razza.

<sup>94</sup> Zaccaria cap. 8, v. 7-12-13-16-22.

Ogni zolla del mondo frema sotto il vostro piede e vi scaccia. Anche le vostre zolle antiche. Ma se Io, Signore del mondo, stenderò la mia Mano ed aprirò la mia Bocca a dire: “Basta! Costoro sono nuovamente miei”, la Terra più non potrà perseguitarvi. Le soprannaturali tende del Cielo saranno sopra di voi a protezione.

Ricordate quando per voi ho perseguitato i potenti, ho aperto il mare, ho fatto scaturire fonti nell’aridità dei deserti e piovere cibo dai cieli, quando ho messo i miei angeli ad aprirvi un varco fra i nemici per addurvi nella Terra che avevo promessa ai primi santi della Terra. Sono sempre quel Dio potente e pietoso. Lo sono due volte di più ora che non sono solo il Padre Creatore ma il Figlio Salvatore, ora che la Terza Persona ha generato il miracolo della Incarnazione di un Dio per farne la Vittima espiatoria di tutta l’umanità.

Io vi attendo per poter dire: “Pace” alla Terra, e dire al Cielo: “Aprite ad accogliere i viventi. Il tempo è finito!”. Venite. Non ho cuore diverso, ora che sono in Cielo, di quello che avevo sul Golgota quando pregavo per i padri vostri e perdonavo a Disma.»

**9 dicembre 1943<sup>95</sup> - Apostasia. Parla, o Mio Vicario, in nome della Giustizia che rappresenti. È l’ora. Quando la Luce sarà resa appena bagliore, allora verrà il pastore idolo.**

Dice Gesù:

«Mai come in questo momento devo ripetere a colui che mi rappresenta: “Pasci i miei agnelli”.

Molti di essi sono divenuti inselvatichiti. Ma non è tutta loro la colpa e per questo mi fanno pietà.

Li avevo affidati ai potenti perché ne avessero cura. Già tanto avevo dato ai potenti perché non volessero più ancora e fossero buoni coi sudditi, che non sono dei potenti altro che per mandato di Dio. In realtà sono gregge di Dio, sono figliolanza di Dio, e andrebbero curati con rispetto pensando al Re vero: l’Eterno, di cui sono popolo.

Invece li hanno usati come mandra senza padrone. Li hanno sospinti dove gli è parso, li hanno cibati dei cibi che a loro è parso, pur di ottenerli nel pensiero e smemorarli del Bene corrompendoli con dottrine che Io maledico, se ne sono fatti degli schiavi ai quali è negata anche la libertà di pensiero e come pecore li hanno spinti al macello per i loro scopi delittuosi verso tutta l’Umanità. Tutta. Quella che per loro è “Patria” e quella che è “Patria altrui”. Si sono fatti ricchi sfruttando il sacrificio dei soggetti, ladri dei beni di Dio e dell’uomo che sono Anima ed Esistenza, assassini di una e dell’altra.

Ebbene: dall’alto dei Cieli, per tutto l’assenzio che vien dato per cibo alle folle e che le porta a disperare anche di Dio, per tutta la fame di cui soffrono i corpi e le anime dei figli miei, per coloro che in questa rovina rimangono gli agnelli del gregge di Dio e nessuna passione<sup>96</sup> li muta in ribelli a Dio, come i loro seduttori e padroni, figli del Male e precursori dell’Anticristo, Io vengo con la mia Parola ed il mio Amore per pascere i poveri del mio gregge e ripeto a te che sei il mio Vicario:

“Pasci i miei agnelli dando loro l’instancabile parola e le benedizioni di cui ho ricolma la tua mano innocente, che non conosce altro sangue fuorché il Sangue mio che elevi sull’altare per rito di propiziazione, ed altro gesto fuorché quello che fu mio di benedire coloro di cui tu, come Io, hai pietà.

Ho dato due verghe alla tua mano e caro mi sei perché usasti quella dell’amore. Ma l’amore, che è potente anche sulla Potenza di Dio, cade come pietruzza lanciata contro la roccia, quando è volto a certi che di uomini hanno parvenza, ma sono dei demoni dal cuore di granito. Colpisci dunque con l’altra verga e sappiano i fedeli che tu non sei complice delle colpe dei grandi. Complici si diviene anche quando non si osa tuonare contro le loro nefandezze. Non ama il tuo Maestro le maledizioni e le folgore. Ma vi sono momenti in cui occorre saperle usare per persuadere non i potenti, il cui animo posseduto da Satana è incapace di persuasione, ma i poveri del mondo che Dio, e i giusti di Dio, non condividono ed appoggiano i metodi e le prepotenze di chi ha superato ogni misura e si crede un dio mentre è solo una belva immonda.

Parla, in nome della Giustizia che rappresenti. È l’ora. E sappiano le turbe che la mia Dottrina non è mutata e che una è la Legge, che vi è un sol Dio, che il primo suo comando è l’amore, che Egli, ancora, come nei secoli dei secoli antecedenti alla mia venuta, nella quale ho confermato la Legge, ordina di non rubare, di non fornicare, di non uccidere, di non prendere la roba d’altri. Dillo ai ladri di ora, che non si accontentano di una borsa ma rubano anime a Dio e terre ai popoli; dillo ai fornicatori, ai grandi fornicatori di ora, la cui fornicazione non è quella bestiale con una femmina ma quella demoniaca colla potenza politica; dillo agli uccisori di ora, i quali si arrogano il diritto di

<sup>95</sup> Zaccaria cap. XI, v. 4-7-10-13-14-15-17.

<sup>96</sup> **passione** potrebbe leggersi anche **pressione**.

uccidere popoli interi dopo aver ucciso in altri popoli - i loro - la fede in Dio, l'onestà di qualsiasi forma, l'amore al bene; dillo agli insaziabili di ora, che avidi come sciacalli assalgono là dove è ciò che a loro piace e si fanno lecito ogni delitto pur di prendere ciò che non è loro.

Parlare vuol dire 'dolore' e delle volte 'morte'. Ma ricordati di Me. Io sono più prezioso della 'gioia' e della 'vita', perché Io do a chi m'è fedele una gioia e una vita che non conoscono termine e misura. Ricordati di Me che seppi purificare la mia Casa dalle sozzure e seguire rettilineo un solo scopo: 'la gloria del Padre mio'. Ciò mi ottenne l'odio, la vendetta, la morte, perché i colpiti dal mio furore trovarono un venduto che per trenta denari mi dette in loro potere.

Sempre, e fra i più fidi, abbiamo un nemico, un venduto. Ma non importa. Il discepolo non è da più del Maestro e se Io, sapendo che la sferza delle mie parole, più della sferza di corde - mezzo simbolico più che reale - mi procurava la morte, ho parlato, parla. E se Io ho sopportato per amore degli uomini, e per tuo amore, un nemico e un venduto e l'orrore di un bacio di tradimento, tu, mio primo fra i miei figli di ora, non devi arretrare davanti a quello che prima di te ha subito il Maestro.

Ché se poi, nonostante ogni mezzo, la Giustizia avesse a perire e, trascinati sempre più da Satana dominatori e dominati, per mimetismo malefico, si staccassero sempre più da Dio, allora leverò la Luce e la Verità. E ciò avverrà quando anche nella mia dimora - la Chiesa - vi saranno troppi che, per umano interesse e per debolezza indegna, saranno fra i dominati dai seminari del Male nelle loro diverse dottrine. Allora conoscerete il pastore che non si cura delle pecore abbandonate, il pastore idolo di cui parla Zaccaria.

Ricorda l'Apocalisse di Giovanni. Ricorda il dragone: il Male generatore dell'Anticristo futuro, il quale ne prepara il regno non solo sconvolgendo le coscienze ma travolgendo nelle sue spire la terza parte delle stelle e facendo degli astri fango. Quando questa demoniaca vendemmia avverrà nella Corte di Cristo, fra i grandi della sua Chiesa, allora, nella luce resa appena bagliore e conservata come unica lampada nei cuori dei fedeli al Cristo - perché la Luce non può morire, Io l'ho promesso, e la Chiesa, anche in periodi di orrore, ne conserverà quel tanto atto a tornare splendore dopo la prova - allora verrà il pastore idolo, il quale sarà e starà dove vorranno i suoi padroni.

Chi ha orecchie da intendere intenda. Per i vivi di quel tempo sarà un bene la morte"»

**11 dicembre 1943<sup>97</sup> - Tre volte guai, quando la Chiesa adorò la Bestia di cui parla Giovanni, ossia la Potenza politica e se ne fece asservire. Nei secoli passati da quegli errori sono venuti gli antipapi e gli scismi. Nei secoli futuri quegli stessi errori sapranno provocare l'abominio nella Casa di Dio.**

Dice Gesù:

«La mia Chiesa ha già conosciuto periodi di oscurantismo dovuti ad un complesso di cose diverse. Non si deve dimenticare che se la Chiesa, presa come ente, è opera perfetta come il suo Fondatore, presa come complesso di uomini presenta le manchevolezze proprie di ciò che viene dagli uomini.

Quando la Chiesa - e per tale alludo ora alla riunione degli alti dignitari di Essa - agì secondo i dettami della mia Legge e del mio Vangelo, la Chiesa conobbe tempi fulgidi di fulgore. Ma guai quando, antepoendo gli interessi della Terra a quelli del Cielo, inquinò Se stessa con passioni umane! Tre volte guai quando adorò la Bestia di cui parla Giovanni, ossia la Potenza politica, e se ne fece asservire. Allora necessariamente la luce si oscurò in crepuscoli più o meno fondi, o per difetto proprio dei Capi assurti per arti umane a quel trono, o per debolezza degli stessi contro le pressioni umane.

Sono questi i tempi in cui vi sono i "pastori idoli" di cui già ho parlato<sup>98</sup>, conseguenza, in fondo, degli errori di tutti. Perché se i cristiani fossero quali dovrebbero essere, potenti ed umili che siano, non averrebbero abusi e intromissioni, e non verrebbe provocato il castigo di Dio che ritira la sua luce a coloro che l'hanno respinta.

Nei secoli passati, da quegli errori sono venuti gli antipapi e gli scismi, i quali, tanto gli uni che gli altri, hanno diviso le coscienze in due campi opposti provocando rovine incalcolabili d'anime. Nei secoli futuri, quegli stessi errori sapranno provocare l'Errore, ossia l'Abominio nella casa di Dio, segno precursore della fine del mondo.

In che consisterà? Quando avverrà? Ciò non vi necessita di saperlo. Vi dico solo che da un clero troppo cultore di razionalismo e troppo al servizio del potere politico, non può che fatalmente venire un periodo molto oscuro per la Chiesa.

Ma non temete. La profezia di Zaccaria si salda come anello ad anello con quella di Giovanni. Dopo questo periodo di travaglio doloroso in cui, perseguitata da forze infernali, la Chiesa, come la mistica

<sup>97</sup> Zaccaria cap. 12-13-14.

<sup>98</sup> Nel dettato del 9 dicembre 1943.

Donna di cui parla Giovanni, dopo esser fuggita per salvarsi rifugiandosi nei migliori e perdendo nella mistica (dico mistica) fuga i membri indegni, partorirà i santi destinati a condurla nell'ora che precede i tempi ultimi.

Mano di padre e di re avranno coloro che dovranno radunare le stirpi intorno alla Croce per preparare l'adunata del Cristo. Né una stirpe mancherà all'appello, coi suoi figli migliori.

Allora verrò Io e contro tutte le insidie e le astuzie, gli attentati e i delitti di Satana verso la mia terrena Gerusalemme - la Chiesa militante - metterò il mio potere a difesa.

Spanderò il mio spirito su tutti i redenti della terra. E anche coloro che ora soffrono, espiando le colpe dei padri, e che non sanno trovare salvezza perché non osano volgersi a Me, troveranno la pace perché, battendosi il petto, invocheranno - in ben altra maniera dei padri loro - su loro quel Sangue già sparso, e che goccia inesausto dalle membra che i padri loro hanno trafitto. Come fontana Io starò in mezzo al mio gregge tutto ricomposto, e laverò in Me tutte le brutture passate che già il pentimento avrà iniziato a cancellare.

Allora, Re di Giustizia e Sapienza, sperderò gli idoli delle false dottrine, purgherò la Terra dai falsi profeti che in tanti errori vi hanno tratto. Mi sostituirò Io a tutti i dottori, a tutti i profeti, più o meno santi o più o meno malvagi, perché l'ultimo ammaestramento deve essere mondo di imperfezione, dovendo preparare al Giudizio finale coloro che non avranno tempo di purgazione essendo tosto chiamati alla tremenda rassegna.

Il Cristo Redentore, la cui mèta è redimervi e che non lascia nulla di intentato per farlo, e già va iniziando e accelerando il suo secondo ammaestramento per controbattere con voce di verità le eresie culturali, sociali e spirituali, sorte per ogni dove, parlerà coi segni del suo Tormento. Fiumi di luce e di grazia usciranno dalle mie Piaghe, ferite che hanno ucciso il Figlio di Dio ma che sanano i figli dell'uomo.

Questi vivi carbonchi delle mie piaghe saranno spada agli impenitenti, agli ostinati, ai venduti a Satana, e saranno carezza ai "piccoli" che mi amano come padre amoroso. Sulla loro debolezza scenderà questa carezza del Cristo a fortificarli, e la mia mano li convoglierà verso la prova nella quale solo chi mi ama di amor vero resiste. Una terza parte. Ma questa sarà degna di possedere la Città del Cielo, il Regno di Dio.

Allora verrò, non più Maestro ma Re, a prendere possesso della mia Chiesa militante, omai fatta Una e Universale come la mia Volontà la fece.

Cessato per essa il secolare travaglio. Vinto per sempre il Nemico. Mondata la Terra dai fiumi della Grazia scesa per un'ultima volta su di essa a farla come era al principio, quando il Peccato non aveva corrotto questo altare planetario destinato a cantare con gli altri pianeti le lodi di Dio, e per la colpa dell'uomo divenuto base al patibolo del suo Signore fatto Carne per salvare la Terra. Vinti tutti i seduttori, tutti i persecutori che con ritmo incalzante hanno turbato la Chiesa mia sposa, Essa conoscerà la tranquillità e la gloria.

Insieme saliremo per un'ultima ascensione, Io ed i miei santi, a prendere possesso della Città senza contaminazione, dove è preparato il mio trono e dove tutto sarà nuovo e senza dolore. Immersi nella mia Luce regnerete meco nei secoli dei secoli.»

**15 dicembre 1943<sup>99</sup> - Miei prediletti vi do il mio ordine in questi tempi d'ira che non per voi ma per i peccati del mondo è venuta: Rimanete nel Tabernacolo a benedire per chi maledice, a pregare per chi ha bisogno di ogni misericordia. Il mondo sarà salvo per voi.**

Dice Gesù:

«Miei prediletti che vivete chiusi nel cerchio delle mie braccia come dentro al recinto del Tabernacolo antico, vi do il mio ordine in questi tempi d'ira che non per voi ma per i peccati del mondo è venuta.

Quando nella generale sventura vedete gli uomini agitarsi e sconvolgersi e dare in smanie di ingiusto dolore, non unitevi ad essi. Compiangete le comuni sventure, ma riconoscendole segno di Giustizia divina non abbandonatevi a squilibri umani.

Il mio Spirito ha sfiorato le vostre pupille ed ha dato ad esse una vista che l'occhio umano non ha. Voi vedete oltre la terra e conoscete la verità delle cose. Date dunque a quest'ora il suo nome e quelle premure che merita: espiatorie, non imprecatrici come generalmente fanno gli uomini attirando su loro nuova ira del Cielo.

<sup>99</sup> Levitico cap. 10° v. 6-7.

I colpevoli facciano cordoglio poiché quest'ora è loro frutto. Voi, prostrati davanti alla mia gloria, beneditemi poiché con un castigo ancora richiama l'umanità fedifraga e idolatra al Dio unico e santo, e rimanete in Me.

L'olio dell'amore è su voi e da voi trabocca sul mondo. Voi siete quelli che lo attirano, voi preziosi vasi in cui si fanno incenso i sacrifici della vostra vita, ardenti lampade che nessun vento turba, e tendete il vostro spirito acceso come fiamma diritta verso il mio altare.

Non dimenticate la vostra elezione e non profanate il segno regale con contaminazioni umane. Rimanete nel Tabernacolo a benedire per chi maledice, a pregare per chi ha bisogno di ogni misericordia. Il mondo sarà salvo per voi.»

**17 dicembre 1943 - «Le vostre paci non sono che raccolte di forze e di mezzi per future e più demoniache guerre».**

Dice Gesù:

«...E finché rimarrete la generazione perversa che siete, nemica a Dio e allo spirito e amica della carne e del sangue e dell'Aizzatore della carne e del sangue, non godrete della vera pace. Vera: non illusoria come la stasi di un male cronico che altro non è che segreta raccolta di nuove tossine destinate a traboccare poi nel sangue per dare aggravamento sempre più forte al male che uccide.

Le vostre paci sono uguali. Non sono che raccolte di forze e di mezzi per future più demoniache guerre. Ve l'avevo detto<sup>100</sup> e fatto dire dalla santa Madre mia, da miei servi a cui era svelato il futuro. Ma voi negate il miracolo, voi negate la rivelazione, voi negate Dio.

Cosa non negate voi? Tutto quello che non è frutto della vostra superbia negate, e agite non secondo le luci che vengono dall'alto, ma secondo i fumi che escono dal vostro essere acceso dalla superbia, aizzato dalla prepotenza, insatanassato dalla triplice lussuria.

Ed Io che sono curvo come un Padre, che sono Amore per chi m'è fedele, non posso benedire i vostri disegni ed essere reggitore delle vostre imprese. E, ricordatelo, chi non ha Dio con sé perisce.»

**30 dicembre 1943 - «All'Italia: fame, spada, pestilenza, disperazione e terrore. Gerusalemme nuova, hai tradito il Cristo e infierito sui suoi santi e i suoi profeti e ti appresti ad infierire più ancora... Hai respinto il Cibo per satollare il tuo cuore di fango... castigo, castigo, castigo attiri su te. Per punizione ai rinnegatori verranno loro addosso gli odiatori del Cristo romano».**

Dice Gesù:

«...O mio popolo, ascolta.

Ti avevo eletto alla più alta sorte e a te avevo affidato le gemme della mia Redenzione e la mia Dottrina nella Chiesa, fiorente sul tuo suolo come palmizio e cedro da cui fluiscono miele e vino e in cui trovano riparo tutti i viventi che vogliano aver riparo nell'arca vera della salvezza eterna.

Da te come da un sole erano partiti raggi di una civiltà perfetta perché era la Civiltà del Cristo, la quale non si ammanta di scoperte atte a rendere molle la vita e crudele la sorte, ma di leggi sante, volte ad elevare l'uomo, a sollevare le sue miserie, ad istruire la sua ignoranza, poiché sono leggi venute dalla Fonte divina della Santità, della Carità, della Sapienza.

Ti avevo dato una missione simile alla mia di Luce nel mondo.

Mi hai rinnegato. Gerusalemme nuova, hai tradito il Cristo e infierito sui suoi santi e i suoi profeti e ti appresti ad infierire più ancora. Hai sopportato la croce e le chiese come arte e come mezzo per conseguire i tuoi scopi neopagani. Hai respinto il Cibo per satollare il tuo cuore di fango.

Tutto il fango hai voluto conoscere e assaggiare e con gusto corrotto come quello di un immondo animale ora ti pare dolce al palato. E lussuria, prepotenza, ferocia, avidità, menzogna, corruzione, satanismo, sono i piatti di cui colmi la tua tavola. E castigo, castigo, castigo attiri su te, fabbrichi con le tue stesse mani e te lo infliggi, e invochi chi ti perde e non chiami chi ti perdonerebbe ancora.

Ho usato ancora una e una misericordia su te e ti ho avvertito di non volgere questa mia misericordia a tuo novello danno usandola con fine indegno. E una e una volta ancora avete del dono di Dio fatto un peccato usandolo con fine illecito.

Proprio come dice il Profeta: "La verga ha fiorito, l'orgoglio ha germogliato". Io vi avevo dato virgulto d'olivo perché lo coltivaste e vi divenisse fronda di giustizia e pace, avvisandovi che il suolo doveva esser

<sup>100</sup> Ad esempio, nel dettato del 15 agosto 1943.

sgombrato dall'errore perché il santo mio pollone non s'inselvaticchisse nel contatto impuro e non germinasse in rami e frutti di più grande colpevolezza. Ma non avete ascoltato il Signore che - Padre e Maestro - vi dava consiglio, e la fioritura è divenuta veleno, e l'orgoglio ha figliato delitto. E altro delitto seguirà, ed altri ancora.

Per cui vi dico: non uno di voi sarà senza pianto. Piangerà chi possiede e chi è ignudo. Poiché chi possiede perderà e chi è ignudo più non troverà chi lo vesta. La fame, la spada, la pestilenza, vi stringeranno con le loro funi i corpi, e disperazione e terrore le anime cieche.

Sì; come ciechi sarete, camminanti nelle tenebre piene di orridi e di macerie, sapendo che ogni passo che muovete può condurvi a tradimento e morte, camminerete come su suolo scosso da terremoto tremendo. E invero la Terra trema sotto i vostri passi perché, per quanto non sia che un pianeta, è più figlia del Creatore di voi, e vede il volto irato di Dio affissare questo suolo, simile a quando guardò i figli meritevoli del diluvio e del fuoco, e si agita, nelle sue profondità, di timore per il suo castigo.

I valori materiali e intellettuali sconvolti e dispogliati della loro giusta sostanza. Le cognizioni divenute inciampo e non aiuto; fin quella santa di Dio divenuta condanna perché conoscendolo lo rinnegate. Luce e Parola vi rimangono nella strozza senza poter scendere ad illuminare e nutrire lo spirito, poiché il laccio delle vostre perverse passioni vi impedisce di accoglierle.

Vedendo crollare gli idoli di fango che avevate eretto al posto del Dio vero, conoscerete di avere adorato immondezza e non avrete più fede. Più fede in nulla. Non nel vero, non nel falso.

E per punizione ai rinnegatori, ai senza fede, verranno loro addosso gli odiatori del Cristo Romano, gli empi della Terra, i sempre più prossimi a Satana, i demolitori della Croce, non tanto sulle cupole dei templi quanto nell'interno dei cuori che ancora portano in sé traccia del mio Segno.

E tu, Pietro novello, vigila e vigila senza farti illusioni. Vero è che soffrire per il Cristo è dignità che più alta non si trova. Ma Io ti dico: "Vigila e prega".

In ore di grande tempesta occorre non solo avere gonfalone porpureo alto sull'albero della vela, ma che la mano di Pietro sia più che mai sana e sicura alla barra del timone. Il Disorientatore di tutto si serve per disorientare. E nelle ore di fortunale che da ogni lato si avventa per sommergere in un naufragio i valori santi, invisibili ai pervertiti, basta che per un attimo la mano sia tolta, per irreparabile sventura, dalla ruota del timone, perché più forte le onde prendano di trasverso la mistica barca.

Vigila su te perché tu possa sugli altri vigilare. Pietro, ora più che mai occorre che tu mi pasca questi miei agnelli e queste mie pecorelle. Non sei che tu che resti Pastore santo, e se tu cadi molti agnelli verranno condotti da pecore imprudenti fuori dai pascoli, e altri pastori di malvagie dottrine si insinueranno fin nell'interno del mio dominio per contaminarlo con le loro umane - e dire umane è già misericordioso giudizio - pressioni.

No. Non è questo il momento di morire per il Cristo. Questo è il momento di vegliare, difendere, istruire, fare argine a ciò che vuole entrare e corrompere sempre più ampiamente e profondamente.

E credimi, o Cristo in terra, credimi che la piaga già rode in profondo e ottenebra menti e cuori e, quel che è sventura delle sventure, spegne le lucerne che erano state messe in vetta ai monti perché illuminassero la via ai pellegrini cercanti il Cielo. Molte sono già spente, molte fumigano, molte languono, e altre si apprestano a languire. Se i fedeli sono gelidi, i pastori sono freddi, e la morte dello spirito viene per assideramento. Insensibile morte che addormenta in un sonno senza luce di risurrezione.

Pensaci, o Cristo in terra, nato a tanta sorte. E senza stancarti insisti, predica, esorta, riprendi, evangelizza. Troppi sono i templi in cui il Vangelo ha perduto valore e troppi i cuori che odono del Vangelo un suono non vero che da esso li allontana.

Sopperisci tu, come Pietro primo, alle deficienze dei ministri, e fa' che le turbe risentano attraverso alle tue labbra la dottrina dolce, santa e salutare, del Cristo, e i non ancora uccisi si salvino e tornino a Me, e torni la pace a questa terra in cui non vi è zolla che non conosca la rugiada dei martiri.»



**7 gennaio 1944 - La Risurrezione della carne e la nefasta teoria della reincarnazione.**

Dice Gesù:

«Uomo che mi sei caro nonostante i tuoi errori, pecora spersa per la quale ho camminato e per la quale ho versato il mio Sangue per segnarti la via della Verità, questo dettato è per te. Una istruzione per te. Una luce per te. Non rifiutare il mio dono.

Non commettere sacrilegio di pensare che è più giusta altra parola di questa. Questa è mia. È la mia voce che da secoli è sempre la stessa, che non muta, che non si contraddice, che non si rinnova col passare dei secoli perché è perfetta e il progresso non la incide. Voi potete aggiornarvi. Non Io che sono come il primo giorno nella mia dottrina così come sono da eternità in eterno nella mia natura. Sono la Parola di Dio, la Sapienza del Padre.

Nel mio vero, unico Vangelo, è detto: “Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe. Non il Dio dei morti ma dei vivi”<sup>101</sup>. Abramo è vissuto una volta. Isacco è vissuto una volta. Giacobbe è vissuto una volta. Tu vivrai una volta. Io che sono Dio ho preso carne una volta e non la prenderò una seconda, perché anche Dio rispetta l'ordine. E l'ordine della vita umana è questo:

- Che ad una carne si fonda uno spirito per rendere l'uomo simile a Dio, il quale non è carne ma spirito, non è animale ma soprannaturale.

- Che quando la carne tramonta, alla sua sera, cada come spoglia e rivestimento nel nulla da cui fu tratta e lo spirito torni alla vita sua: beata se visse, dannata se perì per avere fatto della carne il suo signore invece di fare Dio signore del suo spirito.

- Che da quell'al di là del quale inutilmente volete conoscere gli estremi senza accontentarvi di credere al suo essere, esso spirito attende con tremore di spavento o con palpito di gioia di veder risorgere la carne per rivestirsene nell'estremo giorno della Terra e con quella precipitare nell'abisso o penetrare in Cielo glorificato anche nella materia, con la quale avete vinto perché è stata la vostra nemica naturale da voi fatta alleata soprannaturale.

Ma come potreste rivestire una carne al momento della mia eccelsa rassegna e con essa andare alla condanna o alla gloria, se ogni spirito avesse avuto molte carni? E quale sceglierebbe fra esse? La prima o l'ultima?

Se la prima gli valse, secondo le vostre teorie, l'ascesa alla seconda, è già carne meritevole, anzi più meritevole delle altre di possedere il cielo, perché ciò che costa è la prima vittoria. Dopo l'ascesa trascina. Ma se in Cielo devono entrare solo i perfetti, come può entrare la prima? Ingiusto sarebbe escludere la prima e ingiusto credere che sarà esclusa l'ultima delle vostre carni, che con teoria nefasta voi credete possano rivestire, a serie ascendenti, il vostro spirito, incarnato e disincarnato per tornarsi ad incarnare come abito che si posa la sera e si riprende al mattino.

E come potreste voi chiamare i beati se essi fossero già reincarnati? E come dire vostri i vostri defunti se in quel momento essi già sono i figli di altri?

<sup>101</sup> Matteo 22, 32.

No. Lo spirito vive. Creato che sia, non si distrugge più. Vive nella Vita se ha vissuto sulla terra, nell'unica vita che vi è concessa, da figlio di Dio. Vive nella Morte se ha vissuto nella vita terrena da figlio di Satana. Ciò che è di Dio torna a Dio in eterno. Ciò che è di Satana torna a Satana in eterno.

E non dire: "Ciò è male". Ciò - ti dico Io, Verità - è sommo bene. Viveste mille vite, diverreste mille volte zimbello di Satana e non sempre sapreste uscirne feriti ma vivi. Vivendo una volta e sapendo che in quella volta è il vostro destino, se non siete dei maledetti adoratori della Bestia, agite con quel minimo almeno di volontà che basta a Me per salvarvi.

Beati poi quelli che in luogo del minimo danno tutto se stessi e vivono nella mia Legge. Il Dio dei vivi li guarda dal Cielo con infinito amore, e quel che ancora avete di bene sulla terra l'avete per questi santi che voi talora spregiate, ma che i Santi chiamano "fratelli", che gli angeli carezzano, e che il Dio Uno e Trino benedice.»

**11 gennaio 1944, ore 10. - «L'eresia della reincarnazione è segno di un tramonto dello spirito. A seconda che vivete in questa vita, tali sarete nella seconda».**

Dice l'apostolo Paolo<sup>102</sup>:

«Gli antichi pagani ai quali io spezzavo il pane della Fede sembrano essere tuttora vivi, anzi essere ritornati, secondo la vostra credenza, a reincarnarsi con le loro antiche teorie riguardo alla risurrezione e alla seconda vita, tanto tuttora, e più che mai ora, dopo venti secoli di predicazione evangelica, è incarnata e incarnita nella vostra mente la teoria della reincarnazione.

Unica cosa che si reincarni, questa vostra teoria che rifiorisce come una muffa ad epoche alterne di oscuramento spirituale. Poiché, sappiatelo, o voi che vi credete i più evoluti nello spirito, questo è il segno di un tramonto e non di un'aurora dello spirito. Tanto più basso è il Sole di Dio nei vostri spiriti e tanto più nell'ombra che sale si formano larve e stagnano febbri e pullulano i portatori di morte e germinano le spore che intaccano, corrodono, assorbono, distruggono la vita dello spirito vostro, come in boschi iperborei dove di sei mesi è lunga la notte e fa delle boscaglie, piene di vita vegetale e animale, delle morte zone simili a quelle di un mondo spento.

Stolti! I morti non ritornano. Con nessun nuovo corpo. Non vi è che una risurrezione: quella finale.

Non siete, no, non siete, voi, fatti ad immagine e somiglianza di Dio, dei semi che per ciclo alterno spuntano e si fanno stelo, fiore, frutto, seme e, da seme, stelo, fiore, frutto. Voi siete uomini, non erbe del campo. Voi siete destinati al Cielo non alla stalla del giumento. Voi possedete lo spirito di Dio, quello spirito che Dio vi infonde per continua sua generazione spirituale che è in rispondenza alla generazione umana di una nuova carne.

E che credete voi? Che Dio, l'onnipotente, illimitato, eterno Iddio nostro, abbia un limite nel suo generare? Un limite che gli imponga di creare un dato numero di spiriti e non più, di modo che per continuare la vita degli uomini sulla terra, come commesso da emporio, debba andare agli scaffali e cercare fra gli ivi ammassati spiriti quello da riusare per quella data merce; o, meglio ancora, credete che Egli sia come uno scriba il quale riesuma una data pratica e cerchi un dato rotolo perché è venuta l'ora di riusarlo a dar voce ad un evento?

O stolti, stolti, stolti! Voi non siete merci, pergamene o semi. Voi siete uomini.

Il corpo, come seme, cade, finito il suo ciclo, nella corruzione della fossa. Lo spirito torna alla sua Fonte per essere giudicato se è vivo o putrido quanto la carne, e a seconda del suo essere va al suo destino. Né più da quello esce altro che per chiamare ciò che fu suo ad una unica risurrezione, in cui chi fu putrido in vita putrido perfetto diviene in eterno, con quello spirito corrotto e quella corrotta carne che nella loro unica, sola, non ripetibile vita, ebbero; e chi fu "giusto" in vita risorge glorioso, incorruttibile, elevando la sua carne alla gloria del suo spirito glorioso, spiritualizzandola, divinizzandola, poiché per essa e con essa ha vinto ed è giusto che con essa trionfi.

Qui siete animali ragionevoli per lo spirito che possedete e che consegue la Vita anche per la carne che esso vince. Nell'altra vita sarete spiriti vivificanti la carne che ha conseguito vittoria rimanendo soggetta allo spirito. Prima viene sempre la natura animale. Ecco l'evoluzione vera. Ma è unica. Poi dalla natura animale, che ha saputo, per la triplice virtù, rendere leggera se stessa, viene la natura spirituale.

A seconda che vivete in questa vita, tali sarete nella seconda. Se in voi ha predominato ciò che è celeste, conoscerete la natura di Dio in voi e possederete tale natura poiché Dio sarà il vostro eterno possesso. Se avrete avuto predominio terrestre, oltre la morte conoscerete l'opacità, la morte, il gelo, l'orrore, la

<sup>102</sup> Per le allusioni nel dettato che segue, vedi: Atti 17, 22-34; 1 Corinti 15.

tenebra, tutto ciò che è comune al corpo che viene calato nella fossa; con questa differenza: che la durata di questa seconda, vera morte, è eterna.

Eredi di Dio per volere di Dio, non vogliate, o fratelli, perdere questa eredità per seguire carne e sangue ed errore della mente.

Io pure errai e fui contrario alla Verità, fui persecutore del Cristo. Il mio peccato m'è sempre presente, anche nella gloria di questo regno le cui porte me l'apersero il mio pentimento, la mia fede, il mio martirio per confessare Cristo e la vita immortale. Ma quando la Luce mi atterrò, facendosi conoscere, io abbandonai l'errore per seguire la Luce<sup>103</sup>.

A voi la Luce si è fatta conoscere attraverso a venti secoli di prodigi, innegabili anche al più feroce negatore e al più ostinato. Perché dunque volete, voi fortunati che avete per testimonianza di essa Luce venti secoli di divine manifestazioni, perché volete voi rimanere nell'errore?

Io, testimonia di Cristo, ve lo giuro. Non la carne né il sangue possono ereditare il regno di Dio, ma unicamente lo spirito. E, come è detto nel Vangelo di Gesù Signore nostro<sup>104</sup>, non sono i figli di questo secolo - intendete, o fratelli, che qui "secolo" sta a significare coloro che sono nel mondo, ossia i terrestri - quelli destinati a risorgere ed a risposarsi avendo una seconda vita terrena. Solo risorgeranno coloro che sono degni del secondo secolo, dell'eterno, quelli cioè che non potranno più morire essendo già vissuti, ma che, per avere conseguito la vita spirituale ed essere divenuti simili agli angeli e figli dell'Altissimo, non hanno più fame di nozze umane, desiderando col loro spirito un solo coniugio: quello con Dio-Amore; un solo possesso: quello di Dio; una sola dimora: quella del Cielo; una sola vita: quella nella Vita.»

**23 gennaio 1944 - Nell'ultimo tempo Israele sarà ricongiunto alla Roma di Cristo. Satana attraverso il figlio suo, arso da supremo livore, perché la scissione fra i due rami del popolo di Dio (quello benedetto e quello maledetto) sarà finita, userà le sue perfette ed ultime astuzie per nuocere, rovinare, uccidere il Cristo nei cuori ed i cuori al Cristo. Allora verrà il tempo in cui la Chiesa non sarà più libera di celebrare il Sacrificio perpetuo e l'abominio della desolazione sarà innalzato nel luogo Santo.**

Dice Gesù:

«L'arcangelo che ha vinto Lucifero, e che sta a guardia del mio Regno e dei figli di esso, sarà quello che sorgerà come segno celeste nell'ultimo tempo. Sarà questo il tempo in cui Israele sarà ricongiunto alla Roma di Cristo e non ci saranno più i due rami del popolo di Dio: il benedetto e il maledetto per il suo deicidio, ma un unico tronco detto di Cristo, perché vivente in Me<sup>105</sup>.

Allora, poiché il numero dei salvati sarà completo, verrà la risurrezione della carne e, come moltitudine che dorme e che una tromba risveglia per chiamarla ad una adunata, i morti, stesi negli infiniti cimiteri, nei deserti, nei mari, ovunque giace un che fu uomo, sorgeranno per venire a Me, Giudice supremo.

Oh! Luce che sei attributo mio e che farai rifulgenti come stelle coloro che conobbero la Sapienza e insegnarono la Giustizia e la vissero, come ti effonderai gioiosa quel giorno sui miei beati!

L'ultimo tempo di tre anni e sei mesi, tremendo come mai l'uomo conobbe, sarà quello in cui Satana, attraverso il suo figlio, arso da supremo livore - perché anche la scissione fra i due rami del popolo di Dio sarà finita, e con essa la causa di tanti mali materiali, morali e spirituali - userà le sue perfette ed ultime astuzie per nuocere, rovinare, uccidere il Cristo nei cuori e i cuori al Cristo.

I sapienti comprenderanno il tranello di Satana, gli innumerevoli tranelli di Satana, perché chi possiede la Sapienza vera è illuminato, e per la loro fedeltà alla Grazia diverranno candidi e provati come il fuoco, degni d'essere eletti al Cielo. Gli empi seguiranno il Male e faranno il male non potendo comprendere il Bene, perché di loro spontanea volontà avranno colmato il loro cuore di Male.

Allora verrà il tempo in cui, conculcata sino ad un punto mai raggiunto, la Chiesa non sarà più libera di celebrare il Sacrificio perpetuo, e l'abominazione della desolazione sarà innalzata sul Luogo Santo e sui luoghi santi, così come è detto dai profeti e ripetuto da Me che non erro.

Daniele dice: "Vi saranno 1290 giorni (di questo conculcamento). Beato chi aspetta e giunge a 1335"<sup>106</sup>.

Ciò vuol dire che nei tre anni e sei mesi che precederanno la fine, un piccolo tempo sarà serbato in fine ai fedeli per riunirsi ad ascoltare l'ultima Parola, risuonante nei loro spiriti, come invito al Cielo, mentre Michele coi suoi angeli vincerà Satana ed i suoi demoni. "Beato chi aspetta e giunge a 1335 giorni"

<sup>103</sup> Atti 9, 1-22.

<sup>104</sup> Matteo 22, 23-33; Marco 12, 18-27; Luca 20, 27-40.

<sup>105</sup> Daniele 12, 1-13; Matteo 25, 31-46.

<sup>106</sup> Daniele 12, 11-12.

vuol dire: “Beato chi avrà perseverato sino alla fine” poiché sarà salvo<sup>107</sup>. E a te dico: “Va’ fino al termine stabilito (del tuo tempo di vivente sulla terra) ed avrai requie, e starai nella tua sorte sino alla fine dei giorni”<sup>108</sup>.»

**25 gennaio 1944 - Le quattro bestie. I quattro orrori: l'ateismo, la forza bruta, la potenza umana, la rivoluzione. Quest'ultima contagierà il mondo intero, preparando sulle rovine delle nazioni ridotte a macerie, la culla del mostro finale: l'anticristo.**

*Daniele cap. 7°.*

Dice Gesù:

«Daniele è colui che ha la medesima nota di Giovanni, e Giovanni è colui che raccoglie e amplifica la nota iniziale di Daniele. Ecco perché, piccolo Giovanni, a te piace tanto.

Come pesce in limpida peschiera, tu sei felice quando ti muovi nell'atmosfera del tuo Cristo, il quale avrà il suo supremo trionfo nell'ora in cui Satana, il suo figlio e i suoi cortigiani, saranno per sempre resi impotenti. E in Daniele vi è quest'atmosfera. Se Isaia è il pre-evangelista che parla del mio avvento nel mondo per la salute del mondo<sup>109</sup>, Daniele è il pre-apostolo, il pre-Giovanni che annuncia le glorie del mio eterno trionfo di Re della Gerusalemme imperitura.

Ora vedi come nelle quattro bestie descritte da Daniele<sup>110</sup> siano anticipati i segni dei ministri diabolici dell'Apocalisse<sup>111</sup>. I commentatori si sono affannati a dare un significato storico-umano a quei quattro mostri. Ma occorre spingere lo sguardo molto più avanti, e molto più in alto. Sollevatevi, quando meditate i libri santi, dalla terra, staccatevi dal momento presente, spingete lo sguardo nel futuro e nel soprannaturale. Lì è la chiave del mistero.

Le quattro bestie: i quattro errori che precederanno la fine. I quattro orrori che saranno quattro orrori per l'umanità e che partoriranno l'Orrore finale.

L'uomo era un semidio per la Grazia e per la Fede. Come aquila e come leone sapeva affrontare e vincere i pericoli del senso e sollevare se stesso a spaziare nel clima di Dio, là dove l'anima si congiunge in nozze soprannaturali col suo Signore in continui e rapidi congiungimenti di ardori, da cui scende sulla terra ogni volta rinnovellata nella forza, nella gioia, nella carità che effonde sui fratelli e poi slancia nuovamente, ancor più impetuosamente, verso Dio, poiché ogni congiungimento è aumento di perfezione che si compie quando il congiungimento diviene eterno nel mio Paradiso.

L'ateismo strappò all'uomo le sue ali d'aquila e il suo cuore da semidio e lo fece animale camminante sul fango e portante sul fango, verso il fango, il suo pesante cuore tutto carne e sangue. Un pondo pesante più del piombo porta l'uomo nel suo “io” privo delle spirituali penne dello spirito, un pondo che lo curva, lo stende, lo sprofonda nel fango.

L'uomo era un semidio per la Carità vivente in lui. Amando Dio e la sua Legge, che è legge di Carità, egli possedeva Dio, e con Dio la Pace, che è un principale attributo di Dio, e con la pace tanto bene universale e singolo.

L'uomo respinse la Legge di Dio per assumere molte altre dottrine. Ma nessuna era ed è da Dio e perciò in nessuna è Carità vera.

Onde l'uomo, che aveva abbracciato l'ateismo divenendo da aquila e leone semplice uomo, per un sortilegio infernale partorì se stesso divenuto orso, feroce divoratore dei suoi simili.

Ma orrore chiama orrore. Per scala ascendente. Sempre più grande l'orrore perché nei maledetti connubi con Satana l'uomo, che il Cristo aveva riportato alla sua natura di semidio, genera mostri sempre più mostri. E sono i figli del suo errare che si vende a Satana per averne terrestre aiuto.

Dall'uomo semidio venne l'uomo, dall'uomo l'orso, dall'orso il nuovo mostro feroce e falso come il leopardo, dotato da Satana di ali multiple per essere più veloce nel nuocere. Vi ho detto<sup>112</sup> che Satana è lo scimmiettatore di Dio. Anche esso dunque volle dare alla “sua” creatura, ormai sua creatura, all'umanità senza Fede e senza Dio, dare delle ali. Non di aquila, di vampiro perché fosse incubo dell'umanità stessa e fosse rapido nel suo correre ad abbattersi sulle parti di sé, vittime di sé, per suggerne il sangue.

<sup>107</sup> Matteo 10, 22.

<sup>108</sup> Daniele 12, 13.

<sup>109</sup> Isaia 2, 1-5; 7, 10-17; 9, 1-6; 11, 1-9.

<sup>110</sup> Daniele 7, 1-8 e 11-12 e 15-25.

<sup>111</sup> Apocalisse 13; 17; da 19, 11 a 20, 10.

<sup>112</sup> L'8 gennaio 1944.

Io, mistico pellicano, mi sono aperto il cuore per darvi il mio sangue. Satana fa dell'uomo, al quale Io ho dato il mio sangue, il vampiro che sugge parti di se stesso e si dà morte con tormento.

Non pare una leggenda di incubo? È invece la vostra realtà. Non è un mostro mitico. Siete voi che con fame diabolica divorate parte di voi stessi, svenandovi, mutilandovi per poi generare le nuove parti mentre divorate le già formate, con una continuità che ha in sé qualcosa di maniaco, ma di un maniaco diabolico.

La potenza voluta, spinta, imposta sino al delitto, è la terza bestia. Dato che è potenza umana, ossia vendutasi a Satana pur di esser sempre più potente, contro ogni legge divina e morale, essa genera il suo mostro che ha nome Rivoluzione e che, come è della sua natura, porta nelle protuberanze della sua mostruosità tutti i più biechi orrori delle rivoluzioni, naufragio sociale del Bene e della Fede.

Onestà, rispetto, moralità, religione, libertà, bontà, muoiono quando questo mostro alita su una nazione il suo fiato d'inferno, e come pestifera emanazione esso si spande oltre i confini contagiando di sé popoli e popoli, sinché contagerà il mondo intero preparando sui brandelli delle vittime, da lei uccise e sbranate, sulle rovine delle nazioni ridotte a macerie, la culla per il mostro finale: l'Anticristo.

Ve l'ho detto<sup>113</sup> che esso sarà il figlio della lussuria dell'uomo, nato dal connubio della stessa con la Bestia. Ve l'ho detto. Non muto nel mio dire. Ciò che dico è vero. Lo conosco senza bisogno di leggerlo, lo ricordo senza bisogno di rileggerlo. È scritto nella mia mente di Dio davanti alla quale scorrono incessantemente, e l'uno sopra l'altro, senza che l'uno impedisca la visione dell'altro, tutti gli eventi dell'uomo nel tempo.

Esso Anticristo, perfezione dell'Orrore come Io fui perfezione della Perfezione, con le sue infinite armi, simboleggiate nelle dieci corna, nelle mascelle dentate di ferro, nei piedi feroci e infine nel piccolo corno, simbolo dell'estremo livore di cui Satana doterà il suo figlio per intossicare l'umanità mentre con la bocca di menzogna la sedurrà facendosi adorare per dio, tormenterà a dismisura coloro che, piccolo gregge fedele, mi resteranno seguaci. D'ora in ora il piccolo corno crescerà per nuocere, crescerà l'intelligenza satanica per far dire alla bocca le più turbatrici menzogne, crescerà in potenza come Io crescevo in sapienza e grazia<sup>114 9</sup>, armato di occhi per leggere il pensiero degli uomini santi e ucciderli per esso pensiero.

Oh! i miei santi dell'ultimo tempo! Se eroico fu il vivere dei primi fra le persecuzioni del paganesimo, tre volte, sette volte, sette volte sette volte eroico sarà il vivere dei miei ultimi santi. Solo i nutriti con la midolla della Fede potranno aver cuor di leone per affrontare quei tormenti e occhi e penne d'aquila per affissare Me-Sole e volare a Me-Verità, mentre le tenebre li soverchieranno da ogni parte e la Menzogna cercherà di persuaderli ad adorarla e credere in essa.

Dopo i precursori dell'Anticristo verrà l'Anticristo stesso. Il periodo anticristiano, simboleggiato dalla Bestia armata di dieci corna - i dieci servi, che si credono re, di Satana, dei quali tre (nota bene) saranno strappati e gettati nel nulla, ossia nel baratro dove non è Dio e perciò dove è il Nulla, l'opposto di Dio che è Tutto - culminerà nella nascita e crescita, fino alla sua potenza massima, dell'undecimo corno, ragione della caduta di tre precursori, e sede del vero Anticristo, il quale bestemmerà Dio come nessun figlio d'uomo mai fece, calpesterà i santi di Dio e torturerà la Chiesa del Cristo; crederà, poiché è figlio del connubio della superbia demoniaca con la lussuria umana, "di poter fare grandi cose, di mutare i tempi e le leggi" e per tre anni a mezzo sarà l'Orrore regnante sul mondo.

Poi il Padre dirà: "Basta" davanti al gran coro che, per il "rumore delle grandi parole" dei santi, si farà in Cielo; e la Bestia malvagia sarà uccisa e gettata nel pozzo d'abisso e con essa tutte le bestie minori per rimanervi con Satana, loro generatore, per l'eternità.

Io sarò chiamato allora dal Padre per "giudicare i vivi ed i morti" secondo quanto è detto nel Simbolo della Fede. E i "vivi", coloro che hanno serbato vita in loro per aver serbato viva la Grazia e la Fede, erediteranno "il regno, la potenza e la magnificenza di Dio". I morti dello spirito avranno la Morte eterna secondo che la loro volontà ha scelto di avere.

E non vi sarà più Terra e più uomo carnale. Ma solo vi saranno "figli di Dio", creature affrancate da ogni dolore, e non vi sarà più peccato, e non vi saranno più tenebre, e non vi sarà più timore. Ma solo gioia, gioia, gioia immensa, eterna, inconcepibile agli uomini. Gioia di vedere Dio, di possederlo, di comprenderne il pensiero e l'amore.

Venite, o uomini, alla Fonte della vita. Io ve ne apro la sorgente. Attingetene, fortificatevi in lei per essere intrepidi nelle prove e per giungere ad immergervi completamente in essa, in Me, sorgente di

<sup>113</sup> Nel dettato del 23 luglio 1943, ne «I quaderni del 1943».

<sup>114</sup> Luca 2, 40.

beatitudine, nel bel Paradiso che il Padre mio ha creato per voi e nel quale il triplice Amore del Dio Uno e la Purezza della Madre “nostra” vi attendono, e con essi coloro che per esser stati fedeli hanno già conseguito la Vita.»

**29 gennaio 1944 - «La Risurrezione finale: il vostro io ricomposto in anima e corpo. Non tutti i viventi dell'ora estrema saranno santi e non tutti dannati. Ingiusto sarei se annullassi ad essi l'espiazione... I viventi nell'ultima ora, morti nell'ultima ora, andranno nel fuoco purificatore».**

### **Ciò che io vedo questa sera:**

Una immensa estensione di terra. Un mare, tanto è senza confini. Dico “terra” perché vi è della terra come nei campi e nelle vie. Ma non vi è un albero, non uno stelo, non un filo d'erba. Polvere, polvere e polvere.

Vedo questo ad una luce che non è luce. Un chiarore appena disegnato, livido, di una tinta verde-viola quale si nota in tempo di fortissimo temporale o di eclissi totale. Una luce, che fa paura, di astri spenti. Ecco. Il cielo è privo di astri. Non ci sono stelle, non luna, non sole. Il cielo è vuoto come è vuota la terra. Spogliato l'uno dei suoi fiori di luce, l'altra della sua vita vegetale e animale. Sono due immense spoglie di ciò che fu.

Ho tutto l'agio di vedere questa desolata visione della morte dell'universo, che penso sarà dello stesso aspetto dell'attimo primo<sup>115</sup>, quando era già cielo e terra ma spopolato il primo d'astri e la seconda nuda di vita, globo già solidificato ma ancora inabitato, trasvolante per gli spazi in attesa che il dito del Creatore le donasse erbe e animali.

Perché io comprendo che è la visione della morte dell'universo? Per una di quelle “seconde voci” che non so da chi vengano, ma che fanno in me ciò che fa il coro nelle tragedie antiche: la parte di indicatrici di speciali aspetti che i protagonisti non illustrano di loro. È proprio quello che le voglio dire e che le dirò dopo.

Mentre giro lo sguardo su questa desolata scena di cui non comprendo la necessità, vedo, sbucata non so da dove, ritta nel mezzo della piana sconfinata, la Morte<sup>116</sup>. Uno scheletro che ride con i suoi denti scoperti e le sue orbite vuote, regina di quel mondo morto, avvolta nel suo sudario come in un manto. Non ha falce. Ha già tutto falciato. Gira il suo sguardo vuoto sulla sua messe e ghigna.

Ha le braccia congiunte sul petto. Poi le disserra, queste scheletriche braccia, e apre le mani senza più altro che ossa nude e, poiché è figura gigante e onnipresente - o meglio detto: onnivicina - mi appoggia un dito, l'indice della destra, sulla fronte. Sento il ghiaccio dell'osso pontuto che pare perforarmi la fronte ed entrare come ago di ghiaccio nella testa. Ma comprendo che ciò non ha altro significato che quello di voler richiamare la mia attenzione a ciò che sta avvenendo.

Infatti col braccio sinistro fa un gesto indicandomi la desolata distesa su cui ci ergiamo essa, regina, ed io unica vivente. Al suo muto comando, dato con le dita scheletriche della mano sinistra e col volgere a destra e a manca ritmicamente il capo, la terra si fende in mille e mille crepe e nel fondo di questi solchi scuri biancheggiano bianche cose sparse che non comprendo che siano<sup>117</sup>.

Mentre mi sforzo di pensare che sono, la Morte continua ad arare col suo sguardo e il suo comando, come con un vomere, le glebe, e quelle sempre più si aprono fino all'orizzonte lontano; e solca le onde dei mari privi di vele, e le acque si aprono in voragini liquide.

E poi da solchi di terra e da solchi di mare sorgono, ricomponendosi, le bianche cose che ho visto sparse e slegate. Sono milioni e milioni e milioni di scheletri che affiorano dagli oceani, che si drizzano su dal suolo. Scheletri di tutte le altezze. Da quelli minuscoli degli infanti dalle manine simili a piccoli ragni polverosi, a quelli di uomini adulti, e anche giganteschi, la cui mole fa pensare a qualche essere antediluviano. E stanno stupiti e come tremanti, simili a coloro che sono svegliati di soprassalto da un profondo sonno e non si raccapezzano del dove si trovano.

La vista di tutti quei corpi scheletrici, biancheggianti in quella “non luce” da Apocalisse, è tremenda.

E poi intorno a quegli scheletri si condensa lentamente una nebulosità simile a nebbia sorgente dal suolo aperto, dagli aperti mari, prende forma e opacità, si fa carne, corpo simile a quello di noi vivi; gli occhi, anzi le occhiaie, si riempiono d'iridi, gli zigomi si coprono di guance, sulle mandibole scoperte si

<sup>115</sup>Genesi 1, 1-2.

<sup>116</sup>1 Corinti 15, 26.

<sup>117</sup>Ezechiele 37, 1-14.

stendono le gengive e le labbra si riformano e i capelli tornano sui crani e le braccia si fanno tornite e le dita agili e tutto il corpo torna vivo, uguale a come è il nostro.

Uguale, ma diverso nell'aspetto. Vi sono corpi bellissimi, di una perfezione di forme e di colori che li fanno simili a capolavori d'arte. Ve ne sono altri orridi, non per sciancature o deformazioni vere e proprie, ma per l'aspetto generale che è più da brutto che da uomo. Occhi torvi, viso contratto, aspetto belluino e, ciò che più mi colpisce, una cupezza che si emana dal corpo aumentando il lividore dell'aria che li circonda. Mentre i bellissimi hanno occhi ridenti, viso sereno, aspetto soave, e emanano una luminosità che fa aureola intorno al loro essere dal capo ai piedi e si irradia all'intorno.

Se tutti fossero come i primi, l'oscurità diverrebbe totale al punto di celare ogni cosa. Ma in virtù dei secondi la luminosità non solo perdura ma aumenta, tanto che posso notare tutto per bene.

I brutti, sul cui destino di maledizione non ho dubbi poiché portano questa maledizione segnata in fronte, tacciono gettando sguardi spauriti e torvi, da sotto in su intorno a sé, e si aggruppano da un lato ad un intimo comando che non intendo ma che deve esser dato da qualcuno e percepito dai risorti. I bellissimi pure si riuniscono sorridendosi e guardando con pietà mista ad orrore i brutti. E cantano, questi bellissimi, cantano un coro lento e soave di benedizione a Dio.

Non vedo altro. Comprendo di aver visto la risurrezione finale<sup>118</sup>.

Dice Gesù:

«Quando il tempo sarà finito e la vita dovrà essere unicamente Vita nei cieli, il mondo universo tornerà, come hai pensato, ad essere quale era all'inizio, prima d'esser dissolto completamente. Il che avverrà quando Io avrò giudicato.

Molti pensano che dal momento della fine al Giudizio universale vi sarà un attimo solo. Ma Dio sarà buono sino alla fine, o figlia. Buono e giusto.

Non tutti i viventi dell'ora estrema saranno santi e non tutti dannati. Vi saranno fra quei primi coloro che sono destinati al Cielo ma che hanno un che da espiare. Ingiusto sarei se annullassi ad essi l'espiazione che pure ho comminata a tutti coloro che li hanno preceduti trovandosi nelle loro medesime condizioni alla loro morte.

Perciò, mentre la giustizia e la fine verranno per altri pianeti, e come faci su cui uno soffia si spegneranno uno ad uno gli astri del cielo, e oscurità e gelo andranno aumentando, nelle mie ore che sono i vostri secoli - e già si è iniziata l'ora dell'oscurità, nei firmamenti come nei cuori - i viventi dell'ultima ora, morti nell'ultima ora, meritevoli di Cielo ma bisognosi di mondarsi ancora, andranno nel fuoco purificatore. Aumenterò gli ardori di quel fuoco perché più sollecita sia la purificazione e non troppo attendano i beati di portare alla glorificazione la loro carne santa e di far gioire anche la stessa vedendo il suo Dio, il suo Gesù nella sua perfezione e nel suo trionfo.

Ecco perché hai visto la terra priva di erbe e alberi, di animali, di uomini, di vita, e gli oceani privi di vele, distesa ferma di acque ferme poiché non sarà più necessario ad esse il moto per dar vita ai pesci delle acque, come non più necessario calore alla terra per dar vita alle biade e agli esseri. Ecco perché hai visto il firmamento vuoto dei suoi luminari, senza più fuochi e senza più luci. Luce e calore non saranno più necessari alla terra, ormai enorme cadavere portante in sé i cadaveri di tutti i viventi da Adamo all'ultimo figlio di Adamo.

La Morte, mia ultima ancella sulla Terra, compirà il suo ultimo incarico e poi cesserà d'essere essa pure. Non vi sarà più Morte. Ma solo Vita eterna. Nella beatitudine o nell'orrore. Vita in Dio o vita in Satana per il vostro io ricomposto in anima e corpo.»

E anche questa sera, che non volevo scrivere perché ero sfinita, ho dovuto scrivere 12 facciate!... Senza commenti.

Dimenticavo dirle che i corpi erano tutti nudi ma che non faceva senso, come se la malizia fosse morta essa pure: in loro e in me. E poi, ai corpi dei dannati faceva schermo la loro oscurità e a quello dei beati faceva veste la loro stessa luce. Perciò, ciò che è animalità in noi scompariva sotto l'emanazione dello spirito interno, signore ben lieto o ben disperato della carne.

---

<sup>118</sup> 1 Corinti 15, 35-58.

Ezechiele cap. X e XI<sup>119</sup>.

Dice Gesù:

«Il segno del Tau: croce capitozzata come è giusto sia quella che segna i sudditi, i quali non possono portare baldacchino al loro trono, col nome di re. Figli di Dio ma non “primogeniti del Padre”. Solo il Primogenito siede sul suo trono di re. Solo il Cristo, il cui trono terreno fu la Croce, porta in alto alla stessa, sull’asse che s’innalza oltre il capo, la sua gloriosa insegna: “Gesù Cristo, Re dei Giudei”<sup>120 2</sup>. I cristiani portano il segno di Cristo umilmente monco nella cima come si conviene a figli di stirpe regale ma non primogeniti del Padre.

In che consiste il segno del Tau? Dove è apposto? Oh! lasciate la materialità delle forme quando vi immergete nella conoscenza del mio regno che è tutto dello spirito!

Non sarà un segno materiale quello che vi renderà immuni dal verdetto compiuto dagli angeli. Esso sarà scritto, con caratteri invisibili ad occhio umano ma ben visibili ai miei angelici ministri, sui vostri spiriti, e saranno le vostre opere, ossia voi stessi, che avrete durante la vita inciso quel segno che vi fa degni d’esser salvati alla Vita. Età, posizione sociale, tutto sarà un nulla all’occhio dei miei angeli. Unico valore quel segno. Esso uguaglierà i re ai mendicanti, le donne agli uomini, i sacerdoti ai guerrieri. Ognuno lo porterà uguale, se nella rispettiva forma di vita avrà ugualmente servito Dio e ubbidito alla Legge, e uguale sarà il premio: vedere e godere Iddio eternamente, per tutti coloro che si presentano a Me con quel fulgido segno nel loro spirito.

Il solo esser tanto convinti della necessità, del dovere di dare a Dio ogni gloria e ogni ubbidienza, vi incide nell’anima quel segno santo che vi fa miei e che vi comunica una somiglianza soave con Me Salvatore, per cui voi, come Io, vi affliggete dei peccati degli uomini e per l’offesa che recano al Signore e per la morte spirituale che portano ai fratelli. La carità si accende, e dove è carità è salvezza.

Ezechiele dice d’aver udito il Signore ordinare all’uomo vestito di lino di prendere i carboni accesi che stavano fra i cherubini e di gettarli sulla città a punire i colpevoli, cominciando da quelli del santuario, perché l’occhio del Signore era stanco di vedere le opere dell’uomo, il quale crede di poter fare il male impunemente perché Dio glielo lascia fare e si illude che Dio non veda altro che l’ipocrito aspetto esteriore.

No. Con la potenza sua infinita Dio vi legge nel fondo dei cuori, o voi, ministri del santuario, o voi, potenti della terra, o voi, coniugi che peccate, o voi, figli che contravvenite al quarto comandamento, o voi, professionisti che mentite, o voi, venditori che rubate, o voi tutti che disubbidite ai miei dieci comandamenti<sup>121</sup>. Inutile ogni velame. Come i vostri raggi X, di cui andate tanto fieri, molto più ancora, l’occhio di Dio vi fruga, vi penetra, vi trapassa, vi legge, vi sviscera per quello che realmente siete. Ricordatevelo.

Non è un’azione simbolica quella del fuoco preso fra i cherubini per punire.

In che mancate, mancando? Alla carità. Già ve l’ho spiegato parlando del Purgatorio e dell’Inferno<sup>122</sup>, di questi due veri che voi credete fole. Carità, verso Dio, i primi tre comandamenti. Carità verso il prossimo, gli altri sette.

Oh! molte volte mi sentirete ritornare su questo argomento. Meglio se non ve ne fosse tanto bisogno! Vorrebbe dire che migliorate. Ma non migliorate. Precipitate, anzi, con velocità di meteorite, verso l’anticarità.

Le vostre azioni, anzi le vostre “maleazioni” verso la Carità pullulano sempre più numerose come fungaia nata sulla corruzione di un terreno. Io osservo questo germinare sempre più vasto e forte, questo prosperare di maleazioni sulle maleazioni già esistenti, come se da strato di putredine sorgesse altro strato sempre più venefico, e così via. È l’atmosfera di peccato e delitto, è il terreno di peccato e delitto, è lo strato di peccato e delitto in cui vivete, su cui vi posate, da cui sorgete, quello che alimenta della sua corruzione il nuovo più corrotto e sanguinario strato, terreno, atmosfera. È un moto perpetuo, è un caos rotante di male, simile a quello di certi microbi patogeni, i quali continuano a riprodursi senza soste e con sempre maggiore virulenza in un sangue inquinato.

<sup>119</sup> Meglio: Ezechiele da 9, 1 a 11, 21.

<sup>120</sup> Matteo 27, 37; Marco 15, 26; Luca 23, 38; Giovanni 19, 19-22.

<sup>121</sup> Esodo 20, 1- 17; Deuteronomio 5, 1-22.

<sup>122</sup> Nel dettato del 15 gennaio 1944.

Ora è giusto che siate puniti delle colpe contro la Carità col fuoco della Carità che avete respinta. Era Amore. Ora è Punizione. Non si spregia il dono di Dio. Voi l'avete spregiato. Il dono si muta in castigo. Dio vi ritira la Carità e vi lascia nella vostra anticarità. Dio vi getta, come saette, la Carità che avete sprezzata e vi punisce. Per chiamarvi ancora, se non in molti, ancora quelli che sono suscettibili a respiscenza e a meditazione.

I cherubini, ossia il simbolo della Carità soprannaturale, custodiscono fra loro le braci della Carità. L'azione, che sembra unicamente simbolica, cela una verità reale.

Quando sarete evocati al grande Giudizio, coloro che vissero nella Carità non appariranno arsi dal fuoco punitivo. Già ardenti di loro, per il santo amore che li colmò, essi non avranno conosciuto il morso delle accese punizioni divine, ma solo il bacio divino che li farà più belli. Mentre coloro che furono carne, unicamente carne, porteranno sulla carne le cicatrici delle folgori divine, poiché la carne, essa sola, può esser segnata da tale cicatrice, non lo spirito che è fuoco vivente nel Fuoco del Signore.

A questo Giudizio, ai lati del Giudice che Io sono, saranno i miei quattro Evangelisti. Consumarono se stessi per portare la legge della Carità nei cuori, e oltre la morte continuarono la loro opera coi loro Vangeli, dai quali il mondo ha vita poiché conoscere il Cristo è avere in sé la Vita. Giusto dunque che Giovanni, Luca, Matteo e Marco siano meco quando sarete giudicati per avere o non avere vissuto il Vangelo<sup>123</sup>. Io non sono un Dio geloso e avaro. Vi chiamo a condividere la mia gloria. Non dovrei dunque, a questi miei servi fedeli che vi divulgarono la mia Parola e la sottoscrissero col loro sangue e colle loro pene, dare la compartecipazione alla gloria del Giudizio?

Non nella vita, ma per la vita che avrete vissuta vi giudicherò "ai confini" di essa, ossia là dove la vita cesserà per mutarsi in eternità. Vi giudicherò tutti, dal primo all'ultimo, definitivamente, per quello che avrete fatto o non fatto di bene e, tu l'hai visto<sup>124</sup>, nel risorgere sarete tutti uguali, povere ossa slegate, povero fumo che si ricondensa in carne, e delle quali cose siete tanto superbi ora, quasi che quelle ossa e quella carne fossero tal cosa da essere superiori a Dio.

Nulla siete come materia. Nulla. Solo il mio spirito infuso in voi vi fa qualcosa, e solo conservando in voi il mio spirito, divenuto in voi anima, meritate di esser rivestiti di quella luce imperitura che sarà veste alla vostra carne, fatta incorruttibile per l'eternità.

Vi giudicherò, e già fra voi, in voi, vi giudicherete, anche prima del mio apparire, perché allora vi vedrete. Morta la Terra della quale siete tanto avidi, e con essa tutti i sapori della Terra, uscirete dall'ebrietà di cui vi saziare e vedrete.

Oh! tremendo "vedere" per chi visse unicamente della Terra e delle sue menzogne! Oh! gaudioso "vedere" per chi oltre le voci della Terra "volle" ascoltare le voci del Cielo e rimase ad esse fedele.

Morti i primi, vivi i secondi, saranno oscurità o luce, a seconda della loro forma di vita, la quale è o con la Legge o contro la Legge per avere sostituito ad essa la legge umana o demoniaca, e andranno nell'abbraccio tremendo dell'Oscurità eterna o a quello beatifico della Luce trina, che arde in attesa di fondervi a SÉ, o miei santi, o miei amatori, per tutta l'Eternità.»

**6 febbraio 1944 - «La lotta contro Cristo è iniziata a Gerusalemme e culminerà con l'Anticristo, il quale al Mio torrente di Grazia contrapporrà un torrente di ferocia e di sangue, in cui la maggioranza cadrà da bruto».**

Ezechiele cap. 47°.

Dice Gesù:

«Ho detto: "Io sono (in chi mi accoglie) fontana d'acqua viva zampillante in vita eterna"<sup>125</sup>.

Sia che sia un uomo o una nazione, beati coloro che mi accolgono e che hanno in sé i prodigi dell'Acqua di Vita vera. Ma troppo pochi sono ormai gli uomini che mi accolgono e ancor più poche le nazioni. E i frutti di questo respingere, o anche soltanto trascurare Gesù Cristo, si vedono. Si vedono con tutto il loro tragico aspetto e si gustano col loro venefico sapore che vi portano alla disperazione, alla morte, dopo avervi fatto smaniare in una paura del domani che vi fa quasi impazzire. E avete ragione di impazzire.

Se vedeste tutta la verità del futuro che si avvanza, non uno di voi, che non sia sostenuto da Satana, resisterebbe. Dico: Satana, perché di sostenervi col Cristo non ci pensate. Anzi, quanto più avete bisogno

<sup>123</sup> Matteo 25, 31-46.

<sup>124</sup> Nella visione del 29 gennaio 1944.

<sup>125</sup> Giovanni 4, 13-14.

di un pietoso sostegno, di una luce nelle tenebre, di una parola che vi consoli e vi guidi, e più rivolgete lo sguardo ostile a queste cose, accusando Dio e dando a Lui il rancore che dovrete dare a chi vi è cagione di tanto male: a Satana e alle vostre malvagie passioni.

Guardate quello che già siete divenuti, e tremate, tremate, pensando a quello che diverrete. Peggio delle aride sabbie salmastrose, nelle quali è assolutamente impossibile ogni forma di vita e che si trovano nei posti più desolati dei deserti - desolazione che non conosce neppure la povera veste che è stesa sulla desolazione desertica e che, con le sue grame erbe, coi cespugli spinosi, con i rari animali che li abitano, dando a quella solitudine una vita di voli, di cinguettii, di guizzi, mostra che quel lembo di terra non è polvere morta da secoli - peggio di queste zone salmastrose, dove nulla vive e nessun seme può metter radice e nessun uccello fermare il suo volo e nessun rettile sostare sul suolo e neppur strisciare su esso con rapido moto la lucida pelle, così diverrete, state divenendo, siete già molto divenuti per aver respinto il Cristo, Acqua che feconda.

Dal mio cielo Io, Capo del mistico Corpo composto di tutti i cristiani, effondo le mie onde vitali, e dalla mia Chiesa le spargo sul mondo. Le spargerei: Ma il mondo drizza argini e dighe e mi interdice l'effondermi. Ma il mondo spinge contro la Chiesa queste dighe per affogarla, per seppellirla, e Me con lei. È una lotta senza pace. È la vera Guerra, quella dalla quale vengono tutte le guerre dell'intera umanità dell'era cristiana. La lotta contro il Cristo.

Non occorre, sappiatelo, fare le grandi persecuzioni o i grandi scismi, per lottare contro Cristo. Anche la piccola, individuale, intima lotta di ognuno di voi contro la mia Legge; anche la velata, astuta, statale lotta di un Paese contro la voce di Roma cattolica, contro la voce che parla in mio nome dalle labbra del mio Vicario e richiama gli uomini, e specie i capi, alla legge dell'onestà, del dovere, dell'amore, sono lotte contro Cristo. Sono le guerriglie. Ora siete così pratici di termini bellici che mi capite se le chiamo così. Sono le guerriglie. Poi da esse partono gli assalti veri e propri, le grandi avanzate, le imponenti manovre e i crudeli massacri.

Satana è il Capitano di questo esercito che si è iniziato a Gerusalemme, in seno al Sinedrio, fra la casta dei farisei, degli scribi, dei sadducei, che ha trovato il suo alfiere in Giuda, che si è sempre più fatto numeroso nei secoli delle persecuzioni cristiane, che come valanga si è caricato di sempre nuovi elementi con gli scismi, le dottrine demagogiche, i partiti politici, le nuove forme di governo, e che culminerà nell'Anticristo, il quale al mio torrente di Grazia contrapporrà un torrente di ferocia e di sangue in cui sguizzerete e cadrete, e ben pochi cadranno da vittime sante invocando Cristo. La maggioranza cadrà da bruto sgozzato, satollo e pingue di vizi, turbato, avvelenato, insatanassato da dottrine maledette, demonio nella parola che bestemmia, nella mente che nega, nel cuore che abiura».

**23 marzo 1944 - «Nell'ora tremenda di castigo per l'uomo non potrò più muovere un dito, né dire una parola per operare il Miracolo».**

Dice Gesù parlando ai suoi Apostoli:

«...Verrà l'ora in cui non potrò più muovere un dito, né dire una parola per operare il miracolo. Il mondo sarà vuoto della mia forza. Ora tremenda di castigo per l'uomo. Non per Me. Per l'uomo che non mi avrà voluto amare. Ora che si ripeterà, per volontà dell'uomo che avrà respinto la Divinità sino a fare di sé un senza Dio, un seguace di Satana e del suo figlio maledetto. Ora che verrà quando sarà prossima la fine di questo mondo. La non-fede imperante renderà nulla la mia potenza di miracolo. Non perché Io la possa perdere. Ma perché il miracolo non può esser concesso là dove non è fede e volontà di ottenerlo, là dove del miracolo si farebbe un oggetto di scherno e uno strumento di male, usando il bene avuto per fare un male maggiore...»

**25 marzo 1944 - «Ciò che credete progredire è il vostro regresso. Io non manderò più il diluvio, ma lascerò che le forze sataniche mandino il diluvio delle sataniche crudeltà».**

Dice Gesù<sup>126</sup>:

«Quello che il mio antico figlio<sup>127</sup> prudentemente, per il santo timore di Dio, non volle fare, resistendo alla tentazione che Io gli avevo mandato per prova, lo chiedete voi ora, non per tentazione mia ma per

<sup>126</sup>Invece è l'Eterno Padre che parla, come è scritto al termine del dettato.

<sup>127</sup>Isaia cap. 7 v. 10-16.

rigurgito del vostro spirito ribelle e guidato dalle forze del Male, istigato dal vostro Nemico che amate più di quanto non ami Me, vostro Signore Altissimo sopra il quale nessun altro è.

Chiedete un segno. Lo chiedete col vostro cuore impuro e col vostro labbro bestemmiatore. E perciò lo chiedete in modo che è irrisione verso la mia potenza, che è negazione dell'esistenza mia. Mi provocate a mostrarmi con un segno perché dubitate del mio esistere.

Anche al tempo del Figlio mio i giudei lo provocarono a dargli un segno sulla sua Natura<sup>128</sup>, perché negavano in cuor loro che Egli fosse il Figlio di Dio. E l'unico segno che li fece accorti del loro deicidio fu quello che venne dopo la morte del mio Verbo. Castigo imperdonato per coloro che furono sordi e ciechi ai prodigi e alle parole del mio Cristo.

Non avete un segno del Dio vostro perché Io non mi manifesto a chi mi nega. In cambio avete i segni molteplici di chi adorare come schiavi. Egli, il Nemico, li moltiplica i suoi segni e voi, già prossimi al tempo dell'adorazione della Bestia apocalittica<sup>129</sup>, ne rimanete sedotti e giudicate che il creatore di tali segni sia più grande di Me. Sia l'unico che esista.

Vi dite: "Chi è Dio? Che è?", e nell'interno vostro vi rispondete, a giustificazione delle nequizie vostre: "Dio non è".

Io son chi sono<sup>130</sup>. Sono talmente superiore a voi che nessuna manifestazione mia sarebbe ormai compresa dal mondo disceso nelle tenebre e nella stoltezza più spaventose. Ciò che credete progredire è il vostro regresso verso i crepuscoli dei primi tempi nei quali gli uomini, perduto Dio e il suo Paradiso, furono di ben poco superiori alle bestie e spinsero la loro corruzione ad un punto che mi decise a sterminare la razza di cui avevo sdegno<sup>131</sup>.

La fine sarà come il principio. Il cerchio si salda innestando i due monconi tenebrosi l'uno all'altro. Il nuovo diluvio, ossia l'ira di Dio, verrà con altra forma. Ma sarà sempre ira. Fedele alla mia parola<sup>132</sup>, Io non manderò più il diluvio. Ma lascerò che le forze sataniche mandino il diluvio delle sataniche crudeltà.

Avete avuto la Luce. Ve l'ho mandata, la mia Luce, perché la parabola dell'umanità fosse illuminata da Essa. Ve l'ho mandata perché non si potesse dire che ho voluto tenervi nel crepuscolo dell'attesa. Se l'aveste accolta, tutta l'altra parte del cerchio che unirà il cammino dell'uomo, dal suo sorgere al suo finire, sarebbe stata illuminata dalla Luce di Dio, e l'umanità sarebbe stata avvolta da questa Luce di salvezza che vi avrebbe condotto senza scosse e dolori nella Città della Luce eterna.

Ma voi avete respinto la Luce. Ed Essa ha brillato al sommo del cerchio e poi sempre più è rimasta lontana da voi che siete discesi per l'altro cammino non dicendo ad Essa: "Signore, resta con noi ché la sera dei tempi sopravviene e noi non vogliamo perire senza la tua Luce". Come nel corso del giorno, voi uomini siete venuti incontro alla Luce, l'avete avuta e poi siete tornati nelle tenebre. Essa, la mia Luce, il mio Verbo, è rimasto come Sole fisso nel suo Cielo dove è tornato dopo che, non la morte, ma il vostro respingerlo lo hanno riportato.

Essa, la mia Luce, il Verbo mio, è rimasto Maestro per quei pochi che lo amano e che hanno accolto la sua Luce in loro. E nessuna tenebra la può spegnere poiché essi la difendono, questa Luce, loro amore, a costo anche della vita. Per questo loro amore fedele avranno la Vita in Me, perché già possiedono il mio Emmanuele, hanno perciò già Dio con loro. Quell'Emmanuele che la Vergine a Me congiunta ha concepito e partorito. Unico segno dato da Dio alla casa di Davide, al regno di Giuda, per farlo sicuro della sua durata che sarebbe stata eterna se il mio popolo non avesse respinto il mio Emmanuele.

Nella profezia del mio profeta è detto: "Egli si ciberà di burro e miele finché non sappia rigettare il male e scegliere il bene"<sup>133</sup>.

Per la sua sapienza, perdurante in Lui anche nella sua condizione di Uomo in cui si era annichilita la sua Natura divina, sotto l'esigenza di un amore tanto grande da essere per voi incomprensibile - amore che lo spinse ad avvilire Se stesso, l'Infinito, nella miseria circoscritta di una carne mortale - Egli ha sempre saputo discernere il Bene dal Male. Non aveva necessità di anni per giungere al possesso della ragione e della facoltà di discernimento. E se, per non violentare l'ordine, volle seguire le fasi comuni della vita umana sotto quell'apparenza di incapacità infantile, di semi-incapacità fanciullesca, Egli celava i tesori della sua Sapienza infinita.

---

<sup>128</sup>Matteo 16, 1-4; Marco 8, 11-13; Luca 11, 29-32.

<sup>129</sup>Apocalisse 13, 1-18.

<sup>130</sup>Esodo 3, 14.

<sup>131</sup>Genesi 6, 7.

<sup>132</sup>Genesi 9, 11.

<sup>133</sup>Isaia 7, 15.

Ma quella parola profetica sta a dire che si sarebbe cibato di umiltà e nascondimento sino al momento in cui, venuta la sua ora, sarebbe divenuto Maestro d'Israele, Maestro del mondo, Testimonianza mia, Difensore della causa del Padre, e come fiamma libera dal moggio avrebbe brillato nella potenza della sua Luce e della sua Natura messianica, usando dolcezza coi buoni, severità coi malvagi, scuotendo, irrigando, fecondando i cuori, dando all'uomo - non a SÉ che di tal dono non aveva bisogno - il discernimento per conoscere il Bene dal Male, levando ogni dubbio, ogni nebulosità in proposito.

Egli è venuto a perfezionare la Legge ed a rendervela chiara col suo insegnamento, seguibile col suo esempio. È venuto, e tanto ha amato il Bene e respinto il Male che ha accettato di morire perché il Bene trionfasse nel mondo e nei cuori e il Male fosse vinto dal suo Sangue divino.

Non più burro e miele per il mio Cristo giunto alla sua virilità. Ma aceto e fiele. Aceto e fiele nell'ultima ora, preceduto dal metaforico aceto e fiele di tre anni di vita pubblica sempre contrastata dai suoi nemici e resa difficile dalla pesantezza dei suoi amici e discepoli.

Il labbro del mio Cristo è contristato ancora dal fiele e dall'aceto di questa razza proterva. Ed il Padre è contristato del dolore del suo Figlio. E la sua pena si muta in ira per voi, uomini senza più spirito fedele al Dio vostro. Il Sacrificio che si ripete sugli altari della terra non è più per voi salvezza. Ma come dal Golgota il Sangue del Figlio è caduto sui suoi uccisori gridando a Me il suo dolore e provocando la mia punizione, così ora ricade su voi, ipocriti e bestemmiatori, negatori e viziosi, odiatori di Dio e dell'uomo vostro fratello, e vi marca a sangue e fuoco per la condanna.

La Terra urla come creatura impaurita dai mostri che l'abitano; l'Universo trema di orrore alla vista dei delitti che coprono la Terra; Io, Dio vostro, fremo d'ira divina per la vostra corruzione di carne, di mente, di spirito. Né la pietà del Salvatore, né quella della Vergine e dei Santi, placano col loro pregare l'ira mia.

Veramente, come ai tempi di Mosè, Io dico: "Coloro che han peccato contro di Me li cancellerò dal mio Libro e se venissi fra voi una volta sola vi sterminerò"<sup>134</sup>. Veramente Io dico che solo ai figli che mi restano Io parlo come ad un amico, perché per la loro fedeltà hanno trovato grazia al mio cospetto e mostrerò loro il mio Bene e avrò misericordia di loro. E più benigno ancora che con il mio servo Mosè, poiché il Figlio mio santissimo vi ha portato la benignità sua ed ha instaurato il Regno della Benignità, Io, senza attendere il giorno del vostro venire al Cielo, farò brillare in voi la Faccia del mio Cristo, o miei figli fedeli che mi adorarete con santo rispetto e con amore filiale.

Amatela, perché chi l'ama ama Me. Amatela perché è la salvezza vostra. La Stella non è spuntata unicamente per Giacobbe<sup>135</sup>. Ma per tutti coloro che amano Dio con tutte le loro forze. E la Stella-Cristo, dopo le lotte della terra, me li condurrà al Cielo dove il vostro posto è preparato, o voi benedetti per i quali il mio Verbo non ha preso Carne invano ed il mio Cristo non è inutilmente morto.»

**29 marzo 1944 - «Satana scatena le sue forze di male per farvi perire. E non c'è che la Croce che lo possa vincere».**

Dice Gesù:

«... Satana ora più che mai scorre sulla terra e scatena le sue forze di male per farvi perire. E non c'è che la Croce che lo possa vincere. Ricordate che esso stesso ha confessato: "Il Dio Crocifisso è più potente di tutto l'Inferno. Sempre mi vincerà. Chi crede in Lui è salvo da ogni insidia".

Fede, fede, figli miei. È questione vitale per voi. O credete e avrete bene, o non credete e sempre più conoscerete il male.

O voi che credete, usate di questo segno con venerazione. O voi che siete dubbiosi e che col dubbio l'avete cancellato dal vostro spirito come sotto dei succhi corrosivi - e il dubbio è infatti corrosivo quanto un acido - tornate a scolpire nel vostro pensiero e nel vostro cuore questo segno che vi fa sicuri di protezione divina.

Se ora la croce è velata a simbolo della mia morte<sup>136</sup>, non sia mai velata nel vostro cuore. Come su un altare, essa in esso splenda. E vi sia luce che vi guida al porto. Vi sia il vessillo su cui affisserete lo sguardo beato nell'ultimo giorno, quando per quel segno Io separerò le pecore dai becchi e spingerò costoro nelle Tenebre eterne portando meco nella Luce i miei benedetti.»

<sup>134</sup>Esodo 32, 33-34.

<sup>135</sup>Numeri 24, 17.

<sup>136</sup>Così si usava fare nelle chiese durante la settimana di Passione.

**9 aprile 1944 - Sera di Pasqua. «Il regno del male è già instaurato. Qualunque cosa Io facessi sarebbe resa nulla dalla volontà dell'uomo».**

Dice Gesù:

«L'anno passato Io ti ho detto<sup>137</sup>, ed è stato il primo dettato: "Il Padre è stanco, e a far perire la razza umana lascerà che si scatenino i castighi dell'Inferno". Ho detto, era il Venerdì Santo: "Io vorrei una seconda volta a morire per salvarli da una morte più atroce ancora... Ma il Padre non lo permette... Sa che sarebbe inutile... Oh! se gli uomini sapessero ancora volgersi a Me che sono la salvezza!"

Vi rimando a tutti i miei dettati antecedenti a quelli di quest'ultimo tempo. Ho parlato usando le profezie del Libro santo, spiegandovele, applicandole ai tempi d'ora, e se ho taciuto, poi, su questo tono, è perché ho compreso che era inutile ai fini del Bene e pericoloso perché quelle parole divine potevano divenire arma di tortura diabolica contro i miei servi che le udivano, le ripetevano, le diffondevano e le accoglievano. Ma il mio Pensiero, se anche non si esprime con la Parola, è quello e non muta.

Maria, Io ti ho detto, alla fine del maggio passato: "Riguardo al futuro... Cosa vuoi sapere, povera anima?" (dettato del 31-5-43). "Ringrazia la mia Misericordia che, per ora, ti nasconde in buona parte la verità sul futuro". Povera, povera anima!

Un'altra volta ho detto: "Vorreste che apparissi e mi mostrassi... Ma, se anche mi mostrassi, dove è nei cuori quel tanto residuo di fede e rispetto che li farebbe curvare col volto a terra per chiedermi perdono e pietà?" (dettato del 5-6-43).

Anche ora chiedete da Me un segno di potenza, il quale, per esser Potenza di un Santo - del Santo dei santi - dovrebbe essere punizione inesorabile, tremenda, di un numero incalcolabile di persone, perché - ripeto ciò che ho detto mille volte<sup>138</sup> - i grandi colpevoli sono perché la massa è tutta più o meno colpevole dello stesso peccare dei grandi.

Ma Io - e te lo dico, povera anima alla quale ho dato di vedermi trionfante<sup>139</sup> per infondere forza al tuo essere accasciato nella carne che muore e nello spirito desolato per la prova che hai patito e per gli orrori che ti circondano - ma Io non posso dare questo segno. Questo segno della Potenza mia. Mi è impossibile farlo. Non perché Dio abbia perduto la sua facoltà di fare. Nulla mi è impossibile come Dio. Ma è l'ora della potestà delle Tenebre. E gli uomini l'hanno spontaneamente voluta. Il regno del Male è già instaurato. Qualunque cosa Io facessi sarebbe resa nulla dalla volontà dell'uomo. Qualunque Bene sarebbe distrutto dal Male.

Assisto impotente a questa corsa nella morte spirituale di tutta l'umanità. Non vi è mio dono, non mio beneficio, non mio richiamo, non mio castigo, che valga ad arrestare questo spontaneo naufragio dell'umanità, da Me redenta, in Satana. Come toro infuriato, l'umanità atterra tutto: ragione, morale, fede, e va a dare di cozzo contro ciò che l'uccide. La mano profanatrice dell'uomo si alza a nuovo delitto che non merita perdono. E il Padre non vuole perdonare. Vi lascia perire come avete voluto.

L'unica cosa che posso fare e faccio - e la faccio per pietà dei santi che, rari come fiori in un deserto, pregano ancora, pregano, non fanno protesta di consuetudine e ipocrisia - è di trattenere l'ira del Padre mio il quale, stanco dei delitti di una razza per la quale inutilmente il mio Sangue si è effuso, vuole, vuole, vuole esercitare la Giustizia su voi. E giustizia, poiché siete colpevoli, vorrebbe dire castighi tremendi che la mia Misericordia non vuole dati in aggiunta a quelli che da voi vi date.»

**14 luglio 1944 - Resurrezione della carne.**

Dice Gesù:

«...L'uomo senza la Grazia, che la colpa leva, non è più che il sepolcro dove si putrefà lo spirito morto. Ecco perché alla risurrezione della carne gli umani, pur avendo tutti una comune immagine fisica, saranno dissomigliantissimi fra di loro. Di aspetto semidivino i beati, di aspetto demoniaco i dannati. Allora trasparirà all'esterno il mistero delle coscienze. Terribile cognizione!»

<sup>137</sup>Il 23 aprile 1943.

<sup>138</sup>L'ultima volta, il 28 marzo 1944.

<sup>139</sup>Il 10 gennaio 1944.

**5 agosto 1944 - «Quello che molti crederanno vittoria sull'Anticristo, la pace ormai prossima, non sarà che sosta. Nessun bugiardo aspetto vi seduca e nessuna persecuzione vi atterri».**

Dice Gesù:

«...Non siate come gli antichi rabbini che insegnavano la Rivelazione e poi non le credevano al punto di non riconoscere i segni dei tempi e i messi di Dio. Riconoscete i precursori del Cristo nel suo secondo avvento, poiché le forze dell'Anticristo sono in marcia e, facendo eccezione alla misura che mi sono imposta - perché conosco che bevete a certe verità non per spirito soprannaturale ma per sete di curiosità umana - vi dico in verità che quello che molti crederanno vittoria sull'Anticristo, la pace ormai prossima, non sarà che sosta per dare tempo al Nemico del Cristo di ritemparsi, medicarsi delle ferite, riunire il suo esercito per una più crudele lotta.

Riconoscete, voi che siete le “voci” di questo vostro Gesù, del Re dei re, del Fedele e Verace che giudica e combatte con giustizia e sarà il Vincitore della Bestia e dei suoi servi e profeti, riconoscete il vostro Bene e seguitelo sempre. Nessun bugiardo aspetto vi seduca e nessuna persecuzione vi atterri. La vostra “voce” dica le mie parole. La vostra vita sia per questa opera.

E se avrete sorte, sulla terra, comune al Cristo, al suo Precursore e ad Elia<sup>140</sup>, sorte cruenta o sorte tormentata da sevizie morali, sorridete alla vostra sorte futura e sicura che avrete comune con Cristo, con il suo Precursore, col suo Profeta. Pari nel lavoro, nel dolore, e nella gloria. Qui, Io Maestro ed Esempio. Là, Io premio e Re. Avermi sarà la vostra beatitudine. Sarà dimenticare il dolore. Sarà quanto ogni rivelazione è ancora insufficiente a farvi capire, perché troppo superiore è la gioia della vita futura alla possibilità di immaginare della creatura ancora unita alla carne.»

**25 settembre 1944 - Annuncio della II Pentecoste.**

Dice Gesù:

«Io sono venuto per riportare lo Spirito. Sono stato il Precursore della venuta del Paraclito. Ed Io verrò per radunare i fedeli allo Spirito del Signore, che è Scienza e Coscienza del Bene e Fedeltà e Amore a Dio. Ma ora non posso venire in veste di carne a preparare le vie per il trionfo del Re. Il Padre più non lo vuole<sup>141</sup>. Lascero, allora, che la barca della povera umanità vada a naufragio e ben pochi si salvino di essa? No. Non viene la Carne ma viene la Parola e si affida ai suoi servi, per i miei poveri uomini...»

<sup>140</sup>Per il Precursore: Matteo 14, 3-11; Marco 6, 17-28; Luca 9, 9. Per Elia: 2 Re (volgata: 4 Re) 2, 1-14.

<sup>141</sup>Come nel dettato del 23 aprile 1943.



**15 aprile 1945 - «Verrà il tempo in cui riavrò un popolo di “vivi” e non di cadaveri. Per i fedeli allo Spirito verrà il Regno dei Cieli».**

Ezechiele, cap. 37, v. dal 1° al 14°<sup>142</sup>.

Dice Gesù:

“Io ti domando come domandò il Signore ad Ezechiele: ‘Pensi tu che queste ossa rivivranno?’”.

Io, come Ezechiele, rispondo: “Tu lo sai, Signore Iddio”, perché capisco quale è il senso della parola “ossa” usata per dire “uomini”. Comprendo cioè che Gesù non mi chiede se risorgeranno i morti all’ultimo Giorno. Questo è fede, e non v’è dubbio su questo. Ma Egli dà nome di “ossa” a questa povera umanità attuale, così tutta materia e niente spirito. Lo comprendo perché, come le ho spiegato già tante volte, quando Dio mi prende perché io sia il suo portavoce, la mia intelligenza si amplifica e si eleva a una potenza che è molto superiore a quella consentita agli umani. E io “vedo”, “odo”, “comprendo” secondo lo spirito.

Gesù sorride perché vede che ho compreso la sua domanda, e spiega:

«Così è. Ora l’Umanità non è che ossa, che ruderi calcinati, pesanti, morti, sprofondati nei solchi fetidi dei vizi e delle eresie. Lo spirito non è più. Lo spirito che è vita nella carne e vita nell’eternità. Lo spirito che è quello che differenzia l’uomo dall’animale. L’uomo ha ucciso se stesso nella parte migliore. È una macchina? È un brutto? È un cadavere? Sì. È tutto questo.

Macchina, perché compie la sua giornata con la meccanicità di un congegno che opera perché deve operare per forza delle sue parti messe in moto. Ma che lo fa senza comprendere il bello di ciò che fa. Anche l’uomo si alza, si corica, dopo avere mangiato, lavorato, passeggiato, parlato, senza mai comprendere quello che fa nel suo bello o nel suo brutto. Semplicemente perché, privo come è di spirito, non distingue più il bello dal brutto, il bene dal male.

<sup>142</sup> **Ezechiele 37:1** La mano del SIGNORE fu sopra di me e il SIGNORE mi trasportò mediante lo Spirito e mi depose in mezzo a una valle piena d'ossa. **37:2** Mi fece passare presso di esse, tutt'attorno; ecco erano numerosissime sulla superficie della valle, ed erano anche molto secche. **37:3** Mi disse: «Figlio d'uomo, queste ossa potrebbero rivivere?» E io risposi: «Signore, DIO, tu lo sai». **37:4** Egli mi disse: «Profetizza su queste ossa, e di' loro: "Ossa secche, ascoltate la parola del SIGNORE! **37:5** Così dice DIO, il Signore, a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e voi rivivrete; **37:6** metterò su di voi dei muscoli, farò nascere su di voi della carne, vi coprirò di pelle, metterò in voi lo spirito, e rivivrete; e conoscerete che io sono il SIGNORE"».

**Ezechiele 37:7** Io profetizzai come mi era stato comandato; e come io profetizzavo, si fece un rumore; ed ecco un movimento: le ossa si accostarono le une alle altre. **37:8** Io guardai, ed ecco venire su di esse dei muscoli, crescervi la carne, e la pelle ricoprirle; ma non c'era in esse nessuno spirito. **37:9** Allora egli mi disse: «Profetizza allo Spirito, profetizza figlio d'uomo, e di' allo Spirito: "Così parla DIO, il Signore: Vieni dai quattro venti, o Spirito, soffia su questi uccisi, e fa' che rivivano!"»

**Ezechiele 37:10** Io profetizzai, come egli mi aveva comandato, e lo Spirito entrò in essi: tornarono alla vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, grandissimo. **37:11** Egli mi disse: «Figlio d'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi dicono: "Le nostre ossa sono secche, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti!" **37:12** Perciò, profetizza e di' loro: "Così parla DIO, il Signore: Ecco, io aprirò le vostre tombe, vi tirerò fuori dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi ricondurrò nel paese d'Israele. **37:13** Voi conoscerete che io sono il SIGNORE, quando aprirò le vostre tombe e vi tirerò fuori dalle vostre tombe, o popolo mio! **37:14** E metterò in voi il mio Spirito, e voi tornerete in vita; vi porrò sul vostro suolo, e conoscerete che io, il SIGNORE, ho parlato e ho messo la cosa in atto, dice il SIGNORE"».

È brutto perché si appaga di dormire, di mangiare, di accumulare grasso sul corpo e riserve nella tana, né più né meno di come fa il brutto che di queste operazioni fa lo scopo della sua vita e la gioia della sua esistenza, e tutto giustifica, egoismi e ferocie, per questa legge bassa e brutale della necessità di predare per essere satollo.

Dopo il Sacrificio, il mio vero Corpo, pur restando vero Corpo, assunse la libera bellezza e potenza dei corpi glorificati, quella che sarà anche la vostra. Quella in cui la materia somiglierà allo spirito con il quale visse e lottò per farsi regina come esso re. E il Corpo fu glorioso come lo Spirito che in esso era divino, non più soggetto a tutto quello che prima lo mortificava, e lo spazio non fu più ostacolo, né ostacolo il muro, né ostacolo la lontananza, né ostacolo l'essere Io qui nel Cielo voi lì sulla terra, perché Io fossi in Cielo e in terra vero Dio e vero Uomo colla mia Divinità, con la mia Anima, col mio Corpo e col mio Sangue, infinito come alla mia Natura divina si conviene, contenuto in un frammento di Pane come il mio Amore volle, reale, onnipresente, amante, vero Dio, vero Uomo, vero Cibo all'uomo, sino alla consumazione dei secoli, e vero gaudium degli eletti per ciò che non è più secolo ma eternità.

Orbene Io dico: "Ecco che Io infonderò in voi, aride ossa, lo spirito, e rivivrete. Farò risalire su voi i nervi e ricrescere le carni e distendere su voi la pelle e vi darò lo spirito e rivivrete e conoscerete che Io sono il Signore". Sì, che questo Io farò. Verrà il tempo in cui Io riavrò un popolo di "vivi" e non di cadaveri.

Intanto ecco che Io, ai migliori, non morti, ma scheletrici per mancanza del cibo spirituale, do il nutrimento della mia parola. Non voglio la vostra morte per consunzione. Questa è la sostanziosa manna che con dolcezza vi dà vigore. Oh! nutritevene, figli del mio amore e del mio sacrificio! E perché devo vedere che tanti hanno fame, e tanto cibo è per essi preparato dal Salvatore, e ad esso non è attinto per coloro che hanno fame? Nutritevi, rizzatevi in piedi, uscite dai sepolcri. Uscite dall'inerzia, uscite dai vizi del secolo, venite alla conoscenza, venite a "riconoscere" il Signore Iddio vostro.

Ve l'ho detto all'inizio di questa opera e a metà di questa tragica guerra e ve lo ripeto: "Questa è una delle guerre preparatorie dei tempi dell'Anticristo". Poi verrà l'era dello spirito vivo. Beati quelli che si prepareranno a riceverla.

Non dite: "Noi non vi saremo". Non voi, non tutti voi. Ma è stoltezza e anticarità pensare a sé soli. Da padri atei nascono figli atei. Da padri inerti figli inerti. Ed essi, i figli vostri ed i figli dei figli, avranno tanto bisogno di forza spirituale per quell'ora! In fondo è legge di amore umano questa di provvedere al bene dei figli e dei nipoti. Non siate da meno, per ciò che è spirituale, di quanto non lo siate per ciò che è di questo mondo, e come date ai figli una ricchezza o vi studiate di darla perché abbiano giorni più lieti dei vostri, adoperatevi a dar loro eredità di forza spirituale, che essi possano lavorare e moltiplicare per averne dovizia quando la grandine delle ultime battaglie del mondo e di Lucifero flagellerà con una ferocia tale l'Umanità di modo che essa si chiederà se l'Inferno non sarebbe migliore.

L'Inferno! Essa lo vivrà. Dopo, per i fedeli allo spirito, verrà il Paradiso, verrà la Terra non terra: il Regno dei Cieli.»

## 21 dicembre 1945 - La fine del mondo e il profeta Daniele.

Commento di Maria Valtorta:

«...Passano così Abramo, Giacobbe, Tobia e poi il profeta Daniele. Nel capo 8° mi cade lo sguardo sui versetti 13-14<sup>143</sup>. Giunta alla frase: "Rispose: Da sera a mattina, per duemila trecento

<sup>143</sup>**Daniele 8:1** Nel terzo anno del regno del re Baldassar, io, Daniele, ebbi una visione dopo quella che avevo avuto prima. **8:2** Quando ebbi la visione ero a Susa, la residenza reale che è nella provincia di Elam, ma nella visione mi trovavo presso il fiume Ulai. **8:3** Alzai gli occhi, guardai, ed ecco in piedi davanti al fiume, un montone che aveva due corna; erano alte, ma un corno era più alto dell'altro; il più alto era cresciuto dopo. **8:4** Vidi il montone che cozzava a occidente, a settentrione e a mezzogiorno. Nessun animale poteva resistergli e non c'era nessuno che potesse liberare dal suo potere; esso faceva quello che voleva e diventò grande. **8:5** Mentre stavo considerando questo, ecco venire dall'occidente un capro, che percorreva tutta la terra senza toccare il suolo; questo capro aveva un grosso corno fra gli occhi. **8:6** Il capro si avvicinò al montone dalle due corna, che avevo visto in piedi davanti al fiume, e gli si avventò addosso, con tutta la sua forza. **8:7** Io vidi avvicinarsi al montone, infierire contro di lui, colpirlo e spezzargli le due corna; il montone non ebbe la forza di resistergli e il capro lo gettò a terra e lo calpestò; non ci fu nessuno che potesse liberare il montone dal potere di quello. **8:8** Il capro si irrobustì ma, quando fu al culmine della sua potenza, il suo gran corno si spezzò; al suo posto spuntarono quattro grandi corna verso i quattro venti del cielo. **8:9** Da uno di essi uscì un piccolo corno, che si ingrandì enormemente in direzione del mezzogiorno, dell'oriente e del paese splendido. **8:10** Crebbe fino a raggiungere l'esercito del cielo; fece cadere a terra una parte di quell'esercito e delle stelle, e le calpestò. **8:11** Si innalzò fino al capo di quell'esercito, gli tolse il sacrificio quotidiano e sconvolse il luogo del suo santuario. **8:12** Un esercito fu abbandonato, così pure il sacrificio quotidiano, a causa dell'iniquità; la verità venne gettata a terra; ma esso prosperò nelle sue imprese. **8:13** Poi udii un santo che parlava. E un altro santo chiese a quello che parlava: «Fino a quando durerà la visione del sacrificio quotidiano, dell'iniquità devastatrice, del luogo santo e dell'esercito abbandonati per essere

giorni, e poi sarà purificato il santuario”, rapida come una freccia luminosa viene una risposta, meglio, una spiegazione: “Mettili al posto della parola ‘giorni’ quella di ‘secoli’, perché per noi un secolo è meno di un giorno, e avrai la data della fine del mondo”.

## 2 giugno 1946 - Diffondete la Sua Parola per controbilanciare la predicazione sempre più vasta della Bestia.

Dice Gesù:

«...La mia Volontà, espressa in modo chiaro a costante sino dal principio del lavoro - e Romualdo<sup>144</sup> non la ignora - è che la mia Parola sia nota, diffusa, usata da consacrati e da fedeli, mentre lo strumento deve rimanere ignoto sino a dopo la sua morte. Non sarebbe mai celebrata la penna di uno scrittore, neppure per uno di quegli stolti entusiasmi delle folle. Ma è celebrato lo scrittore. Maria è la mia penna. Nulla più. Io sono lo Scrittore. Il Pensiero è il mio. Ne posso dunque disporre come voglio. E Io voglio che il mio Pensiero, tradotto in Parola per impulso d'Amore, vada a vivificare coloro che muoiono in questa terra dove sono tanto attive le forze del Male.

Vi ricordo il dragone rosso dell'Apocalisse, il quale con la coda si traeva dietro un terzo delle stelle facendole precipitare. E vi ricordo che, dopo aver insidiato la donna - la quale, nella solitudine, nel luogo preparato da Dio per esservi nutrita per un tempo, due tempi e metà di un tempo, fu soccorsa e salvata dalla infernale fiamma dell'Odio - esso si fermò fra le arene. E vi ricordo che il dragone, furente di non poterla distruggere, andò a far guerra a quelli che restavano della progenie della Donna, a quelli che osservavano i comandamenti di Dio e ritenevano la testimonianza di G. C. E vi ricordo però che questi apparivano sedotti e turbati dalle parole e dai prodigi della Bestia e la seguirono in molti. Solo i santi fra essi furono vinti con la morte ma non nello spirito<sup>145</sup>.

Cosa è ciò che santifica? La conoscenza sempre più vasta di Dio, data a controbilanciare la predicazione sempre più vasta e attiva e corrodente della Bestia, data coi mezzi adeguati ai tempi nuovi, coi mezzi che penetrano là dove non penetrano le persone. Io l'ho detto: “I figli del secolo sono più avveduti dei figli della luce”<sup>146</sup>. Essi usano i mezzi nuovi e penetrano con propaganda sottile là dove la staticità dei figli della luce non penetra. Il libro è distruzione al giorno d'oggi perché è penetrazione. Perché allora non controdistruzione ciò che essi, i tenebrosi, edificano sulle macerie di ciò che era mio e che essi hanno abbattuto? Seminate sulle macerie e, per la mia Grazia, che accompagnerà i vostri sforzi, nasceranno dalle macerie nuovi steli di senape: il più piccolo seme che però fa tanta fronda da dare ricovero agli uccelli senza nido.

Troppe anime non hanno più nido nella fede semplicemente perché non sanno, perché non mi conoscono. Non è conoscenza di Me il povero ricordo di un Dio Uomo morto su una Croce. È conoscenza di Me il conoscere tutte le forme della evangelizzazione di Cristo, del sacrificio di Cristo, dell'amore di Cristo Uomo e Dio. Vuote, semivuote le chiese? Siano penetrate le case. Sorgete, o dormienti! Sorgete, o timidi! Non è tempo di dormire. Devo essere Io che a voi dormienti mentre la barca è presa da onde di naufragio grida: “Sorgete ché se no perite”? Devo essere Io che dico: “Aumentate la vostra fede”? Ciò non sia. Guardate quanti periscono o sono sedotti perché non hanno che il pane avvelenato delle eresie di ogni specie o sono sedotti perché rintronati dalle voci dei falsi apostoli servi

---

**calpestati?» 8:14 Egli mi rispose: «Fino a duemilatrecento sere e mattine; poi il santuario sarà purificato». 8:15** Mentre io, Daniele, avevo questa visione e cercavo di comprenderla, ecco in piedi davanti a me una figura simile a un uomo. **8:16** E udii la voce di un uomo in mezzo al fiume Ulai, che gridò e disse: «Gabriele, spiegagli la visione!» **8:17** Ed egli venne vicino al luogo dove stavo io; alla sua venuta io fui spaventato e mi prostrai con la faccia a terra; ma egli mi disse: «Sta' bene attento, o figlio d'uomo, perché questa visione riguarda il tempo della fine». **8:18** Mentre egli mi parlava, io mi lasciai andare con la faccia a terra, profondamente assopito; ma egli mi toccò e mi fece stare in piedi. **8:19** Poi disse: «Ecco, io ti farò sapere ciò che avverrà nell'ultimo tempo dell'indignazione; perché la visione riguarda il tempo della fine. **8:20** Il montone con due corna, che tu hai visto, rappresenta i re di Media e di Persia. **8:21** Il capro irsuto è il re di Grecia; e il suo gran corno, fra i suoi occhi, è il primo re. **8:22** Le quattro corna, sorte al posto di quello spezzato, sono quattro regni che sorgeranno da questa nazione, ma non con la stessa sua potenza. **8:23** Alla fine del loro regno, quando i ribelli avranno colmato la misura delle loro ribellioni, sorgerà un re dall'aspetto feroce, ed esperto in intrighi. **8:24** Il suo potere si rafforzerà, ma non per la sua propria forza. Egli sarà causa di rovine inaudite, prospererà nelle sue imprese, distruggerà i potenti e il popolo dei santi. **8:25** A motivo della sua astuzia, la frode prospererà nelle sue mani; il suo cuore si inorgoglierà; distruggerà molte persone che si credevano al sicuro. Si ergerà pure contro il principe dei principi, ma sarà infranto senza intervento umano. **8:26** La visione delle sere e delle mattine, di cui è stato parlato, è vera. Ma tu tieni segreta la visione, perché si riferisce a un tempo lontano».

<sup>144</sup>P. Romualdo M. Migliorini.

<sup>145</sup>Apocalisse 12-13.

<sup>146</sup>Luca 16, 8.

alla Bestia. Aiutate il Maestro che ha misericordia di questa turba e vi dà il pane perché non muoia nel deserto. Date questo pane.»

**8 dicembre 1946 - Chi si dona alla Sapienza esala la Sapienza. A costui o costei il Signore darà un nome eterno (il sassolino bianco).**

Dice Gesù:

«...Ad ogni anima che si dona tutta alla Sapienza si possono applicare le parole del libro sapienziale: “Mi sono elevata come cedro sul Libano e qual cipresso sul monte Sion. Mi sono innalzata come palma di Cades e rosa di Gerico. Come un bell’ulivo nei campi e un platano nelle piazze presso le fonti. Come pianta d’aromi o resine soavi io esalo i miei profumi ed empio di essi la mia casa”<sup>147</sup>. Perché chi si dona alla Sapienza esala la Sapienza. E la Sapienza è ubertosa; è utile e bella selva di piante d’ogni specie, dai fiori, frutti, profumi soavi, nutrita dalle fonti eterne della sua stessa natura: la Divinità. Non è solo di Maria Ss. questo elogio. In Lei la Sapienza fu completa e ogni perfezione di creatura fu da Lei raggiunta. Ma, Io te lo dico, è anche di tutte le anime che si donano alla Sapienza, e la Liturgia lo applica a molte di esse che hanno saputo possedere la Sapienza.

Chi sei tu? Chiedono e ti chiedi chi sei? Io te lo dico con le parole di Isaia quale è il nome tuo: “Io, il Signore, do e darò ad essi un nome migliore di quello di figli e figlie: darò loro un nome eterno che non perirà giammai”<sup>148</sup>. Io te lo dico con le parole di Giovanni il prediletto: “Al vincitore darò nascosta manna, e gli darò un sassolino bianco nel quale sarà scritto un nome nuovo, che nessuno conosce se non colui che lo riceve”<sup>149</sup>. E già te l’ho dato, e non te lo leverò se tu mi resti fedele. Non te lo leverò, e tu lo porterai con molti altri, con tutti “quelli che vengono dalla gran tribolazione” a dove non è più dolore “perché Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi”...»

**19 gennaio 1947 - La Risurrezione della carne e il corpo glorificato.**

Dice Gesù:

«...Dopo il Sacrificio, il mio vero Corpo, pur restando vero Corpo, assunse la libera bellezza e potenza dei corpi glorificati, quella che sarà anche la vostra. Quella in cui la materia somiglierà allo spirito con il quale visse e lottò per farsi regina come esso re. E il Corpo fu glorioso come lo Spirito che in esso era divino, non più soggetto a tutto quello che prima lo mortificava, e lo spazio non fu più ostacolo, né ostacolo il muro, né ostacolo la lontananza, né ostacolo l’essere Io qui nel Cielo voi lì sulla terra, perché Io fossi in Cielo e in terra vero Dio e vero Uomo colla mia Divinità, con la mia Anima, col mio Corpo e col mio Sangue, infinito come alla mia Natura divina si conviene, contenuto in un frammento di Pane come il mio Amore volle, reale, onnipresente, amante, vero Dio, vero Uomo, vero Cibo all’uomo, sino alla consumazione dei secoli, e vero gaudium degli eletti per ciò che non è più secolo ma eternità.»

**31 dicembre 1947 - Maria Valtorta scrive:**

«Quanti avvisi sul futuro più o meno vicino sono nei dettati dal 23 aprile 1943 a oggi! E sulla sosta fra guerra a guerra (1943-44-45) e sull’epoca dei precursori dell’Anticristo, e sull’Anticristo, e sulle armi (atomiche ecc. ecc.) date da Satana agli uomini per uccidere corpi e spiriti in una disperazione maledicente Dio, e sulla persecuzione alla Chiesa e sulla caduta di 1/3 delle stelle travolte dalla coda del Dragone... le stelle... i sacerdoti... Ahimè! Vorrei dimenticare tante cose! Ma la rivelazione, nella sua essenza, non si dimentica. Perché sapere, mio Dio? Preferivo non sapere!»

**19 ottobre 1947 - Visione della venerazione angelica a Maria SS. in un luogo fuori Roma, in cui alle spalle a sinistra resta la tomba di Cecilia Metella e a destra il fiume Tevere (zona delle Tre Fontane?).**

«Dopo essere stata tutto ieri con la visione della zona romana che dalla basilica di S. Paolo va verso la campagna che va verso sud rispetto a Roma, zona sulla quale vidi cader delle rose il 5 maggio

<sup>147</sup> Siracide (Ecclesiastico) 24, 13-15.

<sup>148</sup> Isaia 56, 4-5.

<sup>149</sup> Apocalisse 2, 17; 7, 13-17 (Isaia 25, 8).

u.s., avendo alla mia sinistra la Via Appia, una delle poche località di Roma che ricordo bene per averla vista nella mia unica sosta di 3 giorni a Roma nel 1920 (ottobre) andando a visitare la tomba di S. Paolo<sup>150</sup>, e a destra il Tevere che va verso il mare - e non so perché per tutto un giorno io debba aver avuto presente questa zona di campagna romana - come viene la notte viene anche Maria Ss. a beararmi... E fin qui nulla di così straordinario da farmi scrivere queste parole.

Ma dopo che mi ero saturata della gioia di veder Maria, ecco apparire l'arcangelo S. Michele, sempre così imponentemente direi quasi paurosamente bello, con la sua spada lampeggiante nella destra. E qui cessa la visione per me sola e diviene comunicazione universale.

L'Arcangelo, indicando Maria Ss. tutta bella nella sua umiltà verginale - non si può descrivere la sua grazia di eterna Fanciulla... - grida: "Opponete l'arme che è 'Maria' al gran Serpente che avanza!". Che voce potente! Scrolla l'atmosfera come il rumore di un fulmine armonico. Maria Ss. china la testa guardando con infinita pietà la Terra... E l'Arcangelo grida tre volte il potente grido. È molto severo e imperioso l'Arcangelo difensore... Dopo il terzo grido e una pausa che lo segue, si prostra davanti a Maria venerandola dicendo: "Tu sola difesa! Tu sola vittoriosa! Tu sola speranza di salute contro il satanico veleno. Madre di Colui che non ha uguali, io ti saluto, mia Regina".

È ancora prostrato quando, portando seco una luce rispetto alla quale il fulgore di S. Michele è tenue, scende volando ratto dai Cieli sulla Terra l'Arcangelo S. Gabriele. Tiene fra le mani un turibolo d'oro fumante di incensi. Biondeggia e biancheggia nei capelli e nelle vesti del suo aspetto, spirituale anche se, per essere visibile alla mia umanità, lo appesantisce con aspetto umano. La sua figura sprigiona luce, la gioiosa luce del Paradiso.

Cantando - perché la voce di S. Gabriele è un canto soavissimo, indescrivibile - vola intorno a Maria incensandola col suo incenso, dicendo: "Ave Maria! Regina degli Angeli, salute degli uomini, amore di Dio Uno e Trino! Dopo Dio, chi come te, Maria? Salve, Regina gloriosissima in Cielo, medicina a tutte le malattie che uccidono gli spiriti e spengono Fede, Speranza, Carità negli uomini. Ave, Maria!".

**23 ottobre 1947 - «Guai se venisse proclamata regina la donna vestita di porpora e scarlatto, prima che sia proclamata Regina degli Angeli e degli uomini la Donna vestita di Sole».**

Dice Gesù:

«Anticipate l'ora del trionfo di Maria, su Satana, sul mondo, la materia, la morte, vinta da Noi due volte, vinta in Lei creatura anche nel non conoscere la morte spirituale del peccato oltreché nella carne sua, che non si corrompe e che qui vive. Anticipate l'ora del trionfo di Maria. Si uniscano agli Angeli, capitanati da Michele, gli uomini, donne, fanciulli, della Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica, Romana, perché sia abbattuto per un tempo il dragone dalle sette teste, dieci corna e sette diademi maledetti: le sette seduzioni<sup>151</sup>. E la Cristianità abbia tempo per riunirsi e fortificarsi nella carità e nella fede e stringersi in difesa per l'ultima battaglia.

Guai se venisse proclamata regina la donna vestita di porpora e scarlatto, cui fa trono la bestia immonda dai nomi di bestemmia, prima che sia proclamata Regina degli Angeli e degli uomini, con parola infallibile, la Donna vestita di sole, i cui piedi calcano la luna e il cui capo s'incorona di stelle<sup>152</sup>.

Non vi può essere una seconda Redenzione compiuta da Me Cristo. Ma ancor una ve ne può essere per salvare dalle spire infernali un più gran numero di spiriti: quella di Maria gloriosa. Nel culto di Lei sta il segreto dell'estrema Redenzione.»

**Senza data<sup>153</sup> L'Apocalisse - cap. I - v. 8 - Colui che ha da venire.**

“[...] In che modo? Non certo riprendendo carne. Se certo è il suo ritorno, altrettanto certo è che non assumerà più mai un'altra carne, avendone una perfetta dalla prima volta che se ne vestì, eterna, glorificata da Dio suo Padre.

Né verrà per una seconda Redenzione. Non vi sarà una seconda redenzione, la prima essendo stata sufficiente e perfetta. Gli uomini hanno da allora tutti gli elementi e gli aiuti soprannaturali per permanere

<sup>150</sup>In Autobiografia, pag. 213 dell'edizione del 1981.

<sup>151</sup>Apocalisse 12, 3.

<sup>152</sup>Apocalisse 12, 1; 17, 3-4.

<sup>153</sup>Diversamente dal solito, questa profezia (che fa parte delle spiegazioni sull'Apocalisse), non viene datata e non compare neanche l'usuale: "Dice Gesù". Si trova in fondo ai Quaderni del 45-50.

nel popolo dei ricreati figli di Dio e per passare dalla ricreazione alla super-creazione, sol che lo vogliano fare. Perché se, come è stato detto, e detto con sapienza, “l’uomo è una capacità che Dio empie di SÉ”, e se, anche, “la grazia è un seme che Dio pone nell’anima”, o anche “un raggio che scende ad illuminare e fecondare”, è logico che, se l’uomo seconda le volontà e ispirazioni divine, la sua capacità di contenere Dio cresce e si dilata più tutto l’uomo cresce in età e in capacità di intendere e volere. Intendere le spirituali parole di Dio, ossia i movimenti che Dio suscita in ogni uomo per condurlo a sempre maggior giustizia, e volontà di raggiungere il fine per cui fu creato. E ugualmente il seme della Grazia, se l’uomo ne seconda la crescita con la fedeltà ad essa e colla pratica della Legge e delle virtù, da piccolo seme si fa gran pianta, dante frutti di vita eterna, e il raggio, più l’anima cresce in Grazia e si eleva sulla via della perfezione, aumenta la sua potenza di luce, come avviene per chiunque da una valle salga verso le vette di un monte.

Questa capacità che si dilata per contenere sempre più Dio, questa pianta che cresce sovrana nel giardino dell’anima, questo raggio del Sole eterno che da raggio si fa oceano di luci più l’uomo si eleva verso il Padre delle Luci, porta l’uomo, ri-creato per mezzo della Grazia ottenuta per i meriti di Cristo, alla sua supercreazione, ossia alla identificazione con Gesù, assumendo un’umanità nuova, a suo esempio e forma, umanità nuova che trasforma l’uomo, creatura razionale, in creatura divinizzata che pensa, parla, agisce in modo quanto più può simile a quello che ebbe il suo Maestro eterno nel tempo mortale, e che comandò ai suoi fedeli di avere. “Il discepolo, per esser perfetto, sia come il suo Maestro” (Luca 6,14).

Per avere avuto da 20 secoli tutto quanto è necessario perché l’uomo possa possedere il Regno eterno e raggiungere il fine per cui fu creato, non vi sarà una seconda redenzione da parte dell’Uomo-Dio. L’uomo, che per debolezza perda la Grazia, ha i mezzi per riacquistarla e redimersi. Come da sé cade, così da sé può redimersi, usando i doni perpetui che Cristo ha istituiti per tutti gli uomini che vogliano attingervi.

E non verrà per una seconda Evangelizzazione, il Verbo del Padre. Non verrà personalmente. Eppure evangelizzerà. Susciterà nuovi evangelizzatori che evangelizzeranno in suo Nome. Evangelizzeranno in una forma nuova, consona ai tempi, forma nuova che sostanzialmente non cambierà il Vangelo eterno, né la grande Rivelazione, ma li amplierà, completerà e renderà comprensibili e accettabili anche a coloro che, a causa del loro ateismo o della loro incredulità sui Novissimi e su molte altre verità rivelate, adducono la ragione che “non possono credere cose che non comprendono, ne amare esseri di cui si conosce troppo poco, e quel poco è tale da spaurire e sconcertare in luogo di attirare e incoraggiare”.

Nuovi evangelizzatori. In verità ci sono già, anche se il mondo in parte li ignora e in parte li osteggia. Ma saranno sempre più numerosi, e il mondo, dopo averli ignorati, o scherniti, od osteggiati, quando il terrore prenderà gli stolti che ora deridono i nuovi evangelizzatori, si volgerà a loro perché siano forza, speranza, luce nelle tenebre, nell’orrore, nella tempesta della persecuzione degli anticristi in atto. Perché se è vero che prima della fine dei tempi sorgeranno sempre più dei falsi profeti servi dell’Anticristo, altrettanto è vero che il Cristo Signore opporrà ad essi sempre più numerosi suoi servi, suscitando novelli apostoli là dove meno lo si crede.

E dato che l’infinita Misericordia, per pietà dei miseri uomini travolti dalla bufera di sangue, di fuoco, di persecuzione, di morte, farà risplendere sul mare di sangue e d’orrore la pura Stella del Mare, Maria, che sarà la precorritrice del Cristo nella sua ultima venuta, questi nuovi evangelizzatori evangelizzeranno Maria, in verità troppo lasciata in ombra dagli Evangelisti e dagli Apostoli e Discepoli tutti, mentre una più vasta conoscenza di Lei avrebbe ammaestrato tanti, impedendo tante cadute. Perché Ella è Corredentrica e Maestra. Maestra di vita pura, umile, fedele, prudente, pietosa, pia, nella casa e tra le genti del suo tempo. Maestra sempre, nei secoli, degna d’esser tanto più conosciuta più il mondo scende verso il fango e la tenebra, per esser tanto più imitata onde riportare il mondo verso ciò che non è tenebra e fango.

I tempi che avanzano saranno tempi di guerra non solo materiale, ma soprattutto di guerra tra materialità e spirito. L’Anticristo cercherà di trascinare le creature razionali verso il pantano di una vita bestiale. Il Cristo cercherà di impedire questo rinnegamento, non solo della religione ma persino della ragione, aprendo orizzonti nuovi e vie illuminate di luci spirituali, suscitando, in chiunque apertamente non lo respinga, un risveglio potente dello spirito, risveglio aiutato da questi nuovi evangelizzatori non soltanto del Cristo ma della Madre di Dio. Alzeranno lo stendardo di Maria. Porteranno a Maria. E Maria, che già una volta fu causa e fonte, indiretta ma sempre potente, della redenzione dell’uomo, lo sarà ancora. Perché Ella è la santa Avversaria del perfido Avversario, e il suo calcagno è destinato a schiacciare in perpetuo l’infernal dragone, come la Sapienza, che ha fatto in Lei sede, è destinata a vincere le eresie che corrompono anime ed intelletti.

In quel tempo, che è inevitabile che venga, in cui le tenebre lotteranno con la luce, la bestialità con lo spirito, la satanicità con i superstiti figli di Dio, Babilonia con la Gerusalemme celeste, e le lussurie di Babilonia, le triplici lussurie, strariperanno come acque fetide e incontenibili, infiltrandosi per ogni dove, sin nella Casa di Dio, come già fu e come è detto che dovrà di nuovo essere, in quel tempo di separazione aperta tra i figli di Dio e di Satana, in cui i figli di Dio avranno raggiunto una potenza di spirito sin ora mai raggiunta, e quelli di Satana una potenza di male talmente vasta che nessuna mente può immaginarla quale sarà realmente, verrà la nuova evangelizzazione, la piena nuova evangelizzazione, che per ora ha i primi avversari risvegliati.

Ed essa opererà grandi miracoli di conversione e di perfezione. E grandi conati d'odio satanico, contro il Cristo e la Donna. Ma ambedue non potranno essere raggiunti dai loro nemici. Non sarebbe conveniente né utile che lo fossero. Non si può recare offesa suprema a Dio colpendo i Due a Lui più cari: il Figlio, la Madre, che già, nel loro tempo, tutte le più odiose e dolorose offese subirono, ma che ora, già glorificati da secoli, non potrebbero, senza immediato orrendo castigo divino sugli offensori, venire offesi.

Per questo, con mezzi nuovi, sarà al giusto modo e momento operata l'estrema evangelizzazione, e coloro che sono ansiosi di Luce e di Vita le avranno, piene, perfette, date con un mezzo noto solo ai due Donatori, da Gesù e Maria. Soltanto chi avrà eletto per sé tenebra e fango, eresia e odio a Dio e a Maria, ossia i già morti prima d'essere morti, gli spiriti putridi, gli spiriti venduti a Satana e ai suoi servi, ossia i precursori dell'Anticristo ed esso stesso, avranno tenebre e fango e tormento e odio eterno, come è giusto che sia, quando Colui che deve venire verrà.

#### **Senza data<sup>154</sup> L'Apocalisse - cap. I - v. 17 - Maestro eterno. Maestro primo ed ultimo.**

“Ora, per tutto quanto è sopra detto, Gesù Cristo, che verrà al giusto tempo e nel giusto modo, per essere Eterno, è giustamente definito “il Primo e l'Ultimo”.

Primo nell'essere e Primo nell'ammaestrare. Dapprima attraverso la sua Parola di Sapienza parlante ai patriarchi e ai profeti per vie soprannaturali, poscia come Maestro alle turbe di Palestina, indi ancora e nuovamente per vie soprannaturali ai suoi servi e strumenti viventi sulla Terra. E Ultimo nell'ammaestrare, perché nel Cielo, agli spiriti beati, e poscia ai risorti, sarà il Verbo e per il Verbo, per Gesù, che i cittadini dei Cieli avranno l'ultimo, perfetto e completo ammaestramento che renderà cognite tutte le verità, incomprensibili perché “misteri di fede”, sulle quali inutilmente si sono affaticati, per conoscerle, dottori, contemplatori e mistici.

Maestro eterno. Maestro primo ed ultimo. Maestro ancora quando ogni scuola di dottori avrà cessato d'essere. Maestro colmante tutte le lacune rimaste per millenni e secoli sulla conoscenza di Dio, illuminante la profondità del mistero rimasta sempre oscura agli intelletti umani, annullante gli errori d'ogni umana scuola. E come per il suo primo “si faccia”, dato da Maestro che sa perfettamente come ogni cosa va fatta perché sia buona, si ebbe il Creato sensibile, così per il suo ultimo “si faccia” si avrà la fine di quanto si corruppe, e che verrà giudicata “buona cosa” che non più sia, e si avrà il nuovo mondo, e tutte le cose saranno stabilite in un modo nuovo e immutabile, secondo il suo Volere di Maestro perfettissimo e di Giudice supremo, al quale il Padre ha deferito ogni potere del Regno di Dio nei Cieli, del Regno di Dio nei cuori, del Giudizio su tutte le creature, angeliche, razionali, o infere, perché tutte, nel Cielo, sulla Terra e negli inferni, adorino, conoscano, sentano che Egli è Colui che è, Re dei re, Signore dei signori, l'Alfa e l'Omega, l'Onnipotente».

<sup>154</sup> Diversamente dal solito, questa profezia (che fa parte delle spiegazioni sull'Apocalisse), non viene datata e non compare neanche l'usuale: “Dice Gesù”. Si trova in fondo ai Quaderni del 45-50.



**6 gennaio 1948 - Nella sua seconda, ultima venuta, l'Agnello di Dio<sup>155</sup>, il Redentore, il Santo dei santi, avrà per precursore non il penitente del deserto<sup>156</sup> salato dalle macerazioni, e salante i peccatori per guarirli dalle pesantezze e farli agili ad accogliere il Signore, ma avrà per precursore l'Angelo nostro.**

Dice l'Autore SS.:

«Quando? Quando? Già siete in quest'ora o state per entrarvi? Temete. Ve lo chiedete...

Ma non vi pentite. Non vi sarà detto il quando. Esso è scritto nel cuore dei presenti profeti, "ma è sigillato quel che hanno detto i sette tuoni ad essi, ed essi non lo diranno<sup>157</sup>"

E allora, come astro pacifico sull'orrore e terrore delle onde in tempesta - tutta la Terra sommosa come mare in tempesta e tutti gli uomini naufraganti come in mare in tempesta, meno i servi di Dio raccolti sulla barca di Pietro, fedeli al Nauta santo - e allora verrà l'aurora della Stella del Mare, precorritrice al sorgere, all'apparire ultimo della Stella del Mattino<sup>158</sup>

Nella sua seconda, ultima venuta, l'Agnello di Dio<sup>159</sup>, il Redentore, il Santo dei santi, avrà per precursore non il penitente del deserto<sup>160</sup> salato dalle macerazioni, e salante i peccatori per guarirli dalle pesantezze e farli agili ad accogliere il Signore, ma avrà per precursore l'Angelo nostro, Colei che, pur avendo carne, fu Serafino, Colei in cui abbiamo fatto dimora, né più dolce e più degna potevamo averla, l'Arca diletta di puro oro che ancor ci contiene così come è da Noi contenuta e che trasvolerà nei cieli, raggiungendo il suo amore per preparare al Re dei re la strada profumata e regale e per preparare - per generare e partorire, in un'ultima maternità - quanti più germi di viventi sono e vorranno essere partoriti al Signore<sup>161</sup>

Guardate là, all'oriente dei tempi... Già sulle tenebre che coprono, sempre più folte e maledette, la Terra, si delinea un albore che più dolce non v'è. Esso è il tempo di Maria che sorge. L'estrema misericordia che il nostro Amore ha pensata per voi.

Grande sarà la lunghezza del suo cammino. Contrastata dal suo eterno nemico, che, per essere vinto, non è meno ostinato a cruciarla e combatterla. Egli ottunde gli intelletti degli uomini per non far loro conoscere Maria. Spegne le fedi in Lei. Crea nebbie. Getta fango. Ma la Stella del Mare è troppo alta sulle onde inquinate. Trascorrerà, né il fango sporcherà l'orlo della sua Veste. Scenderà solo, ratta come un

<sup>155</sup> Giovanni 1, 29-30.

<sup>156</sup> Matteo 3; Marco 1, 1-11; Luca 3, 1-22; Giovanni 1, 19-34.

<sup>157</sup> Apocalisse 10, 1-7.

<sup>158</sup> Apocalisse 2, 28; 22, 16.

<sup>159</sup> Giovanni 1, 29-30.

<sup>160</sup> Matteo 3; Marco 1, 1-11; Luca 3, 1-22; Giovanni 1, 19-34.

<sup>161</sup> Apocalisse 12

arcangelo, a scrivere, presso il segno del Tau<sup>162</sup> la sua sigla sulla fronte dei fedeli, dei salvati al Regno eterno. E forza e pace entrerà nei loro spiriti sotto il tocco della mano di Lei, Madre della Vita, Sorgente della Salute. Benedite Iddio che ha concesso alla Stella purissima di iniziare il suo cammino per attrarvi a Dio con la dolcezza del suo amore, Salvatrice pietosa, estrema, compensante gli spiriti buoni del sempre più profondo allontanarsi di Dio, disgustato dalle colpe degli uomini.

Non vi sembri ingiusto questo ritiro di Dio. Si legge nei Maccabei<sup>163</sup> che, quando con Antioco Epifane la corruzione entrò in Israele, ed Israele si allontanò dalla Legge per essersi asserviti molti capi d'Israele, "figli di iniquità", alle "nazioni vicine", sino al punto da far loro i perversi costumi delle stesse "vendendosi per fare il male", il santuario restò desolato come un deserto, le feste solenni si cambiarono in lutti, i sabati in obbrobrio e la sua gloria fu annientata. Non solo, ma fu accettato "il culto degli idoli". E ciò provocò la persecuzione dei pochi rimasti fedeli, e morte, rovina, violenza, dolore, divennero retaggio del popolo che aveva suscitato l'ira del Signore.

Fate i confronti. Meditate. Scegliete.

Una nuova volta Gesù vi dice ciò che disse agli ultimi Tabernacoli: "Ancora per poco sono con voi... e poi me ne andrò. E allora mi cercherete ma non mi troverete"<sup>164</sup>.

Sì, o dormienti. Parlo a voi più che ai nemici aperti. A voi che, se vi svegliaste, potreste far difesa all'Idea e al vostro bene. A voi che dormite mentre gli altri lavorano, e vi cullate nella illusione che Dio vi sia servo, che Gesù vi sia servo, e servo stolto, che dopo esser stato trascurato, non cercato, non seguito, sino a farlo persuaso di andarsene data l'inutilità del Suo rimanere fra voi, possa esser pronto e pronò al vostro bisogno quando sarete per essere sommersi e finalmente, ma non per tutti in tempo, vi desterete.

Cercate il Salvatore mentre ancora è fra voi, prima che l'odio lo mandi fuor dai vostri confini... in Efraim<sup>165</sup>, fra popoli sorgenti alla luce mentre voi sprofondate fra le tenebre. Fra le tenebre che soffocano la verità, non facendola vedere, alzando il muro delle tiepidezze, dei quietismi là dove non alzano quello delle empietà e ingiustizie<sup>166</sup>.»

---

<sup>162</sup>**Ezechiele 9:4** «Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme, e fa' un segno sulla fronte degli uomini che sospirano e gemono per tutte le abominazioni che si commettono in mezzo a lei». **9:5** Agli altri, in modo che io sentissi, disse: «Passate per la città dietro a lui, e colpite; il vostro occhio sia senza pietà, e non abbiate compassione; **9:6** uccidete, sterminate vecchi, giovani, vergini, bambini e donne, ma non vi avvicinate ad alcuno che porti il segno; cominciate dal mio santuario». Essi cominciarono da quegli anziani che stavano davanti alla casa. **9:7** Poi egli disse loro: «Contaminate la casa e riempite di cadaveri i cortili! Uscite!» Quelli uscirono, e andarono colpendo per la città. - **Apocalisse 7, 1-8**

<sup>163</sup>Maccabei I, 11-67 (testo greco; 10-64).

<sup>164</sup> Giovanni 7, 31-34.

<sup>165</sup>Giovanni 11, 54

<sup>166</sup>Ampliamento di: Romani 1,18.



23 gennaio 1950 - Il dogma dell'Assunta.

Dice Maria:

«Quest'anno a Me, la più umile e la più grande d'ogni umana creatura, verrà dato<sup>167</sup> il massimo e ultimo sigillo di grandezza: la proclamazione del Dogma della mia gloriosa Assunzione in anima e corpo.

Ma ciò non m'esalta, non mi fa staccata da voi tutti. Sono e resto Colei che tanto più ama le creature più esse sono povere, sole, incomprese, afflitte come lo fui Io.

Per questo, alla piccola mia veggente belga ho detto: sono la Madonna dei Poveri e voglio che con questo nome mi si onori e veneri, e che qui e ovunque i poveri trovino in Me la Madre e Consolatrice, e i Popoli la loro Salvatrice, i malati la loro Sanatrice, gli afflitti la loro Consolatrice, gli increduli la loro Datrice di Fede, i disperati la loro fonte di Speranza, i duri di cuore Colei che accende in loro l'amore verso Dio e prossimo.

Qui, a Banneux, è sgorgata una sorgente per il bene materiale di molti. Ma più ancora dal mio Cuore Immacolato ne sgorga una che è tutta Amore e Misericordia per tutti coloro che crederanno e pregheranno la Madonna dei Poveri, o di Banneux, che è la stessa cosa.

Poiché Io tutto so, vivendo nella luce sapienziale di Dio sin da quando cominciai ad essere nel seno di Anna, e la possiedo ora perfettamente, vivendo nel Seno incandescente della Trinità Eterna, ti dico che, dopo qualche inevitabile ostacolo ecclesiastico, il mio culto, come Madonna dei Poveri, come Io lo fui, si estenderà, e sorgeranno chiese a Me dedicate in molte città, e là Io darò grazie ai poveri, umili, malati, d'anima o di corpo, per salvarli, e nel corpo e più nell'anima e ciò mi farà ancor più beata che il Dogma più grande che sta per essere definito, perché Io, più che gloria, voglio figli, essendo la Corredentrica».

[Senza data e senza alcun'altra premessa] - I periodi<sup>168</sup>

**I** periodo: l'attuale, detto dei "Precursori" dell'Anticristo.

**II** periodo: quello dell'Anticristo vero e proprio, il quale sarà aiutato dalle due manifestazioni della Bestia: il violento e l'altro che vince con finta dolcezza.

Sarà un periodo di lotte tremende, tanto umane (guerre ecc.) che sovrumane (tentazioni di dottrine ecc.).

Durante questo tempo Iddio cercherà di richiamare l'uomo mediante castighi santi perché usati per santificare.

Esauriti senza buon frutto i medesimi, Satana sarà per qualche tempo incatenato, con la sconfitta dell'Anticristo e dei suoi alleati naturali (potenti della terra) e soprannaturali (le due manifestazioni di Satana).

**III** periodo: epoca di sosta per radunare le forze dell'uomo e convogliarle al cielo.

Il mio Regno della [nella?] terra.

Sarà il prodigio della Grazia che verrà effusa come un diluvio per salvare.

<sup>167</sup> Maria SS. usa un verbo al futuro e quindi è ovvio che al momento del dettato ancora non era stato proclamato il Dogma dell'Assunzione di Maria SS. in Cielo in anima e corpo. Infatti esso sarà proclamato il 1 di novembre del 1950.

<sup>168</sup> Lo scritto è sulle prime tre facciate di un foglietto piegato in due. In capo alla quarta facciata è la firma: Maria Valtorta.

Ma per un fatto contrario a quello di Noè la maggior parte degli uomini [dei cuori?] si chiuderà, barricandosi nelle fortezze lasciate da Satana e solo i non satanici, restando fuori di esse, saranno sommersi, lavati, illuminati dalla Grazia.

**IV** periodo: esaurito il tempo destinato dalla mia Sapienza all'estrema prova, lascerò Satana venire per l'ultima volta. Il tempo di Satana sarà 7 volte 7 più crudele di quello dell'Anticristo. Il re del male scorrazzerà ovunque per riunire i suoi adepti quando il Male sarà sconfitto dal Bene e maledetto in eterno là dove [...] nel suo regno infernale come io ho ... i miei nel regno celeste. [Tutta la frase è di difficile lettura e alcune parole le abbiamo omesse perché illeggibili]

**V** periodo: Il Giudizio supremo. La mia ora di trionfo poiché sarà l'ora in cui il mio essere avrà raggiunto lo scopo per cui è: ossia la salvezza del genere umano che si è ricordato d'esser figlio dell'Altissimo.

### 3-10-48 - «Questa generazione<sup>169</sup> non passerà prima che tutto ciò si compia».

Dice Gesù in merito ai capitoli 24° di S. Matteo, e specie nel 13 di S. Marco (v 30), nel 21 di S. Luca (v 32), tema ampiamente ripreso e trattato nelle epistole degli Apostoli Pietro, Paolo, Giovanni:

“Non ho errato Io nel dire: “Questa generazione<sup>170</sup> non passerà prima che tutto ciò si compia (anticristo, segni nel cielo, segni nei tempi, fine del mondo, ritorno del Cristo e giudizio finale), perché Io non posso errare. Ma hanno errato coloro che mi udivano (gli Apostoli e discepoli) nell'interpretare quelle mie parole, e misurando e giudicando con misura e giudizio umano hanno interpretato che la generazione di cui lo parlavo fosse la comune generazione umana, dai pochi anni di vita; quindi credettero che entro pochi anni dalla mia morte e risurrezione tutto avesse a compirsi.

E così insegnarono, creando involontariamente un argomento a coloro che non credono in Me, o che più non sono membra vive del Corpo Mistico, per dimostrare che:

**I**, il Vangelo è opera di uomini';

**II**, che quegli uomini non ricevettero mai l'insegnamento di un Maestro Divino,

**III**, che è menzogna la duplice infusione dello Spirito Santo;

**IV**, (e suprema bestemmia), che il Cristo Dio Uomo non è esistito, che il Verbo non si fece carne e non insegnò mai;

**V**, che tutto è fola creata da un gruppo d'uomini;

**VI**, che la Chiesa come fondata da Cristo è menzogna, una congrega e nulla più, un partito, un'associazione, ma non la Chiesa di Cristo, non il suo mistico Corpo, non la depositaria e Maestra della verità;

**VII**, che il primato di Pietro e l'assistenza dello S. S. al Vicario di Cristo in cose di fede e morale non esiste;

**VIII**, che i Sacramenti sono figure, il Sacrificio dell'Altare e ogni rito sono semplice coreografia.

Gli Apostoli erano uomini. Come uomini sono tutti i dottori che da 20 secoli leggono il Vangelo senza capire certe frasi-chiave.

Uomini erano gli Apostoli. Uomini anche dopo la duplice infusione dello Spirito Santo, come uomini sono coloro che, pur avendo ricevuta la pienezza dello Spirito Santo, per il loro ministero di Pastori, ancora non comprendono il senso vero delle mie parole.

La creatura è sempre imperfetta, e anche se avvolta e penetrata dai fulgori della Luce Sapienziale seco porta le nebbie e pesantezza della sua natura, umana e limitata, e uscita che sia dalla comunicazione diretta con Dio la sua umanità di pensiero e di giudizio si stende come un fumo o stringe come un lacciolo la verità udita, senza volontà e capacità di distruggerla o nasconderla, ché anzi il mio servo vuole che sia viva e disvelata, ma rendendola storpiata e offuscata per debolezza congenita alla natura sua d'uomo. Essi, gli apostoli, non hanno compreso lo spirito della mia frase, ma l'hanno accolta alla lettera, e quindi hanno creduto che Io parlassi della generazione del loro tempo, e 48.33 quindi anche hanno giudicato sollecito il mio ritorno.

Errore di irreparabili e dannose conseguenze? No. Esso anzi servì, e serve per secoli e servirà sino alla fine, a tenere desti gli spiriti che possono paragonarsi alle vergini<sup>171</sup> savie. Gli altri, anche senza questo errore, che serve a loro di pretesto per combattere la Verità, sarebbero stati, sono, saranno sempre contro

<sup>169</sup> Mt 24, 34; Mc 13, 30; Lc 21, 32.

<sup>170</sup> Mt 24, 34; Mc 13, 30; Lc 21, 32.

<sup>171</sup> Mt 25,1-13

la Verità e Dio e la Chiesa. Ognuno dal fondo del suo cuore trae ciò che in esso rinserra, e non è ciò che entra che uccide, ma ciò che alligna trovando terreno propizio.

Ma ascoltate. La mia frase va intesa così: “Non passerà questa generazione (ero circondato da Apostoli e discepoli, ossia da credenti in Me), questa generazione dei miei figli, dei 'figli di Dio' - perché chi crede in Me e mi accoglie, nasce in Dio e da Dio e acquista il diritto di essere figlio di Dio, come è detto da Giovanni al principio del suo Vangelo e nella prima sua epistola (c 4 e c 5) - prima che venga la fine del mondo con tutti i suoi segni precursori e finali. Perché se è vero che alla fine dei tempi poca sarà la fede perché pochi avranno saputo perseverare sino alla fine resistendo alle dottrine dei falsi profeti, degli anticristi o figli di Satana se più vi piace, è anche vero che la fede in Me non sarà morta e si crederà in Me in tutti i continenti. Perciò "questa generazione" la mia, quella dei “figli di Dio”, non sarà passata, morta, distrutta, prima che Io ritorni.

Così andava, e va, interpretata la mia frase per essere capita nella sua verità. E si compatisca chi male intende, anche se Apostolo e Dottore, pensando che anche l'Apostolo e Dottore è ancora e sempre un uomo”.

## 25 Aprile 1948 - La profezia contro Sebna

Ho nella notte pregato e sofferto e offerto il soffrire perché Gesù mi dettasse le cose dette i giorni scorsi. Temo di non saperle ripetere bene, e più ancora temo che dette da me, a voce, non siano credute come avvisi soprannaturali. Gesù mi esaudisce e detta: «I nemici sono nell'ombra. Non vinti, anzi più attivi che mai per vendicarsi e nuocere. Può dirsi ora parte del significato della profezia di Isaia<sup>172</sup> a Sebna, e dire che si faccia ciò che voglio, o ciò che è nella profezia avverrà senza fallo, un giorno più o meno prossimo, a seconda che i membri della mia Chiesa docente e militante, dal mio Vicario al laico di A. C., e al laico cattolico soltanto appartenente alla Chiesa senza essere membro di alcuna Congregazione, Associazione e terz'Ordine, ma animato dalle tre teologali virtù e dalla “vita” che è nei Comandamenti e nel Vangelo, faranno secondo che Io voglio.

Gridare: “Gesù, salvaci che noi periamo”,<sup>173</sup> quando la bufera già prende di traverso la barca di Pietro, può ottenere il miracolo una volta. Ma non si deve abusare della misericordia mia e attendere solo da Me soccorso, e nel momento che può esservi naufragio. Armate naviglio e naviganti mentre ne avete tempo e modo.

“Tornate ai metodi catacombali, così come avevo detto al piccolo Giovanni dal 20 novembre 1943. Uscite dalla nicchia nella pietra. Uscitene per umilmente, faticosamente, caritativamente operare. Se non lo farete non vi servirà nicchia elevata, torre di diaspro, porfido e acciaio, a salvarvi, quando l'Anticristo, non combattuto con le armi di vittoria da voi e (non) vinto nel cuore di molti, soffierà il suo nemico vento, e coloro che meditano nel loro cuore di “lanciarti, o Pietro, come una palla in piazza larga e spaziosa e là farti morire” - la piazza: quella di S. Pietro, dall'alto della quale Tu, Vicario mio (perpetuo Vicario da Pietro all'ultimo dei Papi) parli e benedici, o sempre solo buono, solo Pastore d'amore anche in queste epoche di lupi d'orrore - si muoveranno a farlo, capitanando i traviati, gli illusi, gli ignoranti, coloro che le demagogie, ma non esse soltanto, bensì e più ancora l'inerzia, l'indifferenza, lo stolto sdegno, l'inutile orgoglio, la viltà di un clero che non è più lucerna sul monte e sale atto a dar sapore agli animi, hanno scristianizzato. Lo faranno se voi dormirete.

E se lasciate che sia levato Cristo dal cuor degli uomini, chi vi subentrerà? L'Anticristo. Ciò è legge. E guai a voi per questo. [...]».

<sup>172</sup> Is 22. 15-22 Contro Sebna

[15] Così dice il Signore, Dio degli eserciti: «Rècati da questo ministro, presso Sebna, il maggiordomo, [16b] che si taglia in alto il sepolcro e si scava nella rupe la tomba: [16a] Che cosa possiedi tu qui e chi hai tu qui, che ti stai scavando qui un sepolcro? [17] Ecco, il Signore ti scaglierà giù a precipizio, o uomo, ti afferrerà saldamente, [18] ti rotolerà ben bene a rotoli come palla, verso un esteso paese. Là morirai e là finiranno i tuoi carri superbi, o ignominia del palazzo del tuo padrone! [19] Ti toglierò la carica, ti rovescerò dal tuo posto. [20] In quel giorno chiamerò il mio servo Eliakim, figlio di Chelkia; [21] lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua sciarpa e metterò il tuo potere nelle sue mani. Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda. [22] Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide; se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire. [23] Lo conficcherò come un paletto in luogo solido e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre. [24] A lui attaccheranno ogni gloria della casa di suo padre: discendenti e nipoti, ogni vaso anche piccolo, dalle tazze alle anfore». [25] In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - cederà il paletto conficcato in luogo solido, si spezzerà, cadrà e andrà in frantumi tutto ciò che vi era appeso, perché il Signore ha parlato.

<sup>173</sup> Mt 8,25.

Dice Gesù:

«[...] Credete di non essere in tempi di pace religiosa solo perché siete calunniati e scherniti e perché qualche sacerdote cade sotto la furia di un figlio di Satana? Oh! non sapete! Quando verranno i tempi profetizzati, coloro che saranno credenti e sapranno dei tempi d'ora, potranno dire: "Ad essi era pace, per noi è guerra atroce". E non saranno più possibili le soprastrutture. Non resisteranno alle catapulte dei satana. Né i fedeli avranno tempo di rifarle quando saranno cadute.

Ma resterà l'essenziale, l'immutabile: la Frazione del Pane, l'Adunanza fra i fedeli, perché quelle vengono da Me e dallo Spirito Santo che "ispirò gli Apostoli". E ciò che viene da Noi è eterno».

Dice Gesù:

«[...] La Redenzione, come la guerra attuale<sup>174</sup>, era lotta di Dio contro Satana. Antagonisti Dio e Satana. Perciò anche senza l'Iscriota si sarebbe compiuta perché era venuta l'ora di Dio e Satana non voleva quest'ora. Ma guai a quello che si fece, essendo del Cristo, strumento di Satana. Già ho parlato in merito. Leggi i dettati. Avrei perdonato se, per un impossibile caso, avesse avuto rimorso e avesse chiesto perdono. Ma non può, uno giunto a quel profondo, più avere ricordo e ansia di emergere. È asfissiato nel suo peccato.

No. Non salirà. Una è la vita che avete. Una e non più. Emergerà dall'inferno, a fianco di Satana, secondo Satana che attende il terzo Satana: l'Anticristo veniente perché si compia nel Basso la Trinità oscena messa a confronto della Santissima, Perfetta, Divina Trinità nostra che fu, è e sarà eterna, luminosa: immutabile. Emergerà per un'ora: l'Ultimo Giorno!».

---

<sup>174</sup> Gesù si riferisce alla Seconda Guerra mondiale in corso.

# SOMMARIO

<b>DA: L'EVANGELO COME MI È STATO RIVELATO</b>	<b>3</b>
41.6 - «E in cielo e in terra ogni bocca loderà il suo Nome e piegherà il ginocchio davanti all'Unto di Dio».	3
76.2 - Resurrezione della carne.	3
111.5 - Primo, secondo e terzo calice.	3
133.5 - Solo una minoranza esigua rimarrà sulla terra di anime fedeli.	4
181.4 - La mietitura è la fine del mondo.	4
206.4-6 - «Chi si riduce all'ultimo momento per procurarsi l'olio della Fede e il lucignolo robusto della buona volontà, incorre nel pericolo di rimanere fuori quando giunge lo Sposo».	4
225.9 - Risurrezione dello spirito.	5
239.9 - «Verrà il Giorno - l'ultimo giorno della terra, il primo della Gerusalemme completata ed eterna - in cui gli Angeli separeranno i giusti dai malvagi».	5
258.5 - «Molti in Israele sono e saranno più idolatri e crudeli del più barbaro idolatra che nel mondo sia».	6
258.6 - «Vi saranno fra i fedeli quelli che per volontà di Dio e per santità propria saranno presi dal gorgo della Sapienza e parleranno».	6
265.9-10 - «Millenni, un dopo un altro e oltre, si succederanno prima che Israele sia di nuovo raccolto nell'aia di Arena Gebuseo. E la Chiesa Mia dovrà pure, essa che sarà stata colpita da Israele in Me e nei Miei apostoli e discepoli, aprire braccia di madre».	6
276.12 - Ma poi verrà l'ora in cui tutto si unificherà in una lingua nuova. Alla fine sarà Gesù che ci cingerà la veste per servirvi.	7
280.5 - «E saranno con Me, in Me, fino a conoscere ciò che il tempo ha cancellato e la superbia ha confuso».	7
334.3 - «In base alle loro azioni di fede, di carità, di giustizia, saranno separati gli agnelli dai capretti».	7
Così come il primo giudizio fu dato nel Paradiso terrestre davanti all'albero del Bene e del Male violato dai disubbidienti a Dio.	7
342.4 - La legge sarà lacerata fino ad essere abolita pur di commettere la suprema ingiustizia, che però non durerà a lungo.	8
342.9-10 - «Il Mio splendore inonderà la terra sgorgando a fiumi dalle Mie piaghe».	8
346.10 - «Chi si vergognerà di Me e delle Mie Parole sarà giudicato dal Figlio dell'Uomo».	9
349.15 - «Non temete... Non siate come gli antichi rabbini... Riconoscete i precursori del Cristo nel suo secondo avvento, poiché le forze dell'Anticristo sono in marcia...»	9
362.3 - «E in verità nella grande scala delle gerarchie saranno sovente i più umili, coloro che sembreranno semplicemente dei, "numeri", quelli che renderanno veramente vitale la Chiesa».	10
362.4-5 - Le voci di Dio e il libro della Vita.	10
378.11 - O voi d'Israele, sarete vinti quando crederete di essere trionfatori.	11
381.7 - L'ultimo giorno il gaudio di un santo aumenterà sapendo che il peccato non è più.	11
398.2 - «Quando sarete perseguitati per avermi amato, fortificate il cuore pensando che prima di voi lo fui il Perseguitato... Oh! Padre! Padre mio! Io a nome di questi che ti sono e mi sono cari, ti prego...».	12
413.6 - Il 14 nisam: è il Passaggio del Signore.	12
424.2 - Finirà il Male di nuocere? Mai. Sempre crederà di essere trionfatore... Ma l'ora verrà, l'ora finale, in cui il male sarà vinto e gli eletti saranno l'unico Popolo, eterno, santo, il Popolo vero del Dio vero.	13
444.5 - Per i salvati vi sarà un solo Cielo e un solo premio: Dio.	14
486.9 - Il Figlio dell'uomo, una volta andato via, non tornerà più sino al suo Giorno.	14
491.3 - E sarà allora la Risurrezione dei morti per il grande e supremo Giudizio.	15
507.6 - La razza ebraica e le profezie di Geremia.	16
512.4 - Ecco ciò che vedo in queste rovine.	17

518.8 - Quando il numero degli eletti sarà completo, essi si assiederanno alla grande Cena di Nozze.	18
534.5 - Le due Resurrezioni. Coloro che non Mi accolgono prima del Mio Passaggio, non avranno il Mio Sangue a santificazione sul loro spirito.	18
558.5 - A nisam sarà la terra che con propria volontà partorirà a se stessa il Redentore.	18
567.15 - Saranno dieci e centomila quelli, settanta volte dieci e centomila quelli che faranno i tuoi stessi peccati e si indemonieranno per volontà propria...	19
579.8 - Sempre e solo un terzo se ne salveranno e persevereranno fino alla fine.	20
580.4 - Il deserto, la sterilità...ecco la sorte di questa patria nostra. Israele dopo secoli di sterile vegetare sparso, si riunirà sull'annoso tronco.	21
582.5 - Pasqua: Passaggio. Battesimo, purificazione, liberazione dei cuori.	21
584.14 - Gli uomini si creeranno da loro dei flagelli sempre più atroci.	22
589.1-8 - Questo mese (aprile) sarà per il mondo il principio di un Nuovo Tempo. Nel decimo giorno di questo mese...	22
591 - "Io sono la base e la vetta. Ma tutto intorno, sempre più grande, si estenderà la dimora."	24
593.3 - La Venuta del Re verrà a noi come la pioggia di primavera e di autunno.	25
594.6-7 - Quando gli avversari del Tempio crederanno di averLo levato e distrutto, sarà l'ora che Egli si stabilirà nella vera Gerusalemme in tutta la Sua Gloria.	25
596.39 - La Nuova Gerusalemme.	26
596.43-50 - Al soffiare di un vento di castigo soprannaturale e umano, crolleranno gli edifici che di santo non hanno che il nome.	26
598.7 - L'abominazione della desolazione.	29
600.7 - Le Nozze dei Viventi col Vivente.	29
620.1 - Come avvenne per Gesù, così sarà per l'umanità intera.	29
625.7-9 - Leggete con l'anima, non con la mente superba, i profeti.	30
629.10 - «Io vedo... Guardo nei secoli...».	31
635 11-15 - «Guai, tre volte guai se, a confortare gli ultimi cristiani, non ci saranno veri Sacerdoti come ci saranno per i primi».	32
<b>DA: I QUADERNI DEL 1943</b>	<b>35</b>
18 giugno 1943 - Gli Angeli di Dio e gli angeli di satana.	35
1° luglio 1943 - La forza della preghiera dei giusti	36
5 luglio 1943 - Quando lo verrò nell'ora Mia terribile...	36
13 luglio 1943 - Il regno di Dio è in voi.	37
18 luglio 1943 - Il razionalismo: uno dei maggiori dolori.	38
21 luglio 1943 - Io Luce del mondo.	38
22 luglio 1943 - L'"abominio della desolazione" non è forse appena fuori della sede di Pietro? Sì. Compite pure l'ultimo delitto.	40
2 agosto 1943 - Quando il Figlio dell'uomo verrà, non troverà Fede nei cuori.	41
5 agosto 1943 - L'ora di giudicare i morti: i morti a Dio.	43
15 agosto 1943 - La tregua delle armi verrà ma non sarà che tregua.	43
16 agosto 1943 - Il mio regno non è di questa terra, secondo quanto vuol dire regnare sulla terra. Ma è Regno della terra. Poiché io sulla terra avrò regno.	43
16 agosto 1943, sera. - L'uomo, procedendo verso l'ora ultima, deve raggiungere la spiritualità.	45
17 agosto 1943. - Quando lo verrò sarà venuto il tempo del trionfo del mio Regno. Sarà il tempo della testimonianza dello spirito.	46

18 agosto 1943 - <i>La mia vista sarà cibo gaudioso dei vincitori nell'altra vita.</i>	47
19 agosto 1943 - <i>Do la manna a coloro che vincono la parte inferiore con tutte le sue tendenze.</i>	48
20 agosto 1943 - <i>L'Anticristo, per superbia di un'ora, diverrà il maledetto e l'oscuro dopo essere stato un astro del mio esercito.</i>	48
21 agosto 1943 - <i>Nei due testimoni miei sono adombrati tutti i maestri nella fede.</i>	50
22 agosto 1943 - <i>Prima e seconda bestia: la prima è la Potenza umana, la seconda la Scienza unicamente umana.</i>	51
<i>Più tardi e sempre il 22 agosto.</i>	52
22 agosto 1943 - <i>Le due Risurrezioni: liberazione dello spirito dalla carne; ricongiungimento dello spirito con la carne. Morte prima e seconda. Risurrezione prima e seconda.</i>	54
13 settembre 1943 - <i>(iniziata nel momento della Comunione) Le lacrime di Maria SS. sono l'offerta dell'incenso più santo al Trono di Dio. Gli Arcangeli, al momento del Giudizio Finale illustreranno il dolore di Gesù e Maria ai Risorti.</i>	55
16 settembre 1943 - <i>Sarà il Regno dello Spirito, dopo verrà il Regno Eterno. Opererò l'estrema selezione dei Viventi sulla terra nell'ultimo scatenamento di satana. I buoni si aggrapperanno alla Mia Croce e invocheranno il Mio Nome che salva.</i>	56
27 settembre 1943 - <i>Dio va accolto nella Sua forma Trinitaria. Basta respingere una parte di Verità per fare il caos in voi.</i>	57
3 ottobre 1943 - <i>Per dare ai tiepidi un ultimo bagliore di fede, ora vado mendicando eroismi di fede.</i>	58
8 ottobre 1943 - <i>Quando si vedrà il numero dei salvati dal mio Amore tutto misericordia, saranno proclamate le virtù dell'Agnello con voce di giubilo da tutti gli spiriti viventi nel suo Regno.</i>	58
9 ottobre 1943 - <i>Maria Valtorta, vittima per la Redenzione dell'Italia.</i>	59
18 ottobre 1943 - <i>Certe spogliazioni subite con rassegnazione hanno il valore di un martirio.</i>	59
23 ottobre 1943 - <i>Da quel Piemonte doveva iniziarsi l'errore che è sbocciato in così doloroso fiore e che darà un così attossicante frutto! Se non vi avvinghiate alla Croce, vostra ultima salvezza, giungerete ad imitare le belve rese idrofobe dalla fame e dall'ira. Cacciate satana col Cristo Vincitore.</i>	60
24 ottobre 1943 - <i>Ciò che Isaia disse ad Ezechia re, è ciò che vi avviene.</i>	62
27 ottobre 1943 - <i>A quei pochi, dilette del Cuore Mio, vengo ad impartire un Battesimo di Fuoco.</i>	62
28 ottobre 1943 - <i>Quando avrò mondato il gregge da ciò che è falso e impuro, nel mio periodo di Re della Pace, istruirò i rimasti per l'ultima istruzione. Conosceranno Me come ora solo gli eletti mi conoscono.</i>	63
29 ottobre 1943 - <i>La carestia e le mortalità delle epidemie saranno uno dei segni precursori della Mia seconda Venuta. Prima che l'ora del mondo cessi, nella Mia Chiesa vi sarà l'Osanna e poi la Passione. Il castigo vi sarà e tremendo. Nel mio breve regno sul mondo sarò io che regnerò, io e i resti del mio popolo.</i>	65
6 novembre 1943 - <i>Siano fatte molte adorazioni alla Croce. Beati quelli che benedicono Te Luce. Vi è sprezzo per i figli della Luce, ma essi saranno tra i 144.000.</i>	68
9 novembre 1943 - <i>Pace è stata promessa agli uomini di buona volontà. Ma se voi cacciate il Cristo... Quando satana nulla avrà più da insegnarvi, allora l'Inferno potrà partorire l'Anticristo.</i>	69
11 novembre 1943 - <i>I cattolici usciti da lotta ferocissima si volgeranno verso la Croce trionfante. Sarà la Roma di Cristo che parlerà. Verrà chi vi insegnerà il perdono. Non piegatevi mai a credere un superuomo un misero uomo.</i>	69
12 novembre 1943 - <i>Non si tende la mano sporca di sangue contro il candore del Santo che parla in nome del Santo dei santi e contro il Santuario del Tempio di Gerusalemme... ai profanatori di questo luogo, accadrà ciò che accadde a tutti coloro che sfidarono la Gloria del Signore.</i>	70
16 novembre 1943 - <i>Non vi sarà tregua... Io sono Colui che vi può dare Pace con la Mia arma santa: la Croce. Non precipitate il Giudizio di Dio col passare la misura del peccare.</i>	72
17 novembre 1943 - <i>Voi che ora siete grandi, che farete quando, in proporzione al vostro malfare, vi si solleverà contro l'Ira di Dio e degli oppressi?</i>	73
18 novembre 1943 - <i>Continuo a parlare ai Miei precursori. Quando sarà la Mia ora voi sarete con Me.</i>	74
19 novembre 1943 - <i>Le piovre del Male imperante penetrano e si stendono anche verso il vostro spirito. A Babilonia succederà Gerusalemme santa.</i>	75

<i>20 Novembre 1943 - E tu, primo fra i Miei figli, come sei il Mio Vicario, così sarai un novello Cristo nel dolore e nella sorte.</i>	76
<i>24 novembre 1943 - Non scindete la Nostra Unità. Non ascoltate voci false... Rimaneteci fedeli ed io vi giuro che sarò con voi. Voi sarete il nuovo popolo di Dio.</i>	77
<i>26 novembre 1943 - Dio si ritira da dove è tutto ciò che non è Lui. Attenti che non vi avvenga ciò che è avvenuto a Gerusalemme.</i>	79
<i>28 novembre 1943 - «Quanti moti tenebrosi nel mondo civile! È la vostra vergogna e il vostro castigo».</i>	80
<i>29 novembre 1943 - A Daniele è dato conoscere il numero dei giorni che separano i Viventi dal tempo del Signore e le conseguenze della nequizia del popolo... Quale punizione poteva essere serbata a chi aveva ucciso l'Innocente che non fosse distruzione totale del luogo dove l'abominio s'era installato?</i>	80
<i>30 novembre 1943 - Beati quelli che all'Amore si convertiranno e a Lui rimarranno fedeli sino alla fine.</i>	81
<i>2 dicembre 1943 - «L'ultima lotta sarà di odio puramente satanico. Chi infierisce su un suo simile in nome della Fede o della patria è contrario alla Carità e perciò a Dio. Non maledirò i mandati a combattere poiché ho insegnato l'ubbidienza alle autorità. Ma il mio anatema è già detto, ed empirà di tuono il firmamento nel giorno del Giudizio, per coloro che sotto un bugiardo manto di patriottismo e di difesa della Fede, si arrogano diritto di predare e uccidere per servire se stessi».</i>	82
<i>6 dicembre 1943 - Al popolo ebraico. Ribattezzerò col nome di "agnelli" gli inselvatichiti figli del gregge che già fu Mio, espellendo coloro che sotto il Segno Mio sono gli aspidi e i lupi della società umana.</i>	83
<i>9 dicembre 1943 - Apostasia. Parla, o Mio Vicario, in nome della Giustizia che rappresenti. È l'ora. Quando la Luce sarà resa appena bagliore, allora verrà il pastore idolo.</i>	84
<i>11 dicembre 1943 - Tre volte guai, quando la Chiesa adorò la Bestia di cui parla Giovanni, ossia la Potenza politica e se ne fece asservire. Nei secoli passati da quegli errori sono venuti gli antipapi e gli scismi. Nei secoli futuri quegli stessi errori sapranno provocare l'abominio nella Casa di Dio.</i>	85
<i>15 dicembre 1943 - Miei prediletti vi do il mio ordine in questi tempi d'ira che non per voi ma per i peccati del mondo è venuta: Rimanete nel Tabernacolo a benedire per chi maledice, a pregare per chi ha bisogno di ogni misericordia. Il mondo sarà salvo per voi.</i>	86
<i>17 dicembre 1943 - «Le vostre paci non sono che raccolte di forze e di mezzi per future e più demoniache guerre».</i>	87
<i>30 dicembre 1943 - «All'Italia: fame, spada, pestilenza, disperazione e terrore. Gerusalemme nuova, hai tradito il Cristo e infierito sui suoi santi e i suoi profeti e ti appresti ad infierire più ancora... Hai respinto il Cibo per satollare il tuo cuore di fango... castigo, castigo, castigo attiri su te. Per punizione ai rinnegatori verranno loro addosso gli odiatori del Cristo romano».</i>	87
<b>DA: I QUADERNI DEL 1944</b>	<b>89</b>
<i>7 gennaio 1944 - La Risurrezione della carne e la nefasta teoria della reincarnazione.</i>	89
<i>11 gennaio 1944, ore 10. - «L'eresia della reincarnazione è segno di un tramonto dello spirito. A seconda che vivete in questa vita, tali sarete nella seconda».</i>	90
<i>23 gennaio 1944 - Nell'ultimo tempo Israele sarà ricongiunto alla Roma di Cristo. Satana attraverso il figlio suo, arso da supremo livore, perché la scissione fra i due rami del popolo di Dio (quello benedetto e quello maledetto) sarà finita, userà le sue perfette ed ultime astuzie per nuocere, rovinare, uccidere il Cristo nei cuori ed i cuori al Cristo. Allora verrà il tempo in cui la Chiesa non sarà più libera di celebrare il Sacrificio perpetuo e l'abominio della desolazione sarà innalzato nel luogo Santo.</i>	91
<i>25 gennaio 1944 - Le quattro bestie. I quattro orrori: l'ateismo, la forza bruta, la potenza umana, la rivoluzione. Quest'ultima contagerà il mondo intero, preparando sulle rovine delle nazioni ridotte a macerie, la culla del mostro finale: l'anticristo.</i>	92
<i>29 gennaio 1944 - «La Risurrezione finale: il vostro io ricomposto in anima e corpo. Non tutti i viventi dell'ora estrema saranno santi e non tutti dannati. Ingiusto sarei se annullassi ad essi l'espiazione... I viventi nell'ultima ora, morti nell'ultima ora, andranno nel fuoco purificatore».</i>	94
<b>Ciò che io vedo questa sera:</b>	<b>94</b>
<i>31 gennaio 1944 - «Il Tau sarà scritto sui vostri spiriti e vi renderà immuni dal verdetto compiuto dagli Angeli. Il castigo sarà compiuto col fuoco nel giorno del Giudizio, al quale parteciperanno i quattro Evangelisti».</i>	96

<i>6 febbraio 1944 - «La lotta contro Cristo è iniziata a Gerusalemme e culminerà con l'Anticristo, il quale al Mio torrente di Grazia contrapporrà un torrente di ferocia e di sangue, in cui la maggioranza cadrà da bruto».</i>	97
<i>23 marzo 1944 - «Nell'ora tremenda di castigo per l'uomo non potrò più muovere un dito, né dire una parola per operare il Miracolo».</i>	98
<i>25 marzo 1944 - «Ciò che credete progredire è il vostro regresso. Io non manderò più il diluvio, ma lascerò che le forze sataniche mandino il diluvio delle sataniche crudeltà».</i>	98
<i>29 marzo 1944 - «Satana scatena le sue forze di male per farvi perire. E non c'è che la Croce che lo possa vincere».</i>	100
<i>9 aprile 1944 - Sera di Pasqua. «Il regno del male è già instaurato. Qualunque cosa lo facessi sarebbe resa nulla dalla volontà dell'uomo».</i>	101
<i>14 luglio 1944 - Resurrezione della carne.</i>	101
<i>5 agosto 1944 - «Quello che molti crederanno vittoria sull'Anticristo, la pace ormai prossima, non sarà che sosta. Nessun bugiardo aspetto vi seduca e nessuna persecuzione vi atterri».</i>	102
<i>25 settembre 1944 - Annuncio della II Pentecoste.</i>	102
<b>DA: I QUADERNI DEL 1945-1950</b>	<b>103</b>
<i>15 aprile 1945 - «Verrà il tempo in cui riavrò un popolo di "vivi" e non di cadaveri. Per i fedeli allo Spirito verrà il Regno dei Cieli».</i>	103
<i>21 dicembre 1945 - La fine del mondo e il profeta Daniele.</i>	104
<i>2 giugno 1946 - Diffondete la Sua Parola per controbilanciare la predicazione sempre più vasta della Bestia.</i>	105
<i>8 dicembre 1946 - Chi si dona alla Sapienza esala la Sapienza. A costui o costei il Signore darà un nome eterno (il sassolino bianco).</i>	106
<i>19 gennaio 1947 - La Risurrezione della carne e il corpo glorificato.</i>	106
<i>31 dicembre 1947 - Maria Valtorta scrive:</i>	106
<i>19 ottobre 1947 - Visione della venerazione angelica a Maria SS. in un luogo fuori Roma, in cui alle spalle a sinistra resta la tomba di Cecilia Metella e a destra il fiume Tevere (zona delle Tre Fontane?).</i>	106
<i>23 ottobre 1947 - «Guai se venisse proclamata regina la donna vestita di porpora e scarlatto, prima che sia proclamata Regina degli Angeli e degli uomini la Donna vestita di Sole».</i>	107
<i>Senza data L'Apocalisse – cap. I - v. 8 - Colui che ha da venire.</i>	107
<i>Senza data L'Apocalisse – cap. I - v. 17 - Maestro eterno. Maestro primo ed ultimo.</i>	109
<b>DA: LEZIONI SULL'EPISTOLA DI PAOLO AI ROMANI</b>	<b>110</b>
<i>6 gennaio 1948 - Nella sua seconda, ultima venuta, l'Agnello di Dio, il Redentore, il Santo dei santi, avrà per precursore non il penitente del deserto salato dalle macerazioni, e salante i peccatori per guarirli dalle pesantezze e farli agili ad accogliere il Signore, ma avrà per precursore l'Angelo nostro.</i>	110
<b>DA: I QUADERNETTI</b>	<b>112</b>
<i>23 gennaio 1950 - Il dogma dell'Assunta.</i>	112
<i>[Senza data e senza alcun'altra premessa] - I periodi</i>	112
<i>3-10-48 - «Questa generazione non passerà prima che tutto ciò si compia».</i>	113
<i>25 Aprile 1948 – La profezia contro Sebna</i>	114
<i>18-11-46 ore 9 ant. - "Ad essi era pace, per noi è guerra atroce".</i>	115
<i>17 ottobre 1944 - Giuda emergerà dall'inferno per un'ora: l'Ultimo Giorno.</i>	115